



Digitized by the Internet Archive
in 2010

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLIX.

(EPISTOLARIO - Vol. XXVII).



IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1928.

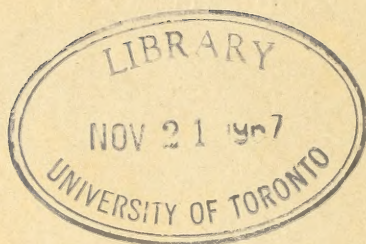
DC

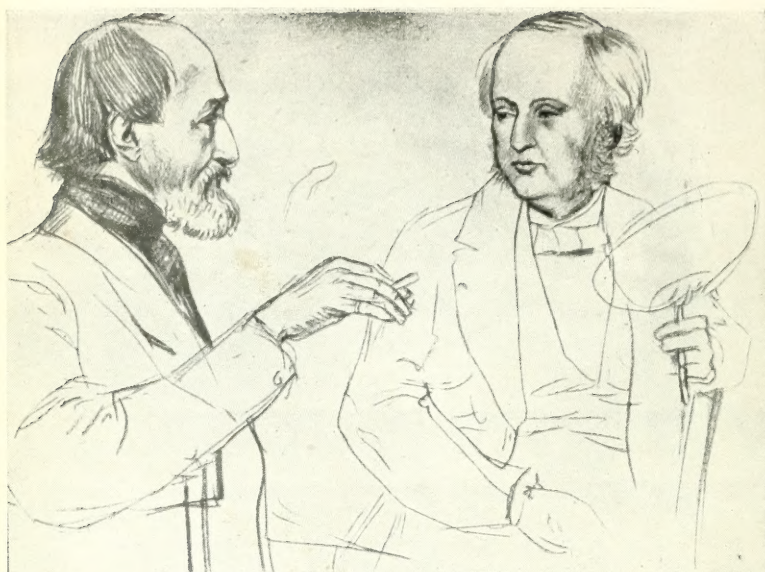
552

.8

M27

V.49





MAZZINI AND JOWETT: By GEORGE, 9TH EARL OF CARLISLE (Balliol)

(From MRS. R. LANE POOLE'S *Catalogue of Portraits*)

EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI
EDITI ED INEDITI
DI
GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLIX.

(EPISTOLARIO - VOL. XXVII).



IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

1928.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XXVII.



IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1928.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO

Fatto: Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

MMMDXXIX.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Ginevra, 28 marzo 1853].

Concedi all'amico questa quasi profanazione d'una lettera materna. L'ho aperta, non letta, io, perché Gril[enzoni] me la mandava come proveniente da Nizza e ho creduto fosse d'Orsini]. Oggi 28, non ho ancora cenno da te; e dacché le gazzette ciarlerebbero, se tu fossi capitato male, comincio a credere che, mutato avviso, tu sia chetamente col fratello. Penso che nel vegnente mese mi trapianterò. Ma non ho finora decisione fissa. Vedo ogni cosa, individuale e non individuale, in nero; e ho la testa tormentata di pensieri tristissimi e di tedio. Tu, Gaulo, non imitare il vecchio Mani: confortati degli affetti che hai presso, e scrivi presto questo secondo volume.

Addio: nulla di nuovo per ora. Non dimenticarti la povera Miss Hill; e la sorella delle amiche, Matilda. Di' tante cose per me a Caterina e a Nina. Scrivimi di te, delle amiche, degli amici; il vero

sempre e di tutti. È l'unico obbligo che il vecchio Mani t'impone. Addio.

Tuo

GIUSEPPE.

Dà', ti prego, gli acchiusi bigliettini alla signora Carlyle e a Miss Hill.

MMMDXXX.

A CAROLINA CELESIA, a Genova.

[Ginevra], 29 marzo [1853].

Perché volete, sorella mia, che possano mai riuscirmi discare le vostre parole? perché credete ch'io possa mutare? non muto mai; bensì taccio sovente, perché ho l'anima amara, annoiata, e anche nel contatto personale starei giornate senz'aprir bocca. Abbiate dunque fede in me, com'io la pongo in voi. Sapeva già la decisione per la casa: apprezzo, Dio lo sa, tutta la delicatezza d'affetto di quel procedere; ma avrei preferito non si facesse. Ho modi diversi e speciali a me di sentire. Io, se vedrò Genova, non visiterò volentieri che la sepoltura di mia madre. Mai più potrei dormire, pranzare, ricever gente dov'essa era. Sicché, a che pro'? L'esser misto a tutto questo Bertani o altri, che di certo non ama me per quello che forse merita amore, mi fa l'effetto d'una stonazione. Poi, credo, e temo d'aver contro anche voi,

MMMDXXX. — Inedita. L'autografo è conservato dalla signora Carlotta Celesia. La lett. è così tronca, alla fine della quarta paginetta.

che s'onori meglio chi s'ama con una buona azione fatta in suo nome, che non in altro modo. Per me, ritirati i ricordi, e non consentendomi l'animo di far danaro con cosa materna, era desiderio il dare mobilia e ogni cosa al Comitato dell'emigrazione per quei poveri diavoli che sono in miseria per la causa amata da mia madre. Comunque, la casa è presa, e bisogna lasciarla com'è. La casa non è piú mia; è loro; e hanno diritto di darla in cura a chi credono. Eseguite dunque le loro commissioni; e non temete di cosa alcuna disagiata. Scriverò io a mia sorella, e c'intenderemo. Così pure quanto alla domestica. Può essere che Filippo desiderasse porvi qualch'altra persona, ma non insisterà, né farà ostacolo alcuno; né può attribuire a voi quel ch'egli sa essere cosa d'altri. Talune cose furono infatti ritirate da lui, nell'intervallo, per ordine mio: ed erano ricordi ch'io intendeva e intendo distribuire ad amiche ed amici. Tra quel mio ordine e l'oggi, son passate cose capaci di far perdere la testa a qualunque: inoltre, io ne aveva la lista e non l'ho: è tra carte in Londra. Lasciatemi appurare che cosa sono, e poi vedrò. Vi son grato assai d'avermi detto dello Spring: ⁽⁴⁾ gli ho mandato subito un biglietto mio, che spero lo raggiungerà dov'egli è. Avreste le due linee che desiderate, concernenti gli oggetti, s'io vendessi: ma ora, e per sei mesi almeno, tutto è sospeso; e inoltre, se mai cedessi al Comitato d'emigrazione scorso quel tempo, potrei io farlo? Vedremo a ogni modo; farò sempre, se potrò, qualunque

(4) Sullo Spring, anzi sui coniugi Spring, americani, già da tempo assai devoti al Mazzini e alla causa italiana, ved. le lett. MMLXXXIX e MMMCCLXVI.

cosa mi chiederete. Povera Teresa! vorrei pure poterla vedere e porgere a lei e alla sorella una parola di conforto. Fatelo voi per me; e se v'è qualche cosa da fare, fate: contate su di me. Sventuratamente, di quello ch'io ho, oltre a metà va via in cosa che non è mia, ma che non posso mutare; non restano a me che un 2.000 franchi o poco più di rendita: più del mio necessario sul Continente, meno, in Londra, dov'io, se durano le cose, dovrò pur vivere. E inoltre, mi trovo avere tre o quattro amici carissimi, che son esuli e non hanno cosa.....

MMMDXXXI.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Ginevra], 29 marzo 1853.

Mia cara signora ed amica,

Ebbi a suo tempo il vostro carissimo bigliettino. E non dovete incolparmi d'ingratitude o d'oblio pel mio non avervi risposto prima. Ma sono incerto di me e d'ogni cosa e in una condizione anormale moralmente e materialmente, che non mi lascia mallevadore d'altro co' miei amici che del mio sentire: e questo è lo stesso sempre: vivo a tutti gli affetti di prima. Vi prego di crederlo e non giudicare del mio core dal mio silenzio. A quest'ora dovrete avere

MMMDXXXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 63-65. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È chiuso in un foglietto, a modo di busta, che ha l'indirizzo, di pugno del Mazzini: « Signora S. Craufurd. »

mie nuove da Aur[elio], che s'incamminava parecchi dì sono alla volta vostra, e al quale non diedi una linea per timore di procacciargli noie. Aur[elio] s'è condotto come dovea negli ultimi tempi e ha conquistato nuovi titoli alla vostra stima e al vostro affetto. Vogliate dargli, vedendolo, l'unita di sua madre.

Gli ultimi eventi son tristi per chi sperava meglio e sa che si poteva far meglio: quanto ai risultati generali su chi non era addentro nei preparativi, son buoni: hanno dato un eccitamento verso l'azione che frutterà. Non sono menomamente scontentato quanto alla causa del mio paese: ma sono individualmente spossato e sfiduciato di quel ch'io possa oggimai fare per aiutar questa causa. In questa specie di pausa forzata, l'amaro della vita mia mi si risolveva dal fondo dov'io l'avea concentrato con volontà ferrea, e m'inonda le vene: vedo ogni cosa di color grigio: e sono noiato di me stesso. Del resto, ciò poco monta. Ciò che monta, è che quanti amano me, seguano ad amare la causa del mio paese: e so che voi e i vostri lo farete. Il vostro Giorgio ha subito egli pure la sua parte di noie in Toscana: è giunto tra voi? intende lagnarsi? Di Gigi so che fa parte d'un Comitato di sussidi pei nostri profughi, quando non sia d'Ed[oard]o che voglion parlarmi: ringraziate, per me, l'uno o l'altro, e ricordatemi ad ambedue. Non intendo di suggerire parzialità: ma al Comitato, a voi, alle figlie, a tutti raccomando segnatamente i nuovi profughi che vi giungono da Milano: son nuovi in paese, mentre gli altri hanno avuto più campo di provvedersi.

Vedrò, bench'io non sappia ancora il come, di farvi giungere copia d'un libretto mio che si sta stam-

pando, scritto con bile forse, ma con coscienza di verità in ogni sillaba. La petizione deve presentarsi tra poco. Non può produrre risultato pratico alcuno; ma m'importa che sollevi una discussione e che alcune generose proteste contro una politica ch'è l'abdicazione dell'Inghilterra sul Continente, si levino in Parlamento. Raccomandatela a Ed[oard]o, e, se valete, al signor Lowe. ⁽¹⁾ So che diede rifiuto ad Haug; ma si trattava d'assumere la mozione, mentre oggi non si tratterebbe che di secondarla. Ricordatemi con vera stima d'amico al signor Craufurd, e con affetto di fratello a K[ate] e a N[ina]. Un giorno scriverò loro. Ho pensato spesso tra le nevi e i venti che mi stanno intorno a K[ate] e alle cure che dovrebbe aversi, e non s'ha. Credetemi amico come sempre.

GIUSEPPE.

MMMDXXXII.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Ginevra, marzo 1853].

Fratello,

Ebbi la tua del 22. Ho saputo anche da Londra della casa. Me ne duole: ma è fatta, e non posso disfare. Ora, è d'uopo rispettare tutte le loro volontà. E però, aspetta che Bert[ani] o la signora C[arolina] ti dicano di prendere quella biancheria. Te

(1) Sul Lowe, e sulla sua azione in favore della petizione, ved. la nota alla lett. MMCCCCXLV.

MMMDXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

lo diranno, perché ho scritto e verrà loro l'autorizzazione da Londra. Venuta, fammi il piacere di fare la spedizione all'indirizzo che t'ho dato, in Gin[evra]. Serba per te, anche colla signora C[arolina] e con tutti, il nome della persona ⁽¹⁾ a cui mandi. Abbiamo delicatezza con tutti. Ora fammi un altro piacere. Sia che i libri siano in casa, sia che li aveste già presi, verifica se vi sono tra quei che furono un tempo mandati da Londra, parmi, quaderni dell'*Encyclopédie Nouvelle*, e se ve ne sono, dimmi, prendendo norma dalle lettere, o meglio dalla prima e dall'ultima pagina d'ogni quaderno, quali sono. Poi ti diro. Ben inteso, Aur[elio] è passato, e dovrebbe essere a quest'ora in Londra. Sta bene degli abbonamenti. Una noticina trasmessati però a quest'ora da Nic[olao], deve averti fatto accorto che il Moretti ci ha rubato. Comunque, altra cosa da dirgli è questa: che io non posso prendermi in collo gli abbonamenti dell'Inghilterra, e che sventuratamente, ei non avendo là corrispondente alcuno, se non indica un modo di pagamento, io non potrò continuargli la propaganda. In un modo o nell'altro, ei dovrebbe organizzare un modo di contatto librario. Per esempio, ho la certezza che s'egli potesse mandare a Londra un certo numero, qualche centinaio di copie del mio opuscolo, sarebbero vendute, e vorrei ci andassero, anche perché il libriccino fosse letto dagli Italiani che si trovano in quella città. Desidero a ogni modo che delle primissime copie, ne fosse mandata, anche sotto fascia, se non v'è altro modo:

1 a Mrs. Emilie Hawkes, Bellevue Lodge. Beaufort Street. Chelsea, Londra.

(1) Susanna Tancioni. Ved. la lett. MMMDXIII.

1 a Mrs. Caroline Stansfeld, id.

1 a Mrs. Matilda Biggs, id.

1 a Mrs. E[li]sabeth] Ashurst, 17 B. St. George's Place, Hyde Park Corner, London.

E queste copie affrancate: se egli è sì misero da non far la spesa, fammi il piacere d'affrancarle tu stesso, e Bett[ini] ti rimborserà.

Qualche amico mi scrive che, se non è aiutata, l'*Italia e Popolo* perisce. Sarebbe un male gravissimo; e una vergogna del partito. D'altra parte, m'è detto che Moretti vende quante copie bastano largamente a rifar la spesa. Perdio! che nessuno possa verificarlo sui suoi libri! Del resto, il miglior metodo per aiutarla è quello degli abbonamenti, perché raggiunge il doppio intento. E son certo che con uno o due viaggiatori, ai quali si desse un interesse negli abbonamenti, nelle località delle due Riviere, e di Piemonte provincia, si farebbero abbonamenti. Non la lasciate perire. Io non posso che aiutarvi di qualche articolo.

Mi dicono che Nino Bixio deve tornare presto a Genova. Avvertimi, ti prego, del suo arrivo. ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Nino Bixio tornò solamente il 17 agosto 1853 da un viaggio compiuto, come secondo, su un bastimento mercantile, diretto al Rio della Plata (ved. G. Busetto, *Notizie del generale N. Bixio*, cit., vol. I, p. 13). Nel suo *Diario*, più volte cit., inedito nella Biblioteca Nazionale di Firenze, P. Cironi annotava, sotto la data dell'agosto 1853: « Bixio non è tornato col bastimento sul quale partì (22 febbraio 1852). Attualmente, è capitano del *S. Giorannino*. Ha equipaggio tutto portoghese, fior di canaglia, per cui è dovuto star sempre sempre con la pistola alla mano. Per viaggio gli sono morti tre marinari, un garzone e un passeggero. Ma egli non ne ha denunziato di questi cinque che uno solo, perché di uno solo constava la mancanza delle carte. Dei fatti di Milano è ammiratore. » È sempre col suo malanimo verso G. Medici (ved. la nota alla lett. MMMCCCLXIII),

Non illuderti a sperar guerra tra le potenze: essa potrebbe piuttosto venire da qualche incidente impreveduto dalla questione tra la Svizzera e l'Austria: ma non verrà. Una insurrezione nazionale la produrrebbe, perché produrrebbe una crisi in Oriente, che minaccerebbe di sostituire la Grecia alla Russia in Turchia: la Russia a non lasciarsi spogliar dei frutti della sua lenta insistente politica, assalirebbe: quindi, la guerra coll'Inghilterra. A questa combinazione ho rivolto lavori da un pezzo: ma gl'Italiani, coll'inerzia e colla schifosa servilità alla Francia, mi rapiscono la base di tutti i miei lavori, e rapiscono a se stessi l'iniziativa europea.

Addio: t'acchiudo una lettera per la signora Carolina. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Maur[izio] sta bene. Scip[ione] ti risaluta. Grillenzoni ha dovuto lasciar Torino. Avrà dimenticato risponderti: ma non ha nulla, né ha potuto aver cosa alcuna a tuo carico.

aggiungeva: « Vide [N. Bixio] ieri il Medici, a cui disse: *Mi meraviglio di vederti in Genova: ti credero arrestato a Stradella e trasportato in America.* Il Medici non rispose, anzi muto discorso, e Bixio ignorava come il colonnello, *duce* del Vascello, allettato il Mazzini fino all'ultimo giorno con dichiararsi pronto a quel che volesse, chiamato ad azione avesse risposto: *Aspetto che mi chiami il paese; Mazzini è un individuo.* » Veramente, la risposta che aveva data il Medici era alquanto diversa da questa. Ved. infatti *S. E. I.*, vol. VIII, p. 228. E a ogni modo, è qui da notare che, quando il Mazzini preparò l'anno appresso il moto della Lunigiana, e chiese al Bixio che vi cooperasse, n'ebbe un rifiuto. Ved. le lett. seguenti.

MMMDXXXIII.

A EUGENIO BRIZI, a Londra.

[Ginevra, marzo 1853].

Caro Eugenio,

Ho ricevuto; e indovinato più che letto, dacché v'erano macchie. Il progetto concorda, non solamente colle mie vedute, ma con altre simili operazioni che si preparano e darebbero importanza di *sistema* a ciò che *isolato* sarebbe nulla. Ma tutta la questione sta nel danaro. Ed io non ne ho; né quello ch'io vi consacrerai, se potessi riceverlo da Fr., presenta speranza. Lo cerco finora inutilmente. È inutile quindi illudersi. La prima cosa è trovar danaro. Appena trovato, il progetto s'eseguirà. Aiutatemi tutti a trovarlo. Del resto, pazienza per una settimana. Potrò allora scrivervi più distesamente su questo ed altro.

Eug[enio] è uscito. ⁽¹⁾

Dev'esservi giunto l'Assi. ⁽²⁾ Io lo raccomando oggi stesso a qualche Inglese, perché gli trovi lavoro. De Cristof[oris], che è a Parigi, ha fatto qui elogi molti

MMMDXXXIII. — Pubbl. in *Memorie autobiografiche di E. BRIZI*, ecc., cit., pp. XIII-XIV, in cui la lett. è data anche in facsimile.

⁽¹⁾ Eugenio Minta era lo pseudonimo che aveva assunto G. Piolti de Bianchi nelle relazioni di cospirazione (ved. G. PIOLTI DE BIANCHI, *Il 6 febbraio 1853*, cit., in *Riv.*, cit., p. 610). Veramente, egli afferma di avere abbandonato Milano il 5 maggio 1853. (ID., p. 652).

⁽²⁾ Su G. Assi ved. la nota alla lett. MMMDXX. Anch'egli s'era incontrato a Ginevra col Mazzini, e di là aveva trovato rifugio a Londra. Ved. le lett. seguenti.

di molti di voi: lo dico per amore di giustizia. ⁽¹⁾
Addio: una stretta di mano a P[ianciani] e amate il

vostro
GIUSEPPE.

MMMDXXXIV.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Geneva], April 1st, 1853.

Dear Caroline,

I really must entreat you, Emilie, or, if neither of
you can, James, Sydney, C.... or anybody, to write

1^o aprile 1853.

Cara Carolina,

Debbo proprio pregar caldamente voi, Emilia, o, se nes-
suna di voi due può, Giacomo, Sydney, C.... o chiunque

(1) C. De Cristoforis era di quelli che a Milano avevano
tentato d'impedire o di sospendere il moto del 6 febbraio; ma
all'ultimo momento non era rimasto inoperoso. La sua fuga in
Francia fu delle più ardue. Il suo biografo (G. GUTTIEREZ, op.
cit., p. 169) così scriveva nel 1860: «Alla vigilia della guerra,
che per lui fu l'ultima, quando De Cristoforis passò qualche
giorno a Torino, mi trovai a mensa seco lui con altri amici. Ca-
duto il discorso su Mazzini, mentre gli altri emettevano giudizi
favorevoli o contrari, egli, ch'era rimasto pensoso e assorto,
tutto a un tratto, con voce forte, occhi lampeggianti, come co-
stumava quando diceva cose delle quali fosse convinto, grido:
'Mazzini? Grande Cittadino, al quale gl'Italiani devono rico-
noscenza e rispetto: noi vediamo oggi le conseguenze anche del
6 febbraio.' Queste parole fecero grande impressione sugli
astanti, e vi fu lungo silenzio.»

MMMDXXXIV. — Inedita. Da una copia inviata alla
R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

a word every four days, saying that everything is right or wrong. Or you must tell me: "We shall give news every six or eight days." Uncertainty is now unbearable to me, and one day's delay beyond the usual makes me suffer more than I ought or deserve. I received letters from you both on the 27th. Since that day you must, both, have received three letters from me: it is now the evening of the first and I have received none.

It is true that I have received a letter from Saffi telling me how very happy he is; but it is not exactly the same thing as if I was so. I have received the *Leader* too, but the address without a single line looks to me like a doom—something like an inscription on a tomb. I know how bad it is to put the constraint of a rule upon what ought to be a thing of spontaneity; but I cannot help it

altro, di scrivere una parola ogni quattro giorni per dire che tutto va bene o male. Oppure, dovete dirmi: « Manderemo notizie ogni sei o otto giorni. » L'incertezza mi è ora insopportabile, e il ritardo di un giorno oltre il consueto mi fa soffrire più di quel che dovrei o di quello che merito. Ho ricevuto lettere da voi due il 27. Da quel giorno dovete aver ricevuto, tutte e due, tre lettere da me: ora è la sera del 1º, e io non ne ho avuta alcuna.

È vero che ho ricevuto da Saffi una lettera con cui mi fa sapere quanto sia felice; ma non è esattamente lo stesso come se lo fossi io. Ho ricevuto anche il *Leader*, ma l'indirizzo senza una sola riga mi fa l'effetto di una sentenza — di qualcosa come un'iscrizione su una tomba. So quanto sia brutto imporre il costringimento di una regola a una cosa che dovrebbe essere spontanea; ma non

now: I am—spite of my fattening—nervous, morbid, feverish. I do not know what; and the only thing that does me good is to feel at rest about you all. I know that I shall have letters to-morrow. If so leave this as “non [detto]” and forgive me for being so unsettled and exigent. My love to Emilia and all. Dear me! perhaps while I write complaining, your Mother is seriously ill, or some other. Still,—let somebody write—anything.

Blessings on you from

your
JOSEPH.

posso farne a meno ora: malgrado vada ingrassando, son nervoso, morbosamente sensibile, febbricitante, non so cosa; e quel che unicamente mi fa bene, è il sentirmi tranquillo sul conto di voi tutti. So che riceverò lettere domani. Se così è, abbiate questo per « non detto, » e perdonatemi se sono così inquieto ed esigente. Saluti affettuosi a Emilia e a tutti. Dio mio! forse, mentre scrivo per lamentarmi, vostra madre è gravemente malata, o lo è qualcun altro. Tuttavia, — che qualcuno scriva — qualunque cosa. Benedizioni dal

vostro
GIUSEPPE.

MMMDXXXV.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Ginevra, 1° aprile 1853].

Ebbi le due tue. Eccoti lettera materna, credo. Se tu rivedi — e lo dovresti — L[edru]-R[ollin].

MMMDXXXV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 66. L'autografo si conserva nel Museo

dovresti trovar modo di fargli intendere civilmente che quando si son dati 2000 franchi a Charras per due inviati in Algeri, s'ha un po' di diritto a saperne il risultato, e ch'io non l'ho mai saputo. Ti direi inoltre che la proposizione ch'io t'avea detto d'accennargli per Roma era fatta, per coincidenza strana, da Roma stessa, poco dopo la tua partenza. Mi consta che Cav[aignac] ha lavoro potente nel militare. Addio: tormentati la testa per danaro.

Tuo

GIUSEPPE.

del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È scritta a tergo della seguente lett. che G. Grilenzoni, firmandosi con uno dei due pseudonimi (Fiorini e Reggianini) che talvolta usava, inviava al Saffi da Locarno, il 1° aprile 1853: « La risposta di tua madre tardò in modo che non l'ebbi qui che ieri; ed io aveva dimenticato che dovesse venir diretta a Rachele Bussolini, per cui, levato l'involuppo, l'apersi. Vidi, *caro figlio*, e tosto pensai che la lettera fosse per te. La rinchiusi tosto, e credo inutile dirti, sulla mia parola d'onore, che mi sono fatto scrupolo di leggerne una sola linea. Ma pur troppo la lettera fu aperta, né so dirti quanto mi spiace e quanto io ne sono mortificato, ma tu me lo perdonerai. Mai più seppi dove tu sei andato, e perciò mando la presente a Scipione, pensando che ne saprà più di me. Non ti parlo delle nostre disgrazie, e meglio che parlarne, bisogna pensare ai rimedii. Io, dopo due intimazioni, ho dovuto abbandonare il mio domicilio, e venir qui, dove per altro non mi fermerò. Non so ancora dove andrò, ma forse potrò tornare dalla mia famiglia che lasciai in Piemonte per qualche tempo, per venir poi a stabilirmi in qualche paese della Svizzera. Se mi scrivi presto, manda la lettera sotto coperta diretta a Lugano. Addio. — G. FIORINI. »

MMMDXXXVI.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva]. April 2nd. 1853.

Dear Emilie.

I say nothing to you about the silly letter I wrote yesterday in a fit of nervousness and morbidity, because as it was addressed to Caroline, though for both, I have already asked her—and you implicitly—to forgive: it is the second time, and shall, I hope, be the last. Thanks for the explanation given to the horrible hypothesis: you have had more faith than Caroline, who was ready, I fancy, to give me up already on that account. Still, if S_[affi] has

2 aprile 1853.

Cara Emilia.

Non vi dico nulla della sciocca lettera che ho scritto ieri in un accesso di nervosismo e di morbosità, perché, essendo indirizzata a Carolina, sebbene fosse per tutte e due, ho già pregato lei — e implicitamente voi — di perdonarmi: è la seconda volta, e sarà, spero, l'ultima. Vi ringrazio per la spiegazione data all'orribile ipotesi: voi avete avuto più fede di Carolina, che credo fosse già pronta ad abbandonarmi per quella ragione. Tuttavia,

MMMDXXXVI. — Inedita, ad eccezione di un frammento, pubbl. da E. F. RICHARDS. op. cit., vol. I, p. 258. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

not been altogether cured by the horror you all evinced, he will never be. I understand nothing of what you say about my changing dates from 22nd to 29th in the same letter! I must have been mad; but I understand that there must have been a delay in my letters: I have written certainly as often as usual. All that you wrote about Leopardi, dear, is the same that I spoke to Herzen and would write on the subject. His heart and genius were in his brains; and his brains were unsettled by the feeling of unhappiness sprung up from his physical imperfections. He was what we call a *classicist*. As a poet, a heathen with an admixture of modern scepticism. I have never loved him, nor admired him as much as Saffi and others profess to do. ⁽¹⁾

se Saffi non è stato interamente guarito dall'orrore che voi tutti provaste, non lo sarà mai. Non capisco nulla di quel che voi dite circa il cambiamento di data dal 22 al 29 da me fatto nella medesima lettera! Dovevo aver perduto il cervello; ma capisco che dev' esservi stato un ritardo nelle mie lettere: io ho scritto senza dubbio con la solita frequenza. Tutto quel che avete scritto riguardo a Leopardi, cara, son le stesse cose che dissi a Herzen, e che scriverei sull'argomento. Il suo cuore e il suo genio erano nel cervello; e il suo cervello era turbato dal senso d'infelicità che derivava dalle sue imperfezioni fisiche. Egli fu quel che noi chiamiamo un *classico*. Come poeta, un pagano misto di scetticismo moderno. Non l'ho mai amato, né ammirato quanto Saffi ed altri

(1) Anche Al. Herzen, nei suoi preziosi ricordi, accenna a questi giudizi che il Mazzini dava della poesia leopardiana, indicando acutamente le ragioni per le quali il poeta recana-

Do you know that an élève of Calamatta has stolen the portrait, published it, and that all the polices

mostrano di fare. Sapete che un allievo di Calamatta ha rubato il ritratto, l'ha pubblicato, e tutte le polizie ne

tese non poteva esser amato da chi aveva un concetto così diverso e assoluto della missione dell'artista in genere nei riguardi della patria e dell'umanità; quelle stesse ragioni, del resto, che il Mazzini aveva espresso vent'anni prima in certi suoi appunti letterari che furono pubbl. da C. CAGNACCI, *G. Mazzini e i fratelli Ruffini*; Porto Maurizio, Berio, 1893, pp. 504-507. Nei suoi *Erinnerungen*, cit., vol. II, pp. 93-95, Al. Herzen scriveva infatti: « In Londra, Saffi taceva di solito in presenza del Mazzini e dei suoi amici. Raramente prendeva parte ai loro discorsi, e solamente di quando in quando si animava, per poi ricadere di nuovo nel silenzio.... Una sera ebbe una discussione col Mazzini sul Leopardi. Ci sono poesie di lui che io stimo assai. Talvolta, la riflessione lo trascina, come Byron, nuocendo all'effetto buono; mai i suoi versi, come quelli di Byron, hanno qualcosa di tagliente, ci recano dolore, e svegliano un profondo rammarico nell'animo. Espressioni simili si trovano anche in Lermontoff e in alcuni giambi del Barbier. Le poesie del Leopardi furono l'ultimo libro letto da Natalia [la moglie dello Herzen, spentasi l'anno innanzi: ved. la nota alla lett. MMCCCXLIV], prima della sua morte, e che abbia sfogliato. Agli uomini d'azione, agli agitatori e ai condottieri di masse quelle amare riflessioni, quei dubbi che scuotono fin nelle più intime latebre, rimangono incomprensibili. Non vi trovano se non un lamentarsi sterile e uno smarrimento da deboli. Al Mazzini non poteva andare a genio il Leopardi, e io lo sapevo già in precedenza, e quando egli lo aggrediva con vero furore, ne ero amareggiato. Naturalmente, gli servava rancore, perché non lo poteva usare nella sua azione di propaganda. Mazzini mi tenne il broncio per questo. Tra il serio e il faceto, gli dissi: 'Sembra che ce l'abbiate contro il povero Leopardi, perché non ha preso parte alla rivoluzione romana; però, egli può addurre una circostanza attenuante, che certamente è di molto peso, e che voi dimenticate sempre.' — 'Quale?' — 'Che egli fin dal 1836 *[sic]* era morto.' —

have purchased a copy? ⁽¹⁾ One was shown days ago by the Bruxelles Director of Police to a Parisian traveller, who was believed to know me, and who was asked if it was like. There is now, I think, a law-suit going on between the two. Will you be so good as to tell S[affi] that it is very bad to give only sixpence for break-fast to poor Mrs. Piper, who most likely would yield and give it for nothing. I felt indignant when he wrote that to me.

hanno acquistato una copia? Una fu mostrata giorni fa dal Direttore di Polizia di Bruxelles a un viaggiatore parigino, che credevano mi conoscesse, e al quale fu chiesto se fosse somigliante. Credo che ora fra i due si agiti una lite in giudizio. Vogliate aver la bontà di dire a Saffi che è una malvagità quella di pagare soltanto un mezzo scellino per la colazione alla povera signora Piper, che assai probabilmente acconsentirebbe a dargliela per nulla. M'indignai quando me ne scrisse.

Anche il Saffi non poteva contenersi. Difendeva il poeta che amava e che naturalmente gustava più di me; lo analizzava con quel senso estetico, artistico, pel quale l'uomo non tanto pensa quanto scopre piuttosto certi lati del suo spirito. Da questo e da simili colloqui compresi subito che i due uomini non potevano battere insieme la stessa via. Il pensiero dell'uno era esclusivamente occupato alla ricerca dei mezzi...; per l'altro, la verità obiettiva aveva valore per se stessa e il pensiero era continuamente affaticato. Di più, per una natura artistica, l'arte ha il suo valore proprio, senza alcun riguardo della vera realtà. Quando lasciammo il Mazzini, parlammo ancora a lungo di Leopardi; avevo il libro in tasca; andammo in un caffè e leggemmo insieme un paio di quelle poesie, che m'erano più care.... »

(¹) Su questo ritratto del Mazzini, eseguito da E. Hawkes ed inciso da L. Calamatta, ved. la lunga storia nelle note alle lett. MMCCXXVI e MMCCCLIX.

Whether Mont[ecchi] is or not a party to it, there is in Rome a betrayal in the high spheres of the Association, which, if carried, is a way to the anarchy which he contrived hitherto to keep away from our ranks,—and a shame on Rome. Fancy Rome—that is the Roman association, concealing the republican banner! Some men there tried to revolt the party against me: they did not succeed; and now, they are speaking of inviting me to enter a new National Committee where all the *nuances* would be represented. I have written to-day, that I shall never enter any such atheistical Committee nor have correspondence with men desecrating Rome: one of them, by the bye, being Mazz[oni]. Ah me! what will become of my poor Italy? ⁽¹⁾—Of course, S[affi]

Sia che Montecchi vi abbia o non vi abbia parte, v'è in Roma, nelle alte sfere dell'Associazione, un tradimento, che, se si verificherà, avvierà all'anarchia che egli ha cercato finora di tener lontana dalle nostre file, — e sarà una vergogna per Roma. Immaginate Roma, cioè l'Associazione romana, che nasconde la bandiera repubblicana! Vi sono stati laggiù alcuni che hanno cercato di rivoltare il partito contro di me: non vi sono riesciti: ed ora parlano di invitarmi a entrare in un nuovo Comitato Nazionale, dove sarebbero rappresentate tutte le *nuances*. Ho scritto oggi che non entrerò mai in alcun Comitato così ateistico, né avrò rapporti con uomini che profanano Roma: uno di questi, fra parentesi, è Mazzoni. Ahimè! che ne sarà della mia povera Italia? Naturalmente,

(1) In una *Nota autobiografica* agli *S. E. I.*, vol. VIII, pp. 361-363, il Mazzini narrava nel modo seguente la scissione avvenuta in Roma tra i membri dell'Associazione Nazionale Italiana, subito dopo il fallimento del moto rivoluzionario milanese: « Ho accennato il nembo di rimproveri e d'accuse che

did not write a single word about your health or Caroline's: his letter was a hymn to happiness

Saffi non scrisse una sola parola sulla salute vostra o di Carolina: la sua lettera era un inno alla felicità per

si rovescio da ogni lato su me dopo il 6 febbraio: rimproveri e accuse tanto più feroci, quanto più io sembrava sprezzarli e persistere. Al disciogliersi del Comitato Nazionale, e alla condanna che taluni fra suoi membri s' affrettarono a proferire contro di me, tenne dietro un generale dissolvimento. Per più mesi io non ebbi, fuorché da popolani, una sola lettera che trattasse di cose italiane. Ogni lavoro s' era sospeso o sottratto alla mia direzione. In Roma, soltanto, l'Associazione serbava meco l'antico contatto: l'uomo, singolare per ingegno, per intrepida fede repubblicana, per potenza di logica e anti-veggenza del futuro, che la dirigeva, non era tale da mutar giudizio e condotta per un tentativo fallito. E Roma era punto siffattamente importante, ch'era necessario rapirmelo, o condannarsi a vedere ravvivarsi a poco a poco la mia influenza sui lavori del Partito in Italia. Un agente di parte monarchica fu spedito da Torino a Roma a tentar l'impresa. Giovandosi dell'opinione largamente diffusa, ch'io fossi politicamente un uomo perduto, si disse a parecchi dei nostri che la Monarchia si preparava alacrementemente a operar per l'Italia — ch'io era stato fin allora, colle mie improntitudini repubblicane, ostacolo a' suoi disegni — che importava quindi staccarsi da me, provato incapace dagli ultimi fatti, e unirsi fraternamente al Piemonte — *che la unione delle forze determinerebbe, quasi immediata, l'azione* — che ogni uomo potrebbe serbare intatte le proprie idee, ma che si trattava d'unirsi *oggi* per vincere. *poi* il paese deciderebbe del proprio avvenire. E le proposte furono accolte; primo a cedere, un giovane [Cesare Mazzoni] che, ordinatore supremo nei due primi due anni dell'Associazione, poi segretario del Direttore nella sua corrispondenza con me, possedeva nomi, cifre, segreti e meritata influenza. Raccolti a deputazione, i dissidenti dell'antico programma fecero proposta solenne al Direttore perché, adottando il nuovo, decretasse fusione dell'Associazione colla parte monarchica, e sostituisse alla formola

through your welcome, and nothing else. It is true that I trust his judgment about other people's condition of mind and body, that I did scarcely ask him to write about that. I pretend to guess more from letters than he can from personal contact. Be as well as possible and have blessings from

your
JOSEPH.

la vostra buona accoglienza, e null'altro. È vero che ho tale fiducia nel suo giudizio sulle condizioni di mente e di corpo delle altre persone, che forse neppur gli chiesi di scrivermi su questo argomento. Sono sicuro che indovino più io dalle lettere di quel che possa lui dal contatto personale. State bene per quanto vi è possibile, e siate benedetta dal

VOSTRO
GIUSEPPE.

MMMDXXXVII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Geneva], April 2nd, 1853.

There is a sort of fatality on me, dear Caroline. I have been writing again such a foolish letter to

2 aprile 1853.

Ho una specie di fatalità addosso, cara Carolina. Di nuovo vi ho scritto una lettera tanto sciocca; e voi sa-

unitaria repubblicana le parole: Indipendenza e Unione. Il Direttore diede formale rifiuto. » Su Cesare Mazzoni, ved. la nota alla lett. MMMDXXXVIII.

MMMDXXXVII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

you: and you will grow, I fear, tired of forgiving. Still, be good and lenient to the poor absent. All the silly and weak alternations spring from one root only, and it pleads for forgiveness. The fact is, and it would be useless to deny it, that spite of all that I may say, I have never been so weakened as I now am in mind and everything. I am irritable and fanciful to a shameful extent. One word will suggest volumes to me: one day grows a month: during the days in which I thought I would have letters from Bellevue and had none, I have been unable to write, or to read, or to do anything except building up the most horrible fancies a diseased mind can. So that any letter of mine, written in such moments, is to be had just like the shriek of a delirious man, which does not make him accountable. Today I have yours and Emilie's of the 29th: and I am calm as a sleeping

rete stanca, temo, di perdonare. Tuttavia, siate buona e mite verso il povero assente. Tutte queste sciocche e deboli alternative derivano da una sola origine, e questa intercede per me il perdono. Il fatto è, e sarebbe vano negarlo, che, per quanto io dica, non sono mai stato così debole, come adesso, di mente e di tutto. Sono irritable e fantastico a un punto vergognoso. Una parola mi suggerisce volumi; un giorno diventa un mese: durante i giorni in cui credevo di aver lettere da Bellevue, e non ne ricevevo, sono stato incapace di scrivere, o di leggere, o di far qualsiasi altra cosa, fuorché fabbricare le più orribili fantasie che possa una mente malata. Di guisa che ogni mia lettera, scritta in momenti come questi, deve esser considerata come il grido di un uomo delirante, del quale egli non è responsabile. Oggi ho la vostra e quella di Emilia del 29; e sono calmo come un bimbo che dorme.

baby. I see that you have been uneasy too: I see, without understanding it, that from a fabulous date up to the 29th, you had no letters from me: I see that, unless you have received two or three at once, some must have been missing. But for the present I have only this prominent fact in view, "that there are letters of yours: that everything is comparatively right: that none are dead or very ill: that more or less I am cherished still and wished for." I have a faint hope too that my letter of yesterday, owing to the new address, will somehow be delayed and that it will only reach at one time with this imploring, humble, calm one. At all events "*ignoscite illi quia multum amavit.*" How could you one moment believe that I was so rapidly sinking as to do such horrible things as Saffi reported. Now, mind you both one thing: do not believe

Vedo che anche voi siete stata in pena: vedo, senza comprenderlo, che da una data favolosa, fino al 29, non avete ricevuto lettere mie: vedo che, a meno che non ne abbiate avute due o tre in una volta, alcune devono essere andate perdute. Ma per ora non ho presente che questo importante fatto, « che vi sono lettere vostre: che tutto va relativamente bene: che nessuno è morto o malato gravemente: che, più o meno, mi volete ancora bene, e mi desiderate. » Ho anche una debole speranza che la mia lettera di ieri, a causa del nuovo indirizzo, abbia a soffrire in qualche modo ritardo e vi giunga solo contemporaneamente a questa, implorante, umile, calma. In ogni modo « *ignoscite illi quia multum amavit.* » Come avete potuto credere per un momento che io andassi così rapidamente decadendo da fare cose tantó orribili come quelle riferite da Saffi? Ed ora, badate tutte e due ad una cosa: non dovete

yourselves to be bound in charity to write oftener than you do to me: it would be, as I say, charity, and of no avail: and it would be bad too for other reasons. Only, as you once said, do not go if possible beyond the fourth day. I speak of course of a regular thing: every letter unexpected, summoned forth by a circumstance or feeling, will be, from you both, always welcome. Only I vouchsafe to be calm and good within the four days, should none come. Tell Sydney to remember what he promised to the *Italia e Popolo* and to see L.... on account of what he had to say to him. His brother went to Berne to try to soothe the gentlemen of the Government: since that I know nothing of him. All the rest is going rather wrong; and owing I do not know to what or to whom, I have an internal revolution in Rome: my man there—the only

credervi obbligate, per spirito di carità, a scrivermi più spesso di quel che fate; sarebbe, come dico, una carità, e non gioverebbe a nulla; e sarebbe male anche per altre ragioni. Soltanto, come diceste una volta, non andate possibilmente oltre il quarto giorno. Intendo, naturalmente, parlar della regola: ogni lettera inattesa, provocata da una circostanza o da un sentimento, sarà, venendo da voi due, sempre gradita. Soltanto, io garantisco che sarò calmo e buono durante i quattro giorni, se nessuna dovesse venirne. Dite a Sydney di ricordarsi di ciò che ha promesso all' *Italia e Popolo* e di vedere L.... per quel che doveva dirgli. Suo fratello andò a Berna per cercar di blandire i signori del Governo; d'allora, non so nulla di lui. Tutto il resto va maluccio; e, per causa di non so che o chi, ho una rivoluzione interna a Roma: l'individuo che io tenevo colà — l'unico fedele — è stato spode-

true man—dispossessed, and a Committee constituted, the first tenet of which is to drop any public mention of our republican creed and join all dissenting fractions into one body. With such people of course I shall have nothing to do. I have already written to Mrs. C[arlyle] and to Herzen too. I dare say I shall write again within two days. Meanwhile give my love to your dear Mother and to James and one kiss to baby and be blessed by

your
JOSEPH.

stato, e si è costituito un Comitato, il cui primo dogma è quello di non far più alcuna pubblica menzione della nostra credenza repubblicana e di riunire in un sol corpo tutte le frazioni dissidenti. Con gente simile, non ho naturalmente nulla a che fare. Ho già scritto alla signora Carlyle e anche a Herzen. Credo che scriverò di nuovo fra due giorni. Frattanto, fate i miei saluti affettuosi alla vostra cara madre e a Giacomo, e date un bacio al bimbo; e siate benedetta dal

vostro
GIUSEPPE.

MMMDXXXVIII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Ginevra], 3 aprile [1853].

Caro Aurelio,

Ecco ciò che accade in Roma. Mazzoni, Piccioni e altri sei membri della gerarchia hanno dichiarato

MMMDXXXVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 66-68. L'autografo si conserva nel

in nome del popolo a Marco, che bisognava indietreggiare fino al primo manifesto del Comitato Nazionale, guerra e nessuna questione di governo — diffondere l'organizzazione — introdurre nei Comitati tutti elementi monarchici, federalisti, unitari, repubblicani — invitar me a ricomporre un Comitato Nazionale, del quale farei parte io, purché accettassi rappresentanti degli altri partiti — e via così. Marco ha *rifiutato* in nome dell'onore di Roma e del Partito, e ha detto che accettava invece il partito — tanto era certo del buon senso popolare — d'espore colla stampa i motivi del pro' e del contro, e aspettare il voto comune. Gli otto hanno dichiarato il dì dopo sciolta la Direzione Centrale ed istituito un Comitato provvisorio per attuar la fusione. Si propongono di scrivermi quel che t'ho detto. Ma a prevenirli, ho già mandato venti linee, dicendo loro di risparmiare inchiostro e spese postali, dacché io non accetterei né proposte né corrispondenze con un Comitato che non fosse repubblicano, e che combatterei a morte colla stampa il concetto retrogrado. Ho detto che tu faresti lo stesso: e che tutti gli uomini d'azione, legati con noi, farebbero lo stesso. Prostituiscano Roma, se vogliono.

Intanto, essi hanno tolto alla Direzione i mezzi di corrispondenza coll'estero e colle provincie; onde anche il mezzo di Civitavecchia, ch'era un amico di Cesare, è tolto. ⁽¹⁾

Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Cesare Mazzoni, romano, appena ventenne era stato dei volontari che avevano fatto la campagna del Veneto nel 1848; e nel marzo dell'anno successivo aveva coperto un impiego nell'ufficio di statistica della Repubblica Romana, durante la quale ebbe occasione di avvicinare il Mazzini ed il Saffi. Dopo

Saprò tra poco in un modo o nell'altro che cosa risulta da questo complotto: allora, se dura, dirai

il luglio fu incaricato dall'ex triumviro di organizzare in Roma l'Associazione Nazionale Italiana, avendo a compagno Salvatore Piccioni, romano egli pure, tabaccaio e computista ad un tempo, di lui più giovane di tre anni. Dalla *Relazione delle risultanze processuali nella Romana di ripristinazione di società segreta*, ecc., cit., da cui si estraggono queste ed altre notizie sui due cospiratori, è affermato che il Piccioni, subito dopo la restaurazione pontificia, avesse contribuito ad attentare alla vita del famigerato Nardoni e d'un altro strumento di polizia, certo Severino Cocchi, il quale si era dimostrato caldo patriota nel periodo repubblicano, mutando poi d'opinione politica. Ambedue furono attivissimi nell'opera di propaganda, specialmente nella diffusione della stampa clandestina, che si eseguiva in quella minuscola tipografia nascosta in casa Lepri, affidata al Seghettelli (ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, p. xxx dell'Introduzione). Quando nel settembre del 1851 il Mazzini sciolse in Roma il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Italiana, sostituendovi una Direzione Centrale interna, che fu assunta da G. Petroni, il Mazzoni ebbe nella medesima qualità di Commissario, rappresentante il Comitato residente in Londra. Il Mazzini fece allusione a lui quando (nella *Nota autobiografica*, cit. in nota alla lett. MMMDXXXVI), accenno ad « un giovane che, ordinatore supremo nei primi due anni dell'Associazione, poi segretario del Direttore, nella sua corrispondenza con lui, possedeva nomi, cifre, segreti e meritata influenza. » Dopo il 6 febbraio, seguendo l'esempio di M. Montecchi, di C. Agostini, dei fratelli Caldesi e di tanti altri più o meno autorevoli rappresentanti dell'Associazione Nazionale Italiana, si staccò dal Mazzini; e, se è vero quanto si afferma nella *Relazione delle risultanze processuali*, ecc., cit., pp. 111-12, in una sera del marzo (e non aprile) 1853, il Mazzoni e il Piccioni si presentarono al Petroni, esponendogli « che il voto dei più della società era che si abbracciasse il partito della fusione, e che lusingavansi che anche l'ex triumviro Mazzini lo avrebbe seguito, cui già avevano scritto. » A questa proposta, il Petroni oppose un energico rifiuto, e anzi aggiunse « che se ciò fosse stato il desiderio dei più e dello stesso Mazzini, egli allora si sarebbe

a Mattia e ai Caldesi da parte mia che il primo risultato del mio allontanarmi è un trionfo, non sul-

invece dimesso dal posto di Direttore, perché la sua coscienza non gli permetteva di seguire il partito della fusione, ma voleva star fermo nelle idee repubblicane. » Fautori di questo nuovo partito, che fu detto dei *fusi* o *fusionisti*, oppure *costituzionali*, in contrapposto a quello chiamato dei *puritani* o *repubblicani puri* (diventati rispettivamente più tardi il *Comitato Nazionale Romano* e il *Partito d'Azione*, che in Roma si guardarono sempre in cagnesco), furono, oltre i due già nominati, Cesare Croce, ingegnere, già impiegato nel Ministero delle Armi, Vincenzo Gigli, che aveva cooperato alla difesa di Roma come ufficiale d'artiglieria, Augusto Lorenzini, Gaspero Lipari e Angelo Berni, entrambi gli ultimi, pittori. Costoro, di fronte a quell'energico contegno, emanarono allora un decreto in nome del « Consiglio di direzione, » con cui il Petroni era destituito dalla carica di direttore e « invitato a consegnare le cifre convenzionali della corrispondenza, » oltre la tipografia, che il fiero cospiratore affermava invece essere di sua assoluta proprietà (ved. *Id.*, pp. 106-107); di più, il 9 aprile 1853, valendosi di quei tipi di carattere, dei quali il Petroni si dichiarava padrone, divulgarono, in nome dell'Associazione Nazionale Italiana, un manifesto in cui si accennava alle « fraterne discordie, » a « gelosia di uomini, o intolleranza di opinioni, o esclusività di forme, » che avevano sviato il Partito Nazionale « dal suo cammino, » onde « le divisioni si erano riprodotte più minacciose e più fiere; » ed infine si esortavano « le schiere della Repubblica Romana » a stringersi « ai valorosi di Goito, di Curtatone, di Venezia » e a formare « un solo nazionale esercito. » Per parte sua, con gli stessi tipi di carattere, il Petroni, che nel frattempo aveva ragguagliato il Mazzini dell'avvenuta scissione, diede fuori « una protesta dei repubblicani di Roma contro le parole stampate in nome dell'Associazione Nazionale Italiana colla data 9 aprile 1853; » e anche il Mazzini « contro quella diserzione dalla bandiera » stese una protesta, che fu pure stampata nella stessa tipografia e da lui accolta in *S. E. I.*, vol. VIII, pp. 364-365, nella quale, accennato al « mutamento reazionario che, per opera di pochi, e in contradizione alle tendenze del Popolo, aveva preteso rovesciare... la Direzione Centrale dell'Associa-

l'individuo, ma sul principio: il fusionismo, il monarchismo impiantato in Roma. Possono rallegrarsi.

Per me, non conosco più che una via: l'azione. Se troverò danaro: se il Partito che vuole azione vorrà far atto di virtualità: se troverò cento individui che segnino per mille franchi ciascuno, agiremo: e vedremo allora quale bandiera trionferà nel popolo, che quei raggiratori ingannano. Se non troverò cosa alcuna, vada al diavolo il Partito: e si governi o sgoverni come vuole.

Ma io son solo: ho esaurito il mio cerchio; e s'altri non m'aiuta, non troverò.

Ho voluto dirti di questo, pel caso in cui tu ne udissi imperfettamente da altri: se non ne odi, meglio è non parlarne gran fatto: potrebb'essere che retrocedessero sulla via.

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

Ricorda la corrispondenza inglese per l'*Italia e Popolo*, e articoli, se te ne vengono in capo. L'opuscolo dovrebbe escire a momenti: ma non ne so nulla.

zione Nazionale, per sostituirci un Comitato, il cui primo atto *era stato* un atto d'ateismo politico, un passo retrogrado verso i nemici della bandiera inalzata nel 1849 in Roma, e un tradimento al patto solenne stretto fra gli uomini dell'Associazione Romana e il Partito Nazionale, » dichiarava « che la deviazione dal principio Repubblicano, come bandiera di redenzione futura Italiana, colpa grave in ogni parte del territorio Italiano, *era infamia e vergogna in Roma.* »

MMMDXXXIX.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 3 aprile [1853].

Caro amico,

Hai ricevuto a quest'ora una mia: ora ti scrivo, benché prima del tempo, ma per non dimenticarlo, che tu faccia il piacere, ricorrendo a Filippo s'intende, di pagare per conto mio al Moretti, quando sarà necessario in questo mese, perché corra l'invio del giornale, un semestre d'abbonamento all'*Italia e Popolo* per Mrs. Hawkes, della quale egli ha già l'indirizzo — un semestre per Mrs. Matilda Biggs: Barden Tonbridge, Kent England — un semestre per Mrs. Nathan, 58, Middleton Square, Pentonville, London — un semestre per Mr. Epps, 89, Great Russell Street, Blomsbury, London — un semestre per Mrs. Milner Gibson, 49, Wilton Crescent, London — e un semestre per Mr. P. A. Taylor, Penny Rise, Sydenham-near, London. Io avrò il danaro in Londra. Bada che ogni cosa sia notata in regola, tanto da esser sicuro che per sei mesi non ho più seccature per quest'affare.

Questo ch'io ti dico non pregiudica affatto quel che devi aver avuto da Scip[ione], concernente il conto che hai pagato. Questi abbonamenti sono sei, e nota che uno, Mr. Epps, fu preso quest'anno e non poteva avere un semestre — e che quello di Mrs. Milner Gibson — è nuovo. Come dunque io dovessi pagarne otto, m'è strano. Ma siccome io pure, colla testa in mille

MMMDXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Napol[eone] Ferrari. »

faccende, posso scordarmi, appura e dimmi o ch'egli, il Moretti, s'è ravveduto, o quali sono gli altri nomi, pei quali ho pagato, tanto ch'io veda se sono reali e dimenticati da me o fantasmi di Moretti. E ho finito.

Il mio opuscolo dovrebbe essere fuori quando ti giungerà questa. Mi dirai francamente i risultati nell'opinione.

Dovrebbe essere giunto l'ordine a Bertani da Londra. Spedisci adunque la biancheria.

Addio: non dimenticarti, comunque le cose ti sembrino, che il danaro è pur il nervo d'ogni cosa: e che, se tu t'incontri per caso in nuove conoscenze di giovani uomini o donne che abbiano mezzi e devozione alla causa e stima di me, devi dir loro che il bisogno di sacrificii dura — ch'io tendo pur sempre all'azione — e che sono anzi intento ora a cercare se tutta l'Italia può darmi cento individui che mi diano 1000 franchi ciascuno, per la fine di giugno: ogni individuo, ben inteso, può darli o raccogliarli come gli pare. E questo è tutto il mio programma per ora.

Tuo
GIUSEPPE.

MMMDXL.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Ginevra], 3 aprile 1853.

Caro Pianciani,

Lessi con grato animo le cose che scriveste a me e all'amico sulla mia determinazione. Ma, come sa-

MMMDXL. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini a L. Pianciani*, in *Il Patto Nazionale*, a. V [1927], p. 30-32. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel R. Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

pete, era impossibile serbare in vita un Comitato Nazionale, nel quale uno dei tre era già dissidente. Né a me bastava l'animo di rimpasticciare un altro Comitato, né d'assumervi una Dittatura che avrebbe fatto gridare l'universo. La ragione principale, del resto, per me, la ho espressa in un opuscolo mio che si sta stampando, e la leggerete. Non posso rassegnarmi a *cospirare per cospirare*. Mi trovo innanzi tra i nostri, decisamente nostri quanto ai principii, una moltitudine d'uomini, i quali rifiutano il concetto dell'azione italiana; e la subalternizzano interamente all'iniziativa francese. A che dunque cospirare? a che dunque dirigerei un'organizzazione che non può fruttare se non vittime inutili?

La conoscenza ch'io ho degli elementi esistenti fra noi, m'ha dato la convinzione che siamo maturi per l'azione. Il popolo è dappertutto con noi; ma tra il popolo e noi sta una classe inevitabile di cospiratori, che intercettano col popolo stesso il mio grido d'azione. Così in Lombardia, così nel Centro.

A vincere questa condizione di cose, la cospirazione, la stampa non servono più. L'azione sola varrebbe. Le conseguenze morali del tentativo di Milano hanno provato a me e ad altri, che bisognerebbe ogni tre, ogni sei mesi, ritentare. Una o due volte potremmo fallire; ma un successo d'una settimana darebbe moto a un incendio.

Non conosco più che due partiti: il Partito d'Azione e il partito d'inazione, d'aspettativa. I due son oggi commisti: e non posso perder anima e fatiche con questa commistione. Con un partito puro d'azione, sarò sempre ciò che il partito vorrà.

Ma è inutile l'illudersi: un Partito d'Azione non vive, cioè non agisce, senza danaro. Se fra tre mesi

io avro cento mila franchi, agiremo: ho già piano, uomini ed elementi. Eugenio e qualch'altro ne sanno già qualche cosa.

E questa prepotente questione di danaro io solo non posso scioglierla. Se il partito non trova modo di dar prova di virtualità nel trovarlo, è inutile parlar d'altro.

Il Partito deve porsi il problema seguente: cento individui che diano ciascuno una quota di mille franchi. Libero ciascun individuo di trovarli, di ripartirli com'ei vuole. Un individuo trovi due che diano 500 franchi. Parecchi individui si riuniscano e mandino un viaggiatore tra i loro amici. L'Italia, e non v'è solamente l'Italia, ha cento città.

Io mi pongo davanti un foglio di carta bianca con cento numeri, ciascuno dei quali rappresenta 1000 franchi: prendo il primo. Il Partito d'azione m'aiuti a riempir gli altri numeri. Esaurita la serie, udrete di nuovo la mia voce come voce di direzione: e v'accerto che alla mia voce terrà dietro il moto.

O gli uomini che stanno per l'azione son capaci d'un sacrificio, sia loro, sia d'altri per attività loro: e sta bene. O nol sono: ed è inutile l'andar dietro a impossibilità.

Potete dire a tutti, caro Pianciani, questo mio *ultimatum*.

Quei biglietti che mi daste per lo Stato romano, non fruttarono. Un altro che mi daste, mi pare, per uno in Napoli o altrove, non fu consegnato.

Addio: credete alla stima affettuosa del

VOSTRO

GIUSEPPE.

MMMDXLI.

A LUIGI SECCHI, a Genova.

[Ginevra], 3 aprile [1853].

Fratello,

Vi mando una copia d'un mio scritto che contiene molta bile, ma piú molta verità. Da quelle pagine indovinerete, spero, perché io non potevo dir tutto, come si stia in Milano ed altrove: come si possa agire, e non si voglia, da chi piú dovrebbe; i soli nemici nostri sanno la nostra forza e ne tremano; gli amici s'ostinano ad ignorarla.

Perché la conoscano, ormai non v'è piú che un modo, ed è quello che l'Evangelio esprimeva col *compelle intrare*: costringeteli ad entrare. L'azione, ripetuta, continua. È tempo di chiudere i libri. Sull'unico punto ora importante, l'avversione agli stranieri, il popolo è educato piú di noi letterati: sugli altri punti, due mesi di libertà — e lo ho veduto

MMMDXLI. — Pubbl. nel *Corriere della Sera* del 9 agosto 1903. È trascritta nel *Diario* di P. Cironi (a. 1853), piú volte cit., conservato nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Il Cironi annotò: « Copiata dall'originale, oggi 21 maggio 1853. » Luigi Secchi, livornese « mercante e d'estrazione popolare, abbastanza noto » (ved. la lett. MMCCXXI), era stato dal Mazzini conosciuto a Londra fino dal 1845 (ved. la lett. MMDCCCLXXIII). Dopo che gli Austriaci avevano occupato Livorno, il Secchi era andato in esilio a Genova. Fu di quelli che dopo il 6 febbraio 1853 ebbero ordine di sfratto dal Governo piemontese. Nel suo *Diario*, il Cironi avvertì, sotto la data del 25 aprile 1853: « Luigi Secchi fu chiamato per stamani alle 11 dal Questore. Ha avuta

io in Roma — lo educeranno più di tutti i libri, ch'ei non può leggere, e la cui lettura produce gli stessi pericoli della cospirazione per agire. Se i letterati militari e civili non avessero perduta la metà dell'anima, basterebbe a destarli questa parola ch'io vorrei ripetuta al loro orecchio ogni mattina: i Tedeschi *bastonano* gl'Italiani. Noi che la intendiamo quella parola, abbiamo la febbre.

Io mi ritiro dalla cospirazione delle ciarle e dei piani complicati e pazienti: non mi ritiro da quella dell'azione. Cerco in questo momento di sciogliere il problema seguente: *vedere se c'è tanta potenza di volontà nel Partito d'Azione di trovare cento individui in tutta Italia che diano ciascuno mille franchi per primo luglio*. Se riesco a trovarli, matureremo un disegno che può riescir decisivo.

A voi non chiedo: avete fatto tanto da vergognare i ricchi che si dicono patrioti. Ma se avete in qualche parte amici capaci di sacrificio, fatevi apostolo con essi di questo pensiero. E amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

una malattia di tre mesi, con tosse, febbre, spurghi macchiati. Ebbe quando era in letto intimazione di partenza. Stamani il Questore gli ha detto che evidentemente l'aria di Genova gli è nociva, e che quindi pensi ad andarsene. Rimproverano al buon uomo cooperazione sotterranea a moti rivoluzionari, negozio di boni d'imprestito. Ha confessato averne molto tempo fa scontati due, uno di 100 fr., uno di 25. La premura del Questore è una ironia iniquissima, ove si pensi che il Secchi è più di là che di qua, e si vede al solo guardarlo in faccia. Ha risposto che, se vorranno che vada, dovranno usare l'estrema forza. Il Questore gli ha detto che si curi e pensi che il Governo deve essere ubbidito. »

MMMDXLII.

A EMILIO VISCONTI VENOSTA, a Milano.

[Ginevra]. 5 aprile 1853.

Non v'atterrite d'una mia lettera: è l'ultima che avrete da me. In alcune pagine stampate or ora, e che probabilmente vi giungeranno, ho detto che mi separava dalla cospirazione *ufficiale* — e con questo nome io intendo voi, gli amici, i vostri in Genova e altrove. Ma questa separazione cova per me tanto dolore, che sento il bisogno di dirvelo. Voi siete uno di quelli, ai quali io guardava, anni sono, con vero affetto, come a quelli che — io sperava — avevano più inteso il culto della patria italiana e avrebbero più logicamente dedotte conseguenze pratiche di questo culto. Non so se a voi e agli amici vostri, pochi anni cresciuti, dolcezza di vita, sofismi di mezzi ingegni, o altro abbiano intorpidito gli affetti, come vi hanno fatto infedeli ai sogni dei vostri primi anni. A me, 25 anni di stenti e di delusioni non hanno potuto togliere l'interna vitalità dell'affetto: però, vi scrivo un'ultima volta; e Dio voglia, non per me, ma per essi, che non abbiate fra gli amici vostri chi sorrida, come a debolezza, a questo senso che mi costringe a scrivervi.

Quando noi c'intendevamo, molti anni sono, in una predicazione d'idee, che volevano dire azione — quando ci emancipavamo alteramente da ogni cieca influenza d'idee straniere, per rifarci italiani — quando, facendo la critica delle insurrezioni passate, rimproveravamo ai capi di non aver avuto fede

nel popolo, e al popolo di non aver sentito la propria potenza — quando m'applaudivate per questo linguaggio — quando mi davate eccitamenti a stringere, in nome della nuova vivente Italia, fratellanza con altri popoli, qual era la mente vostra? ¹ Quella d'avervi così usurpata fama di *progressista*? di piantare scuola innocente di contemplatori, di confortarvi i sonni della coscienza, paga di sentirsi inoltrata teoricamente? Era una menzogna? una millanteria? un'aristocrazia intellettuale? Per me era la vita, una religione, un'unità di pensiero e d'azione, una impresa d'emancipazione patria che noi giuravamo. Eravamo uomini che, nudriti di tradizioni, di presentimenti,

¹ Emilio Visconti Venosta (1829-1904), di nobile famiglia valtellinese, milanese di nascita, aveva preso parte, appena diciannovenne, alla lotta delle Cinque Giornate, dopo le quali s'era accostato al Mazzini, che aveva concepito « molto affetto e molta predilezione » per quel giovine colto, elegante, ancora studente, ma già collaboratore col Tenca nella *Rivista Europea*, dipoi nell'*Italia del Popolo*, che il Mazzini aveva fondata a Milano. Avverso quindi al Governo Provisorio, anzi era stato egli pure firmatario della protesta contro il decreto di fusione. Avvenuti i disastri della guerra in Lombardia, E. Visconti Venosta abbandonò ai primi d'agosto la sua città natale, e corse a Bergamo per arruolarsi tra i volontari garibaldini, nella compagnia di G. Medici; ma cadde malato per le fatiche di quell'ultima breve e tuttavia gloriosa resistenza agli Austriaci, e a grande stento poté riparare a Lugano, dove frequentò le riunioni di esuli che s'aggruppavano attorno al Mazzini. Fallito il tentativo di Val di Intelvi, riparò in Toscana: quindi poté tornare a Milano, e per qualche anno alternò quel soggiorno con l'altro di Tirano, in Valtellina, tenuto però sempre in sospetto dalla polizia austriaca: e sebbene fino dal 1850 sembrò staccarsi dalla cospirazione mazziniana, favorì a ogni modo lo smercio delle cartelle del Prestito Nazionale, e rimase in corrispondenza epistolare col grande agitatore. Quando fu preparato il moto rivoluzionario del 6 febbraio, E. Vi-

commossi d'ira santa, di vergogna, d'orgoglio italiano, di dignità d'anime offese, dicevamo l'uno all'altro: « Noi ci affratelliamo per far quello che la Spagna ha fatto, che la Grecia ha fatto, che l'America ha fatto, che tutte le nazioni schiave hanno fatto: conquistarci, con idee nostre, con armi nostre, con sacrifici nostri, la patria. » — Io prendeva la cosa sul serio, e vi dedicava la vita. Ma voi, voi giovani lombardi allora, ora uomini, avete serbato, serbate oggi, fede al concetto? Noi, partito, noi più inoltrati, più santamente devoti — lo dicevamo almeno — non abbiamo mai osato prendere l'iniziativa. Cospiratori eterni, oggi per introdurre libri, il dì dopo per organizzare, il terzo per opposizioni passive, abbiamo cacciato nei giovani idee e furore di patria, per poi assistere muti alle loro persecuzioni, al loro supplizio. Abbiamo fatto propaganda nel popolo, e propaganda d'odio e di aspirazioni nazionali, per poi dirgli: « ora rassegnati e aspetta

sconti Venosta fu di quelli che ne sconsigliarono il tentativo e si tennero dopo in disparte. Se non che, G. Piolti de Bianchi narra (*Il 6 febbraio 1853*, in *Riv.*, cit., p. 621) che quando, nel gennaio di quell'anno, ebbe luogo il noto convegno a Lugano tra lui e il Mazzini, e fu ventilato il nome della persona che avrebbe dovuto mettersi a capo del probabile Governo provvisorio nel caso della buona riuscita del moto rivoluzionario, venne fuori quello del Visconti Venosta, il quale si riteneva come il più adatto « per ingegno, influenza e posizione sociale. » Non sembra invece che a lui si rivolgesse alcuni mesi dopo il Mazzini (ved. tuttavia *Id.*, p. 651 e G. VISCONTI VENOSTA, *Ricordi di gioventù, cose vedute o sapute, 1847-1860*; Milano, Cogliati, 1926, p. 182), proponendogli di capeggiare in Lombardia un nuovo tentativo rivoluzionario; mentre è certo che, in compagnia del fratello, nel luglio del 1853, fece un viaggio a Roma, a Napoli, in Sicilia, e negli anni seguenti si mostrò sempre fautore convinto della politica piemontese.

la Francia. » — Abbiamo magnificato il nostro paese, le nostre piaghe, il nostro tremar di schiavi all'estero, perché poi l'estero meravigliasse dell'udire i servi frementi, predicatori, sotto il bastone, d'inerzia sistematica e di rassegnazione codarda, a ricevere, quando che sia, libertà da altri. Abbiamo rese inevitabili le agitazioni, le congiure, le sommosse, le associazioni, per poi dichiararle impotenti a renderle tali, separandoci dagli altri. Abbiamo, insomma, offerto la decima di sangue, di tormenti, d'esilii, di sconforti morali supremi all'austriaco, che pur avevamo giurato di cacciare dal paese.

E questo era inevitabile per un periodo dell'impresa. Eravamo pochi a principio. Bisognava educare: e se sulla via dell'educazione dovevamo seminar martiri, esuli e patiboli, era dolore tremendo, ma che accettavamo per giungere al fine. Ma ora? — Ora abbiamo il popolo con noi. Chi dice il contrario, chi affetta dubitarne, mente scientemente. Il popolo di Milano ha cacciato l'austriaco in cinque giorni, mentre Cattaneo pronunziava la sera prima ch'era impossibile.¹⁾ Il popolo s'è battuto con furore in Brescia. Il popolo s'è battuto, solo, due volte in Bologna. Il popolo ha rivelato miracoli di pazienza eroica in Venezia. Il popolo ha redento Roma. Il popolo, dovunque s'è voluto averlo, è venuto. Do-

¹⁾ Il Cattaneo lo aveva infatti dichiarato nel suo libro: *Dell'insurrezione di Milano nel 1848 e della successiva guerra*; Lugano, tip. della Svizzera Italiana, 1849, pp. 27-28: « La sera del 17 marzo uno degli amici miei, che veniva all'istante dalla casa del conte O' Donnell vicepresidente del governo, avendomi annunciato che una nuova sedizione in Vienna ci apportava l'abolizione della censura, io deliberai tosto di por mano pel dì seguente alla pubblicazione d'un giornale. Parevami propi-

vunque si vorrà averlo, verra. Voi, nel fondo del vostro cuore, non ne dubitate. Emilio; non ne dubitano i vostri amici. Non è tra voi chi possa di buona fede dirmi che, se voi tutti, nostri un tempo, assentivate all'azione popolare alcuni giorni prima del 6 febbraio, tutto il popolo non scendeva. I capi popolo che non fecero il loro dovere, che non eseguirono le concertate sorprese, che titubarono il 6,

zio il momento d'indirizzare i cittadini a estorcere immediatamente all'attonito governo quanto più si potesse d'armamenti e di libertà; e recarci soprattutto in poter nostro i nostri soldati. Conveniva metterci in grado di dar principio alla lega italiana con armi guernite, sicché il vicino regnante, fattosi costituzionale da troppo vicini di e solo per nostro amore, ci fosse alleato se voleva, ma non padrone. Ricordo nuovamente, che l'impresa dei cittadini comprendeva il conquisto dell'indipendenza insieme e della libertà. Una indipendenza servile, una indipendenza all'austriaca o alla russa, non mi pareva cosa da farsi se non per disfarla da capo. Per siffatte mezze imprese non mi pareva lecito insanguinare la patria. Aveva appena finito di scrivere in fretta il mio primo foglio, quando poco dopo l'alba due amici vollero entrare da me, raggiuagliandomi che il podestà Casati, dopo mezzodì, doveva recarsi dal Municipio al governo, per dimandare a nome del popolo alcune concessioni; volevano essi avere l'avviso mio su ciò ch'era per loro a farsi, nel quasi inevitabile evento d'un conflitto. Questa smania di correre immantinente alla forza, quando nulla si era fatto per possederla e ordinarla, mi pareva troppo favorevole al nemico, che sapevamo presto e bramoso. — *Il podestà farà mitragliare i cittadini*, io dissi: *egli va da cieco dove lo spingono; ma voi con che forza volete assalire una massa di ventimila uomini, che si è preparata di lunga mano a fare un macello, e lo desidera? Quanti combattenti avete?* — Quei giovani non avevano a mano che qualche dozzina d'altri cacciatori. — *Non redete*, risposi, *che vi vogliono parecchie migliaia d'uomini bene armati e ben comandati?* — Mi dissero che tutta la città si sarebbe mossa, e che si avevano pronti quarantamila fucili. — *Questi quarantamila fucili li avete visti?* — *Non li abbiamo visti; ma*

si sentivano soli, col dissenso dei migliori della loro città, con un forestiero per capo. ⁽¹⁾

E non è tra voi chi non sappia, che se Milano, non dirò vinceva, ma combatteva due giorni, la Lombardia tutta era in fiamme. E non è tra voi chi non senta che la Lombardia in fiamme, era il centro d'Italia in fiamme: era la Sicilia: era il regno posto fra due insurrezioni: era Genova, era il Piemonte in agitazione. Era il 1848. Direte che nel 1848 si cadde? Non mi direte questo: voi stessi avete dimostrato venti volte perché si cadde: voi stessi siete convinti, che se il Governo provvisorio fosse stato composto d'uomini capaci, devoti e nostri, non cadeva. Se in Roma, io, salito al potere, senza uno scudo né un fucile, tanto da dover discutere la prima notte se si dovesse o no ricusare l'ufficio, ho potuto trovar modo di resistere due mesi all'invasione, voi non potete dubitare che miglior bandiera

sappiamo che il comitato-direttore li aspettava di Piemonte. — Andate dunque a vedere se sono arrivati; andate al comitato direttore. E siete poi certi che codesto comitato vi sia? — Senza dubbio; tutti ne parlano. — Ebbene, redrete che infine non avremo né comitato, né fucili. Io conosco da un pezzo codesti ciambellani; hanno una fede cieca in Carlo Alberto; e saranno corrisposti come al solito. Carlo Alberto non ama la libertà; e non può amarla. Bisogna pigliar tempo per armarci, e perché tutta l'Italia si metta in grado d'aiutarci; non ci vuol di meno che tutta l'Italia. Andiamo adagio: non cacciamo in bocca al cannone un popolo disarmato, finché almeno non ci mettano alla assoluta necessità della difesa. — Li amici se ne andarono poco di me contenti. Ne vennero altri; e si fecero li stessi discorsi; altri m'invitarono a non so quale adunanza, a due ore, nella Galleria; io intanto portava a uno stampatore il mio manoscritto. »

¹⁾ Eugenio Brizi, della cui azione durante il moto del 6 febbraio il Mazzini non era rimasto soddisfatto. Ved. la lett. MMMCCCXCVII.

e migliori uomini non compissero l'impresa in Lombardia, dove il popolo, generalmente parlando, è migliore che non era il romano allora.

E voi avete a fronte una forza seminata di Ungaresi: e sapete che son nostri; nostri il primo giorno che l'insurrezione si mostrerà forte. Voi non potete negarlo. Voi potete convincervene quando volete. Gli Ungaresi sono, come i nostri, guardati, confinati, traslocati, fucilati. Gli Ungaresi vi davano la caserma loro, se i nostri si presentavano ed agivano. Gli Ungaresi, non potendo altro, disertano — e me ne piange il cuore — sul cordone che guarda la Svizzera. E quest'elemento prezioso, decisivo, disorganizzatore delle forze nemiche, non vi basta.

Avete una condizione d'Europa, che v'assicura non poter aver luogo una vittoria italiana, senza eco di insurrezione al di fuori. Avete letto, studiato le relazioni e le misure governative dopo il 6? Le scoperte di Komorn? ⁽¹⁾ Gli arresti di Berlino? Le misure prese in più punti in Germania? ⁽²⁾

⁽¹⁾ Anche i periodici piemontesi davano diffuse notizie di torbidi avvenuti in Ungheria e in Germania, come ripercussione dei fatti di Milano. In una corrispondenza da Pesth, in data 28 febbraio, all'*Opinione* (n. dell' 11 marzo 1853), era annunziato « come fatto positivo che il profosso della fortezza di Comorn » era stato condotto a Pesth « carico di catene e cacciato in prigione, » per essersi « lasciato involgere in una cospirazione coi prigionieri di Stato che si trovavano nella fortezza, onde tradire questa importante fortezza nelle mani dei magiari. Il comandante luogotenente feldmaresciallo Simemich doveva essere assassinato e il piccolo arsenale saccheggiato, per somministrare le armi ai prigionieri liberati. »

⁽²⁾ Sugli arresti fatti a Berlino di persone sospette di cospirazione politica, ved. pure l'*Opinione* del 7 aprile 1853. E si aggiungeva: « I documenti e le carte sequestrate presso le per-

Voi non vedete impossibile l'insurrezione. Voi non potete credere che l'Austria possa sostenere la guerra senz'essere assalita nell'interno e smembrata. Quali obbiezioni avete dunque all'azione?

Voi dovete intendere ciò che io non poteva pubblicar prima. Dato il moto lombardo, la zona d'occupazione, che si stende da Bologna in su, e perduta per gli Austriaci coll'insurrezione della città, ch'è primo punto di concentramento alla linea. I distaccamenti avventurati nelle Romagne sono perduti. E il concentramento delle forze che sono in Toscana e più in su, è impossibile pure. Noi non abbiamo che ad essere padroni della Lunigiana: ¹ e lo eravamo, e lo saremo qualunque volta l'insurrezione lombarda sarà un fatto accertato. Rimangono le forze attualmente in Lombardia, rotte dall'insurrezione, minate dagli Ungaresi, ai quali terrebbero dietro altri elementi. Date moto all'insurrezione al nord: in Como, Lecco, Bergamo, Brescia, Valtellina: abbiate una sorpresa che tronchi le comunicazioni del quadrilatero col lago, col Tirolo: accentrate queste forze dell'insurrezione delle parti che ho nominate nel Tirolo italiano: date la mano con quest'operazione

sone arrestate hanno fornito la prova di un complotto esistente al nord della Germania. La città di Rostock fu scelta per centro di comunicazione coi rifugiati politici di Londra. In conseguenza di che, il sig. Stieber, direttore di polizia, si portò a Rostock: ebbero immediatamente luogo delle visite domiciliari, principalmente presso alcune persone appartenenti alle classi superiori; tre di queste furono arrestate. È probabile che la polizia adotterà lo stesso partito in altre città, dove ha scoperto tracce della cospirazione. »

(1) Alcuni mesi dopo il Mazzini iniziò appunto in Lunigiana il nuovo moto insurrezionale. Ved. le lett. seguenti.

al Friuli e al Cadore, frementi d'agire, e ditemi dov'è la guerra dell'Austria. L'Austria in Italia dev'essere girata, tagliata dalla sua base nei primi dieci giorni dell'insurrezione.

E mentre il governo dell'insurrezione farebbe questo — e verificherebbe facilmente pensieri ch'io maturo da anni: mentre l'insurrezione della parte superiore dello Stato romano si rovescerebbe, non curando altro, su Napoli, gli Ungaresi rivoltati, disertati, ordinati sotto Kossuth e Klapka — il povero Klapka era meco febbricitante di speranza tutta la giornata del 6 ⁽¹⁾ — darebbero il segnale al loro paese, e con una operazione ardita, ma verificabile, svierebbero la guerra da noi.

Emilio, io concedo a voi tutti di discutere l'insurrezione. E perché quella è impresa seria e base d'ogni altra, io ho voluto provarvi che il popolo, se chiamato da voi, è pronto a fare. Ho voluto suggerirvi il come si possa, per sorpresa, scemare i sacrifici e impossessarsi di materiale. Voi sapete che queste sorprese sono possibili e possono, occorrendo, prepararsene altre diverse. Ma non concedo a voi, non concedo ai vostri amici, parecchi dei quali sono militari, di dirmi: « Noi non potremo vincere la guerra. » — Non v'è — lasciate che ve lo dica — che un'assoluta inferiorità di intelletto che possa ispirare negazione siffatta — o la paura dell'egoismo. —

Perché la Lombardia e non un'altra parte d'Italia? E debbo sentire questa parola da voi, da lombardi? Ho accennato le ragioni nell'opuscolo che avete. Ma se io fossi lombardo, non vorrei averle richieste.

(1) Sull'intervento del Klapka nel moto del 6 febbraio 1853 ved. la nota alla lett. MMMDVII.

Per dio! avete il nemico d'Italia in casa, e vorreste che Napoli agisse? Potete annientare il nemico d'Italia in un subito, e chiedete perché lo fareste? Roma andrà altera di dovere, per beneficio del mondo, rovesciare la rappresentanza dell'autorità spirituale usurpata: non dovrebbe la Lombardia andare altera di poter vibrare un colpo mortale all'autorità temporale? Siete diventati proudhoniani di tanto che una pagina storica — non parlo del dovere — non possa più scuotervi a meritarsela?

L'insurrezione di qualunque altra parte d'Italia, che precedesse quella di Lombardia, la renderebbe o impossibile o assai meno decisiva: ma se anche ciò non fosse, io vi direi sempre: — « l'Austria è tra voi, a voi tocca l'onore dell'iniziativa. » ⁽¹⁾ —

Oh sventura a voi, che intendete, ma non *sentite* più le cose ch'io vi dico! Sventura a noi tutti, che

(1) Nell'opuscolo *Agli Italiani* il Mazzini aveva scritto: « Senza l'azione iniziatrice o simultanea del Lombardo-Veneto, una insurrezione in Italia aveva ed avrà pur sempre pericoli centuplicati. E so che parecchi, pur d'accusare, accuseranno d'imprudenza queste mie parole, come s'io rivelassi al nemico i segreti del nostro campo: ma non ne curo: l'Austria non ha bisogno d'essere erudita da noi sull'importanza del Lombardo-Veneto, né può crescer cautele o provvedimenti efficaci pel giorno in cui gli uomini di quella parte d'Italia vorranno intendere i loro obblighi e la loro potenza. Nel Lombardo-Veneto sta la chiave, il punto strategico dell'insurrezione italiana. Pel peso d'una tirannide efferata quanto l'Austriaca, per somma minore d'ostacoli, dacché quella tirannide s'appoggia su forze nazionali, per importanza militare di posizione, per materiale da guerra, ozioso in oggi e prezioso ad una impresa emancipatrice, Napoli dovrebbe, non v'ha dubbio, assumersi gli onori dell'iniziativa. Pur nondimeno — e dacché, lo scrivo con dolore, Napoli sembra dimenticare la lunga splendida tradizione di martiri e di nobili tentativi ch'essa diede alla patria co-

dobbiamo trovare negli uomini del marzo la freddezza, il piccolo machiavellismo dei corrotti di Francia! Oh, i miei sogni perduti, Emilio! E mi sentiva così santamente orgoglioso in quei giorni, quand'io potevo ripetere a me e agli stranieri: — « *hanno imparato la loro forza, l'Italia è rinata!* » —

D'allora in poi io non v'intendo più: cadrei scettico e disperato pensando alla pazienza sovrumana da voi sostituita alla fiamma di patria, che avevate comune con me. E credo oramai che non amiate

mune — le migliori speranze del Paese accennarono, siccome a Roma per l'*idea*, alle terre Lombarde per l'*azione* decisiva insurrezionale. Il nostro principale nemico è l'Austriaco; e il nemico s'assale dov'è, dove può ferirsi al core, per modo che non risorga. Napoleone marciava direttamente sulle Capitali: la tattica dell'insurrezione dev'esser la stessa; tentar la vittoria dove una vittoria prostra e dissolve le forze nemiche e trascina con sé i risultati più generali. Una, non dirò vittoria, ma battaglia vera sulla terra Lombarda, e l'insurrezione di tutta Italia, son cose identiche; e però s'anche la battaglia volgesse a sconfitta, la riserva della insurrezione avrebbe campo a ordinarsi nel centro e nel mezzogiorno; il nemico, indebolito, spossato dalla battaglia, collocato sopra un terreno vulcanico fumante e presto a riardere, mal potrebbe operare contr'essa. Ma una vittoria tronca a un tratto dalla sua base la lunga linea, che il nemico spinge sino a Foligno e impedisce il concentramento: forse, se decisiva e compita in alcuni punti importanti, separa dalla loro vera primitiva base d'operazione tutte quante le forze nemiche. Ma vittoria siffatta non s'ottiene se, come dissi, il moto non procede o non prorompe almeno simultaneo al sorgere dell'altre parti d'Italia. Ogni altro moto è annunzio all'Austriaco; e se gli è dato tempo per farsi forte sui punti strategici, per incatenare le città col terrore o, se occorre, prepararsi a sgombrarle e cingerle dal di fuori, la guerra Italiana potrà conquistare la Lombardia; l'insurrezione sarà impossibile o inefficace.» *S. E. I.*, vol. VIII, pp. 276-277.

più, che fosse in voi tutti bollire di sangue giovanile, di riazione, d'ambizione, di gloria, non adorazione dell'idea, non culto d'Italia. Avete veduto scannare gli amici vostri più cari: avete veduto impiccare, fucilare a dozzine: avete veduto bastonare uomini e donne in Milano: avete esuli vostri a migliaia, avete vedute cose che solleverebbero iloti e negri! E tuttavia non avete smarrito il sangue freddo un istante: non vi siete, se credevate nella vostra impotenza, travolti nella demenza, o nel suicidio! No, voi leggete, discutete — mentre i croati bastonano — punti di sistemi stranieri: passeggiate tranquillamente. Amate! sì, ma badate a istillare prudenza e timidezza d'affetto patrio nel cuore della donna che amate: il croato punisce col bastone le imprudenze femminili!

Io ho la morte nel cuore, Emilio, scrivendovi. Le codardie, le bassezze, il gelo che m'è toccato vedere e palpare in questi ultimi mesi, hanno superato quello ch'io, nei momenti più neri, poteva idearmi. Uomini, come... disdirmi l'amicizia, perché io diceva: — «verifichiamo se il popolo vuole agire.» — uomini, come.... farsi denunziatore de' miei amici: uomini, come Maestri, scrivermi che bisognava far libri: uomini, come Manin e Montanelli, ⁽¹⁾ rallegrarsi

(1) Il Montanelli era notoriamente avverso al Mazzini (ved. la nota alla lett. MMMLX), al quale, in una lett. che era quasi una professione di fede, aveva dichiarate le ragioni per le quali s'era negato ad entrare nella direzione del Comitato Nazionale Italiano (ved. la nota alla lett. MMMLX), anzi era stato ispiratore di quel Comitato Italiano Francese-Spagnuolo, che volle essere un contraltare a quello ideato dal Mazzini. D'animo debole, carezzante vanità quasi puerili, al punto da sacrificare idealità di patria, e un passato che lo aveva

della disfatta, perché *ucciderebbe la mia influenza*: uomini, come voi, rimanervi freddi, assiderati, immobili di mezzo al fremito del popolo vostro, e vagheggiare l'iniziativa francese! E, devo pur dirlo, gelosinacce meschine, vanità meschinissime, diffidenze colpevoli, a rodere di mezzo a voi il mio nome, che non è se non una bandiera caduta domani, la mia influenza

posto fra le principali figure nelle vicende politiche degli anni precedenti, il Montanelli a un certo momento si perdé negli intrighi murattiani. Il Gioberti lo aveva giudicato acutamente, ammonendo G. Pallavicino a non fidar troppo nella fermezza di propositi dell'ex triumviro toscano (ved. ancora la nota alla lett. MMMLX). Ben diverso da lui, D. Manin, fin dai primi giorni del suo esilio in Francia, si era tenuto appartato da maneggi politici, circondato tuttavia dal rispetto di tutti gli esuli italiani. Il Mazzini aveva tentato di avere la sua adesione al Comitato Nazionale Italiano, ma ne aveva ottenuto un rifiuto. « Manin non può né vuol lasciare Parigi — scriveva il Mazzini a G. B. Cuneo il 9 maggio 1851, — ed esporsi alla nostra vita pers-guitata. È povero; ha una figlia inferma; e inoltre non è di speranze popolari sì fervide o tanto profondamente sentite da credere debito suo di correre queste vicende » (ved. la lett. MMMCXLIX). Ma se possono ritenersi giustificate pel Montanelli, non sembra debbano applicarsi all'ex dittatore di Venezia le severe parole qui scritte dal Mazzini. Assai intimo del Manin era il Pallavicino, quello stesso che, udita l'infelice conclusione del moto del 6 febbraio 1853, aveva esclamato: *A quelque chose, malheur est bon* (ved. le sue *Memoire*, ediz. cit., vol. III, p. 15) e ripetutamente insinuava nell'esule il convincimento che occorreva oramai accostarsi al Piemonte e deporre il mantello repubblicano (ved. *D. Manin e G. Pallavicino. Epistolario politico 1853-1857, con note e documenti per B. E. MAINERI*; Milano, Bortolotti, 1878, p. xxx e segg. del proemio). È nota la sua fiera e nobilissima dichiarazione del 19 marzo 1854, riguardante le aspirazioni italiane, contro le parole pronunziate da Lord J. Russell alla Camera dei Comuni; dichiarazione, con la quale il Manin riapparve sulla scena politica italiana.

che, prima della lotta, avreste dovuto usare come un mezzo di forza, le mie idee che non sono se non quelle predicate un tempo da tutti voi. E che temevate da me? Io non ho che la febbre d'Italia, l'amore d'Italia, l'ingegno d'Italia. Io vi portava un vincolo di simpatie straniere, un vincolo con importanti elementi, un po' di fascino esercitato sui giovani d'azione. Non potevate giovarvene, e spegnermi, annientarmi il dì dopo? Non avreste avuto un rimprovero da me, com'è vero ch'io esisto! Ho il tarlo nel cuore: non posso più gioire, e la vita mi pesa dacché io non stimo più i meglio educati fra gli uomini del mio paese. E in Italia io non ho più che sepolture. E all'estero non ho più core di parlare dei nostri patimenti: le ciglia s'inarcano e mi sento dire: Come fate a sopportare tanto? il popolo è visibilmente con voi: aiutatevi dunque, o soffrite muti.

Voi avete la salute del paese in pugno: se un giorno mai v'accorgete della triste parte che fate in Europa, e volete far opera degna, pensate a me: a quel tanto d'aiuto ch'io posso portarvi: ditemi: — « Siate con noi il tal giorno, » — io vi sarò. Se persistete nella vergognosa apatia, Dio vi perdoni, io non lo posso. Ma non v'irriterò più con lettere; dirò il vero agli ignoti. Addio.

G. MAZZINI.

Un'ultima inchiesta: leggete questa lettera a quanti più potete fra i vostri amici prima di abbruciarla.

MMMDXLIII.

A GIOVANNI ACERBI, a Milano.

[Ginevra], 5 aprile 1853.

Caro Acerbi,

Vi prego d'un favore, e ritengo come data la vostra parola che me lo farete. Leggete l'acchiusa, e fatela leggere a Med[ici], poi fate di tutto perch'essa giunga con sicurezza a Emilio V[isconti Venosta], a Mil[ano]. Se potete unirvi una copia del mio opuscolo, fatelo.

Dall'opuscolo e da questa, potete ritrarre l'animo mio. Di tutto quello ch'io dico, sono convinto. E sono convinto che non v'è moralità in oggi se non in una di queste vie: farsi austriaci, o cospirar per l'azione.

A non far vittime inutili, a non traviar giovani in una febbre per poi abbandonarli, dicendo: « voi non dipendete dall'Italia, ma dalla Francia, » bisogna avere il coraggio del proprio egoismo o della propria paura, non far libri, non giornali, non parlare di patria mai: blandire l'Austria e cercare se mai potesse ottenersi qualche miglioramento materiale, un perdono o qualche cosa di simile.

A farsi invece cospiratori per l'azione, bisogna avere il coraggio di lasciar dire, di sprezzare e d'amare, di non pensare ad altro mai, di sacrificare

MMMDXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

danaro, amore, ogni cosa, e considerarsi impegnato in un duello mortale.

Se quest'ultima via, per qualunque ragione, non vi va, allora fatemi quest'ultimo favore che v'ho richiesto, come amico, e non parliam d'altro. Se invece vi sentite di continuare, d'insistere, allora ditemelo; e ditemi a quale indirizzo potrò, occorrendo, scrivervi. E ditemi: 1°, quali mezzi di contatto col l'interno e con quali punti vi sono rimasti sulle frontiere; 2°, se è rimasta salva alcuna parte di materiale sulla quale possiate esercitare diritto; 3°, che cosa sapete della condizione morale delle provincie dopo il tentativo; 4°, qual è l'opinione che si suscita tra i vostri dalle mie pagine *Agli Italiani*. Con Milano continuo ad aver contatto io.

Addio: credetemi

vostro

GIUSEPPE.

MMMDXLIV.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Ginevra], 5 aprile [1853].

Scrissi di sono alcune linee alla mamma: oggi, mandando l'acchiusa per Aurelio, vi mando pure, a voi e a K[ate], una stretta di mano di fratello e d'amico. Ricordatemi qualche volta coll'affetto

MMMDXLIV.—Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 68. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Nina Craufurd. »

di prima, e abbiatevi cura, sì ch'io possa rivedervi buone, gentili, e un po' meglio in salute. Aiutate i miei progetti, se vi s'affaccia occasione. Amatevi l'una coll'altra. Spronate Aurelio al lavoro. Fate vergogna agli Italiani che conoscete della loro inerzia. Ricordatemi al padre, alla madre, ai fratelli: e credete nella stima affettuosa del

vostro

GIUSEPPE.

MMMDXLV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], April 6th, 1853.

I had, dear Emilie, your note of the 30 31. I think I shall have another to day; but if not, I shall not complain. I am sick of myself, when I think how troublesome I have grown of late through my fits, alarms, and complaints, whilst all that I re-

6 aprile 1858.

Ho avuto, cara Emilia, la vostra lettera del 30-31. Credo che oggi ne avrò un'altra: ma, in caso contrario, non mi lagnerò. Sono disgustato di me stesso, quando penso quanto incresciuto io sia divenuto in questi ultimi tempi con le mie crisi, i miei allarmi, le mie la-

MMMDXLV. — Pubbl. in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I. pp. 258-259. Qui si completa sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

ceive from you is equally good, sweet and comforting. I have written to my agent at Genoa and the subscription for six months will be paid for all the persons you mention. Have the amount from the subscribers and keep it for me. I receive just now yours and Caroline's of the 2nd; good enough to make me appear the most selfish being on earth, thinking of the note I wrote, almost whilst you were writing this one. But I will not go in hymns about your goodness nor in curses about my weakness: better to try to amend myself and follow the example. There is already a French translation of the book you mention, dear: and as it has been advertised I thought it was French. ⁽¹⁾ I am rather sorry it is not. But who is the writer? Is he anonymous? Does any one guess or fancy anything

gnanze, mentre tutto quel che ricevo da voi è egualmente buono, dolce e confortevole. Ho scritto al mio agente a Genova, e l'abbonamento per sei mesi sarà pagato per tutte le persone da voi nominate. Fatevi versare la somma dagli abbonati, e tenetela per me. Ricevo in questo momento le lettere vostre e di Carolina del 2: abbastanza buone per farmi sembrare l'uomo più egoista di questo mondo, pensando alla lettera che ho scritta quasi nello stesso tempo in cui voi mi scrivevate questa. Ma non voglio stare a inneggiare alla vostra bontà o a imprecare contro la mia debolezza: meglio vale cercar di correggermi, e seguire l'esempio. V'è già una traduzione francese del libro al quale accennate, cara; e dal modo con cui è stato annunziato, credevo che fosse francese. Sono un po' dispiacente che non lo sia. Ma chi è lo scrittore? È anonimo? C'è qualcuno che possa indovinare o

(1) Il vol. del Bréval. Ved. la nota alla lett. MMMDXX.

about him? I should wish very much to know who he is; not that I care in the least. I would forget him the next day; but I should like to know the source of the materials. It seems to me impossible that an Englishman has taken all the trouble. And the coincidence of the French publication seems to point to a French writer. I shall know everything by the mere perusal. They are, meanwhile, shooting me—on a target—in Tyrol. The Tyrolese *chasseurs* have been setting up two targets with the names of Kossuth and mine; and exercising themselves very innocently. Under Kossuth's name there was an English flag painted, and under mine a heart! is it not complimentary from enemies? My pamphlet will reach you, I fancy, very soon. And a copy will reach you for Matilda: and you will forward it as quick as possible. I had forget his

immaginare qualcosa sul suo conto? Avrei un grandissimo desiderio di sapere chi è; non che minimamente m'importi. Lo dimenticherei il giorno dopo; ma mi piacerebbe di conoscere la fonte dei materiali. Mi sembra impossibile che un inglese si sia preso tutto il fastidio. E la coincidenza di una pubblicazione francese sembra mostrare che si tratta di uno scrittore francese. Sapré ogni cosa sol quando potrò leggerlo attentamente. Frattanto, mi stanno fucilando — su un bersaglio — nel Tirolo. Gli *chasseurs* tirolesi hanno rizzato due bersagli con su scritto il nome di Kossuth e il mio; e vi si sono esercitati assai innocentemente. Sotto il nome di Kossuth era dipinta una bandiera inglese, e sotto il mio — un cuore! Non è un bel complimento da parte di nemici? Immagino che il mio opuscolo vi giungerà prestissimo. E ve ne arriverà anche una copia per Matilde; e voi gliela spedirete al

address when I sent the order to Genoa: I have it now through your before the last letter. You do not speak a word about my commission concerning Lemmi. Do not forget it; and let it be an active joint work. I want as many letters as possible, prepared. I write very calm and very good; only bothered by that Roman affair, about which I know nothing more, and which, if carried, would almost destroy a scheme of mine for action, which I had contrived to sow the seeds of during these last weeks. *Pazienza!* Yes, I have written to C[aroline] C[elestia] whom I shall always love on account of my mother. God bless you, dear Emilie, as I do.

Your

JOSEPH.

piú presto possibile. Avevo dimenticato il suo indirizzo quando mandai l'ordine a Genova; l'ho avuto ora nella vostra penultima lettera. Voi non mi dite una parola circa il mio incarico riguardo a Lemmi. Non ve ne dimenticate; e fate che sia un'attiva opera in comune. Vorrei che si preparasse il maggior numero di lettere possibile. Scrivo con grande calma e bontà; soltanto, sono infastidito per quella faccenda di Roma, della quale non so piú nulla, e che, se effettuata, distruggerebbe quasi un mio progetto d'azione, di cui m'ero ingegnato di spargere i semi durante queste ultime settimane. *Pazienza!* Sì, ho scritto a Carolina Celestia, alla quale vorrò sempre bene, per riguardo a mia madre. Iddio vi benedica, cara Emilia, com'io faccio.

Vostro

GIUSEPPE.

Tell sweet Caroline that I shall answer her next time. I have been writing such a volume of a letters to Milan, that there is no time left, and I deceived myself about it. Scip[ione] sends his love to you and to her.

Dite all'amabile Carolina che le risponderò la prossima volta. Ho scritto tale un volume di lettere a Milano, che non mi è rimasto più tempo, e mi sono ingannato nel calcolarlo. Scipione manda saluti affettuosi a voi e a lei.

MMMDXLVI.

TO BESSIE ASHURST, London.

[Geneva], April 6th, 1853.

I have received, dear Bessie, your tri-coloured note: and I thank you very much because I wished for one. No, I did not accuse you of being "sulky" on account of my writing or not writing often; but I was joking on your probably finding that I am

6 aprile 1853.

Ho ricevuto, cara Bessie, la vostra letterina tricolore; e ve ne sono assai grato, perché la desideravo. No, io non vi ho accusata di essere « burbera » per causa del mio scrivere o non scrivere spesso; ma scherzavo sul fatto che voi probabilmente giudicate che sto facendo

MMMDXLVI. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

making an irreverent use of your wrapper. In the list of your occupations you have forgotten the six invitations you receive every week to dancing parties and the five you invariably accept. But never mind, and try to atone and soften me by getting on with the Italian. There will come to you from Genoa a copy of an Italian pamphlet which you are bound to read and to give your impression of to me, so that I report it to the writer, who likes you very much and will be proud of any approbation of yours. Tell William to keep the £ 12 for me. I wrote a note to Matilda: I had forgotten her address and I found it in the last letter of Emilie. Is it English or French novels that you read? I do not think there is a single French novel come out recently worth being read—unless it is “*Mont Reviche*” by G. Sand—and yet....

un uso irriverente del vostro scialle. Nella lista delle vostre occupazioni avete dimenticato i sei inviti che ricevete ogni settimana a feste da ballo, e i cinque che invariabilmente accettate. Ma non importa: cercate di espiare e di addolcirmi facendo progressi nell'italiano. Da Genova vi arriverà una copia di un opuscolo italiano, che siete tenuta a leggere, dicendomene la vostra impressione, perché io possa riferirla allo scrittore, il quale vi vuole molto bene e sarà orgoglioso di ogni vostra approvazione. Dite a Guglielmo di serbare per me le dodici sterline. Ho scritto una lettera a Matilde: avevo dimenticato il suo indirizzo, e l'ho trovato nell'ultima lettera di Emilia. Sono romanzi inglesi o francesi quelli che leggete? Non credo vi sia un solo romanzo francese di recente pubblicazione degno di esser letto — a meno che non sia il *Mont Reviche* di G. Sand — e ancora....

I am very sorry to hear that Mrs. Ashurst is not well: I feel often uneasy about her, and it would have been a true blessing for me if I could have the power of substituting Belcredi or any other good doctor to the inanity which she appeals to. In her case especially, there ought to be no question about the method which ought to be applied. Does Baby sympathise much with you? I want to know: and another thing: do you ever wish for my coming back to London? spite of the chess-playing? I do very much wish to see you again, spite of the dancing. My love to William and much dear Bessie and blessings on you from

your very affectionate

JOSEPH.

Mi duole assai di sentire che la signora Ashurst non sta bene: sono spesso inquieto per lei, e sarebbe stata per me una vera felicità se avessi potuto aver la facoltà di sostituire Belcredi o qualsiasi altro buon dottore all'inutilità a cui essa si richiama. Nel suo caso specialmente, non dovrebbe esservi questione circa il metodo che si dovrebbe applicare. Il bimbo ha molta simpatia per voi? Desidero saperlo; e un'altra cosa: desiderate mai che io torni a Londra? malgrado il giuoco degli scacchi? Io ho grandissimo desiderio di rivedervi, non ostante i vostri balli. Saluti affettuosi a Guglielmo e alla carissima Bessie, e benedizioni su voi dal

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMDXLVII.

A GIUSEPPE SIRTORI, a Parigi.

[Ginevra], 8 aprile 1853.

Caro Sirtori,

Aurelio mi ha scritto della sua conversazione con voi. ⁽¹⁾ Ho scritto un opuscolo che deve esser pubblicato a quest'ora in Genova, e che vorrei leggeste, perché v'equivarrebbe a parecchie conversazioni che ci sono vietate. A me importerebbe di sapere le vostre idee e se e quanto distate da me sulla possibilità e quindi sui doveri d'azione. Vedrò se posso farne giungere una copia sino a voi.

Lo scioglimento del Comitato Nazionale ha già prodotto un tristissimo effetto, che terrete per voi, tanto da scemare lo scandalo. In Roma, un raggio di pochi ha sciolto la Direzione Centrale, rappresentata da un uomo eccezionale per mente e core, e sostituito un Comitato fusionista. Il Popolo è ingannato: e questo raggio finirà con poche linee mie per l'Associazione. Ma è sintomo terribile per l'anarchia che si cacerà nel partito, mancando all'abitudine chi lo diriga. Anche di questo, se avete qualche idea sul da farsi, ditemela. Io non vedo che una via, l'azione. Ho la certezza che abbiamo raggiunto quel punto in cui un'azione arditamente iniziata e condotta per una settimana porrebbe sossopra ogni cosa fuori e dentro. Avrete notato, spero, i sintomi di ciò che una setti-

MMMDXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Ambrosiana di Milano.

(1) Ved. la nota alla lett. MMMCCCLXXXIV.

mana lombarda avrebbe prodotto in Ungheria, in Berlino, in Germania.

Non v'illudete sugli uomini; lasciando da banda le ragioni di principio, Manin, Montanelli e compagni non sono uomini da spiegare attività, né soprattutto da mutare paese e mettersi in lotta colla polizia, parlando un linguaggio di verità all'Italia in pubblico. E un Comitato fuori, per raggiungere lo scopo, dev'esser pubblico.

Oggi, ve lo confesso, non vedo piú luogo che a un Comitato d'azione. E solamente in questo, se io fossi richiesto, entrerei. Raccogliere qualche fondo, decidere sopra un piano, fare statistiche, che ho già in parte, di militari, vedere il come usarne, il dove collocarli, inanimire all'opra la gioventú: cercar di convincere quei pochi tra i dissenzienti che importano; e agire.

Vedrete quello che io vi dico: se non facciamo noi, faranno scompostamente, debolmente, ma faranno.

Cospirare per cospirare non corre piú! Il popolo è buono: ma si stanca e finisce per diventar macchina di cospiratori di mestiere e d'intriganti monarchici. Vi è un punto in cui, se non cogliete il frutto, marcisce sul tronco. Per me, quel punto è venuto.

È su questo ch'io vorrei sapere che cosa pensate. Quanto alle questioni secondarie che potessero dividerci, io ho dovuto toccarle in quelle pagine, perché la coscienza me lo comandava, ma il paese le scioglierà da per sé.

L'unica questione vitale che oggimai m'importa decisa prima è quella « se il partito debba indefinitamente cospirare, aspettando eventi e iniziativa straniera, o se creda nella possibilità dell'iniziativa italiana, e debba lavorare a raggiungerla. » Se pa-

recchi tra noi credessero in quello ch'io credo, dovrebbero intendersi e unirsi in lavoro: dove no, pazienza. L'anarchia invade il partito. Io non mi sento piú di lottare senza uno scopo determinato davanti agli occhi. Mi sento spossato, affranto, invecchiato. L'azione in prospettiva può ancora ringiovanirmi a un ultimo sforzo: altro, no. Addio, caro Sirtori, amate il

vostro

GIUSEPPE.

Amari, Mazzoni e pochi altri son buoni: ⁽¹⁾ dovrebbero intendere la situazione, ed entrare essi pure in questo Partito d'Azione. La vostra influenza potrebbe assai sui militari di Genova e su D[e] L[ui]gi], buono, ma tiepido ed esitante sempre. Da essi dipendono i migliori elementi della classe media di Mil[ano]. Il popolo lo tengo io, e sarà pronto sempre quando vorremo. Un centro d'azione, composto di voi, di me, del Direttore di Roma, che verrà fuori, e di due segretari, farebbe molto. Pensateci.

⁽¹⁾ È noto che M. Amari, sia pure professando affetto e stima per il Mazzini, e tenendo ancor fede al principio repubblicano, non aveva voluto partecipare ai lavori del Comitato Nazionale Italiano (ved. la nota alla lett. MMCCCLXXXV). Giuseppe Mazzoni, pratese (1808-1880), ex triumviro toscano, in esilio a Parigi fino dal 1849, aveva conservato intatti i suoi principii repubblicani. Mantenne sempre affettuosa relazione col Mazzini, anche quando mostro di non approvare il moto milanese del 6 febbraio; che anzi, in una lett. ad A. Vannucci, dell'8 marzo 1853, dichiarava di non fare «eco alle schifose recriminazioni di coloro i quali si compiacevano nel vedere compromessa una individualità che faceva ombra alle ambizioni loro» (ved. F. Rosso, *Lettere inedite di G. MAZZONI, ad A. Vannucci*; Torino, Lattes, 1905, p. 76). Quando poi

MMMDXLVIII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Ginevra], 8 aprile [1853].

Caro Aurelio.

L'affar di Roma peggiora. Il Comitato provvisorio che si costituì, come ti dissi, sciogliendo la Direzione Centrale, ha il 27 dello scorso mese costituito un Comitato definitivo, composto non so ancora di chi, il cui primo atto è un Manifesto, che torna addietro sino al '48, dichiara la questione di forma di governo un interesse *particolare*, e doversi anteporre la questione d'interesse generale ch'è l'Indipendenza.

il Mazzini diede a luce l'opuscolo *Agl' Italiani*, in un'altra lett. (11 aprile 1853) al Vaunucci, il Mazzoni scriveva: « Sono curioso di leggere cosa scriverà la persona di cui mi annunzi prossimo ad uscire un libro. Come si può fare ad averlo? Pero, dubito forte che possa arrivare a persuadere e distruggere molti rimproveri a cui giustamente è andato incontro. Io senza passione credo cadesse in un errore grande; e non mi fo tanta specie che vi cadesse, perché, come più volte ti ho dimostrato, il suo modo di fare (sia pure generoso) non è appropriato ai tempi, o almeno non è appropriato alle esigenze democratiche colle quali pur è necessario calcolare, volendo agire. Mi dirai che questo spirito di esame e di discussione è contrario al bisogno di unità e di forza; ma io ti rispondo: e come fai altrimenti a contare sopra i consensi dei più? Siamo in un laberinto pericoloso, e non vedo ancora un' Arianna che ci aiuti a disbrigarci » (Id., p. 85).

MMMDXLVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 69-70. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno di S. Pistrucchi, sta l'indirizzo: « Aurelio — per favore. »

Piccioni, amicissimo di Mattia, ne scrive trionfando a Genova, facendo impostare in Torino. Il fusionismo, e la monarchia trionfano in Roma! — Ho mandato una lettera mia individuale a Mazzoni: ⁽¹⁾

(1) Sul manifesto dei così detti *fusionisti*, al quale qui si accenna, vedi la nota alla lett. MMMDXXXVIII. Alla lett., qui pure cit., del Mazzini a C. Mazzoni, rispondevano, per conto di quest'ultimo, quel gruppo di dissidenti che si erano costituiti in associazione. E la risposta, che si trova inserita nel *Diario*, cit., di P. Cironi, è la seguente: « Roma, 24 aprile 1853. Una vostra del 2 aprile diretta ad un nostro amico, venne, come pare desideraste, comunicata al Comitato. Noi vi rispondiamo con quella franchezza che si addice a chi operando guardo più ai principii che agli uomini, e, rispettando ognuno che per virtù e per ingegno onora la Patria, sa che rispetto d'uomo libero non è idolatria, né cieca obbedienza.

Ricondurre l'Associazione Nazionale ad un programma che possa essere accettato da ogni italiano, porre in cima d'ogni questione quella vitale dell'Indipendenza, organizzare un poderoso partito Nazionale, forte di tutti gli elementi che sono in Italia per la guerra contro lo straniero, e, agli occhi nostri, non reazione, ma vero progresso, non abdicazione di principii, ma sacrificio di funeste passioni fatto alla Patria, è avanzamento nella potenza dei nostri mezzi, e un fatto, che mette lo spavento nel cuore degli oppressori, e ci guadagna le simpatie di chi, scorgendoci fino ad ora lacerati da fraterne discordie, ci chiamò immeritevoli di libertà.

L'esclusività nella questione della forma di governo è per noi un atto di dispotismo che usurpa un diritto all'intera Nazione e che urtando e calpestando convinzioni leali e dubbi onesti, spinge tra le file nemiche chi pur sarebbe con noi. L'esclusività nella questione de' mezzi è errore fatale che ci fa divisi e deboli oggi, vinti domani: errore di chi pretende che l'opportunità dei mezzi e delle occasioni non sia rivelata al buon senso della Nazione dagli avvenimenti, ma sibbene fissata da una formula assoluta, di chi pretende che le speranze del presente vadano perdute per i sogni dell'avvenire.

Voi volete che l'Italia non calchi altra via che quella della rivoluzione repubblicana, né le rivoluzioni repubblicane

ma credo necessario si faccia più. L'atto che t'acchiudo, firmato dai migliori dell'emigrazione comune in Genova, sarà mandato in Roma: lo stesso si farà

2
rifiutino noi che — lo diciamo altamente — non operammo né opereremo mai nell'interesse di dinastie di uomini, o di partiti, ma in quello solo che coscienziosamente credemmo interesse della Patria, idolo solo del nostro cuore. Voi volete la rivoluzione repubblicana: ebbene: che Francia, che Alemagna — nazioni forti e non compresse dall'armi straniere, innalzino il vessillo repubblicano, o se pur volete che l'Italia abbia gloria d'iniziativa e tragga la spada contro tutta l'Europa, mostrate la potenza dell'elemento repubblicano in tutta Italia dall'Alpi in Sicilia, assicurate un esercito, o i mezzi di farlo in un giorno, e noi saremo con voi, e sorgeremo in repubblica. Ma sino a tanto che la rivoluzione europea — mille volte promessa — non sarà che nelle speranze delle democrazie e che per vincere armate straniere e tirannidi interne ed elementi di opposizione senza fine, voi non avrete che la forza della vostra parola, e l'entusiasmo di poche turbe inermi, noi non possiamo seguirvi in una via troppo fatale alla Patria. E preferiamo stringerci intorno ad un principio superiore ad ogni discussione, quello dell'esistenza nazionale, destando e concitando gli affetti del popolo all'indipendenza, cosicché al primo grido di guerra sorga un potente esercito italiano che assicuri all'Italia la vittoria e la libertà di costituirsi. Roma — voi dite — perde iniziativa e prestigio. Il prestigio di Roma è nel suo nome, nella sua storia, nella guerra sostenuta ad onore del nome italiano, nella resistenza passiva alla doppia oppressione del prete e dello straniero, e Roma userà di questo immenso prestigio, per condurre una volta gli animi degli Italiani a concordia. L'iniziativa non spetta di diritto a Roma o ad altre città d'Italia, ma Roma non ricusa il sacrificio, non sfugge il combattimento, è pronta a rialzare le sue barricate ed abbattere d'un colpo la potenza del prete, e dare all'Italia il segnale e l'esempio: l'iniziativa di fatti parziali, di tentativi disperati, di sanguinose puerilità non si aspetti da Roma. Vi fu già chi volle tra noi suscitare moti parziali ed impotenti, buoni solo a perdere sui patiboli il fiore della romana gioventù; se non che, resiste il buon senso di tutti, che comprendono

altrove. Credo che tu dovresti firmarlo, farlo firmare da Pianciani], da Pericle, da chi altri di Roma v'è: poi, mandarlo a Genova a Enrico Mazzoni].⁽¹⁾ Forse, Marco sarà pure in Genova a quell'ora.⁽²⁾

come la causa d'Italia più che del martirio ha bi-ogno della vittoria.

Organizzare un Partito esclusivamente nazionale e — voi dite — impossibile. Noi non lo crediamo affatto. Perocché portiamo fede che nella miglior gioventù — prima forza d'ogni partito — il pensiero italiano sia al di sopra d'ogni altro, e che il grido di *viva l'Italia* possa ancor tanto sugli Italiani da ramnodarli sotto una sola bandiera. Crediamo che come in Roma, così altrove, a scissure di masse, succederà scissura meno funesta d'individui. Non aderiranno i capi partiti, uomini invecchiati in odii di parte, vincolati ad una formula e ad un nome, ingannati sulle opinioni popolari da chi li circonda e li adula: generali senza esercito, rimarranno a garrire e a maledire, dando alle genti il triste spettacolo d'adoperare l'ingegno e l'autorità del nome a crescere le miserie della Patria.

Voi c'intimate guerra senza posa. Noi non v'imiteremo. Questa sola lettera sarà documento per l'opinione pubblica ora, per la Nazione forse nell'avvenire. Il nostro concetto è generoso concetto d'unione: chi lo avversa si fa reo di funeste discordie. Se mai non riusciremo, sarà sventura per l'Italia, ma d'averlo tentato non vergogneremo mai. L'opposizione di un uomo da noi venerato c'è dolorosa, ma non può arrestarci; la responsabilità dei nostri atti non l'accettiamo che innanzi alla Nazione. Salute. »

(1) La protesta, di cui nella nota alla lett. MMMDXXXVIII. recava infatti la firma di « altri, » oltre quella del Mazzini (ved. *S. E. I.*, vol. VIII, p. 364). P. Cironi, che la inserì nel suo *Diario*, afferma che fu « firmata da molti emigrati romani in Genova, Torino, Parigi ed ovunque se ne trovarono raccolti, e spedita a Roma. »

(2) G. Petroni, di fronte al pericolo al quale andava incontro nella lotta ingaggiata con i *fusionisti*, aveva fatto correr la voce che era partito da Roma. Vi rimase invece « colla veste di Commissario invisibile » della Direzione centrale dell'Associazione Nazionale Italiana, e nell'agosto 1853 fu tratto

Propongo una cosa, ed è che l'atto sia presentato a Montecchi. Non v'è nell'atto una parola su Marco,

in arresto, rimanendo in carcere per diciassett'anni (ved. le lett. seguenti). Qui è opportuno trascrivere la lett. che quel tenace cospiratore indirizzava il 24 aprile 1853 al Mazzini, al quale dava ragguaglio della situazione del partito mazziniano in Roma, dopo la crisi avvenuta nel marzo precedente: « Ho la vostra del 12 colla protesta e una copia rimessami da Enrico della vostra a Cesare colla stessa data. La protesta sarà qui stampata, e immediatamente.

L'opinione pubblica si manifesta ogni giorno più avversa ai fusionisti. Rimane il guasto che hanno recato nell'organizzazione: ma il ripararvi non è che un fatto materiale, non difficile a compiersi quando l'opinione è sicura; ed ogni fatto materiale può riescire ad una volontà decisa, per quanto gravi siano gli ostacoli.

Vero è, né debbo dissimularvelo, che gli ostacoli sono gravi davvero. Io non so se i promotori della fusione facciano la spia; direttamente forse no, ma certo indirettamente, perché sono collegati agli agenti regii, spie per istituto. Fatto è che dalla polizia franco-pontificia ho saputo finora guardarmi, e costoro mi hanno messo nella necessità di sparire almeno apparentemente. E però ho fatto dar voce che sono partito e ho consegnato tutto a un Commissario venuto qua di recente a rappresentarvi la direzione centrale. D'ora innanzi farò tutto colla veste di Commissario invisibile. Profittando del vantaggio che mi ha dato la crisi, di scoprire meglio quanto v'ha di buono in paese, vado a costituire un Comitato Romano colle norme che vi trascrivo in fine. Il Comitato agirà rendendo conto e prendendo gli ordini del Commissario, non visibile che da due membri del Comitato. Essi intanto operano pubblicamente, e il Governo lascia fare.

E notate che se avessi voluto partire davvero, mi sarebbe stato difficile assai: circolari e connotati circolano dappertutto. — Non basta: gli ottimi che mi avvicinano e non disertarono, non sospetti finora, oggi sono pedinati e guardati a vista. — Non basta ancora: i miei Commissari nella Romagna e nelle Marche, uomini decisivi, e che sarebbero stati ostacoli troppo decisi alle mene dei fusionisti, i soli di cui i disertori conoscono il nome e le attribuzioni, sono stati testé carcerati e tra-

o su chi deve dirigere. Non si parla che del principio. Se Montecchi non vuole smascherarsi monar-

dotri in Ancona con grande apparato di forze austriache, senza che nessun fatto sia stato loro scoperto, e nulla sia stato trovato nelle perquisizioni. Comprendete da tutto questo, che se la scampo è un miracolo. Ma coraggio e avanti. Avanti, diciamo, finché a cose più calme non mi sia dato il cambio, lo che è necessario per le ragioni che vi accennai nella mia del 14. Alle provincie mi dipinsero qual traditore, perché non volli tradire con essi il mio mandato.

Per le ragioni che nella stessa lettera vi accennava della defezione del Comitato di Genova, io riconosco vantaggio, e non danno. Uomini che vogliono la guerra, ma soldati di mestiere che non conoscono che la guerra regolare, tremano all'idea d'insurrezione. Se contemporaneamente ai fatti di Milano si fosse dovuto insorgere in Roma, lo avrei fatto, perché mi sarei rivolto direttamente al popolo, ma il Comitato di Genova avrebbe ostato sempre. Ho chiesto cento volte un piano d'insurrezione locale, lo hanno sempre promesso e sempre inutilmente. In caso d'insurrezione, non prenderanno mai parte ad iniziarla; bensì, quando il popolo avrà rotto le dighe, scenderanno in campo fra i combattenti dell'ora terza.

Ricordatevi la lettera che vi scrisse Cesare circa in luglio o agosto p. p. e che io ebbi la debolezza d'approvare: fu opera loro. A mio avviso, le defezioni, quando debbono accadere, è meglio che accadano presto, e mi dispiace che questa sia accaduta troppo tardi. È un anno che la meditavano, ed hanno l'impudenza di confessarlo. Di qui tutti gli enigmi e tutte le differenze tra essi e me. Io non mi difendo dalle loro accuse, qualunque sieno: i miei difetti non so quanti sieno. Sono forse moltissimi, ma uno di questi è di avere un carattere troppo conciliativo, salvo i principii, coi quali non transigo mai. E poi, non ho io offerto per salvare il principio, il mio suicidio, che è qualcosa più della mia ritirata? E il mio suicidio significa qualche cosa, perché se la patria può fare a meno di me, non so come ne farebbero a meno i miei figli.

Mi duole assai che abbiate accennato nella lettera a Cesare il nome del vostro Commissario in Milano; men duole per la sua sicurezza. Troppe cose già sanno: pensate che erano o si-

chico — se egli e i Cald[esi] non preferiscono la rovina della bandiera repubblicana a una qualche individuale,

mulavano di essere amici e sapevano tutti i fatti nostri; e che oggi sono nomini e collegati ai regii.

Voi mi rimproverate perché ho dubitato un momento di voi. Ho avuto un gran torto, e ve lo confesso. Ma quando si trattava l'assassinio di Roma, ed io temeva di non poterlo impedire, la mia testa qualche momento ha vacillato: compatitemi.

Tornando ai disertori; essi non odiano me, perché non ho fatto loro alcun male: odiano me come odiano voi; odiano in noi il principio che professiamo; e siccome in relazione al principio voi siete troppo più alto di me, così odiano voi assai più di me. Le loro lettere alle provincie parlano troppo chiaro. Dunque, le personalità non sono che un pretesto indegno e villissimo. Vi era chi mi proponeva d'invitarvi a venire a me! Non sia mai!

A suo tempo dovrò portare ai militari un colpo che non si aspettano; dovrò chiedere conto del danaro che feci loro somministrare per gli apparecchi di guerra. Quanto a me, sono in regola, perché ho le loro ricevute.

Ancora non mi dite nulla sulla lunga risposta che feci alla vostra lettera, dove proponevate la nuova sistemazione. Forse quel vostro piano verrà in parte modificato dal nome che ora proponete. Aspetto che vogliate svilupparmi la vostra idea.

Taluno dei migliori di qui pretende aver avuto sentore che un gran colpo si tenti dai disertori. Si tratterebbe di sorprendere il popolo, spingendolo a qualche fatto che rimarrebbe isolato, perché i più giustamente sfiduciati non si muoverebbero. Sarebbe manovra di re e pretesto a carneficine: e sarebbe grande sciagura e difficile a prevenirsi. Veglierò e farò di essere prevenuto di qualunque intrigo possibile.

E Livio? non vidi più una sua riga da quando mi rimise la corrispondenza di Milano anteriore ai fatti di Milano.

Vi abbraccio con tutta l'anima. Vostro MARCO.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA.

I. — La Democrazia Romana è rappresentata da un Comitato composto di cinque individui: tre della classe colta, uno

devono firmarlo. Se no, sta bene risponder loro: «abbiamo piacere d'avere nel vostro rifiuto una prova del vostro abbandono del principio.» — Vedi un po'.

dei quali esercita l'ufficio di presidente, gli altri due della classe popolare.

II. - Il presidente del Comitato Romano fa parte della Direzione Centrale Italiana, ed è organo di comunicazione tra l'uno e l'altra.

III. — Le attribuzioni sostanziali del Comitato Romano sono le seguenti:

a) Dirigere ed alimentare lo spirito pubblico nella popolazione, secondo i principii professati finora dalla associazione repubblicana.

b) Mantenere e perfezionare la materiale organizzazione dei repubblicani d'ogni classe affratellati nell'associazione.

c) Sorvegliare, anche col mezzo di comitati ed agenti subalterni, e paralizzare l'azione di chi tentasse pervertire lo spirito pubblico, ed allontanare i repubblicani dalla via della lealtà, che costituisce la forza morale del partito.

d) Distruggere le influenze che potrebbero rinnovare i funesti equivoci del '47 e del '48 e i lutti d'Italia che ne derivarono.

e) Rappresentare alla Direzione Centrale Italiana le condizioni morali di Roma, ed esercitare ufficio consultivo presso la medesima.

Aprile 1853.

Per la Direzione Centrale Italiana

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO.

D. S. — Poco prima delle crisi mi scrisse L[efevre] che M[edi- ci], prima avverso al moto, oggi lo desiderava e chiedeva relazioni dirette con Roma. Insisteva che gli scrivessi subito. Lo avrei fatto allora, se la crisi non mi avesse fatto pensare ad altro. Oggi che potrei farlo, me ne astengo, finché non abbia un cenno da voi, e finché non sappia con precisione i vostri progetti. Ottima è la protesta, ma un vostro indirizzo ai Romani dove diceste a un dipresso quel che avete scritto a Cesare, mi piacerebbe assai. »

Addio: saluta le amiche: scrivero loro domani.
Ama il

tuo
GIUSEPPE.

Qualunque altra cosa ti venga in testa per sommo-
vere provincie, etc. contro questo raggio, falla sen-
z'altro. È una vera infamia.

MMMDXLIX.

TO CAROLINE STANSFELD. London.

[Geneva], April 9th, 1853.

I have all your letters, dear Caroline. Emilie's.
Pericles' etc. and everything is right and every-
thing looks brighter, and I feel quiet, calm, trust-
ing you all: and have been so, which is more mer-
itorious, during these three or four days of mutual
silence. The writer of the book against me, *is*.

9 aprile 1853.

Ho tutte le vostre lettere, cara Carolina, quelle di
Emilia, di Pericle, ecc., e tutto va bene, e tutto appare
più sereno, ed io mi sento tranquillo, calmo, pieno di
fiducia in voi tutti; e lo sono stato, il che è più meri-
tevole, durante questi tre o quattro giorni di reciproco
silenzio. L'autore del libro contro di me è, in conclu-

MMMDXLIX. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Com-
missione da Mrs. E. F. Richards.

after all, a Frenchman: the English is but a translation. The man calls himself M. de Bréval or something like. The Roman affair is really very sad. The man who was at the head of the Association and who is now dispossessed, was my man "par excellence:" and accordingly, he had plenty of enemies through envy or other feelings. Still, nobody did dare to stir against him before the Milan affair. Since that, some have been led to believe that the scheme did not succeed through an opposition from the Monarchical party. This is not true: I did not meet with a single party objection: the objections were all in our own ranks from the middle class men not wanting to act at all. However, such a belief having spread in Rome, men belonging to the [National] Committee went to the Director asking him to retract steps and reorganise the whole on the

sione, un francese: l'inglese non è se non una traduzione. L'individuo si chiama M. de Bréval, o qualcosa di simile. La faccenda romana è invero ben dolorosa. L'individuo che era a capo dell'Associazione e che ora è spodestato, era il mio uomo « par excellence: » e per conseguenza, aveva una quantità di nemici animati da invidia o da altri sentimenti. Però, nessuno osò muovergli guerra prima dell'affare di Milano. Dopo di allora, alcuni sono stati indotti a credere che il piano non sia riuscito per una opposizione del partito monarchico. Questo non è vero: non ho trovato la minima obiezione in quel partito: le obiezioni furon tutte nelle nostre file, da parte di individui della classe media che non volevano saperne di azione. Tuttavia, essendosi diffusa a Roma questa opinione, alcuni del Comitato Nazionale si recarono dal Direttore, chiedendogli di ritrattare i passi fatti e riorganizzare

basis of a rapprochement or fusion of all parties etc. He refused, of course, and the reaction took place. Shut as he is since nearly two years and having no means of communication with the Association except those belonging to the revolted party, he did not know how to appeal to the whole of the Association. Putting aside the question of principle, the blow is aimed at action altogether: the monarchical men entering the local Committee will check every tendency to action, overthrow any scheme I should have to propose, and besides, communicate everything to their natural centre, Turin. And from Turin no initiative of action can ever be expected. I have already sent my anathema there: and they will not be able to resist my influence as soon as I speak openly to the province, or to the true Roman people. But anarchy, disorganisation, are una-

tutta intera l'Associazione, sulla base di un ravvicinamento o fusione di tutti i partiti, ecc. Naturalmente, egli rifiutò, e allora avvenne la reazione. Nascosto com'è da circa due anni, e senza mezzi di comunicare con l'Associazione, fuorché con quelli appartenenti al partito ribelle, egli non seppe come appellarsene al complesso dell'Associazione. Ponendo da parte la questione di principio, il colpo vuol esser dato interamente all'azione: i monarchici che entreranno nel Comitato locale reprimeranno ogni tendenza all'azione, rovesceranno qualsiasi piano che io avessi da proporre, e inoltre, comunicheranno ogni cosa al loro centro naturale, Torino. E da Torino non potrà mai aspettarsi alcuna iniziativa di azione. Ho già mandato colà il mio anatema; e non riesciranno a resistere alla mia influenza appena parlerò apertamente alla provincia, o al vero popolo romano.

voidable consequences: and who can act through or with monarchical elements? I feel baffled a second time in all that I had schemed since the 6th of February. So far, for what concerns our affairs, all this is very sad, and any one, I think, would give up altogether the Party and write, and trust Providence. *I cannot.* The very thought of becoming a writer in the present state of things deprives me of all writing powers. I can write just what is required for action's sake: with action in view: not without. So, I must struggle and shall do so, but with chances diminishing every day. Scipione sends his love: very grateful of your remembering him. Of Quadrio I know nothing and cannot understand where he is just now. How is baby? I am always feeling uncontrollable uneasy about your mother.

Ma l'anarchia, la disorganizzazione, son conseguenze inevitabili; e chi può agire attraverso o con elementi monarchici? È la seconda volta che rimango deluso in tutto quel che avevo ideato dopo il 6 febbraio. Fin qui, per quanto riguarda i nostri affari, tutto ciò è ben doloroso, e chiunque altro, credo, si allontanerebbe affatto dal Partito e scriverebbe, e confiderebbe nella Provvidenza. *Io non posso.* Il pensiero stesso di mettermi a far lo scrittore nell'attuale condizione di cose, mi toglie ogni attitudine a scrivere. Posso scriver quel tanto che è necessario per riguardo all'azione: avendo di mira l'azione: non indipendentemente da essa. Perciò, devo lottare e lotterò, ma ogni giorno scemano le probabilità di successo. Scipione invia saluti affettuosi: assai grato del vostro ricordo. Di Quadrio non so nulla, e non so capire dove sia in questo momento. Come sta il bimbo? Non posso fare a meno di sentire una continua inquietudine

Remember me to James; I always think of answering him, and I have not been able as yet, I have much to do on account of this Roman affair. Blessings on you and baby and James.

Your
JOSEPH.

per vostra madre. Ricordatemi a Giacomo: penso sempre di rispondergli e non ci sono ancora riuscito; ho tanto da fare per questa faccenda di Roma. Benedizioni a voi, al bimbo e a Giacomo.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMDL.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], April 9th. [1853].

Time fails me; still, one word, dear Emilie, to tell you too that I have received everything, and am very thankful and shall answer you satisfacto-

9 aprile.

Mi manca il tempo; tuttavia, una parola, cara Emilia, per dire anche a voi che ho ricevuto ogni cosa, e che vi ringrazio molto e che vi risponderò in modo soddi-

MMMDL. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

rily by next turn. I tell Caroline how busy I am and through what. Do not allow Pericles to be antagonistic to Herz[en]. After all that we see of men whom we were trusting as entirely ours, Mont[ecchi] and Maz[zoni] for instance, we have no right to be severe to others, who are not bound to us, for mere *défauts de caractère*. What will become of Mrs. Milner-Gibson's portrait? Shall I ever be able to see it? And what of that of Ledru? It is cold still and stormy here. I am dreadfully well, dear: it remains for you to be struck with a noble emulation. I feel, moreover, bound to declare one thing to you: I have never been handsome, far from it. But I think I grow *very* ugly. I have been struck by the thought, passing by a small looking-glass. Besides, my beard is growing very white. God bless you, dear Emilie: remember me to Syd[ney], and

sfacente al prossimo turno. Ho già detto a Carolina quanto io sia affaccendato, e perché. Non lasciate che Pericle si metta in contrasto con Herzen. Dopo tutto quel che vediamo di uomini che avevamo fiducia fossero interamente nostri, Montecchi e Mazzoni per esempio, non abbiamo il diritto di esser severi verso altri, che a noi non sono legati, per semplici *défauts de caractère*. Che ne sarà del ritratto della signora Milner-Gibson? Mi riuscirà mai di vederlo? E di quello di Ledru? Qui c'è ancora freddo e tempeste. Sto terribilmente bene, cara: non vi rimane che darvi a una nobile emulazione. Mi sento tuttavia obbligato a dichiararvi una cosa: non sono mai stato bello, tutt'altro. Ma credo che mi vada facendo *assai* brutto. Sono stato colpito da questo pensiero, passando vicino a un piccolo specchio. E per di più, la barba mi sta diventando assai bianca. Iddio vi

give a kiss to baby: neither you, nor Caroline, unnatural mother that she is, speaks a word about him.

Your
JOSEPH.

benedica, cara Emilia. Ricordatemi a Sydney, e date un bacio al bimbo: né voi, né Carolina, da madre snaturata qual'è, dite una parola di lui.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMDLI.

A GIUSEPPE SIRTORI, a Parigi.

[Ginevra]. 11 aprile [1853].

Caro Sirtori,

L'Austria non ha interesse alcuno a smascherarsi: la Russia ha interesse a che l'Austria rimanga neutrale: neutrale, ma conosciuta dallo Czar amica, essa dà alla Russia tutto l'aiuto che può darle: attiva, non può dargliene alcuno efficace. L'unica cosa che per me si possa cercar di promuovere è: 1°, il moto greco, e per quanto ho potuto, l'ho fatto: 2°, l'invasione della Serbia, etc. Se si riesce a questo, tenete per certo che la Serbia resisterà a mano armata all'Austria; e deve bastare per noi. La posizione dell'Austria neutrale è invisibile, e più che sospetta alle Potenze occidentali; l'Austria neutrale non può avere difesa

MMMDLI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Ambrosiana di Milano.

o appoggio da alcuno. È dunque il momento per noi. Aspettare che l'Austria sia battuta dalla Russia o dalle Potenze occidentali, è lo stesso che condannarsi a non fare, o a far fare dagli altri. Non ho mai ammesso, né posso ammettere senza sentirmi arrossire, che l'insurrezione italiana non possa aver ragione degli 85 mila o 90 mila uomini che abbiamo in Italia; e non sono più. Deve bastarci ch'essa non possa vomitar su noi tutti i suoi rinforzi possibili. Or non può: l'Austria ha ora da 160.000 uomini collocati da Ragusa a Cronstadt, dei quali non può disporre nello stato attuale: senza essere esposta a rovina da una parte o dall'altra il giorno in cui essa fosse costretta a dichiararsi. Calcolate il resto; e vedrete che non abbiamo da temere rinforzi. Inoltre, parmi, e m'è inconcepibile, che voi non diate l'importanza vitale ch'io do all'elemento ungherese, in Italia. Noi abbiamo, oltre la Cavalleria — oltre gli honveds disseminati nel treno, nelle compagnie d'ambulanza, etc. — cinque reggimenti completi di fanteria ungherese: Giulay, Haller, Fürstenvätter, Franz Karl e un altro: sono scissi in battaglioni nei Ducati, nel Centro, nel Lombardo-Veneto. Son nostri: li ho tastati su dieci punti diversi: dappertutto risposta identica: sono in trattato, in questo momento, con documenti, ben inteso, di Kossuth uniti a' miei. Questi elementi, raccolti sotto un generale, sotto Kossuth stesso, sono non solamente il disfaccimento dell'esercito, ma sono il sollevamento ungherese all'interno. Sapete che la Spagna è presso a un movimento generale più che probabile prima del finire di questo mese. Ho ragguagli oltremodo propizi dalle provincie Polacche. L'Europa intera è oggi com'era nel '48, in quella condizione di cose, nella quale

una insurrezione nazionale non può rimanersi sola, non è certa di dar moto ad altro. Dobbiamo aspettar sempre? correre rischio di perdere i dieci gradi di probabilità per aspettare d'averne i quindici? Pensateci.

Io non posso or dirvi quali saranno le mie operazioni: dipendono da ragguagli e decisioni dell'interno su parecchi punti. Qui o altrove saprò tra poco. Deciderò allora. E allora mi concederete di darvi un avviso e dirvi: « credo debito mio d'invitarvi a un abboccamento. » Farete voi quel che il core v'ispirerà.

Credo giudichiate tutti male lo stato delle nostre popolazioni del Centro e del Lombardo-Veneto. Ma non potrei sperare di convertirvi con una lettera. E per questo, vi proponeva e vi riproporrò, al momento opportuno, un abboccamento.

Addio, caro Sirtori: amate il fratello

vostro

GIUSEPPE.

MMMDLII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Ginevra], 11 [aprile 1853].

Caro Aurelio,

La lettera scritta da Mattia a Marco — comunque tu la giudichi — è trista: dice: « nel mese venturo

MMMDLII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 70-72. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

io farò giungere una mia dichiarazione in Roma a quattro persone.... che dirà esistere nella direzione centrale comune un individuo che con un suo atto m'ha fornito prova esser egli un tristo soggetto e tale da compromettere l'interesse del paese, » etc. Come! perché Marco scrive — a torto o a ragione — una lettera acerba a Mattia. Mattia *denunzia* a quattro persone l'esistenza in sue mani d'un *atto* che prova, etc.! Le quattro persone che ricevono l'avviso devono naturalmente credere che l'*atto* sia di tradimento, che Marco sia una spia, e via così. Io credeva Mattia debole, ma buono: d'ora innanzi, se fa questo, lo credero birbo. Questo artificio è degno della polizia dei preti o dell'Austria. Mattia può scrivere a chi vuole: « in risposta a una mia gesuitica, Marco ha risposto una lettera insolente: » ma non insinuare una calunnia di tradimento.

So che tu l'hai veduto; e che vi siete lasciati amici. Se dopo aver letta questa sua seconda lettera che m'è rimandata da Genova, hai torto. Il tuo senso morale dovea rivoltarsi, e dovevi dirglielo. Vedo lo scandalo! S'egli manda le quattro lettere, io, non sapendo a chi le mandi, per difendere un onesto uomo, sarò costretto a stampare una dichiarazione in proposito, dicendo che cosa è l'*atto* denunziato, e qualificando come merita la denuncia gesuitica. Credo Mattia impazzito. Se no, non dimenticherebbe causa, paese e onestà a questo modo.

Io credo che, dacché tu lo vedi, dovresti parlargli con coscienza.

Quanto alla reazione, credo soccomberà prima d'aver vita ufficiale. Quei pochi sparsero a tutti ch'era intenzione mia quella fusione. Or siccome è giunta a quest'ora dichiarazione mia in proposito.

che si stamperà clandestinamente, perderanno tutto il terreno, che guadagnarono per sorpresa.

Sto organizzando un Partito d'Azione, esplicitamente. Ti dirò le norme. Ma disegni, azione combinata d'Orsini] ⁽¹⁾ con altri, ogni cosa dipende dal problema ch'io t'ho detto: « trovare cento *località* che corrispondano a 1000 franchi ciascuna. » Me ne occupo dentro, e bisogna occuparsene fuori. Londra, ben inteso, deve rappresentare più d'una quota: lasciando qualche Inglese a me, gl'Italiani soli, volendo attivarsi davvero, devono rappresentarne più d'una. Ma tu dovresti, come fo io, non lasciar cosa alcuna intentata; scrivere a Riga, tra l'altre. Dobbiam pur vincere, se siamo uomini, questo nodo.

Ricevo ora la tua del 7. E il tuo silenzio intorno a Mattia conferma il rimprovero di leggerezza nel giudizio. Pensa e rimedia, se puoi.

Grazie per gl'indirizzi.

Non so più nulla di tuo fratello.

Tutti ti risalgono con affetto.

Scriverò alla signora Nina: oggi non posso, temo.

È un fatto che non esiste più una sola camera disponibile in Radnor Street. Ma di questo parleremo.

Saluta Pericle e Federico: ama il

tuo

GIUSEPPE.

1° Desidero due cose pratiche. Comunica le basi unite a Pericle e a Federico, a Pianc[iani], a chi cre-

(1) Questa « azione combinata d'Orsini » si riferiva alla preparazione del primo tentativo rivoluzionario in Lunigiana, avvenuto nel settembre di quell'anno, e fallito, com'ebbe a giudicare A. Saffi (ved. i *Cenni biografici e storici a proemio del testo degli S. E. I.*, vol. IX, p. lxxxij), per la « poco provvida

dete. E *arruolateri* regolarmente. Scegliete tra voi un Commissario. Il Commissario avrà agenti o capifila sotto di sé. Merighi ⁽¹⁾ ed altri si presteranno utilmente tra gli operai. Ho bisogno ch'esciam dal vago, che abbiamo una statistica positiva d' uomini affratellati, dei quali si possa disporre, etc. Pianciani, Vist. ed altri adotteranno. Scelto il Commissario, riceverà altre istruzioni speciali. Il lavoro d'associazione positiva su queste basi si fa in questo momento su tutti i punti.

2° Pericle e Federico, consultando Merighi o Bezzi, o chi vogliono, pensino a questo: ho bisogno di avere a Genova quanti più biglietti si può da un franco, due franchi, cinque franchi. A semplificare le difficoltà dell'invio, li manderemo per mare da Liverpool direttamente a Genova. Ma bisogna trovare o baulli, o un busto in gesso grande da empirsi e chiudersi alla base, o qualunque altro metodo. Manderò l'indirizzo a cui dovrà spedirsi. Intanto, occupatevi. Pericle mi dica quanti biglietti vi sono delle tre serie: temo che da un franco ve ne siano pochissimi; nel qual caso, bisognerà ordinarne a Shaen.

Addio; rimetti gli acchiusi.

condotta » del cospiratore romagnolo. Ved. le lett. seguenti: e per intanto, A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., pp. 143-145.

(¹) Cesare Merighi, operaio italiano residente a Londra. Come si vedrà in appresso, pochi mesi dopo andò a Nizza, spedito dal Mazzini a F. Orsini, e partecipò al moto della Lunigiana.

MMMDLIII.

TO MRS. ELISABETH ASHURST, London.

Monday morning.

[Geneva, April 12th, 1853].

My dear Friend,

The enclosed is the address of the father of the two children. "Calzolaio" means *shoemaker*. God bless you for all the good you do, as you are blessed and loved by your friend and son

JOSEPH.

Lunedì mattina.

Mia cara amica,

L'acchiuso biglietto è l'indirizzo del padre dei due bambini. « Calzolaio » vuol dire *shoemaker*. Iddio vi benedica per tutto il bene che fate, come siete benedetta e amata dal

vostro amico e figlio

GIUSEPPE.

MMMDLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Ashurst, Muswell Hill, Hornsey. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMDLIV.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva], April, 14th, 1853.

I have your letter of the 12th. dear Emilie, and had the preceding one: and I thank you for both. Your preceeding one was a welcome compensation to the V. H. K. and the German's. I hoped it was an answer from Kossuth to my last letter: but he seems disposed to be silent and let him be. Yes, dear, the Roman affair is a sad bothering: I wanted Rome as a fulcrum, a "point d'appui" to regain the ground that, practically, I have been losing in the North; and it fails me at the worst moment.

14 aprile 1853.

Ho la vostra lettera del 12, cara Emilia, ed ebbi la precedente; e vi ringrazio di tutte e due. La vostra precedente è stata un gradito compenso a quelle di V. H. K. e del tedesco. Speravo fosse una risposta di Kossuth alla mia ultima lettera: ma egli sembra disposto a tacere, e taccia. Sì, cara, la faccenda romana è un brutto fastidio: io avevo bisogno di Roma come fulcro, come punto di appoggio per riguadagnare il terreno che, praticamente, ho perduto al Nord; e mi viene a mancare nel mo-

MMMDLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I do not anticipate, they, the intriguers, will survive my protestation and all that we are doing; but it will be the loss of one month or two spent in conquering them; then the difficulty of finding out *men* fit for directing; for, even conquering, it will be impossible to have the conquerors and the conquered going together: and I cannot give up the actual dissenters, amongst whom are, most unhappily, many of our Romans military men. And time is precious: the fermentation which had been spread by the attempt at Milan will subside; and I shall be deprived of the half of the moral force upon which I relied. Do not believe them, however, worse than they are: there is a great deal of narrow selfishness and of weakness: some are wicked; the most of them deluded. Still, it is very sad that such delusions should arise in Rome; and then.

mento più critico. Prevedo che essi, gli intriganti, non resisteranno alla mia protesta e a tutto quel che stiamo facendo; ma sarà la perdita di un mese o due, impiegati nel sottometerli; poi, la difficoltà di trovare *uomini* capaci di dirigere; perché, anche sottomettendoli, sarà impossibile far andare d'accordo vincitori e vinti; e io non posso allontanare gli attuali dissidenti, tra i quali, per somma disgrazia, son parecchi dei nostri militari romani. E il tempo è prezioso: il fermento che si era diffuso in seguito al tentativo di Milano si calmerà; e io sarò privato di una metà della forza morale sulla quale facevo assegnamento. Non credeteli, tuttavia, peggiori di quelli che sono; v'è molto gretto egoismo e debolezza; alcuni son malvagi; la maggior parte di essi, delusi. Però, è ben doloroso che tali delusioni debbano esser nate a Roma; e poi, questo andar rotolando un

this rolling the stone and having, Sisyphus-like, to roll it up again and again, begins to be a rather difficult task for a man with a very grey beard and not herculean forces altogether.

I send a few lines to your dear Mamma.

The subscription to the *Italia and Popolo* is nine franks a quarter. You must collect for the two quarters, as you said; and you must keep the money for yourself and refund £ 4 which, I fear, you have been giving to Pericles, whilst you had nothing left of mine.

And you must write a word *instantly* to Caroline who gives her address just only to day, and to whom I sent a "sermon" for baby, to the primitive address "Mrs. Caroline Stansfeld, Hastings." It was intended to reach the very day of the birth, 19. And I am sure now, that owing to the very com-

masso e doverlo, a somiglianza di Sisifo, rotolar sempre daccapo, comincia ad essere un compito piuttosto difficile per un uomo con la barba molto grigia e non dotato affatto di forze erculee.

Mando poche righe alla vostra cara Mamma.

L'abbonamento all' *Italia e Popolo* è di nove lire al trimestre. Voi dovete raccogliere per i due trimestri, come avete detto; e dovete tenervi il danaro e rimborsarvi delle quattro sterline, che temo abbiate dato a Pericle, mentre non vi rimaneva nulla del mio.

E dovete *immediatamente* scrivere una parola a Carolina, che soltanto oggi, per l'appunto, mi dà il suo indirizzo, e alla quale ho spedito un « sermone » per il bimbo all'antico indirizzo: « Mrs. Caroline Stansfeld, Hastings. » M'ero proposto di farlo arrivare proprio nel giorno del compleanno, il 19. Ed ora son sicuro che,

plicated address she chooses to give, I am baffled in my little scheme.

Pray, how *is* your health?

Your hurried, but

blessing and affectionate

JOSEPH.

grazie al complicatissimo indirizzo che si è compiaciuta di mandarmi, rimarrò deluso nel mio piccolo disegno. Di grazia, come *va* la vostra salute?

Il vostro frettoloso, ma

benedicente e affezionato

GIUSEPPE.

MMMDLV.

TO MRS. ELISABETH ASHURST, London.

[Geneva], April 14th, [1853].

I scarcely ever write to you, my dear Friend, but I know that you see or hear what I write to

14 aprile.

Difficilmente io vi scrivo, mia cara amica, ma so che voi vedete o sentite quel che scrivo alle vostre due « ali

MMMDLV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Ashurst, Muswell Hill. »

your two "angel-wings," and is not writing to them, who love you and whom you love, writing to you? Since your letter of the 19th, you have been often unwell. I know; and I have been so longing to be near you and see with my own eyes! Or for a world in which all those who love will cluster together and enjoy together and suffer together! I believe in that world, and that all those who love to their last moment will reach it, and that their reward, their paradise will be their being always near one another and their being made to help upwards to themselves the loving survivors on earth. Meanwile, here I am, bound by duty to be far, powerless to do good to those I love the most, and nervous and almost perennially uneasy about them. I long for the spring, of which here, where I am,

angeliche. » e scrivere a quelli che voi amate e che vi amano, non è come scrivere a voi? Dopo la vostra del 19, so che siete stata spesso indisposta; e ho sentito così vivo il desiderio di esservi accanto e di vedere con i miei propri occhi! Oh, quel mondo in cui tutti quelli che amano staran raccolti insieme e godranno insieme e soffriranno insieme! Io credo in quel mondo, e credo che tutti quelli che amano fino al loro ultimo momento lo raggiungeranno, e che la loro ricompensa, il loro paradiso sarà di star sempre l'uno accanto all'altro e di poter aiutare a salire lassù presso di sé le persone care che loro sopravvivono. Intanto, son qui, costretto dal dovere a star lontano, impotente a far del bene a quelli che più amo, e nervoso e quasi di continuo inquieto per essi. Sospiro la primavera, di cui qui, dove sono, non v'è ancor traccia, con la speranza che vi faccia bene.

there is no trace as yet, with a hope that it will do you good. No; I have never written to Julia; though I have a great mind to try her by recommending to her a friend of mine, whom you know, Q[quadrio], who is about trying to find something to do in Neuchâtel. She lives away in the country. I know, but she might have friends in the town. Can you ask Mrs. Gillman to give me her address? I hope our friend Marian is better. Will you tell her that I do not write to her now, because I cannot multiply letters without multiplying dangers which I know she wishes to be avoided? Do you know that I have been deprived, spite of all attempts, by Caroline and Emilie, of Matilda's pamphlet? There was an immense danger, according to them, in my receiving it. And as for Matilda, she is too proud to mention it, or to write at all.

No; non ho mai scritto a Giulia; sebbene abbia una gran voglia di provarla, raccomandandole un mio amico, che voi conoscete, Quadrio, il quale sta cercando di trovar qualcosa da fare a Neuchâtel. So che lei abita lontano, in campagna, ma potrebbe aver amici nella città. Potete chiedere alla signora Gillman di darmi il suo indirizzo? Spero che la nostra amica Marian stia meglio. Volete dirle che non le scrivo ora, perché non posso moltiplicare le lettere senza moltiplicare i pericoli, e perché so che essa desidera che questi siano evitati? Sapete che sono stato privato da Carolina e da Emilia, malgrado tutti i tentativi, dell'opuscolo di Matilde? Secondo loro, sarebbe stato immensamente pericoloso che io lo ricevessi. E quanto a Matilde, essa è troppo orgogliosa per farne menzione, o per scrivere in qualche modo. Le ho scritto

I wrote twice to her, but unsuccessfully. She wants to do good disdainfully. By the bye, had you not the intention of going to her? Mr. Ashurst went; but I thought you too were to go. My blessed dream is now that of the days in which I shall run to Bellevue; from there to Bessie; from Bessie to you; from you to Matilda. It will be a day of unmixed joy, which I feel I deserve. I have never loved you all so well as during these months. Yes; you shall, spite of all, see me again; but I fancy for a short time. I think that we must try action again, before the year closes. All this, however, is still uncertain. Give my love to Mr. Ashurst. Remember me to Mrs. and Mr. Gillman; to Dr. Epps—and to Mary. Your most affectionate son and friend,

JOSEPH.

due volte, ma invano. Essa vuol fare il bene sdegnosamente. Tra parentesi, non avevate l'intenzione di andar da lei? Il signor Ashurst vi è andato; ma credevo doveste andare anche voi. Ora, il mio sogno beato è quello dei giorni in cui correrò a Bellevue; di là a Bessie; da Bessie a voi; da voi a Matilde. Sarà un giorno di gioia pura, che sento di meritare. Non ho mai tanto amato voi tutti quanto durante questi mesi. Sì; malgrado tutto, mi rivedrete; però, suppongo per breve tempo. Credo che dovremo ritentare l'azione prima che finisca l'anno. Ma tutto questo è ancora incerto. Fate i miei saluti affettuosi al signor Ashurst. Ricordatemi alla signora e al signor Gillman; al Dr. Epps e a Mary. Il vostro affezionatissimo figlio e amico

GIUSEPPE.

MMMDLVI.

TO CAROLINE STANSFELD, Hastings.

[Geneva]. April 16th, 1853.

I received three days ago your dear letter of the 12th. To morrow is Baby's birthday; and I fear your movements, dear Caroline, have baffled my little hope, that on the morning of that day you would have received a letter of mine. But you never gavè your Hastings address except in this letter of the 12th and it reaches me on the 16th. Meanwhile, not knowing how to manage, I had sent a letter to the simplest address I could dream of, your name and the name only of the place, fancying that the place being, when compared to the one

16 aprile 1858.

Ho ricevuto tre giorni fa la vostra cara lettera del 12. Domani è il compleanno del bimbo; e temo che i vostri spostamenti, cara Carolina, abbiano deluso la mia piccola speranza, che alla mattina di quel giorno avreste ricevuto una mia lettera. Ma voi non mi avete mai dato il vostro indirizzo di Hastings, fuorché in questa lettera del 12, che mi è giunta il 16. Intanto, non sapendo come regolarli, avevo spedito una lettera all'indirizzo più semplice che potessi pensare, il vostro nome e quello soltanto del luogo, immaginando che, essendo questo, a

you left, a nut-shell, you would have, for the first days at least, walked to the P. O. yourself. When I received the longest and most complicated address possible, I despaired. I tried, however, and wrote to Emilie about it; but between the double address, and chances being always against me, I had no hope. I suppose you will have the letter only the day after. What an importance to give to a letter! Still, that day has been and ever will be a solemn day with me. So many emotions have been centering on it: grief, terror, hope and unmixed joy, and the feeling of James, Emilie, and all, and Matilda's tears mixed with mine and your mother's, plenty of things and feelings have made of it a sort of era of the soul, which I wanted to keep up symbolically faithful to, as, substantially I am.

paragone di quello che avete lasciato, un guscio di noce, per il primo giorno almeno sareste andata voi stessa all'ufficio postale. Quando ricevetti il più lungo e più complicato indirizzo possibile, mi disperai. Tuttavia, tentai, e scrissi ad Emilia a tale riguardo; ma fra il duplice indirizzo e il fatto che la fortuna sta sempre contro di me, non avevo speranza. Suppongo che riceverete la lettera soltanto il giorno dopo. Quanta importanza a una lettera! Ma quel giorno è stato e sarà sempre un giorno solenne per me. Tante emozioni tutte insieme: dolore, terrore, speranza e pura gioia, e la commozione di Giacomo, di Emilia e di tutti, e le lacrime di Matilde miste alle mie e a quelle di vostra madre, molteplici cose e sentimenti han fatto di esso una specie di era dell'anima, alla quale volevo serbarmi simbolicamente fedele, come infatti lo sono.

Did *you* or any other person, cut nearly all the pages of the last *Leader* in such a strange way? And why? Spite of your Vivian, the *Leader* seems to me to grow dull every week more. Is it a fact or only the reflection of my own dulness? I am anxious now to know what sort of weather you have at Hastings, and what sort of house whether very near the sea or far from it—how you like it and how the reminiscences of the place act on your Saxon blood—and how baby feels and whether or not he makes friends with Mrs. Dillon's children better than he did with Mrs. Milner-Gibson's. You must, I think, have received a note of mine before you left. Did you? I am busy about the Roman schism, with what success I shall know within two weeks. They have written to me—the Dissenters, I mean—wanting visibly to propitiate me as well

Siete stata *voi* o qualche altra persona a tagliare quasi tutte le pagine dell'ultimo *Leader* in così strano modo? E perché? Malgrado il vostro Vivian, il *Leader* mi sembra vada diventando ogni settimana più uggioso. È un fatto, o è soltanto il riflesso del mio malumore? Sono molto ansioso ora di sapere che sorta di tempo avete ad Hastings, e che sorta di casa, se vicinissima al mare o lontana — come vi piace e come agiscono le reminiscenze del luogo sul vostro sangue sassone — e come si sente il bimbo, e se fa o no amicizia con i bambini della signora Dillon più che non ne facesse con quelli della signora Milner-Gibson. Credo che dobbiate aver ricevuto una mia lettera prima di partire. È vero? Sono occupato per lo scisma romano, con quale successo lo saprò fra due settimane. Essi — i dissidenti intendo — mi hanno scritto con l'evidente desiderio di rendermi loro

as they could. But the change they want to realise is not only a broad betrayal of our own principle, but would cause every probability of action to vanish for ever. Action wants a programme: and they have none to give; and the mixing up of our own elements with the monarchical ones would cause all schemes to merge into the one of the Piedmontese initiative! Strange to say, there is a belief in most of *my own* Roman people, that all this is nothing but an intrigue of your English Cabinet. Freeborn having travelled to London on purpose and received instructions and influenced some of the leaders of the reaction, who are, in fact, his intimate friends, ⁽¹⁾ "Perfid Albion"! Jame's sister had,

propizio come meglio possono. Ma il cambiamento che vogliono effettuare, non soltanto è un aperto tradimento del nostro principio, ma farebbe svanire per sempre ogni probabilità di azione. L'azione vuole un programma: ed essi non ne hanno alcuno da dare; e il mescolarsi dei nostri elementi con quelli monarchici assorbirebbe ogni altro piano in quello dell'iniziativa piemontese! Strano a dirsi, la maggior parte dei *miei* Romani crede che tutto questo non sia se non un intrigo del vostro Governo inglese, e che Freeborn si sia recato appositamente a Londra e abbia ricevuto istruzioni e messo su alcuni dei capi della reazione, che sono, infatti, suoi amici intimi. « Perfid Albione! » La sorella di Giacomo mi ha,

(1) John Freeborn era agente consolare del Governo inglese a Roma. Per la sua azione politica a tempo della Repubblica Romana ved. la lett. MMDCLXXXI. Afferma P. Cironi nel suo *Diario*, sotto la data dell'agosto 1853, che il Freeborn era in quell'anno in grande relazione con Cesare Mazzoni, al quale aveva consigliato di staccarsi dal partito mazziniano.

of course, entirely forgotten me; still, I hope you will give my kindest remembrances to them. Write, dear Caroline, so that I see the change of place does not alter you towards

Yours
JOSEPH.

naturalmente, del tutto dimenticato; tuttavia, spero vorrete dar loro i miei più cordiali memori saluti. Scrivete, cara Carolina, sì ch' io possa vedere che il cambiamento di luogo non vi muta verso il

vostro
GIUSEPPE.

MMMDLVII.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva]. [April] 19th. [1853].

I receive, dear Emilie, yours and Caroline's. And I had before those dated 14th. I intended to write long and to everybody. But I cannot until

19.

Ricevo, cara Emilia, la vostra e quella di Carolina. Ebbi prima le altre in data del 14. Avevo intenzione di scrivere a lungo e a ciascuno. Ma non posso farlo, finché

MMMDLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I receive another letter. If I was near, I would, most likely, be less afraid: there is scarcely a child who is not visited sometimes by such fits. But I am far, and baby so young and delicate and I feel so naturally inclined to fear on all things the worse, that I am uneasy. And the next day of your letters was Sunday! So that I shall have the whole day to-morrow without a word. Ah! it is so desperately sad to be far from those one loves when perhaps they are suffering.

I had seen in the papers the seizure. I shall write to James the day after to-morrow. Could not the man help himself by saying that I had ordered whilst at Rome, and had no time to receive them, so that they were kept? Suggest this to James, please.

Has Belcredi come back to you?

non abbia ricevuto un'altra lettera. Se fossi vicino, assai probabilmente avrei meno timore: è difficile vi sia un bambino che non vada soggetto qualche volta a crisi come queste. Ma sono lontano, e il bimbo è così piccino e delicato, ed io sono per natura così portato a temere in tutte le cose il peggio, che mi sento inquieto. E il giorno successivo alle vostre lettere era domenica! Sicché, dovrò passare tutta la giornata di domani senza una parola. Ah! è così disperatamente doloroso esser lontano da quelli che si amano, quando forse essi stanno soffrendo.

Avevo visto nei giornali il sequestro. Scriverò a Giacomo dopodomani. Non poteva quell'uomo aiutarsi, dicendo che io avevo dato l'ordinazione mentre ero a Roma, e che non ebbi il tempo di riceverli, così che furono tratti in arresto? Suggestitelo, di grazia, a Giacomo.

È tornato da voi Belcredi?

I do not write to Caroline: I do not want to admit within myself that when this reaches she is still in London. But you will tell her, writing, that as soon as I have good news, the day after to-morrow, I shall write to her.

And you too are unwell, and have been with a new thing, the eyes. Blessing on you, dear Emilie, and on you all. May all be right!

Your

JOSEPH.

Thanks for having written. You must write anything that happens.

Non scrivo a Carolina: non voglio ammettere che quando questa vi giungerà ella sia ancora a Londra. Ma voi le direte, scrivendo, che appena riceverò buone notizie, dopo domani, le scriverò.

E anche voi non state bene, e avete avuto un nuovo incomodo, agli occhi. Siate benedetta, cara Emilia, voi e tutti. Possa tutto andar bene!

Vostro

GIUSEPPE.

Vi ringrazio di avere scritto. Dovete scrivere tutto quel che succede.

MMMDLVIII.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Ginevra, 19 aprile 1853].

Caro amico,

Abbiate pazienza e vogliate dar l'acchiusa.

B[rizi], che vedrete poco dopo questa, vi darà mie naove.

Ebbi la vostra.

Aff.mo

GIUSEPPE.

MMMDLIX.

TO JAMES STANSFELD, London.

[Geneva], April 22nd, 1853.

You feel relieved now, dear James, and I do feel so too. Besides what I feel for Caroline and for

22 aprile 1853.

Ora siete sollevato, caro Giacomo, e anch'io lo sono. Oltre a quel che provo per Carolina e per voi, sono stato

MMMDLVIII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il patto Nazionale*, cit., p. 9). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Alfred Long, 2. Whithead's Grove, Chelsea, London. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMDLIX. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

you. I have been so unhappy and then so happy through little Joseph and always so near in times of crisis, and so communing, that I feel towards him personally as if I was his second father.

I had all your notes. About the seizure I have nothing to say: only it is a shame and, joined with letter-opening and spying, entitles your Government to the same feeling we have for the Government of the tyrannical continental League: they do what they can they do not what liberal English opinion forbids. ⁽¹⁾

dapprima così infelice, e poi così felice per causa del piccolo Giuseppe, e sempre tanto vicino nei momenti di crisi, e in così stretta comunione, che verso di lui personalmente sento quasi d'essere il suo secondo padre.

Ebbi tutte le vostre lettere. Circa il sequestro, non ho nulla da dire: soltanto, è una vergogna, e aggiunto all'apertura delle lettere e allo spionaggio, rende degno il vostro Governo di quello stesso sentimento che proviamo verso il Governo della tirannica Lega continentale: fanno quel che possono, non fanno quel che la liberale opinione inglese proibisce.

⁽¹⁾ Si trattava di un sequestro d'armi, eseguito in una casa presso Woolwich, abitata da certo William Hale, nella quale erano nascoste alcune centinaia di libbre di polvere da fuoco e duecento granate vuote. Sembra che la denuncia fosse fatta dall'ambasciatore austriaco, affermando che presso lo Hale abitava il Kossuth. Ved. per tutto ciò una corrispondenza da Londra all'*Italia e Popolo* del 22 aprile 1853. Dalla lett. precedente apparisce che il Mazzini era in relazione con lui, e che i proiettili dovessero servire per un moto rivoluzionario, forse per quello del 6 febbraio, rimasti poi colà in deposito. L'incidente aveva avuto un'eco alla Camera dei Comuni, dove il Duncombe aveva dichiarato falsa l'affermazione riguardante il Kossuth. Ved. l'*Opinione* del 19 aprile 1853.

I am glad of your not losing sight of the Petition. When it comes—and if you succeed in having a discussion—do not forget to send a copy of the paper to the *Italia e Popolo*. What of the “Martyrs of Italy?” Remember that you have only to tell me, “send your preface.” I think it would have been well had it come out one or two days before the Petition; but I suppose it is now too late for that.

What is Masson doing? Is he writing? and what? The Piedmontese antagonism is limited, I fancy, to the Police and Government Authorities and to the *Opinione* which is the paper of the Lombard Provincial Government. At least I see no traces of it elsewhere. We are there rather gaining, not losing ground.

I would not be much surprised at the certain Professor playing such a part as Kossuth says: though

Son contento che non perdiate di vista la Petizione. Quando verrà — e se riescirete a ottenere una discussione — non dimenticate di mandare una copia della relazione all’*Italia e Popolo*. Che n’è dei « Martiri d’Italia? » Ricordatevi che non avete che a dirmi: « mandate la vostra prefazione. » Credo sarebbe stato bene che l’opuscolo fosse pubblicato uno o due giorni prima della Petizione; ma suppongo che ora sia troppo tardi per questo.

Che fa Masson? Scrive? e che cosa? L’antagonismo piemontese credo sia limitato alle autorità di Polizia e del Governo e all’*Opinione*, che è l’organo del Governo Provinciale lombardo. Almeno non ne vedo tracce altrove. Noi andiamo, laggiù, guadagnando, non perdendo terreno.

Non sarei molto meravigliato che quel tale Professore facesse quella parte che dice Kossuth: sebbene io non

I do not believe he does. He is selfish and thinking of nothing except of money. But his antecedents are rather antagonistic to the actual Government. Besides, what on earth *could* he say?

I am told you are sad, unusually so. Is it true? I do protest against it if it is. You love, are loved, can act avowedly, publicly, in the broad daylight. Therefore you must not be unusually sad.

Your very affectionate
JOSEPH.

lo creda. È un egoista e non pensa ad altro che al danaro. Ma i suoi precedenti son piuttosto in opposizione col Governo attuale. E oltre a ciò, che mai *potrebbe* dire?

Mi dicono che voi siete triste, insolitamente triste. È vero? Protesto, se è così. Voi amate, siete amato, potete agire apertamente, pubblicamente, alla chiara luce del giorno. Perciò, non dovete essere triste fuor dell'usato.

Vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

MMMDLX.

TO CAROLINE STANSFELD, Hastings.

[Geneva], April 22nd, 1853.

Oh, my dear Caroline, how happy do I feel at the better news of little Joseph! And how wretched did

22 aprile 1853.

Oh, mia cara Carolina, come mi sento felice per le migliori notizie del piccolo Giuseppe! e quanto infelice

MMMDLX. Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

I feel yesterday especially! You had promised to write on Monday, and you did: but the sorrowful news had, exceptionally, come in three days: and I, missing the Sunday letter all the while, had been relying on your Monday letter reaching me on the Thursday, and it did not. When Scipione came in with the letters and I saw at once there was not one from London, I threw all the letters away in a rage and I felt next moment as if an axe-blow had stunned me. What horrible fancies and dreams I went through all day you can imagine. In the evening, fancying that the post, although distributed on the next morning, was reaching the evening before, I made desperate efforts to have the regulations infringed and my letters given up. Useless all! And I gathered nothing except a very strong probability that even to-day I would have no letters. However, here they are and good: and I feel disposed to bless you and

mi son sentito, ieri specialmente! Avevate promesso di scrivere lunedì, e lo faceste: ma la triste notizia mi era giunta, contro il solito, dopo tre giorni: e io, deplorando per tutto il tempo la mancanza della lettera della domenica, confidavo che la vostra lettera di lunedì mi giungesse giovedì, e invece non giunse. Quando Scipione entrò con la corrispondenza, e vidi subito che non v'era alcuna lettera da Londra, la gettai via in un impeto di rabbia, e subito dopo mi sentii come stordito da un colpo di scure. A quali orribili sogni e fantasie fui in preda tutto il giorno, potete bene immaginare. Alla sera, supponendo che la posta, sebbene distribuita la mattina seguente, dovesse arrivar la sera prima, feci sforzi disperati per far violare i regolamenti e farmi consegnar le mie lettere. Tutto inutile! E non ricavai altro, se non una fortissima probabilità di rimanere anche oggi senza lettere. Eccole qui,

him and James and Emilie and everybody for them. I have seen successions of such fits in babies without any fatal results and had I been near I suppose I would have been less alarmed than you certainly have been; but far! Well it is over now. But you must not regret your having written to me on the first day. The delay was not your doing; and somehow, I really prefer suffering in that way to the chance of my not knowing and suffering whilst you do. Now, dear Caroline, keep always his chest warm, his little feet warmer and his head cool; and even if such attacks should reappear, do not fear too much from the result. There was a fate on my "sermon," and that too was engendering dreams yesterday. I almost felt it was my blessing which had brought on the attack. You will protest against; but I look on myself and the influences I exercise

invece, e buone; e mi sento disposto per esse a benedir voi e lui e Giacomo ed Emilia e tutti. Ho visto tante crisi succedersi nei bimbi senza risultati fatali, e se fossi stato vicino, credo sarei stato meno allarmato di quel che certo siete stati voi; ma lontano! Bene; ora è passato. Ma non dovete dolervi di avermi scritto il primo giorno. Il ritardo non era cosa che dipendesse da voi; e in certo modo, preferisco realmente una simile sofferenza alla probabilità di non sapere e non soffrire, mentre voi soffrite. Ora, cara Carolina, tenetegli sempre il petto caldo, i piedini più caldi e la testa fresca; e anche se tali attacchi dovessero ripetersi, non abbiate troppo timore per il risultato. V'era una specie di fato sul mio « sermone, » e anche questo mi faceva ieri fantasticare. Mi pareva quasi che fosse stata la mia benedizione a cagionare l'attacco. Voi protesterete; ma io vedo assai nero, quando considero me e le influenze che esercito. Scriverò immediatamente

very gloomily. I shall write to Quadrio immediately. I have already written for him to Miss Bovet. I hope this note will find you at Hastings. The pamphlet must be out and have already been seized by this time. It has been delayed so long because neither printer nor publisher was to be found venturing to put his name under the title page. I fear the copy from Genoa will not reach you but somehow I shall manage. Your next will tell me where to write. I have letters in arrear to answer; but to day I can do nothing except rejoicing about baby — I dreamt of him all the hours I slept; but he was well, with a very large brimmed hat and sitting on the floor, quite comfortable and looking amiable! You were ill—not dangerously. My love to James. Blessings on you from

your
JOSEPH.

a Quadrio. Ho già scritto per lui a Miss Bovet. Spero che questa mia vi troverà ad Hastings. L'opuscolo a quest'ora dev'essere venuto alla luce, e già sequestrato. Ha tardato tanto, perché non si poteva trovare né un tipografo né un editore che s'arrischiassero a mettere il suo nome sotto il frontespizio. Temo che la copia spedita da Genova non vi arriverà, ma in qualche modo vedrò di fare. La prossima vostra mi farà sapere dove debbo scrivere. Ho da rispondere a lettere arretrate; ma oggi non posso far altro che rallegrarmi per il bimbo — l'ho sognato per tutto il tempo che ho dormito; ma stava bene, portava un cappello a larghe falde, e sedeva comodamente sul pavimento e aveva un aspetto così grazioso! Voi eravate malata — non gravemente. Saluti affettuosi a Giacomo. Vi benedice il

vostro
GIUSEPPE.

MMMDLXI.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva]. April 22nd, 1853.

Thank God, dear Emilie, I have yours and Caroline's. I write to her, and you will read, the wretched delay in your letters and how unhappy I felt on account of it. I am relieved, and bless you for the sweet details of his visit to your bedside. I do not think he will exhibit all his capacities to me: I think he will be antagonistic. No: I am not alarmed at his being *now* cured by a homeopathic doctor, that is by no doctor at all. Nature wanting to unfold itself and a good hygienic method through

22 aprile 1853.

Grazie a Dio, cara Emilia, ho la vostra e quella di Carolina. Scrivo a lei, e voi leggerete quanto riguarda lo sciagurato ritardo delle vostre lettere e quanto io ne abbia sofferto. Ora son riconfortato, e vi benedico per i dolci particolari della visita del bimbo, quando voi eravate a letto. Non immagino che dinanzi a me vorrà fare sfoggio di tutte le sue abilità: credo anzi che mi mostrerà un po' di avversione. No: non sto in pena per il fatto che *ora* è curato da un medico omeopatico, vale a dire da nessun medico. La na-

his parent's care, are all that can help him out of such troubles. Still, homeopathy is one of the sad thoughts which are almost always watching within me concerning you all; and very sadly do I think of your mother whose complaint is almost a surgical one, to be fought against almost mechanically, and which homeopathy must allow to progress. I shall write to her in my next. She has written to me such a sweet letter. I have had, since I wrote, no tidings from Rome. I am almost sure of receiving letters to-morrow; and you shall know the substance of their contents. You must tell me as soon as you receive the pamphlet. As it will be seized, I fear the copies will not reach you. As for Italy, the seizure does not matter. First of all, they will only be able to seize a very few copies; the most of them will be already scattered in different directions.

tura che tende al suo sviluppo, e un buon metodo igienico, mercè le cure dei genitori, è tutto quello che può aiutarlo a liberarsi da tali disturbi. Nondimeno, l'omeopatia è uno dei tristi pensieri che quasi mai mi abbandona nei riguardi di voi tutti; e proprio con grande tristezza penso a vostra madre, la cui malattia è quasi chirurgica, da combattersi con mezzi quasi meccanici, mentre l'omeopatia deve permettere ad essa di progredire. Le scriverò nella mia prossima. Mi ha mandato una lettera così dolce! Dacché vi scrissi, non ho più avuto notizie da Roma. Sono quasi sicuro di ricever lettere domani; e voi saprete la sostanza del loro contenuto. Appena riceverete l'opuscolo, dovete avvisarmene. Siccome sarà sequestrato, temo che le copie non vi giungeranno. Quanto all'Italia, il sequestro non importa nulla. Anzitutto, non riesciranno che a sequestrarne pochissime copie; la maggior parte di esse saranno già

Then, it will be reproduced by the clandestine press in Tuscany and elsewhere.

You must, for all that Pericles asks, exhaust the g 12 in William's hands. His responsibility will be "mise à couvert" by these lines. But, it grieves me to see that five or six men cannot find work; and I feel assured, on the other side, that they might be helped by our Italians, if my Italian friends would only ask, which I know they do not. Every farthing of money, going to mere relief, whilst it could be had from people who will not, otherway, help the cause, is a sin against action, which we ought to devote everything to. Beyond this and some consequent complaint about my own limited financial position, which makes it impossible for me to help out of the sphere which surrounds me wherever I go, I do not know that I have written anything calling

sparse in varie direzioni. Poi, l'opuscolo sarà riprodotto dalla stampa clandestina in Toscana e altrove.

Per tutto quel che chiede Pericle, dovete dar fine alle 12 sterline che sono in mano di Guglielmo. La sua responsabilità sarà « mise à couvert » da queste righe. Ma mi addolora di vedere che cinque o sei uomini non possano trovar lavoro; e siate certa, d'altra parte, che essi potrebbero essere aiutati dai nostri Italiani, solo che i miei amici italiani lo chiedessero, mentre so che non lo fanno. Ogni centesimo speso in puro sussidio, mentre questo potrebbe ottenersi da gente che non aiuterà altrimenti la causa, è un peccato contro l'azione, alla quale dovremmo dedicare tutto. All'infuori di questo, e di qualche conseguente rimpianto circa le mie ristrette condizioni finanziarie, che mi tolgono ogni possibilità di dare aiuto fuori della sfera che mi circonda dovunque io vada, non so

forth Pericles' declaration. I have no secrets for you. And concerning my health, you do not suppose, I hope, that I would find amusement in giving "bulletins" to my *male* friends. Did you ever read a beautiful bold letter of the "Englishman" about the Milan affair and Lord Aberdeen's words? I see it only translated from the French: in the *Italia e Popolo*.⁴ Did you at last get the lamp? Do you know, of late, anything of Medici? I do firmly believe that an extensive letter-opening system is applied by your Government to letters going to Chelsea addresses, and elsewhere to letters coming

di aver scritto cosa alcuna che potesse provocare la dichiarazione di Pericle. Per voi non ho segreti. E per quanto riguarda la mia salute, voi non supporrete, spero, che io trovi divertente di mandar « bollettini » ai miei amici *maschi*. Avete mai letto una bella e ardita lettera di un « Inglese » sull'affare di Milano, e le parole di Lord Aberdeen? La vedo soltanto tradotta dal francese! nell'*Italia e Popolo*. Avete avuto finalmente la lampada? Sapete nulla, di recente, di Medici? Credo fermamente che il vostro Governo applichi in larga misura il sistema dell'apertura della corrispondenza per le lettere che vanno agli indirizzi di Chelsea, e altrove per quelle che giungono da Ginevra.

⁴) L'art. intitolato: *Les Proscrits*, firmato appunto *Un Anglais*, che era stato inserito nel *Courrier de l'Europe*, periodico francese che si pubblicava a Londra; ed era stato tradotto e dato a luce in due appendici dell'*Italia e Popolo* del 16 e 24 aprile 1853. L'autore rispondeva all'affermazione di Lord Aberdeen, il quale, discutendosi alla Camera dei Lords (seduta del 4 marzo 1853) l'interrogazione di Lord Lyndhurst sui rifugiati politici a Londra, per caratterizzare gli insorti di Milano, non aveva trovato formola migliore, più propria di questa: *really assassins in disguise.* »

to Geneva. And this will account for my silence about various things. Our letters ought to go and come in *three* days: they scarcely ever do. Take care of yourself; blessings and affection from

your
JOSEPH.

E questo vi spiegherà il mio silenzio su varie cose. Le nostre lettere dovrebbero andare e venire in *tre* giorni: è difficile che questo si verifichi. Abbiatevi riguardo; vi benedico e vi ama il

vostro
GIUSEPPE.

MMMDLXII.

AD ANGELO BASSINI, a Zurigo.

[Ginevra], 23 aprile [1853].

Fratello,

Non vi sono lontano: ma serbate il silenzio con tutti: fatemi credere, se vi chiedono di me, a Lione o altrove. A Car[onti] stesso taccio il vero luogo, dov'io sono. Non è per me: ma sapete che la mia presenza passa in allarme e nuoce.

La nuova che ho trovato qui è fatale: per l'uomo e per la perdita di un punto che era vitale nel mio concetto. E nondimeno, bisogna cercare di agire. E farò il possibile.

MMMDLXII. — Pubbl. da R. SÒRIGA, *XII lettere di G. Mazzini a cittadini pavesi*, cit., in *Boll.*, cit., p. 97. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Pavia. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Bassini. »

Ditemi quanti siete capaci d'azione. e quanti provveduti di mezzi. occorrendo, per un viaggio rapido sino ad un punto della frontiera.

Ditemi se avete notizia di rinforzi giunti in Valtellina e di traslocazione di corpi, specialmente ungaresi, in Lombardia.

Fumagalli non è in un paese del Lago Maggiore? In quei paesi avete conoscenza d'uomini nostri sinceri?

Addio: amate il fratello

vostro

GIUSEPPE.

MMMDLXIII.

TO CAROLINE STANSFELD, Hastings.

[Geneva], April 24th, 1853.

Dear Caroline,

Thanks and blessings for your letter of the 21st. So baby is well and you are at Hastings. There you must have found out my "sermon." It ought to have been posted in London just in time for the 19th, but something may have caused a delay.

24 aprile 1853.

Cara Carolina,

Vi ringrazio e vi benedico per la vostra lettera del 21. Dunque, il bimbo sta bene e voi siete ad Hastings. Dovete aver trovato colà il mio « sermone. » Avrebbe dovuto essere impostato a Londra, giusto in tempo per il 19, ma qualcosa può averlo fatto ritardare. Lo considererei come un

MMMDLXIII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

I would take it as a bad omen to me if it were lost; and dream of no possible friendly feeling from little Joseph to me in the future. So tell me that you have received it. As for my pamphlet, it is nearly problematic to myself. I have no copy. I know it is printed. There have been three police searches for the sake of seizing it before it appeared. The searches have been unsuccessful. That is all I know. But where are the copies? I am puzzled and annoyed by my Roman affairs and by the two hostile camps which are now there, the one still belonging to me, the other to hostile men under the influence of Piedmontese and almost English agents. But I shall speak again about that. I trust you have a better weather at Hastings than I have here. Trees are blossoming, birds are singing, and the spring meaning clearly to assert its rights, but everything is spoiled

cattivo augurio per me. se fosse andato perduto; e penserei che non sarebbe possibile che il piccolo Giuseppe provasse nell'avvenire un sentimento d'amicizia a mio riguardo. Ditemi dunque se l'avete ricevuto. Quanto al mio opuscolo, è quasi un problema per me stesso. Io non ne ho alcuna copia. So che è stato stampato. Vi sono state tre perquisizioni della polizia, allo scopo di sequestrarlo prima che venisse alla luce. Le perquisizioni sono riuscite infruttuose. Questo è tutto quello che so. Ma dove sono le copie? Sono imbarazzato e seccato dei miei affari di Roma e dei due campi ostili che si son formati colà, uno appartenente ancora a me, l'altro a individui avversi, sotto l'influenza di agenti piemontesi e quasi inglesi. Ma di questo vi riparerò. Spero che a Hastings abbiate un tempo migliore di quello che ho qui. Gli alberi sono in fiore, gli uccelli cantano, e la

by the wind blowing frequently and suddenly from the Alps, and turning the temperature from degrees of warmth to degrees of cold which I, as a prisoner, have the privilege of feeling more than the rest. Montecchi has left Mario, and Mario keeps a sullen silence about me. I wrote to Shaen long ago, dear, answering him, and enclosed was a bit of note for Usiglio, which has reached. How did he keep so silent with you about that? Emilie does not speak one word about the lamp: so I supposed that nothing had reached before your leaving.

My room is somewhat larger than usual: I have no flowers. I have looked only once at the little mirror, and it was the day of the fatal discovery. God knows what the next inspection will bring forth!

Ever your
JOSEPH.

primavera intende chiaramente affermare i suoi diritti: ma tutto è rovinato dal vento che soffia frequente e improvviso dalle Alpi, e provoca sbalzi di temperatura dal caldo al freddo, che io, come prigioniero, ho il privilegio di sentire più degli altri. Montecchi ha lasciato Mario, e Mario mantiene sul conto mio un arcigno silenzio. Scrissi a Shaen molto tempo fa, cara, per rispondergli, e v'era acchiuso un bigliettino per Usiglio, che è giunto a destinazione. Come mai ha taciuto tanto con voi di questo? Emilia non dice una parola della lampada; perciò, supposi che nulla fosse arrivato prima della vostra partenza.

La mia camera è un po' più spaziosa del solito; non ho fiori. Solo una volta mi son guardato nel piccolo specchio, ed è stato il giorno della scoperta fatale. Dio sa che cosa risulterà dalla prossima ispezione!

Sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMDLXIV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], April 25th. [1853].

I have, dear Emilie, your letters of the 21. Baby is decidedly well, and Caroline, to whom I have sent her little note, is at H[astings] and all is right, except you, who are, at least, looking unwell to everybody, unless there is a conspiracy organised against you and myself. The pamphlet has awakened a storm in the heart of the Piedmontese Government: from the *Italia e Popolo* you will have seen searches for seizure, domiciliary investigations, and finally imprisonment of the printer of the *Italia e Popolo*. The copies have not been seized: but their fate is a mystery

25 aprile.

Ho ricevuto, cara Emilia, le vostre lettere del 21. Il bimbo sta senz'altro bene, e Carolina, alla quale ho mandato il suo bigliettino, sta a Hastings, e tutto va bene, fuorché voi, che, per lo meno, tutti giudicano non aver buona cera, a meno che non sia stata organizzata una congiura contro di voi e di me. L'opuscolo ha suscitato una tempesta nel cuore del Governo Piemontese: dall'*Italia e Popolo* avrete visto le perquisizioni per il sequestro, le ricerche a domicilio, e infine l'imprigionamento del tipografo dell'*Italia e Popolo*. Le copie non sono state prese: ma la loro sorte è un mistero, tanto per me quanto per il Go-

MMMDLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

as well to me as to the Government. I have none: I know of none. Those which were to be sent to you will have been seized, I suppose, at the post. The only thing that I can, therefore, promise is, that *if* I have one, you shall have it. ⁽¹⁾

verno. Io non ne ho alcuna: né so di alcuna. Quelle che dovevano essere mandate a voi saranno state sequestrate, suppongo, alla posta. La sola cosa che posso perciò promettere è che, se ne avrò una, sarà per voi.

⁽¹⁾ Intorno al sequestro dell'opuscolo *Agli Italiani* e alle persecuzioni della polizia contro il tipografo che l'aveva stampato, l'*Italia e Popolo*, nel n. del 22 aprile 1853, dava le seguenti notizie: « Ieri sera il Fisco e la Pubblica Sicurezza sono stati affacciati ed hanno messo in movimento Segretari, guardie, Assessori. Narriamo per ordine i fatti, lasciandone il giudizio alla pubblica opinione. Alle ore 7 ¹/₂ di sera si è presentato alla tipografia Moretti, in assenza del proprietario, l'Assessore Ramognini accompagnato dal suo Segretario, da un impiegato fiscale e da quattro guardie, con un ordine del Fisco per procedere al sequestro del libro di Mazzini che abbiamo annunciato e che doveva esser pubblicato entro pochi giorni. L'Assessore ha allegato che la Polizia o il Fisco, non sappiamo bene, avevano nelle loro mani tre o quattro copie del detto libro, probabilmente da qualcheuno sottratte alla stamperia. La perquisizione, mediante lo zelo dell'Assessore Prasca, giunto con altre guardie al momento che si redigeva il processo verbale, è stata rigorosa e minuta. Ma non fu trovata una sola copia del libro. La perquisizione ha durato più di due ore. Un'ora dopo (alle 10), un'altra visita è stata fatta, parimenti in assenza del perquisito, nella casa di M. G. Cheuses, proto della stamperia, con intervento dell'Assessore Musso, accompagnato da due carabinieri. Questa seconda perquisizione non ha dato neppur essa alcun risultato. A mezzanotte, una terza perquisizione è stata operata parimenti dal sig. Musso e da due guardie di pubblica sicurezza nella casa abitata da Achille Pozzi, nostro gerente. Questa perquisizione non si è limi-

I have received letters from Rome: sad. There we have now the Association divided in two: the

Ho ricevuto lettere da Roma: brutte cose. Laggiù abbiamo ora l'Associazione divisa in due parti: una guidata dal nuovo

tata alla camera. L'Assessore ha cercato il libro di Mazzini nel portafogli del Pozzi ed ha visitato scrupolosamente tutte le lettere, malgrado la protesta di quest'ultimo. Compiuta la perquisizione nella camera e nel portafogli del Pozzi, gli fu intimato dall'Assessore di seguirlo all'ufficio di Questura. Là fu sottoposto ad un lungo interrogatorio, nel quale, fra le altre cose, gli fu detto che confessasse, mentre alcuni fatti erano stati rivelati a suo carico dal sig. Moretti; ora, è stato constatato che il sig. Moretti non ha detto una sola parola a riguardo del Pozzi. » E in quello del 26: « Alle ore 5 $\frac{1}{2}$ del 21 si recarono alla stamperia vestiti da borghesi il maresciallo dei carabinieri sig. Prigione con altri e declinarono al Moretti la loro qualità, comunicandogli l'ordine d'arresto, e dicendogli che si presentavano sotto quegli abiti per usargli un riguardo. Il Moretti li ringraziò e li richiese se credevano potere, prima di condurlo alla *Torre* (ché tale era l'ordine avuto), accompagnarlo a pranzo e che poscia li avrebbe seguiti. Il maresciallo aderì, e disse che invece di condurlo alla *Torre*, lo avrebbe consegnato alle prigioni di S. Andrea che sono assai migliori, perché credeva si fossero dimenticati nello spiccar l'ordine d'arresto di cancellar la parola *Torre*, mentre gli arrestati per reati di stampa si dovevano condurre in S. Andrea.

« In quel mentre, sopraggiungeva l'assessore Musso, chiedendo a parte il Moretti e dicendogli che, per evitargli un dispiacere (essendo stato rilasciato un mandato di cattura), era venuto egli stesso a prenderlo, perché non dovesse andare coi carabinieri. Il Moretti lo ringraziò, ma gli fece vedere i carabinieri che essi pure travestiti l'aspettavano.

« Terminato il pranzo, fu tradotto alle carceri di S. Andrea, ed appena il Fisco seppe che fu consegnato, mandò ordine che fosse chiuso nelle segrete!! da cui fu libero dopo l'interrogatorio subito.

one led by the new Committee, the other by the Director: the first branch, having published a programme which, under the appearances of an appeal to

Comitato, l'altra dal Direttore: la prima ha pubblicato un programma che, sotto l'apparenza di un appello alla concordia universale, è un pegno al partito monarchico:

« Alle ore 11 e ¹/₂ circa l'altro ieri il Giudice Istruttore Menardi, col Segretario Tealdi, si portarono alle carceri ed interrogarono il Moretti se sapesse il motivo per cui fu arrestato. Al che rispose ch'egli supponeva, dal contesto del mandato di cattura, che fosse per la stampa del libro di Mazzini, e dichiarava che un tale arresto non solo era illegale, ma un enorme abuso di potere; che l'accusa fattagli d'aver stampato il libro senza frontispizio e nome di tipografia (che costituisce il reato previsto dalla legge negli articoli 2° e 3°, punibile con multa di L. 100 a 300), non sussisteva, poichè nell'unica copia sequestrata, depositata a mani dello stesso Menardi, si trovava e il frontispizio ed il nome della tipografia Moretti: che l'altra accusa prevista dall'art. 7° della legge sulla stampa, punibile pure con multa da L. 100 a 300, era altresì insussistente, perchè la legge non prescrive che all'Ufficio dell'Avv. generale si debba portare uno stampato foglio per foglio, ma bensì l'opera intera prima della sua pubblicazione; che l'opera non era stata pubblicata, come consta dal verbale comunicatogli a norma della legge, confessando implicitamente lo stesso Ufficio generale di non averne avuti che alcuni fogli; che per conseguenza i *due soli* reati che si potevano imputare al tipografo Moretti non esistevano, avendo il Fisco stesso le prove in contrario sotto gli occhi dal giorno prima che rilasciasse l'ordine d'arresto, e che quand'anche questi reati fossero esistiti, non vi potea esser luogo ad arresto preventivo, ma solo ad una multa.

« Quindi il suddetto tipografo fece conoscere al Giudice Istruttore e Segretario Tealdi che gli altri articoli della legge non potevano riguardarlo, atteso che egli non era che lo stampatore dell'opera per conto dell'editore sig. Emanuele Sciutto,

universal concord, is a pledge to the monarchical party: the other having, by this time, published a republican protestation or protest—which is the true

la seconda ha pubblicato a quest'ora una protesta repubblicana. La nostra si è messa al sicuro e ha nascosto la tipografia clandestina: l'altra, si è assicurata tutte le vie

come da scrittura privata stipulata il giorno 25 dello scorso marzo e che tutte le copie portavano la sottoscrizione e protesta di voler godere dei diritti di proprietà, che spettano al suddetto Emanuele Scintto.

« A tali parole gl'interroganti si convinsero del passo falso in cui erasi posto il fisco, e dimandarono al Moretti se poteva provare quanto asseriva, perché in allora la cosa cambiava totalmente d'aspetto.

« Il Moretti rispondeva: poter provare al momento quanto aveva asserito; ma che il Fisco doveva accettare tale sua deposizione, interrogare il sig. Scintto, il quale avrebbe certo confessato esser egli l'editore dell'opera, e solo in caso di negativa, il Moretti era obbligato a provare il deposto; tuttavia, accondiscese a dar la prova richiesta e consegnò la scrittura già detta, dalla quale fra le altre cose risulta che *il sig. Scintto si obbliga di consegnare al Moretti le prime quattro copie dell'opera legata, affinché questi le presentasse all'Ufficio dell'Avv. generale prima della pubblicazione.*

« Dopo la lettura, fu ancora richiesto al Moretti se poteva provare che le copie portassero la protesta suddetta ed il nome del sig. Scintto. — Rispose che gli si mandasse il direttore della sua stamperia e che immediatamente avrebbe dallo stesso fatto portare il foglio ultimo colla protesta e firma dell'editore in istampa, e sotto a quel foglio stesso sottoscritto *Emanuele Scintto Editore.*

« In allora promisero al Moretti di mandargli subito il direttore della tipografia, perché potesse portargli il foglio; intanto chiusero l'atto d'interrogatorio, instando che l'Ufficio generale provvedesse istantemente al Moretti, e lo lasciarono, dicendogli che entro due ore speravano sarebbe stato provvisto. »

word? Our own branch has conquered and secreted the clandestine press: ⁽¹⁾ the other, all the channels of correspondence with the provinces. To the provinces, I have sent somebody. We shall, in the end, conquer. But, who can think of action or of schemes leading to it, whilst such state is pending? Besides, one must try to reorganise everything anew: things and men. The name of "Associazione Nazionale" cannot be used any more. They use it. And nobody will know whom to follow as the leading power. I have sent advice to the Director to declare it dissolved, and to reorganize it under the name of "Partito d'Azione." And I have written a short pamphlet giving the substance of it, as I understand it. I shall try to have it printed secretly in Italy. I do not know as yet whether or not the Director will grasp at the thought and have the power of realising it. But,

di corrispondenza con le province. Nelle province ho mandato qualcuno. Alla fine la vittoria sarà nostra. Ma chi può pensare all'azione o a piani per giungere ad essa, mentre è pendente uno stato di cose come questo? Inoltre, bisogna cercare di riorganizzar tutto da capo: uomini e cose. Il nome di « Associazione Nazionale » non può più servire. Lo usano loro. E nessuno saprà chi seguire come potere direttivo. Ho mandato a dire al Direttore di dichiarare l'Associazione sciolta e di riorganizzarla sotto il nome di « Partito d'Azione. » E ho scritto un breve opuscolo che dà la sostanza di esso partito, com'io l'intendo. Cercherò di farlo stampare segretamente in Italia. Non so ancora se il Direttore afferrerà o no l'idea, e se avrà la facoltà di attuarla. Ma,

(1) Su questa tipografia clandestina ved. la nota alla lett. MMMDXXXVIII.

even if so. what a loss of time, what a seed of anarchy spread! The Piedmontese party is extremely active: sending agents everywhere to promise help if a movement takes place: of course, its only aim being that of detaching elements from us and preventing our own action. I am now sinking into despairing inertness, then raising myself up to warlike activity: oscillating. Ah! had I been born rich! How I could cut short of all these difficulties by action, within a few months! All the truly active elements still side by me.

So B[essie] and W[illiam] have had "great attraction" on Saturday! Staudigl ⁽¹⁾ and God knows whom else. Have you been? How is Staudigl? Does he sing out of tune? Did he come for the Opera? or independently? Was Syd[ney] there? Was B[essie]

anche se questo si farà, qual perdita di tempo, qual seme di anarchia diffuso! Il partito piemontese è estremamente attivo; manda agenti dappertutto a promettere aiuto, qualora accada un moto: naturalmente, il solo suo scopo è di staccare elementi da noi e impedire la nostra azione. Ora cado in una disperata inerzia, ora mi ridesto a un'attività bellicosa; sono oscillante. Ah! se fossi nato ricco! Come potrei tagliar corto a tutte queste difficoltà con l'azione, nello spazio di pochi mesi! Tutti gli elementi veramente attivi tengono ancora per me.

Dunque Bessie e Guglielmo hanno avuto « grandi attrazioni » sabato! Staudigl e Dio sa chi altro. Vi andaste? Come sta Staudigl? Canta stonato? È venuto per l'opera? o indipendentemente? C'era Sydney? E Bessie aveva fior-

⁽¹⁾ Cantante austriaco, che dimorava abitualmente a Londra. Il Mazzini era in dimestichezza con lui fino dal 1847. Vedi la nota alla lett. MMCLVI.

with lilies of valley in her hair, and very brilliant? What sort of waistcoat had William on the occasion? Were you with our Italians? Was Matilda there? How is your mother? I wanted to write to her; but time fails. Blessings on you.

Your
JOSEPH.

dalisi nei capelli ed era molto brillante? Che specie di panciotto aveva Guglielmo per l'occasione? Voi siete stata con i nostri Italiani? C'era Matilde? Come sta vostra madre? Volevo scriverle; ma mi manca il tempo. Vi benedico.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMDLXV.

TO CAROLINE STANSFELD, Hastings.

[Geneva], April 25th, 1853.

I have your blessed letter.... Together with itthere came some less unfavourable news from another quarter. Italian I mean....

25 aprile 1853.

Ho la vostra lettera benedetta.... Insieme con essa.... mi è giunta qualche notizia meno sfavorevole da un altro quartiere, quello italiano intendo....

MMMDLXV. — Inedita. Da una copia, così frammentaria, inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

Tell James that should either *Record* or any paper within his reach contain something helping my views about Italy, he ought to send it to the *Italia e Popolo*. There has been, I am told, days ago, an article on Italy in the *Economist* which was maintaining that neither France nor England could help Austria against an Italian insurrection. Such articles as those ought to be sent. I told Quadrio all your very tender message. I have been talking long with him about little Joseph. I shall not send this before to-morrow and I shall add a few words then.

26th.

No news; it is cold and windy: no Alps to be seen. Where are you now? Alone? Or with Josephine ... Write to me a good long letter, full with little details on everything that is domestic and intimate....

Dite a Giacomo che, qualora il *Record* o qualunque altro giornale di quelli che passan per le sue mani contenesse qualcosa in appoggio alle mie vedute sull'Italia, egli dovrebbe mandarla all'*Italia e Popolo*. M'informano che giorni fa è uscito nell'*Economist* un articolo sull'Italia, in cui si affermava che né la Francia né l'Inghilterra potrebbero aiutare l'Austria contro un'insurrezione italiana. Articoli come questi dovrebbero essere mandati. Comunicai a Quadrio tutto il vostro dolceissimo messaggio. Ho parlato a lungo con lui del piccolo Giuseppe. Non spedirò questa prima di domani, e vi aggiungerò allora qualche parola.

26.

Nessuna notizia: fa freddo e tira vento; le Alpi non sono visibili. Dove siete ora? Sola? o con Giuseppina?... Scrivetemi una lunga lettera buona, piena di piccoli particolari su tutto ciò che è familiare, intimo....

MMMDLXVI.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva], April 28th, 1853.

Emilie dear,

I have received your good, good, three times good letter of the 23. Do not take now to the fancy that I am extremely sad and wretched. I am rather sad: and have made no secret of it to you: but I cannot be too sad, whilst I am blessed with so much affection as I am by you all. And I am not ill, if you take away that slight degree of weakness which is unavoidable with the room-life that I lead since three months and more. Yours and Matilda's were truly strengthening letters under all *points de vue*. Better news of your mother. — God grant that they

28 aprile 1853.

Emilia cara,

Ho ricevuto la vostra buona, buona, tre volte buona lettera del 23. Non vi dovete immaginare ora che io sia eccessivamente triste e infelice. Sono alquanto triste: e non ne ho fatto segreto con voi; ma non posso esserlo troppo, mentre ho la benedizione di tanto affetto, quale è quello di voi tutti. E non sono malato, se togliete quel leggero grado di debolezza, inevitabile con la vita di camera che conduco da tre mesi e più. La vostra e quella di Matilde erano lettere veramente atte ad infonder vigore sotto tutti i punti di vista. Di vostra madre notizie migliori

MMMDLXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 261-262. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

last—good news of baby: rather good news, spite of the eyes, of you; and all that is my spring; for, here, there is no spring. Yesterday there was snow falling. My pamphlet grows decidedly problematic. The printer continues to be in prison. One copy only has been seized; but unless the printer is released, the others are not to be found. I am obliged to change residence; and there will be again one day of delay in our correspondence. I am glad of your going to spend one week with Matilda: it does not alter, I suppose, the other scheme of one week in the midst of paintings elsewhere: does it? I have already asked, I think, the question: still, I ask: did you read the letter, which the “Englishman” wrote on Lord Aberdeen’s judgment of the Milan attempt? I wish I had read it in the original. Perhaps, I would have translated it myself for the *Italia e Popolo* as the only thanks I can give to the unknown writer.

— conceda Iddio che durino — buone nuove del bimbo; notizie piuttosto buone di voi, malgrado gli occhi; e tutto questo è la mia primavera: perché qui non c’è primavera. Ieri cadeva la neve. Il mio opuscolo va proprio diventando un problema. Il tipografo continua ad essere in prigione. Una sola copia ne è stata sequestrata; ma a meno che il tipografo sia rilasciato, le altre non sarà possibile trovarle. Sono costretto a cambiar residenza: e vi sarà di nuovo un giorno di ritardo nella nostra corrispondenza. Sono contento che andiate a passare una settimana con Matilde; ciò non altera, credo, l’altro progetto di una settimana altrove, in mezzo alle pitture; è vero? Credo di avervi già fatto questa domanda; tuttavia, la ripeto: leggeste la lettera che scrisse l’«Inglese,» circa il giudizio di Lord Aberdeen sul tentativo di Milano? Avrei desiderato leggerla nell’originale. Forse l’avrei tra-

It is too late now. The *Leader* has been very wrong in not reproducing it. I see, from what Pericles told you about the Milanese, that you have destroyed all rights of hierarchy: and that all *my* people are *yours*. It is very natural, altogether. I shall tell you, before ending, whether Caroline has written on Monday: but, I doubt the fact. What I wish, however, is that she should have found out my "Sermon." I am puzzled by its having disappeared. I have written another very short pamphlet or tract, worse than the first, called "Il partito d'Azione": I am in search of a printer.

I had written to Matilda, and the note has been sent, through a mistake, to somebody at Lugano! Tell her so: the note will come back.

No: I have nothing to-day from Caroline, nor from any one. I shall not be able to answer her to-

dotta io stesso per l'*Italia e Popolo*, come l'unico ringraziamento che potessi fare all'ignoto scrittore. Ora, è troppo tardi. Il *Leader* ha avuto gran torto a non riprodurla. Vedo, da quel che Pericle vi ha detto dei Milanesi, che voi avete distrutto tutti i diritti di gerarchia: e che tutta la *mia* gente è la *vostra*. È assai naturale, in tutto e per tutto. Prima di chiudere, vi dirò se Carolina ha scritto lunedì; ma ne dubito. Quel che desidero, tuttavia, è che abbia trovato il mio « sermone. » È per me un enigma come sia sparito. Ho scritto un altro brevissimo opuscolo o libretto, peggiore del primo, intitolato: « Il Partito d'Azione; » sono in cerca d'un tipografo.

Avevo scritto a Matilde, e la lettera è stata mandata, per errore, a non so chi, a Lugano! Diteglielo: la lettera tornerà indietro.

No: oggi non ho nulla da Carolina, né da alcun altro. Se ricevo domani, non potrò risponderle che dopodo-

morrow, if I receive from her: but only the day after. You will send her my love and tell her.

God bless you, as I do, dear Emilie: give the enclosed to Pericles.

Your
JOSEPH.

My love to Bessie, and William. I write a word to Caroline.

mani. Voi le manderete i miei saluti affettuosi e glie lo direte.

Iddio vi benedica, com'io faccio, cara Emilia: date l'acciusa a Pericle.

Vostro
GIUSEPPE.

Saluti affettuosi a Bessie e a Guglielmo. Scrivo una parola a Carolina.

MMMDLXVII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[Geneva], April 28th, [1853].

Dear Matilda,

Whilst I was complaining or affecting to complain of your silence, two good dear notes, the last the

28 aprile.

Cara Matilde.

Mentre mi lagnavo o ero disposto a lagnarmi del vostro silenzio, due buone e care letterine, l'ultima la migliore.

MMMDLXVII.—Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

best, were coming to me: and you were asserting your privilege of being an angel of a woman. I knew of your being in London, as I know of your meaning to be there again in June, which determination I praise very much. What you say about baby is quite true: and I wrote that, had I been near, I do not suppose I would have been frightened at all: far, it is a different thing. I am so glad of the news of your dear mother! I feel often very uneasy about her. I do love her very much: first of all, for her own sake: then, for her being the mother of such strange, good, exceptional, dear daughters: then again, because she loves me very much: and for many more reasons. The gift of my pamphlet, dear Matilda, has come to what, generally, my gifts come to, mere intention. At the very thought of having a pamphlet of mine printed on the royal dominions,

erano in via per me; e voi confermavate il vostro privilegio di essere un angelo di donna. Sapevo che eravate a Londra, come so della vostra intenzione di tornarvi in giugno; decisione, che io lodo moltissimo. Quel che dite del bimbo è verissimo; ed io scrissi che, se fossi stato vicino, non credo che mi sarei affatto spaventato: lontano, la cosa è diversa. Come sono contento delle notizie della vostra cara madre! Mi sento spesso assai inquieto per lei. Io le voglio molto molto bene; prima di tutto, per lei stessa; poi, perché è la madre di così singolari, buone, eccezionali, care figliuole; poi ancora, perché lei mi vuole assai bene; e per molte altre ragioni. Il dono del mio opuscolo, cara Matilde, si è ridotto a quel che generalmente si riducono i miei doni, a una pura intenzione. Al solo pensiero che vi fosse un mio opuscolo stampato nei regi dominii, il Governo Piemontese è andato in bestia: hanno

the Piedmontese Government has grown wild: they have been searching in five different places, seized one single copy, then captured the printer: the copies remaining, meanwhile, hidden, buried somewhere. I have none: and know nothing of what their ultimate fate will be. By the bye, why did you not send a copy of your own "long article" to the *Italia e Popolo*? They would have spoken of it. Your scheme of the 5 minutes is good and enticing: but I doubt my being able to pass *that* way. The problem of "getting out" begins to be more complex and intricate than that of "getting in" was. However, we shall see. Kiss Minna and Brenda for me. Tell Mr. B[iggs] that he must prepare to go and establish himself in the Tyrol. I have such a satisfactory scheme that really he will not be able to refuse. You, meanwhile, be so good as to avail yourself of

fatto perquisizioni in cinque luoghi differenti, ne han sequestrata una sola copia, e poi hanno messo in prigione il tipografo: e le copie, intanto, rimangono nascoste, seppellite non so dove. Non ne ho alcuna; e non so nulla di quel che sarà la loro sorte finale. Fra parentesi, perché non avete mandato una copia del vostro « lungo articolo » all' *Italia e Popolo*? Ne avrebbero parlato. Il vostro progetto dei cinque minuti è buono e attraente: ma dubito di poter passare per *quella* via. Il problema dell' « uscire » comincia ad essere più complesso e intricato che non fosse quello dell' « entrare. » Tuttavia, vedremo. Bacciate per me Minna e Brenda. Dite al signor Biggs che deve prepararsi ad andare a stabilirsi nel Tirolo. Ho un progetto così attraente, che non potrà proprio rifiutare. Voi, intanto, abbiate la bontà di giovarvi della primavera e della prossima estate per miglio-

the spring and forthcoming summer, and improve in health so as to look stronger and a little stouter. I want to find you all exceedingly well.

Your very affectionate

JOSEPH.

rare in salute, in modo da apparir più forte e un po' più ingrassata. Voglio trovarvi straordinariamente bene.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMDLXVIII.

AD ANGELO BASSINI, a Zurigo.

[Ginevra], 29 aprile [1853].

Fratello.

Sono state ricevute tutte le vostre. In momenti come questi, la fiducia tra noi deve essere estrema. Fatemi dunque il piacere di dirmi in cifra il nome del corrispondente del quale avete mandato la lettera, e il luogo dov'è, e il come trovarlo. Mando un mio fidato apposta per intendersi con altri e con lui. Ditemi però, dandomi il nome, se egli conosce il mio scritto, e se mai non lo conosce, mandatemi una linea per lui che gli dica: *fidatevi del latore*. Non perdetes un momento a rispondermi.

MMMDLXVIII. — Pubbl. da R. SÒRIGA. *XII lettere di G. Mazzini a cittadini pavesi*, cit., in *Boll.*, cit., p. 88. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Pavia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Bassini. »

Nello stesso tempo, scrivete il nome stesso in cifra e mandate nome e una linea come sapete in una lettera al *sig. Gioranni*, con una sopracoperta: *sig. Gio.*

Non v'illudete: se dicessimo a quegli elementi: *agite*, non agirebbero. Lo so per prova. Gli elementi all'interno abbondano, ma mancano di capi e son questi capi che devono venire da noi. Ma di questo riparleremo. Addio per ora.

Vostro
GIUSEPPE.

Il Fumagalli di cui parlo, non è quello: ma non importa.

Siate prudentissimo scrivendo per la posta in Piemonte.

MMMDLXIX.

TO CAROLINE STANSFELD, Hastings.

[Geneva], April 29th, 1853.

Dear Caroline,

I have yours of the 25th, and am at a loss to explain the missing of my letters: I wrote the

29 aprile 1853.

Cara Carolina,

Ho la vostra del 25, e non so proprio come spiegare la mancanza delle mie lettere: scrissi il « sermone, »

MMMDLXIX. - Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

“Sermon.” I wrote to Mrs. Dillon twice at least: I wrote to your friend, asking you to send my letter to her: all that to Hastings. It might be that Scipione in writing the addresses has forgotten the England and that the letters are wandering God knows where: but then the one for the 19th which I sent to Usiglio? The London could not have been omitted. I shall make enquires at the Post Office here. I am so sorry that you have been all this time without a line: so annoyed at the thought that this will employ four mortal days to reach you: and still so happy, that spite of what I wrote yesterday, I have been able to contrive so as to send this scrap this day, of which I had no hope. But how could you ever believe that I had not written? Even if I had not said so, could I ever be so long without? I am sorry that the weather is not what it ought to be for baby at

scrissi alla signora Dillon almeno due volte: scrissi alla amica vostra, pregando voi di mandarle la mia lettera: tutto questo a Hastings. Può esser che Scipione, scrivendo gl'indirizzi, abbia dimenticato l'indicazione « Inghilterra, » e che le lettere stiano errando Dio sa dove; ma allora, quella per il 19 che mandai ad Usiglio? L'indicazione « Londra » non può essere stata omessa. Farò ricerche all'ufficio postale di qui. Sono tanto dolente che siate stata tutto questo tempo senza una riga: come pure, al pensiero che questa mia impiegherà quattro eterni giorni per giungervi: e tuttavia, così felice di aver potuto, malgrado ciò che scrissi ieri, mandarvi oggi questo pezzetto di carta, cosa che non speravo. Ma come poteste mai credere che non avessi scritto? Anche se non l'avessi detto, avrei mai potuto star tanto tempo senza scrivere? Mi dispiace che a Hastings il tempo non sia quale dovrebb'essere per il bimbo.

Hastings. It is very cold here; and I am in a room without a fire! But it will not last. Your letter reached me only to-day, Friday, not Thursday as you thought. But you ought at least to have received a short note of mine, the second after baby's illness: that went to London I think with a short note to James. I hope you will write as soon as you have received this. Will you be so good as to send the enclosed? Kiss baby for me. Remember me to Mrs. D[illon]. To her too I had written a few words in one of the last letters. There seems really a fate on my letters of late. A short note for Matilda was sent the day before yesterday to Lugano. Blessings on you, dear Caroline, from

Your
JOSEPH.

Qui fa assai freddo; e io sono in una stanza senza un po' di fuoco! Ma non durerà. La vostra lettera mi è giunta solo oggi, venerdì, non giovedì, come credevate. Ma almeno, dovrete aver ricevuto un mio bigliettino, il secondo dopo la malattia del bimbo, che giunse a Londra, credo acchiuso in una letterina per Giacomo. Spero che scriverete appena avrete ricevuto questa mia. Volete aver la bontà di mandare l'acchiusa? Bacciate il bimbo per me. Ricordatemi alla signora Dillon. Anche a lei avevo scritto poche parole in una delle mie ultime. Tutte le lettere che ho scritto di recente, sembrano proprio perseguitate da un fato. Una letterina per Matilde fu mandata l'altro ieri a Lugano. Vi benedice, cara Carolina, il

vostro
GIUSEPPE.

MMMDLXX.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Ginevra, aprile 1853].

Caro Pianciani,

A quest'ora avete abbracciato Brizi. Salutatelo per me e Scipione, e vogliate consegnargli l'unito biglietto.

Mentr'io v'avea detto di fare, Pericle e Aurelio mi fanno obbiezioni e mi dicono il lavoro impossibile. Scrivo nell'unito, che potete leggere, le mie ragioni pel sì; ma non posso che esortare. Resta che discutiate tra voi e facciate pel meglio.

La vostra offerta è accettata, nei termini che avete segnato nella vostra lettera.

In Roma dura il pasticcio fusionista promosso specialmente da un amico di Mattia, Cesare Mazzoni, e da un Tomassoni, addetto all'ambasciata piemontese. ⁽¹⁾

MMMDLXX. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 35. Qui si riscontra sull'autografo che si conserva nel R. Archivio di Stato di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pianciani. »

⁽¹⁾ Tommaso Tommassoni, di Fano (1824-1856), che il d'Aze-
glio aveva conosciuto nel suo viaggio da Roma in Romagna,
nel 1845, e da lui scelto più tardi (1850) a coadiuvare la le-
gazione sarda in Roma nel risolvere le gravi questioni che
aveva con la Corte Pontificia. Vedi, *Lettere inedite di M. D'AZE-
GLIO e F. GUALTERIO a T. Tommassoni, con una monografia e
con avvertenze e note di GUSTAVO TOMMASONI*; Roma, tip. del
Senato, 1885, p. 45 e segg.

Hanno ingannato i più col mio nome. Smentiti a quest'ora, hanno già divisione nei ranghi e finiranno per cedere. Ma è perdita di tempo, e anarchia. Unica via a troncar tutte queste mene sarebbe l'azione: ma l'azione vuol mezzi: e tanto più urgerebbe d'organizzare Sezioni del Partito d'Azione dappertutto.

Il Socialismo setta, credetelo, è perduto in Francia, checché vi dicano alcuni esuli. Non è dai suoi ranghi che caverete l'azione. Pyat del resto non era socialista-settario: ⁽¹⁾ era partigiano del principio d'associazione largamente inteso, come noi: associazione non forzata, ma volontaria; incoraggiata, non comandata dallo Stato: e tutti gli uomini di buona fede che noi la vogliamo quant'altri. L'opuscolo del resto era stampato: anzi già perseguitato, e non so che cosa diavolo sia accaduto delle copie.

Salutate gli amici, Bartolucci, ⁽²⁾ etc. e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

Date a Pericle pure l'unita lettera di V. Hugo.

(1) Su Félix Pyat ved. la nota alla lett. MMMCCC.

(2) Luigi Bartolucci, già rappresentante del popolo per Pesaro e Urbino all'Assemblea Costituente Romana, aveva comandato il 2° reggimento volontari nella campagna del Veneto del 1848, e durante la difesa in Roma aveva avuto il comando di una 2ª divisione. Per la sua opposizione al Mazzini negli ultimi giorni dell'epica resistenza, ved. la nota alla lett. MMDCXI.

MMMDLXXI.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Ginevra. aprile 1853].

Caro Aurelio,

Sette o otto popolani milanesi, di quei del 6 febbraio, mi scrivono, invocando il mio soccorso per vita o per occupazione, da Londra. A me, nella condizione morale in cui mi trovo — condizione inferma ch'io celo a tutti, ma nella quale, inesplicabilmente a me stesso, amicizia, amore, patria, attività, inerzia, vita, tutto mi torna in veleno e dolore — lettere siffatte son coltellate. Vorrei soccorrere l'universo, ma come ho da fare? T'è nota la mia posizione, e sai che dei 4000 franchi di rendita ch'io ho, gli obblighi morali che circostanze m'han fatto assumere, lasciano un'ottanta lire sterline, e forse meno, per me. E sai che non ho bisogno d'uscir dal cerchio vicino per trovare occasioni o necessità di soccorrere. V'è dunque impossibilità assoluta per me. E nondimeno, se potessi far moneta del sangue, la farei per soccorrere quei disgraziati che hanno, non foss'altro, tentato di fare il loro dovere.

M'irrita, non te lo nego, l'idea che da Londra, di mezzo a due milioni e mezzo di popolo, di mezzo a dieci e più mila italiani che commerciano o fanno bottega in Londra, otto individui si trovino costretti a

MMMDLXXI. -- Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di Giuseppe Mazzini*, ecc., cit., pp. 72-75. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

farmi giungere lettere di supplicazione. E mi duole un po' di vedere in questo fatto prova anche d'inerzia e lentezza in voi tutti. Perdio! mentr'io cerco ogni modo d'aiutare quei che si trovano in Isvizzera, non potete far voi in Londra pei vostri? Non si tratta di dare voi quello che non avete: si tratta di chiedere, si tratta di rimproverare, si tratta di qualche cosa, si tratta di dire a tutti il loro dovere, come lo diciamo all'Italia, di far sentire ch'è una vergogna che dove sono dieci mila Italiani, pochi individui fratelli loro non possano trovare un po' d'aiuto e un po' di lavoro. T'affido, caro Aurelio, il lavoro che farei io se fossi in Londra. E non l'affido a te solo: parlane agli amici nostri, distribuisci, dirigi. Aintar quegli uomini è dovere, è opera fraterna, è opera politica pure: son popolani, e parleranno un giorno al popolo d'aver trovata nei fatti la fratellanza che ad essi s'insegnava in parole. E vedi: non bisogna far gravitare sulle amiche e sugli amici di Bellevue ogni nostro bisogno: non son ricchi e hanno già fatto tanto che non dobbiamo osar piú di noiarli. Ma, io mandai, su richiesta di Carolina, alcune linee d'appello agli Inglesi che gioverebbero: non le stamparono, perché pareva non ve ne fosse bisogno: ora pare vi sia. E se, dopo aver parlato con Bezzi che li conosce tutti, ti par vero il bisogno, richiedi gli amici — e sia l'unica cosa — di pubblicarle. Poi, parlate con Pianciani, con Della Rocca, con altri: avete ora, non dico Mario e la Grisi, che tra i sacrifici fatti e le influenze, devono essere piú che svogliati; ma gli artisti: delegate chi li tocchi. Vedi, o scrivi e fa' vedere ad altri, Angelino Rosselli, e Asdrubale ed Emmanuele. Vedi Mrs. Nathan ch'è un angelo di bontà, perché insista con essi o altri. Parla con

Mad. Carlyle, che di certo non ricusa di fare il bene, e che, non trattandosi d'aiutare rivoluzioni, può ben dire ai ricchi oziosi che le s'aggirano intorno, d'aiutare a trovare lavoro o un po' d'aiuto. Parla con Mrs. Wedgewood, buonissima anch'essa. Parla col- le Craufurd, non perch'esse non facciano già quanto possono, ma perché ti suggeriscano, ti consiglino. Parla con Gandini, il quale è in queste cose franco ed attivo. (1) Da Cesarini solo è facile raccogliere. Fatti dare da Bezzi la lista delle loro attitudini; e fanne far copia, e dalle via via. Vi sono associazioni, nuclei d'operai inglesi, ai quali potrebbero, per mezzo forse di Calderara e di Buonvino, raccomandarsi. Insomma, pensa, consúltati, ragiona cogli amici e fa': abbi pazienza: un biglietto per giorno, una corsa tua o d'altri per giorno; e riuscirete.

Ricevo ora la tua del 15. Ti risponderò dopo di mani: ora son turbato da timori pel piccolo Joseph. Voglio credere che sarà nulla. Ma se mai, per caso tristissimo, come qualche volta accade, avesse risecondato la commozione, e fosse successo l'estremo dei mali per lui, fa' che l'acchiuso biglietto giunga nelle mani di Carolina: bada, non per mezzo d'Emilia o d'altri, ma tuo; e *alla disperata*, piuttosto per mezzo di James stesso che d'Emilia. In caso che non vi sia nulla di male, brucialo: son certo che adempirai fedelmente il mandato dell'amico.

Se Mattia avesse voluto far *arbitri* quattro in Roma, era padrone: ma ciò ch'ei minacciava era, come t'ho detto, di mandar quell'accusa senz'altro, senza ragguaglio né spiegazione.

(1) Su Edoardo Gandini ved. pure la nota alla lett. MMMCCCXLVI.

Quando vedrai B[rizi], che arriverà poco dopo questa, digli che l'indirizzo d' Emilio è 32, Suney Strand. Non dimenticarti.

Addio, a dopodimani.

[GIUSEPPE].

MMMDLXXII.

TO CAROLINE STANSFELD, Hastings.

[Geneva], May 1st, 1853.

Dear Caroline,

I have your letters of the 26th and 27th at once. I wrote to you the day before yesterday, but it seems writing comes to nothing. And if you were not among friends of yours and mine, I would curse Hastings as I have never cursed anything in life. I hope that by this time you have, if not all, most of my letters. Did you write to Usiglio, 43 Lime Street, to ask him whether or not he posted a letter to you? I fear

1^o maggio 1853.

Cara Carolina,

Ricevo insieme le vostre lettere del 26 e del 27. Vi scrissi l'altro ieri, ma sembra che lo scrivere non approdi a nulla. E se voi non foste fra amici vostri e miei, maledirei Hastings, come non ho mai maledetto alcuna cosa in vita mia. Spero che a quest'ora abbiate, se non tutte, la maggior parte delle mie lettere. Avete scritto a Usiglio, 43, Lime Street, per chiedergli se impostò o no una lettera per voi? Temo che il cacao solo non sia adatto per

that cocoa alone will not do for baby: but I do not venture any remarks after the cutting words about my fears concerning your mother. About her, however, I feel bound to say, with all due reverence, that you seem to understand even less than I do: I would repeat exactly what I said. But never mind. All that you say about “*Mont Reviche*” is perfectly true and what I did think in reading it. The *Leader* has disappeared this week. The printer of my pamphlet is always imprisoned: the copies buried, I suppose, somewhere, for I have none and know of none. Did not James receive a note of mine? I am so glad that you love the sea so much. I am sure that spite of the cold you would equally love the Alps. The eternal motion and the eternal rest. Oh write a good letter saying that you have received all my letters, that you are extremely well, that baby is so

il bimbo: ma non mi arrischio a fare osservazioni dopo le vostre taglienti parole, a proposito dei miei timori per vostra madre. Quanto a lei, tuttavia, son tenuto a dirvi, con tutto il dovuto rispetto, che mi sembra che voi ve ne intendiate ancor meno di me; io sarei pronto a ripetere parola per parola quel che ho detto. Ma non importa. Tutto ciò che dite a proposito di *Mont Reviche* è perfettamente vero ed è quel che ho pensato io, leggendolo. Il *Leader* questa settimana è scomparso. Lo stampatore dell'opuscolo è sempre in prigione: le copie suppongo sian seppellite in qualche luogo, perché non ne ho alcuna, né so di alcuna. Non ha ricevuto Giacomo una mia letterina? Sono assai lieto che amiate tanto il mare. Son sicuro che, malgrado il freddo, amereste egualmente le Alpi. Il moto eterno e l'eterno riposo. Oh, scrivetemi una buona lettera, dicendomi che avete ricevuto tutte le mie, che state in

too, that the sky is smiling and warm and everything right about you. I want it so much. I have been perishing from cold and tormented by an immense spider just coming to work by night above my head. It is warmer to-day. Blessings on you and baby.

Your
JOSEPH.

ottima salute, che altrettanto è del bimbo, che il cielo è ridente e tiepido, e che tutto va bene intorno a voi. Ne ho tanto bisogno. Sono stato per morire dal freddo e tormentato da un ragno gigantesco che viene a lavorar di notte proprio sulla mia testa. Oggi è una temperatura più tiepida. Siate benedetta voi e il bimbo.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMDLXXIII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], May 1st, 1853.

Dear Emilie,

I hope I shall receive a note from you to day. Your last was dated 23. From Caroline I had one

1^o maggio 1853.

Cara Emilia,

Spero di ricevere oggi una letterina da voi. La vostra ultima portava la data del 23. Da Carolina ne ricevetti

MMMDLXXIII. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 262-263. Qui si completa sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

the day before yesterday, stating that neither the "Sermon" nor any other letter has reached her. I know that the "England" was omitted in one: still, the letter *went* from here: where I cannot conceive. But the "Sermon" must have been posted in London: and that gives the idea that the fault lies with the Hastings Post Office. I am very sorry if none, after wanderings, reaches. Then, I wish I had a letter from you to day. I cannot allow the four days to pass, without dreaming of illness or of something wrong. I have read the long letter of Koss[uth] about his being spied. ⁽¹⁾ The letter is long and washy: still, what is going on is really a shame: and ought to be sifted. Ask James if it is true that the engineer's desk has been ransacked, and if so, if

L'altro ieri una, in cui diceva che non le eran giunti né il « sermone, » né alcun'altra lettera. So che in una fu omessa l'indicazione "Inghilterra." Però, la lettera è *partita* di qui: dove sia andata, non so capire. Ma il « sermone » deve essere stato impostato a Londra; e ciò fa sospettare che la colpa sia dell'ufficio postale di Hastings. Mi spiacerrebbe assai se, dopo essere state in giro, nessuna giungesse a destinazione. Poi, desidererei di avere oggi una lettera da voi. Non posso lasciar passare più di quattro giorni senza pensare a un'indisposizione o a qualcosa di male. Ho letto la lunga lettera di Kossuth sullo spionaggio che si esercita contro di lui. È una lettera lunga e fiacca: tuttavia, quel che sta succedendo, è una vera vergogna: e se ne dovrebbe discutere. Domandate a Giacomo se è

(1) Indirizzata al capitano Mayne Reid (sul quale ved. la nota alla lett. MMMDVI), era stata pubbl. nel *Morning Advertiser*. L'*Italia e Popolo* ne diede la traduzione italiana nel n. del 6 maggio 1853.

anything has been taken concerning me. I do not care much; still, I ought to know. As for me, I could have written a letter to Kossuth wondering at his own wondering. The fact is that there is a state of war between all that *is* and all that wants to be. We must accept the fact and try to make our way through it. Here, where the official creed is our own, and where all the men in power have been my political friends, twelve or fourteen years ago, we are persecuted as if we were brigands, outlaws: driven away on the mere bidding of Austria: so we are in Piedmont: so everywhere. The atheism of beliefs and the immoral cowardice which are systematically displayed, are a sickening, revolting exhibition. I could write a letter like that of Kossuth every day. I do not feel disposed. I would be taken to Cayenne

vero che la scrivania dell'ingegnere è stata rovistata e in tal caso, se è stata presa qualcosa che mi riguarda. Non m'importa molto; però, dovrei saperlo. Quanto a me, avrei potuto scrivere una lettera a Kossuth per meravigliarmi delle sue meraviglie. Il fatto è che esiste uno stato di guerra fra tutto ciò che è, e tutto ciò che dovrebbe essere. Noi dobbiamo accettare il fatto, e cercar di trovare, nonostante tutto, la nostra via. Qui, dove il credo ufficiale è il nostro, e dove tutti gli uomini al potere sono stati miei amici politici, dodici o quattordici anni fa, siamo perseguitati come fossimo briganti, banditi: cacciati via sol che lo comandi l'Austria: così è in Piemonte: così dappertutto. La mancanza di ogni fede e la viltà immorale, di cui sistematicamente fanno sfoggio, sono uno spettacolo disgustoso, ributtante. Io potrei scrivere ogni giorno una lettera come quella di Kossuth. Non mi sento disposto a ciò. Mi lascerei deportare a Caienna o fucilare sui bastioni di una fortezza

or shot on the ramparts of a fortress without protesting. Protesting to whom? The *fact*, the triumphant fact only is worshipped. Let us try quietly to grow into a triumphant fact. It is our only business. What grieves me more is the want of comprehension, of intellect in our own party. We are like two armies. There is one grand battle to be fought, the victory being for all. We are bound to choose the most favourable ground we can for the battle. Then to concentrate all our means, all our forces on that point, so as to be sure to conquer. It is acknowledged by the Hungarians, by the Poles, by the Germans, by all the populations comprised under the Austrian Empire, that the proper field for that battle is Italy. Ought they not to concentrate all their activity for money, etc. on Italy? The idea seems to me to be an elementary one: and still it is not understood or applied.

senza protestare. Protestare presso chi? Il *fatto*, solo il fatto trionfante è rispettato. Procuriamo con calma di giungere a un fatto trionfante. È il nostro solo compito. Quel che più mi affligge, è la mancanza di comprensione, di intelletto nel partito nostro. Noi siamo come due eserciti. V'è una grande battaglia da combattere, e la vittoria può essere di tutti. Noi siamo tenuti a scegliere il terreno più favorevole per la battaglia. Poi, a concentrare tutti i nostri mezzi, tutte le nostre forze su quel punto, in modo da esser sicuri di vincere. Gli Ungheresi, i Polacchi, i Tedeschi, tutte le popolazioni comprese nell'Impero Austriaco riconoscono che il campo adatto per questa battaglia è l'Italia. Non dovrebbero dunque concentrare tutta la loro attività finanziaria, ecc. sull'Italia? L'idea mi sembra elementare; eppure, non è compresa o non è applicata.

I was right in my presentment, and I receive your letter of the 27th: the Hastings letters case is really distressing; and I cannot understand anything about it. Never mind what words say, dear Emilie; all is right within me as to feelings. I beg to state that the document of the great man was *not* in. But I shall trust your truthfulness until I hear of it. I see clearly that my friends S[affi] and C[ampanella] to whom I had complained of their inertness, have as usual applied to you. It is really unjust that you should be entrusted with all sort of work on our account. I know that you like it; but it is a praise for you, not a justification for them. My pamphlet is always a secret. Did you see the shameful declarations of our Ministry? I have written an article *a propos* of the seizure of the *Italia e Popolo*. But I do not know whe-

Il mio presentimento era giusto: ricevo la vostra lettera del 27: il caso delle lettere di Hastings è davvero imbarazzante: non ne capisco nulla. Non badate alle parole che dico, cara Emilia; i miei sentimenti son sempre gli stessi. Mi prendo la libertà di affermare che il documento del grand'uomo *non* c'era dentro. Ma mi fiderò della vostra veridicità, finché non ne abbia notizia. Vedo chiaramente che i miei amici S[affi] e C[ampanella], coi quali mi ero lagnato della loro inerzia, si sono, come al solito, rivolti a voi. Non è proprio giusto che voi dobbiate essere incaricata di ogni specie di lavoro per causa nostra. So che a voi riesce gradito: ma questa è una lode per voi, non una giustificazione per essi. Il mio opuscolo è sempre un mistero. Avete visto le vergognose dichiarazioni del nostro Ministero? Ho scritto un articolo a proposito del sequestro dell' *Italia e Popolo*. Ma non so se si arrischieranno o no a pubblicarlo. Se mai, potrebbe forse essere tradotto per

ther or not they will venture to insert it. (1) If it is, perhaps it could be translated for some English paper. As for your copy of the pamphlet, it cannot go to you from Genoa; it would be seized: but, soon or late, you will have it from me. I send a note for Saffi, who ought to have written to me about Montecchi and of whom they complain at Genoa. I saw a bit of correspondence which was his: " but they expect more from him and they are right. You must give my love to Matilda: and to Lizzy and Carry: Mr. Biggs, is, I suppose, studying the maps of Tirol by this time. Belcredi is very silly. One year of

qualche giornale inglese. Quanto alla copia vostra dell'opuscolo, non può venirvi da Genova: sarebbe sequestrata: ma, presto o tardi, l'avrete da me. Mando un biglietto per Saffi, che avrebbe dovuto scrivermi riguardo a Montecchi, e di cui si lagnano a Genova. Vidi un brano di corrispondenza che era sua: ma aspettano di più da lui e hanno ragione. Dovete fare i miei saluti affettuosi a Matilde: e a Lisetta e Carry: il signor Biggs suppongo stia studiando a quest'ora le carte del Tirolo. Belcredi è ben sciocco. Un anno di anarchia nel partito, darebbe

(1) Aveva per titolo: *Ai Ministri Piemontesi: Siete con l'Austria o contro l'Austria?* e fu pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 9 maggio 1853. Quel n. fu subito sequestrato: ma e da avvertire che l'inserzione di quello scritto mazziniano poté qualche giorno dopo (16 maggio) liberamente farsi dal Brofferio nella *Voce della Libertà*, alla quale, come apparisce dalla lett. MMMDLXXXIV, il Mazzini lo aveva inviato contemporaneamente. Sul contenuto di esso ved. per ora *S. E. I.*, vol. IX, pp. 5-13.

(2) Probabilmente, la corrispondenza da Londra, 15 aprile 1853, data a luce nell'*Italia e Popolo* del 21 di quello stesso mese, riguardante l'incidente dell'arresto di Giorgio Craufurd a Firenze (ved. la nota alla lett. MMMDXV).

anarchy in the party would give root to the Monarchical party for ten. Then, I do not know that we shall grant one year of respite to Austria. I hope the weather will be good and warm for this week at Tonbridge. It is better here than it has been, to-day. Cannot Bezzi find work at all? I am really grieved at the perennial botherings they inflict upon you. Caroline blows me up for my having written that the case of your mother is almost a surgical one. Never mind: I am so glad at her improvement. Blessings on you from

your
JOSEPH.

You are right partially about the "Englishman." Still, I cannot help wishing to know who he is and to thank him for his last letter. My love to Syd[ney].

Is Mr. Owen near Matilda?

radice per dieci al partito monarchico. E poi, non so che si voglia concedere un anno di respiro all'Austria. Spero che per questa settimana il tempo sia buono e tiepido a Tonbridge. Oggi qui è migliore di quanto sia stato. Bezzi non riesce proprio a trovar lavoro? Mi duole davvero delle continue seccature che v'infiggono. Carolina mi dà una buona lavata di capo, perché ho scritto che il caso di vostra madre è quasi chirurgico. Non importa: sono tanto lieto del suo miglioramento. Vi benedice il

vostro
GIUSEPPE.

Avete in parte ragione circa l'« Inglese. » Tuttavia, non posso fare a meno di desiderare di saper chi sia e ringraziarlo per la sua ultima lettera. Saluti affettuosi a Sydney.

Il signor Owen è presso Matilde?

MMMDLXXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

(Ginevra). 2 maggio [1853].

Caro amico,

L'acchiusa all'amico che hai vicino.

L'altra, ricopiata o trasmessa così, all'altro amico
più lontano.

Ho sempre le tue.

Aspetto notizie dei primi fatti.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDLXXV.

TO CAROLINE STANSELD, Hastings.

(Geneva). May 2nd. [1853].

Dear Caroline,

Our friend Josephine will, I fear, believe that
I have got into a fit of madness. I wrote yesterday:

2 maggio.

Cara Carolina.

La nostra amica Giuseppina crederà, temo, che io sia
stato preso da un accesso di pazzia. Ho scritto ieri; e laMMMDLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nella
Casa del Mazzini, a Pisa. Non ha indirizzo. La data vi fu ap-
posta a tergo dal Grilenzoni.MMMDLXXV. — Inedita. L'autografo d'una parte, dal
principio fino a *written a letter on the*, si conserva nel Museo del
Risorgimento di Roma. E la lett. si completa su una copia
inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

and the letter will be posted only to day: but it is out of my hands, and I cannot add a word, just to say that I wrote yesterday in an anger against my missing letters and all the little reproaches you seemed disposed to address to me for my silence, instead of simply saying "as it is impossible that you should be so long without writing, I regret your letters being lost, etc." But now, one at last has reached you, you seem inclined to think a little better of me, and I feel satisfied, good, and without the least trace of anger. Is it not an important fact to be stated? Am I not to record it to you, spite of the risk to which I alluded at the beginning? Really, there seemed a sort of *taboo* laid on my correspondence, and I was beginning to feel disheartened: and now that the spell seems to be dispelled, I feel more light and must write a word in my better senses. Then,

lettera sarà impostata soltanto oggi: ma non è più in mano mia, e non posso aggiungervi una parola, tanto per dirvi che ieri ho scritto sotto l'impulso dell'ira per le mie lettere smarrite e per tutti i piccoli rimproveri che sembravate disposta a farmi, a causa del mio silenzio, invece di dir semplicemente: « poich     impossibile che siate stato tanto tempo senza scrivere, mi dispiace che le vostre lettere siano andate perdute, ecc. » Ma adesso, una almeno ve ne   giunta, voi sembrate disposta a giudicarmi un po' meglio, e io mi sento soddisfatto, buono, e senza la minima traccia di collera. Non   un fatto importante da affermarsi? Non devo forse annunziarvelo, malgrado il rischio a cui ho accennato in principio? In verit  , sembrava pesasse una specie d'*interdizione* sulla mia corrispondenza, e cominciavo a sentirmi scoraggiato; e ora che l'incanto sembra esser rotto, mi sento pi  sollevato e devo scrivere una parola con migliore disposizione d'animo. Dunque, il

baby is better spite of homeopathy: Emilie is really rather better, at least Beler[edi] says so to me: and your mother too is better: and you will try to come back improved from the country: and even Scipione here seems to be a little better, and if all this would last, I would be so contented! Must I not write this too, though you know it already? My pamphlet, dear Caroline, continues to be buried: and the printer in prison, as if he would have printed murder. But one thing it has done: it has caused our Ministers to get out of temper after Brofferio's interpellations, and to utter such imprudent things "that money is everything," "government can do anything through it" "they will put down the democratic press even through *illegal* means", and so on. ⁽¹⁾ I have just

bimbo sta meglio, malgrado l'omeopatia: Emilia sta davvero alquanto meglio, così almeno mi dice Belcredi; e anche vostra madre sta meglio: e voi cercherete di tornar migliorata dalla campagna; e anche Scipione qui sembra stia un po' meglio: e se tutto questo durasse, ne sarei così contento! Non devo scrivere anche questo, benché voi già lo sappiate? Il mio opuscolo, cara Carolina, continua a essere seppellito; e il tipografo in prigione, quasi avesse stampato un assassinio. Ma un effetto esso l'ha avuto: ha fatto uscir de' gangheri i nostri Ministri dopo le interpellanze di Brofferio, e far dichiarazioni imprudenti, come quelle che «il danaro è tutto,» che «il Governo può fare per mezzo di esso qualsiasi cosa,» che «essi abbattono la stampa democratica anche con mezzi *illegali*,» e così

(1) Nella seduta del 25 aprile 1853 del Parlamento Subalpino il Brofferio aveva interpellato il Ministro Guardasigilli (Boncompagni) «sui sequestri ed arresti che avevano avuto luogo ultimamente in Genova;» e il Ministro dell'Interno,

written a letter on the subject which *may* be published in the *Italia e Popolo*, which you *never* read. The *Leader* has vanished with you. If James is entrusted with sending it there is no hope. I am sorry of what I hear about Mr. Hale. ⁽¹⁾ And I am

via. Ho per l'appunto scritto a questo proposito una lettera, che *può darsi* sia pubblicata nell'*Italia e Popolo*, che voi non leggete *mai*. Il *Leader* si è dileguato con voi. Se l'incarico di spedirlo è affidato a Giacomo, non v'è speranza. Mi spiace delle notizie che mi date del Si-

Ponza di San Martino, chiamato in causa durante la discussione, aveva dichiarato: « Devo respingere l'accusa che gli agenti di polizia abbiano quasi rubati alla stamperia i fogli che hanno dato forza all'autorità. Sarebbe stato, per venire in chiaro d'un delitto, commetterne un altro. Quando si può spendere qualche soldo, si viene a capo di tutto. L'oro fa talora dei miracoli e pochi vi resistono. Se il deputato Brofferio vuole di quei fogli, non ha che a comperarli. Saputosi che si doveva stampar quest'opuscolo, il Fisco s'indirizzò allo stampatore, il quale disse che l'opera sarebbe stata pubblicata sotto la responsabilità di un editore. L'editore negò, e così fece cadere a terra ogni mezzo di prova. Non trattavasi dunque d'una pubblicazione, secondo le formalità legali: tutti ne rifiutavano la responsabilità. Era quindi dovere dell'autorità il procurare che non venissero a mancare le prove del reato. E deve il Governo operare con tanto maggior coraggio nelle condizioni attuali d'Europa, onde sia palese che certa stampa estrema non rappresenta già l'opinione del paese, ma trova nel Governo e nella popolazione implacabili contraddittori.... Se noi avessimo lasciati liberi certi giornali di attaccare ingiuriosamente ora un Governo, ora un altro, le istituzioni del nostro paese avrebbero veduta la libertà ben presto pericolare. »

(1) Era stato condannato all'ammenda di due scellini per ogni libbra di polvere eccedente la quantità permessa dalla legge. Ved. l'*Italia e Popolo* del 5 maggio 1853.

rather sorry at Josephine going to Malaga: why not to Naples? The climate is identically good. Do not forget to tell me about Usiglio's answer. And do not forget to grasp at all occasions for accumulating introductory letters for Lemmi, not only for the United States but for Montevideo, Buenos Ayres, Rio Janeiro, etc. He will go there most likely, and all letters ought to be ready within ten days. To my felicities I have now the additional one of pinned curtains—not to be removed—to my windows: beyond that I know nothing to be applied but a pneumatic bell—perhaps it will. Can you suggest some brilliant idea about some book that I could write quickly, fit at once for an Italian and an English public, so that writing it in Italian, and finding out a translator, I could offer to an English publisher and earn something for myself and

gnor Hale. E mi spiace un po' che Giuseppina vada a Malaga: perché non a Napoli? Il clima è identicamente buono. Non dovete dimenticare d'informarmi della risposta di Usiglio. E di coglier tutte le occasioni per radunar lettere d'introduzione per Lemmi, non solo per gli Stati Uniti, ma per Montevideo, Buenos Aires, Rio Janeiro, ecc.: assai probabilmente andrà anche là, e tutte le lettere dovrebbero esser pronte fra dieci giorni. Alle mie delizie si aggiunge ora quella delle tendine inchiodate alle finestre — in modo da non poter essere mosse: oltre a questo, non so che altro potrebbe essere applicato, fuorché una campana pneumatica — e forse lo sarà. Sapreste suggerirmi qualche idea brillante per un libro che io potessi scrivere rapidamente, adatto tanto per un pubblico italiano quanto per uno inglese, in modo che, scrivendolo in italiano e trovando un traduttore, io potessi offrirlo a un editore inglese e guadagnar qualcosa per

my translator? Do not fancy that I am reduced to extremities: but it is a fact that, through many causes (not drinking, sporting and the like, but others), I spend more than my very modest income; and want to earn something for my labour. I think of two subjects; but very doubtfully about both; and I am open to any friendly suggestion on the subject. It is warmer here to day. I hope it is so with you at Hastings; and that baby will grow round and plump as a little cherub. Remember me to James's sisters and Bessie's sister and Josephine and Frank, and never be angry with me any more.

Your
JOSEPH.

Tell me if Mrs. D[illon] has really received a few words from me.

me e per il mio traduttore? Non vi dovete immaginare ch'io sia ridotto agli estremi; ma è un fatto che, per molteplici cause (non già per bere, per divertirmi e simili, ma per altre), spendo più della mia modestissima entrata; e ho bisogno di guadagnare per il mio lavoro. Ho in mente due argomenti; ma sono assai irresoluto su tutti e due; e son pronto ad accogliere ogni amichevole suggerimento in proposito. Oggi qui fa più caldo. Spero che altrettanto sia da voi a Hastings; e che il bimbo cresca tondo come un piccolo cherubino. Ricordatemi alle sorelle di Giacomo e alla sorella di Bessie e a Giuseppina e a Frank, e non siate più inquieta con me.

Vostro
GIUSEPPE.

Ditemi se la Signora D[illon] ha veramente ricevuto alcune righe che le scrissi.

MMMDLXXVI.

AD ANGELO BASSINI, a Zurigo.

[Ginevra], 3 maggio [1853].

Fratello,

Sta bene. L'uomo è partito. Ma ho scritto subito a Caronti in proposito. Non v'è alcuna obbiezione da parte mia alla vostra gita nei luoghi dov'è il vostro amico. Soltanto, ditemi: qual è l'uomo tra i nostri di Zurigo al quale, occorrendo, si possa far capo per cosa che riguardi *azione*: che conosca gli uomini di braccio, etc. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMDLXXVII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], May 3rd, 1853.

I think this may reach you, dear Emilie, still at Matilda's. I have received yours of the 28th, good

3 maggio 1853.

Credo che questa mia vi giunga, cara Emilia, mentre siete ancora da Matilde. Ho ricevuto la vostra del 28,

MMMDLXXVI. - Pubbl. da R. SÒRIGA. *XII lettere di G. Mazzini a cittadini pavesi*, cit., in *Boll.*, cit., p. 98. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Pavia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Bass[ini]. »

MMMDLXXVII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

as goodness, as yourself. The enclosed of Beleredi being satisfactory enough. To him, as he does not deign to give an address, and his name is, thank God, suspected, you will forward the enclosed. One at least of my letters has been received by Caroline: as for the "Sermon," it remains a mystery as the pamphlet does: the pamphlet fought for and against by the Ministry, the opposition and the press, whilst nobody has ever seen it. I think they are keeping Moretti in prison with a view to obtain from him the suppression altogether of the thing: which if they give money he will do. I wish I knew that the affair will end so, for, without any more loss of time, I would print somewhere here the MS. trusting to fate, curiosity, and our own contrivance for a certain number of copies gliding in. Still, the thought of publishing it in Genoa has done its good. No *Times*

buona come la bontà, come voi stessa. L'acchiusa di Beleredi era abbastanza soddisfacente. A lui, poiché non si degna di dare un indirizzo, e il suo nome è, grazie a Dio, sospetto, vogliate trasmetter l'acchiusa. Una almeno delle mie lettere è stata ricevuta da Carolina: quanto al « sermone, » continua ad essere un mistero come l'opuscolo: per il quale e contro il quale si combatte dal Ministero, dall'opposizione e dalla stampa, mentre nessuno lo ha visto. Credo che tengano Moretti in prigione con lo scopo di ottener da lui l'assoluta soppressione della cosa; e se gli daranno danaro, lo farà. Desidererei di sapere se l'affare finirà così, perché, senz'altra perdita di tempo, farei stampare qui, in qualche luogo, il manoscritto, affidandolo al destino, alla curiosità, e all'abilità nostra per riuscire a farne diffondere un certo numero di copie. Però, l'idea di pubblicarlo a Genova ha fatto il suo bene. Nessun *Times* ancora, né *Leader*. Ma ho visto la

as yet, nor *Leader*. But I have seen the declaration of Lord Palmerston on the espionage exercised about Kossuth in the *Presse*: beautiful.¹ Dualism is continuing to reign in Rome in the most deplorable way possible: the consequence of the internal war being imprudence on each side and the ensuing imprisonment of some of our best men in the provinces. There is really nothing to be done in Italy except acting—if possible with whatever method can be applied. Every day takes from us one or other of

dichiarazione di Lord Palmerston sullo spionaggio esercitato contro Kossuth nella *Presse*: bella. A Roma continua a regnare il dualismo nel modo più deplorevole possibile: la lotta interna causa imprudenza da ciascuna parte e quindi l'imprigionamento di alcuni dei nostri migliori uomini nelle province. Non vi è invero nulla da fare in Italia, fuorché agire — possibilmente con qualunque metodo si possa applicare. Ogni giorno ci toglie uno o l'altro dei nostri migliori lavoratori. Una così vasta

¹ Nella seduta del 29 aprile 1853 della Camera dei Comuni Lord Palmerston, interpellato da Sir. V. Walmsley, il quale, a proposito della lett. del Kossuth, voleva sapere « se l'investigazione legale » su certo sequestro di munizioni in Rotherhithe (al qual proposito ved. la nota alla lett. MMMDLIX), avesse « confermata l'accusa e le insinuazioni che Kossuth avesse mani in quell'affare, e se la polizia era stata impiegata per sorvegliare la residenza del Kossuth e di altri rifugiati politici, » aveva risposto che « in quanto alla partecipazione di Kossuth non ne sapeva di più del pubblico: » che « in quanto alla sorveglianza, la polizia aveva l'incarico di tener d'occhio i procedimenti di qualsiasi persona, sia inglese o straniera, sospetta di infrangere le leggi del paese. Né il sig. Kossuth, né qualsiasi altro rifugiato politico poteva andare esente da queste preoccupazioni ordinarie, che erano prese contro chiunque fosse suddito inglese o no. » Ved. i *Parliamentary Debates*, vol. CXXVI, coll. 796-804.

our best workers. Such a vast organisation could not continue during an unlimited period: it was to lead action, once a certain point reached. Such was my thought: our dissenters, from Medici and his own men, to the Milanese intellectual young men, have violated logics and that violation is destroying, bit by bit, the most powerful work that had ever been done in Italy. I am struggling and drawing from the organisation and action party, ready for anything possible. But I do not know whether or not I shall reach the aim I have in view. I am writing to-day for Mrs. W[edgewood]'s subscription. No lamp? No wine? I have seen the French book against me. I expected it would be something better. Has Belcredi succeeded in selling anything? My next will be to the old address. With affection's blessings.

Your
JOSEPH.

organizzazione non poteva continuare a durare per un periodo illimitato: doveva condurre all'azione, una volta raggiunto un certo grado. Questa era la mia idea: i nostri dissidenti, da Medici e suoi seguaci, ai giovani intellettuali milanesi, hanno violato la logica, e questa violazione sta distruggendo pezzo per pezzo il lavoro più poderoso che sia mai stato fatto in Italia. Sto lottando e cercando di ricavare un risultato dall'organizzazione e dal partito d'azione, pronto a ogni cosa possibile. Ma non so se raggiungerò o no lo scopo a cui miro. Oggi scriverò per la sottoscrizione della Signora Wedgewood. Niente lampada? Niente vino? Ho visto il libro francese contro di me. M'aspettavo che fosse qualcosa di meglio. È riescito Belcredi a vender qualche cosa? La mia prossima sarà all'antico indirizzo. Con benedizioni d'affetto

vostro
GIUSEPPE.

MMMDLXXVIII.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 4 [maggio 1853].

Caro Napoleone,

Un altro abbonato: per sei mesi. Dacché io ricevo qui il danaro, fa che Bettini paghi; è come se mandasse a me.

Charles R. M^r Gregor, Esq.

2. Gloucester Place Portman Square — London.

T'ho scritto pochi di sono. Ho dimenticato allora dirti che o O_lrsini] verrà a prender la lettera, o ti darò il modo di mandarla. ⁽¹⁾ Non ho ancora avuto modo di vedere l'opuscolo mio.

La mia vita è nuovamente cercar danaro, che non trovo. Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non v'è indirizzo.

(1) Felice Orsini si trovava sempre a Nizza, dov'era tornato dopo il moto del 6 febbrajo 1853, al quale si disponeva a partecipare, insieme con A. Saffi e F. Pigozzi (ved. le sue *Memorie*; Torino, De Georgis, 1862, p. 90), quando a Sarzana ebbe notizia che il moto era fallito. Ma era già d'intesa col Mazzini, che aveva in animo di affidargli la direzione del primo moto della Lunigiana. Ved. le lett. seguenti.

MMMDLXXIX.

TO CAROLINE STANSFELD, Hastings.

[Geneva, May 1853].

Blessings and thanks for your sweet, long, confident letter. Little Joseph is a darling for cutting teeth so bravely. I love him, and I feel sad when I think that he will soon forget me, *nearly* at least: for I trust you for his not absolutely doing so. I have been relating proudly to Quadrio all the little peculiarities of his loving intercourse with me, his smiling first, then seeking in my pocket, then uttering very musically, Maa. Does he improve his dictionary? Tell me always something about him. I fancied the day before yesterday that he had come

Vi benedico e vi ringrazio per la vostra dolce, lunga, fiduciosa lettera. Il piccolo Giuseppe è proprio un amore, poich  mette i denti cos  coraggiosamente, lo gli voglio bene, e mi rattristo quando penso che presto mi dimenticher , *quasi* per lo meno; ch  ho fiducia in voi perch  non mi dimentichi completamente. Ho raccontato con orgoglio a Quadrio tutte le piccole particolarit  delle sue affettuose relazioni con me, come dapprima sorride, poi mi viene a frugare in tasca, poi pronunzia in tono assai armonioso, Maa. Va migliorando il suo dizionario? Ditemi sempre qualcosa di lui. Immaginai l'altro ieri che fosse venuto a visitarmi

to visit me under the shape of a little swallow which came straightforward into my room. You have never examined or had in your hand a swallow. I dare say. The grasp of the little paw or hand — for it is decidedly like a hand — on my finger, a warm, small, soft, yet very firm touch, reminded me instantly, I don't know how, of little Joseph....

sotto forma di una rondinella, che entrò diritta nella mia stanza. Voi non avete mai esaminato o avuto in mano una rondine, credo. La stretta della zampetta o manina — ch  senza dubbio somiglia a una mano — sulle mie dita, un tocco caldo, lieve, delicato, ma ben saldo, mi richiamarono all'istante alla mente, non so come, il piccolo Giuseppe....

MMMDLXXX.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Ginevra], 5 maggio [1853].

Caro amico,

Agli abbonamenti che tu dovevi rinnovare per sei mesi con danaro mio, aggiungine, ti prego, uno: Mrs. Wedgewood, 42, Chester Terrace, Regent Park, London. So che la direzione non ha fatto alcun passo verso i sottoscrittori in Londra. Fammi il piacere di rinnovare, pagando, a nome di cio che ti dissi, gli abbonamenti. M'importa pi  di tutto che quegli abbonati non abbiano interruzione.

MMMDLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non v'  indirizzo.

Il sequestro dell'opuscolo ha fatto un bene, riducendo il Ministero a smascherarsi più sempre. D'altra parte, e inconcepibile che le copie siano sparite, che nessuno di voi ne abbia. Ed è inconcepibile che non risappiate cosa dicano o facciano col Moretti. Son certo che tentano quanto possono — e forse vi riesciranno — perché il Moretti sopprima l'edizione. ⁽¹⁾ Se potessi prevederlo, invece di perder tutto questo tempo, lo stamperei fuori. A me non importa gran fatto delle cose mie; ma v'è stato troppo chiasso, perché io pure consenta a sopprimerlo. Dimmene qualche cosa. Che questo debba essere l'intento del Governo, devi crederlo anche tu. Non s'affronta una tempesta pel solo piacer d'affrontarla.

Se mai ti venisse rimessa a mano una lettera proveniente da Roma per Giacomo Med[ici], fammi il piacere di consegnargliela.

La signora Sus[anna] ha ricevuto la biancheria: e ti ringrazio.

V'erano, mesi sono, verso il finire dell'anno scorso, molti libri miei in mano d'un nostro buono. Grazia: li rese? ne sai nulla? non aveva forse egli qualche fascicolo dell' *Encyclopédie Nouvelle*?

Perché perquisirono Lossada? ⁽²⁾ era egli in contatto abituale colla stamperia? perché, se intendo

⁽¹⁾ Il Mazzini ignorava che il Moretti da cinque giorni era stato «rilasciato in libertà provvisoria, mediante cauzione di lire mille.» Ved. l' *Italia e Popolo* del 3 maggio 1853.

⁽²⁾ Nell' *Italia e Popolo* dal 22 aprile 1853 era annunziato: «L'altri ieri alle ore 9 circa di sera si è fatta una perquisizione in casa del sig. D. Lossada da S. Lorenzo, mentre egli era fuori. La visita ha avuto luogo senza che venisse esibito alcun mandato fiscale, né lasciato alcun avviso in iscritto al perquisito. Dalla relazione delle persone che si trovavano in

bene una linea d'altri, hai opinione piuttosto sfavorevole di lui?

S'è più saputo nulla di Bixio? ⁽¹⁾

Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

MMMDLXXXI.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[Geneva], May 5th, [1853].

The little note that was to come to you from Lugano, comes back to me; and as it is yours, I send it faithfully, only allowing myself the pleasure of adding a word. I suppose Emilie has left you, that

5 maggio.

La letterina che doveva giungervi da Lugano, mi torna indietro; e poiché è vostra, la spedisco fedelmente, concedendomi solo il piacere di aggiungere una parola. Suppongo che Emilia vi abbia lasciato, cioè che vi avrà

casa, risulta che l'anzidetta perquisizione è stata eseguita da un Assessore e da due guardie di pubblica sicurezza. » Sul risultato della perquisizione, poiché al Lussada furono « sequestrati n. 54 fogli [dell'opuscolo *Agli Italiani*], cioè 18 copie dei fogli 2°, 3° e 4°, avviluppati fra altri libri, » ved. l'*Italia e Popolo* del 27 aprile 1853.

(1) Ved. la nota alla lett. MMMDXXXII.

MMMDLXXXI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

is will have left you when this reaches. If not, give her my love.

Did Emilia tell you how the Cesare you have known at Rome has turned into a dissenter? Did she tell you of the Roman schism? It is a simple "querelle de ménage" as far as the foreign element is concerned: both the dissenters and we are against it; but as the how to succeed is the question, this splitting in the camp is extremely important. It has been important to me too in another way. It has kept me more than I wanted.

I receive just now from Emilie dated the 1st and 2nd May. I cannot answer her to-day, but will you write a little note and say that I have received it; and that I have received *Times*, *Leader* and every thing; that I am very thankful to her for all that she says; and that I am sorry to say the painting journey

lasciato quando questa vi arriverà. Se no, fatele i miei saluti affettuosi.

Vi ha detto Emilia che quel Cesare che voi avete conosciuto a Roma s'è fatto dissidente? Vi ha detto dello scisma romano? Si tratta di una semplice « querelle de ménage » per quanto riguarda l'elemento straniero: tanto i dissidenti quanto noi siamo contro di esso: ma poiché la questione sta nel come riescire, questa divisione nel campo è di estrema importanza. Ed ha avuto importanza anche per me, per altro verso. Mi ha tenuto occupato più di quel che volevo.

Ricevo in questo momento da Emilia, in data 1° e 2 maggio. Non posso risponderle oggi, ma abbiate voi la bontà di scriverle un biglietto e di dirle che ho ricevuto la sua; e che ho ricevuto *Times*, *Leader* e ogni cosa; che le sono assai grato per tutto quello che dice; e che mi dispiace di

had not and could not possibly have the meaning she supposes.

Ever your affectionate, very affectionate

JOSEPH.

dirle che quel viaggio dei quadri non aveva e non era possibile che avesse il significato che ella suppone.

Sempre vostro affezionato, affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMDLXXXII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Ginevra], 6 [maggio 1853].

Caro amico,

Ho la tua del 3. Soddisfacente: temo soltanto che rimettendo ogni cosa al Comitato, la moltitudine dei chiedenti non renda pressoché nullo l'aiuto, che a noi preme sia dato specialmente a quei nostri. E non è ineguaglianza questa: anche lasciando da banda il diritto che abbiamo d'aiutare specialmente il nucleo del Partito d'Azione, gli antichi hanno avuto più tempo di trovar lavoro che non questi ultimi. Insisti dunque a vegliare.

Pel nucleo, scrivo oggi a Federico, che stimo ed amo. Vedi d'intenderti, dietro ciò che gli scrivo, con lui, con P[ericle], con B[ezzi], con D[ella Rocca] e con M[erighi].

MMMDLXXXII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 75-76. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Aurelio. »

Ti ringrazio d'aver eseguito la mia preghiera pel bigliettino.

Hai scritto per l'*Italia e Popolo*?

A che cosa lavori tu stesso?

Mandasti a Genova la protesta firmata? Io, sapendo che tu firmavi, ho dato il tuo nome a Roma per valersene, occorrendo. Lo scisma è completo; ma perde terreno ogni giorno.

Addio: tutti ti salutano.

Tuo

GIUSEPPE.

Saluta Pericle e digli che a Malta mandi, misti, ma predominando l'1 e il 2, sino a concorrenza di 25 mila franchi almeno. ⁽⁴⁾

MMMDLXXXIII.

A EUGENIO BRIZI, a Londra.

[Ginevra], 6 [maggio 1853].

Caro Eugenio.

Ho la tua del 1°. Non occorre *per ora* la tua partenza. Aspetta un nuovo mio avviso.

L'opuscolo è invisibile: sotterrato non so dove: lo stampatore in prigione da dieci giorni e più: il mondo sottosopra per impedirne la pubblicità. Avrà luogo nondimeno. E appena avro copie, ne avrete.

MMMDLXXXIII. — Pubbl. in *Memorie autobiografiche di E. BRIZI*, cit., p. XIII. È pure data in facsimile.

(4) S'intende, le cartello dell'Imprestito Nazionale, da uno e due franchi.

Presenta pure il biglietto ad Emilio.

Sapeva già di Pericle. Ma credo che Federico farebbe le sue veci; glie ne scrivo una linea.

Salutami P[ianciani] con affetto.

E credimi

tuo

GIUSEPPE.

MMMDLXXXIV.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

Geneva, May 7th, 1853.

Dear Caroline,

Since your letter dated of the 28th not a word has come from Hastings: it is a mere historical statement. Besides, I think I shall receive a note this very day. Spring is breathing everywhere and I rejoice in thinking that it must be even more powerful where you and baby are. The snow lingering on the mountains makes it cooler here. Did you

7 maggio 1853.

Cara Carolina,

Dopo la vostra lettera in data 28, non una parola è venuta da Hastings: lo dico come semplice informazione storica. E poi, credo che riceverò una letterina oggi stesso. La primavera spira dappertutto, e io godo al pensiero che essa debba essere ancora più sensibile dove state voi e il bimbo. La neve che indugia sui monti qui la rende più fredda.

MMMDLXXXIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 264-266. Un frammento dell'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma; ed è completato da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. Richards.

ever hear of such a fate as that of my writings? I wrote that pamphlet on the Milan affairs, not so much to explain—which I could not do without betraying others—as to point out to our young men where the fault, essentially marring all our efforts, lies, and to pave the way to a new scheme of reorganisation which I endeavour to forward under the name of Action-Party. It was very badly written, I fancy; but was to prove useful, and at all events to be the starting point of the new plan. It was printed under all legal provisions. But when printed, threatenings came from the Government and the man who was to sign it as our Editor withdrew his name. ⁽¹⁾ Three others gave their own and with

Avete mai sentito di un destino come quello che perseguita i miei scritti? Scrissi quell'opuscolo sull'affare di Milano, non tanto per dare spiegazioni — cosa che non avrei potuto fare senza tradire gli altri — quanto per mostrare ai nostri giovani dove sta l'errore che ha essenzialmente frustrato tutti i nostri sforzi, e per prepararare la via a un nuovo piano di riorganizzazione, che cerco di promuovere sotto il nome di Partito d'Azione. Credo fosse scritto assai male; ma doveva riescir utile, e in ogni modo, formare il punto di partenza del nuovo piano. Fu stampato secondo tutte le disposizioni legali. Ma una volta stampato, vennero minacce dal Governo, e l'individuo che doveva firmarlo come nostro editore ritirò il proprio nome. Altri tre dettero il loro, e successivamente lo ritirarono:

⁽¹⁾ Emanuele Sciutto. Ved. infatti la dichiarazione del conte Ponza di San Martino, nella nota alla lett. MMMDLXXV. È però da avvertire che in fine dell'opuscolo si legge la dichiarazione seguente, firmata da « Emanuele Sciutto, Editore: Il

drew it in succession: the last sheet had to be printed four times. All the copies were concealed by the printer so that the seizure should lead to nothing. The Government proceeded unlawfully before the first copy was out: they had bought by gold, as the Minister barefacedly declared, the sheets from one of the compositors. They found nothing. They searched other printers and booksellers: unsuccessfully. They searched private houses: they found one copy. Enraged at the failure, they imprisoned — unlawfully again — the printer, who is “*au secret*” since thirteen days. Four days ago they imprisoned the *gérant* of the *Italia e Popolo*.⁽¹⁾ Not a single copy, meanwhile, is to be found by me or my friends. The

L'ultimo foglio si dovette stampar quattro volte. Tutte le copie furono dal tipografo nascoste, in modo che il sequestro non portasse ad alcun risultato. Il Governo procedette illegalmente avanti che la prima copia escisse alla luce; avean comprato i fogli con l'oro — come spudoratamente dichiarò il Ministro — da uno dei compositori. Non trovarono nulla. Perquisirono altre tipografie e librerie: senza frutto. Perquisirono case private: ne trovarono una copia. Furenti per l'insuccesso, misero in prigione — di nuovo illegalmente — il tipografo, che è in segreta da tredici giorni. Quattro giorni fa, hanno imprigionato il gerente dell'*Italia e Popolo*. Intanto, non è possibile trovarne una sola copia, né presso di me, né

sottoscritto. Editore del presente opuscolo, avendo adempiute le condizioni prescritte dalla Legge, si riserva il diritto di farlo tradurre in altre lingue, come pure di procedere contro ogni contraffazione o traduzione fatta a pregiudizio de' suoi diritti. »

(¹) Achille Pozzi. Era stato arrestato il 4 maggio. Ved. l'*Italia e Popolo* del giorno successivo.

whole has been buried somewhere by the printer, whom they endeavour to pervert by prolonged imprisonment and bribery, so as to have the edition suppressed. I suppose they will succeed; and I shall have, pledged as I am, to print the thing very late at my own expense and with very few chances of getting the copies in. Meanwhile, by relying on the speedy appearance of the little book, I wrote a second very short pamphlet under the title of "The Action Party," as a development of the first. I sent it to Genoa, to Rome, to Malta, so as to have three chances. From neither of these places I have an answer. I put a copy to be printed in some small German-Swiss place. The man, through some foolish preconceived idea of mistaken addresses, did not even open the small parcel but sent it somewhere where Quadrio (by the bye, he did send the two flowers) had been living. But Quadrio had started for the land of Julia: it

presso i miei amici. Sono state tutte quante seppellite in qualche luogo dal tipografo, che essi cercano di corrompere con prolungata prigionia e con danaro, al fine di sopprimere l'edizione. Credo vi riesciranno; e io dovrò, impegnato come sono, far stampare l'opuscolo con gran ritardo a mie spese, e con pochissime probabilità di far penetrare le copie in Italia. Frattanto, fidando sulla pronta comparsa del libriccino, scrissi un secondo opuscolo brevissimo, intitolato: « Il Partito d'Azione, » come svolgimento del primo. Lo mandai a Genova, a Roma, a Malta, in modo da avere tre probabilità. Da nessuno di questi luoghi ho risposta. Ne offrii una copia a stampare in un piccolo centro della Svizzera tedesca. L'incaricato, per non so che stolto preconetto di indirizzi sbagliati, neppure aprì il pacchetto, ma lo mandò in un luogo dove aveva dimorato Quadrio (è stato lui, fra parentesi, che ha inviato

reached him there at last, and was sent back. I sent, during this wandering of my MS., an article concerning the seizure of the first, both to a paper in Turin and to the *Italia e Popolo*. I know nothing of it.

I was right: I receive now your sweet letter of the 2nd and the *Leader*. You are well; baby is well, and the weather soft. Yours are the only good news I receive; but it is quite enough for me. Some of my letters have reached, too. The "sermon" was addressed to *your* name. It was not, I suppose, *carefully* opened, and it was thought *à propos* to suppress it rather than to unveil the foul deed. I feel quite sure that there is a wide opening of letters system going on under your Liberal Government; and it is a real shame that it is not detected and exposed.

i due fiori). Ma Quadrio era partito per il luogo di campagna di Giulia: alla fine, il pacchetto lo raggiunse colà, e fu rimandato indietro. Durante questo peregrinare del mio manoscritto, mandai un articolo riguardante il sequestro del primo a un giornale torinese e all'*Italia e Popolo*. Non ne so nulla.

Avevo ragione; ricevo ora la vostra amabile lettera del 2 e il *Leader*. Voi state bene; il bimbo sta bene, e il tempo è mite. Le vostre son le sole buone notizie che ricevo; ma è abbastanza per me. Anche alcune delle mie lettere vi sono arrivate. Il « Sermone » era indirizzato al *vostro* nome. Suppongo che non sia stato aperto *accuratamente*, e che si sia ritenuto opportuno di sopprimerlo, piuttosto che far scoprire l'indegna azione. Son perfettamente sicuro che vige sotto il vostro Governo liberale un vasto sistema di apertura della corrispondenza: ed è una vera vergogna che non sia svelato e messo in pubblico. Anche l'innegabile spionaggio organizzato in-

The undenied spying organised about Koss[uth] is very bad too; and the matter ought not to rest there. Were not inertness, indifference, and a certain soul-laziness, which springs from a general want of belief the characteristics of our times, there ought to be such a storm raised from all parties against this cowardly, immoral subserviency to Austria, as to make the Members of the Cabinet hide their faces in shame. For, they do not like Austria; they do not esteem her Government; they are even now half-plotting with Piedmont against her; they know that the conduct of Austria in Italy and on all her provinces is wicked and horrible. Duncombe or any other man ought to take the lead of some widely popular meeting in Palace Yard or in any open place, there to expose to the working-men, how their flag is dragged into the mud of foreign despotic Chanceries or di-

torno al Kossuth è una bruttissima cosa; e la faccenda non dovrebbe restar lì. Se non fosser l'inerzia, l'indifferenza e una certa ignavia d'animo, che deriva da una generale mancanza di fede, caratteristica dei nostri tempi, dovrebbe levarsi da tutte le parti una tempesta tale contro questa vile, immorale sommissione all'Austria, da far nascondere ai membri del Gabinetto la faccia per la vergogna. Perché, essi non amano l'Austria; non hanno stima del suo Governo; sono anche adesso in una mezza intesa col Piemonte contro di essa; e sanno che la condotta dell'Austria in Italia e in tutte le sue provincie è perversa e orribile. Duncombe, o chiunque altro, dovrebbe prender l'iniziativa di qualche adunanza largamente popolare a Palace Yard o in qualsiasi altro luogo aperto, per esporre agli operai come la loro bandiera sia trascinata nel fango di dispotiche cancellerie estere o di covi

plomatic dens. You have a foreign-police department; you have foreign agents travelling publicly to London for the purpose of setting up enquiries and making discoveries; you have letters opened; policemen acting as working men and gliding, like thieves, into private houses: what do you want more? By the bye, why is James so silent? am I not to be informed of the state of things concerning myself? What does Mr. Clarkson mean when he speaks of "an absent foreigner"? Is it of Koss[uth] that he speaks, or of others?

I am sorry at your mother refusing to join you for a while. I always thought that she ought to come to you or go to Matilda's. Why do you read "*Royalty and Republicanism*" in English? ¹ not in Italian? I want you to read as much as you can of Italian

diplomatici. Voi avete un dipartimento di polizia estera; avete agenti stranieri che vengono pubblicamente a Londra, al fine di organizzare inchieste e fare scoperte; avete la censura nella corrispondenza; poliziotti in veste di operai che s'insinuano, come ladri, nelle case private; che volete di più? Fra parentesi, perché Giacomo face così? Non devo io essere informato dello stato delle cose che mi riguardano? Cosa intende dire il signor Clarkson, quando parla di « uno straniero assente? » È del Kossuth che parla, o d'altri?

Mi dispiace che vostra madre rifiuti di venire a star con voi per qualche tempo. Ho sempre pensato che ella dovrebbe venir da voi, o andare da Matilde. Perché leggete *Royalty and Republicanism* in inglese, e non in italiano? Desidero che leggiate di italiano quanto più vi

(¹) Così era intitolata la traduzione inglese dei *Centi e documenti intorno all'insurrezione lombarda*, ecc. Ved. l'introduzione al vol. XLIII dell'ediz. nazionale.

so as to enable yourself—if you not reached that point—to read it as rapidly as the English. I feel very proud at your reading something of mine. I have been obliged to write, the other day, a short note to Madame Sand, asking her to give some introductory letter to Madame B[ovet], who wants to teach somewhere, and I added to my request a few lines saying that I had read “*Mont Reviche*” and it had made me sad.

Many things to Josephine and all our fair neighbours; and many kisses to baby. Blessings on you from

your
JOSEPH.

You will tell me the result of the “row” about my “sermon.”

è possibile, così da mettervi in grado - se già non siete giunta a questo punto — di leggerlo speditamente come l'inglese. Sono assai orgoglioso che leggiate qualcosa di mio. L'altro giorno sono stato costretto a scrivere un bigliettino a Madame Sand, per pregarla di dare qualche lettera di presentazione a Madame Bovet, che vuole andare a insegnare in qualche luogo, e aggiunsi alla mia domanda poche righe, per dirle che avevo letto *Mont Reviche* e che mi aveva rattristato.

Tante cose a Giuseppina e a tutte le vostre belle vicine; e molti baci al bimbo. Vi benedice il

vostro
GIUSEPPE.

Mi racconterete il risultato della « baruffa » per il mio « sermone. »

MMMDLXXXV.

TO BESSIE ASHERST, London.

[Geneva], May 7th, [1853].

Bessie dear, may I venture on one word of affection between a ball and a party? Something told me that during the whole last month you have been terribly dissipated; that you have, of course, looked beautiful all the while; but to too many; and I kept silent. Now, I want to hear from yourself, if possible, something about you and about William]. Is he well? Dancing as much as you did, and alas! do, perhaps? Is he adoring Germans or Frenchmen? Are you at least going regularly at Muswell Hill

7 maggio.

Bessie cara, posso arrischiare una parola d'affetto tra un ballo e una serata? Qualcosa mi ha detto che durante tutto l'ultimo mese voi avete menato una vita terribilmente scapestrata; che, naturalmente, siete apparsa bella tutto il tempo; ma a troppi; ed io mi sono mantenuto nel silenzio. Ora, desidero sapere da voi stessa, se è possibile, qualche cosa di voi e di Guglielmo. Sta bene Guglielmo? E ha ballato quanto voi avete ballato, e ahimè! forse ballate? Chi adora, i Tedeschi o i Francesi? Andate finalmente con regolarità a Muswell Hill la

MMMDLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

on the Sundays? There is a great scattering among the stars of the cluster. I must try to summon them back from their wanderings. Don't you mean to go down one day to Hastings? I know you have one sister there. Do you see much of Shaen now? Will you remember me to him if you do? I know that he has been trying to get information and introductory letters for me. How is Mrs. Shaen and her little girl? Do not forget me, dear Bessie; I will not admit the possibility of the fact. Still—I am never forgetting you, nor W[illiam]. I do not choose, but I could not, if I would. Thinking of you all is my daily nourishment.

Your affectionate

JOSEPH.

domenica? V'è una grande dispersione fra le stelle del gruppo. Devo cercar di richiamarle dalle loro peregrinazioni. Non pensate di andare un giorno a Hastings? So che avete colà una sorella. Shaen lo vedete ora spesso? Volete ricordarmi a lui, se lo vedete? So ch'egli ha cercato di avere informazioni e lettere di presentazione per me. Come stanno la signora Shaen e la sua bambina? Non mi dimenticate, cara Bessie; non voglio ammettere la possibilità d'un fatto simile. Intanto — io non dimentico mai né voi, né Guglielmo. Non lo voglio, ma, se lo volessi, non potrei. Pensare a voi tutti è il mio cibo quotidiano.

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

MMMDLXXXVI.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva], May 7th, 1853.

Your last letter, dear Emilie, which I mentioned to Matilda, is a very very sweet one. And such letters come, like a rainbow, when every other thing, and every other letter—Caroline's of course excepted—is annoying and disagreeable. I do not mean that things are very or unusually wrong; but there is a series of little deceptions, delays in what ought to be done, changes in individuals, unfulfilled promises, and so on—quite enough for making one ferocious. I have written to Caroline all my disappointments concerning my pamphlet and other writ-

7, maggio 1853.

La vostra ultima lettera, cara Emilia, di cui feci cenno a Matilde, è assai assai soave. E lettere come queste vengono, come un arcobaleno, quando ogni altra cosa, e ogni altra lettera — eccetto naturalmente quelle di Carolina — è noiosa e spiacevole. Non voglio dir che le cose vadano male assai o male oltre il consueto: ma v'è una serie di piccole delusioni, ritardi in quel che dovrebbe esser fatto, mutamenti in individui, promesse non mantenute, e così via — quanto basta per rendere uno furente. Ho scritto a Carolina di tutte le contrarietà che

MMMDLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

ings: and so it is with everything: owing not so much, in all cases, to wickedness or hostility as to laziness and want of *practical* sense in my men. Twenty years ago, I would have laughed at all that, and said "I must be active for all;" but now, I cannot: I feel irritable, and after a fit of irritation, by way of reaction, lazy myself and discouraged. Still, things are slowly going towards a certain aim which I am pursuing. But of that it is needless to speak now. I suppose I shall have the day after to-morrow letters from Rome, and I shall see more clearly into the prospects of both parties. Meanwhile, fresh arrests have taken place in the provinces, owing to the contest: the arrested have been taken by the Austrians to Ancona. ⁽¹⁾ And fresh arrests

ho avuto per il mio opuscolo e per altri scritti: così è per ogni cosa; e ciò è dovuto, in tutti i casi, non tanto a malvagità o ad ostilità, quanto a infingardaggine e mancanza di senso *pratico* nei miei uomini. Vent'anni fa, avrei riso di tutto questo, e avrei detto: « Devo essere attivo per tutti; » ma ora, non posso: son diventato irritable, e dopo un accesso d'ira, per reazione, mi sento pigro io stesso e scoraggiato. Tuttavia, le cose vanno lentamente procedendo verso un certo scopo che io perseguo. Ma di questo è inutile parlare ora. Credo che dopodomani riceverò lettere da Roma, e vedrò più chiaramente nelle mire di ambedue le parti. Frattanto, nuovi arresti hanno avuto luogo nelle provincie, causa il dissidio; gli arrestati sono stati condotti dagli Austriaci ad Ancona.

⁽¹⁾ In una corrispondenza da Roma all' *Italia e Popolo* del 18 aprile 1853 si leggeva: « Per corrispondenza particolare vediamo informati che nella notte 9 corrente aprile furono arre-

have been made at Milan. We are doing nothing *there*.⁽¹⁾ What I have in view is quite independent from the towns. And people ought to convince themselves that, scheming or not, preparing or not, young men *must* be arrested and persecutions continue. Terror is at work in the heart of the masters. The question in Italy has reached a point, in which rest, slumber, is impossible: only one issue is possible, and ought to be helped by all those who love Italy and hate tyranny. I suppose this will reach you when just come back from Tonbridge. You mistook what I said, dear, about journeys: nothing can be done.

E nuovi arresti sono stati fatti a Milano. *Colà* noi non facciamo nulla. Quel che io ho in mira è affatto indipendente dalle città. E il popolo dovrebbe convincersi che, congiurino o no, mettano in opera o no i loro piani, i giovani *devono* essere arrestati e le persecuzioni continuare. Il terrore è all'opera nel cuore dei padroni. La questione in Italia è giunta a un punto, in cui adagiarsi, sonnecchiare è impossibile: una sola via d'uscita è possibile, e dovrebbero dare per essa il loro aiuto tutti quelli che amano l'Italia e odiano la tirannia. Credo che questa mia vi giungerà proprio quando tornerete da Tonbridge. Avete capito male, cara, quel che ho detto riguardo ai viaggi; non si può far nulla. Ho saputo che il

stati in Macerata Emilio Castelletti, Francesco ed Alessandro Ravai ed Ettore Giacometti. L'arresto fu eseguito dagli Austriaci venuti appositamente da Ancona. Il pretesto, inutile dirlo, e per cause politiche. Sono nor di giovani e di onestissime famiglie, tutti e quattro avevano combattuto nel Veneto, motivo sufficiente, perché fossero bersaglio alle ire austriache. »

(¹) Sugli arresti eseguiti a Milano, ved. la *Gazzetta Ufficiale di Milano* del 25 aprile 1853 e la nota alla lett. MMMDXCI.

I hear that your portrait of Mrs. M[ilner] G[ibson] is at the Academy; I am very glad of it for your sake and especially for the satisfaction it will give to your father. I have had a letter from S[affi?] and what is more, he has sent a correspondence to the *Italia e Popolo*.⁽¹⁾ What is Sid[ney] saying of all these police doings of your Government? The H[ale] affair is very bad; think of the real ultimate result. It has been very silly in Koss[uth] to have placed Hungarians there;⁽²⁾ very silly in the engineer to have discharged them. Did you ever see L[edru] Rollin any more? What are you reading when you read? I wish you dined. I say

ritratto della Signora Milner Gibson eseguito da voi è all'Accademia; ne sono assai lieto per voi, e specialmente per la soddisfazione che questo procurerà a vostro padre. Ho avuto una lettera da Saffi, e, ciò che più importa, egli ha mandata una corrispondenza all' *Italia e Popolo*. Che dice Sidney di tutte queste gesta poliziesche del vostro Governo? L'affare di Hale è assai brutto; pensate a quel che sarà in effetto il risultato finale. È stata una grande sciocchezza da parte di Kossuth di aver messo là degli Ungheresi; una grande sciocchezza da parte dell'ingegnere averli licenziati. Avete mai più visto Ledru-Rollin? Che cosa leggete, quando leggete? Desidererei che

(1) Certamente quella che fu data a luce nel n. del 4 maggio 1853 del periodico genovese. Riguardava la perquisizione fatta dalla polizia inglese al magazzino di William Hale e la lett. di protesta del Kossuth per la sorveglianza esercitata su di lui per questo fatto. Ved. la nota alla lett. MMMDLIX.

(2) Sembra infatti che nel magazzino di William Hale fossero addetti operai ungheresi; e questo fatto aveva dato origine alla sorveglianza sul Kossuth. Ved. l' *Italia e Popolo* del 12 maggio 1853.

this, because I vehemently suspect that, being alone, you forget it. Pericles says that he and C[ampanella] have been with you to M[uswell] H[ill]. How does your mother like C[ampanella]? Does she find that striking likeness between him and me, of which Caroline spoke, and you too? As for the rest, I suppose he cannot utter a single English word, and all intercourse between him and your parents is out of question. The *Italia e Popolo* was seized on the 3rd: ⁴⁾

pranzaste. Dico questo, perché sospetto fortemente che, essendo sola, ve ne dimentichiate. Pericle dice che lui e Campanella sono stati con voi a Muswell Hill. Che impressione fa a vostra madre Campanella? Trova essa pure fra lui e me quella straordinaria somiglianza di cui parlò Carolina, e anche voi? Quanto al resto, credo ch'egli non sappia balbettare una sola parola d'inglese, e qualsiasi rapporto fra lui e i vostri genitori è fuor di questione. L'*Italia e Popolo* fu sequestrata il 3; il 5 o il 6 *dorrebbe* contenere

⁴⁾ Conteneva un violentissimo articolo contro il Governo piemontese; e del resto, l'estensore di esso non si faceva troppe illusioni, poiché a un certo punto osservava: « Chi ci sa dire che l'articolo che scriviamo ora, appena consegnato alla stamperia e stampato per metà, non ci sia involato dagli agenti di pubblica sicurezza, e per conseguenza non siamo accusati di aver fatto circolare un numero del nostro Giornale prima d'averne depositato un esemplare nelle mani del fisco? Non è questa un'ipotesi fantastica; sarebbe la seconda edizione di quanto accadde al libro di Giuseppe Mazzini. » Nel n. del giorno successivo la « redazione » dell'*Italia e Popolo* avvertiva: « Ieri è stato sequestrato il nostro giornale presso i venditori, nella stamperia, all'ufficio di Posta. La quarta volta in un mese. Non basta: due carabinieri hanno arrestato il gerente e lo hanno tradotto nelle carceri di S. Andrea, ove l'*Italia e Popolo* ha già un gerente e lo stampatore. »

on the 5th or 6th it *ought* to contain an article of mine; but either they will shrink from inserting it, or they will be seized again. ⁽¹⁾ Humble as the paper is, it is a flag; and the Government are decided to destroy it. Thanks for the two numbers of the *Times*. From some other paper I see that there has been a meeting for the Petition. ⁽²⁾ S[affi] ought to

un articolo mio; ma, o non si arrischieranno a pubblicarlo, o quei numeri saranno di nuovo sequestrati. Umile com'è, quel giornale è una bandiera; e il Governo è deciso a distruggerlo. Grazie per i due numeri del *Times*. Vedo da un altro giornale che è stata tenuta un'adunanza per la Petizione. Saffi dovrebbe approfittare di ogni

(1) Fu invece data a luce nel n. dell' *Italia e Popolo* del 9 maggio, che infatti fu sequestrato; mentre poté liberamente escire nella *Voce della Libertà* di qualche giorno dopo (ved. l' *Italia e Popolo* del 17 maggio 1853). Era intitolato: *Ai Ministri piemontesi. Siete con l'Austria o contro l'Austria?* Ved. per ora gli *S. E. I.*, vol. IX, pp. 5-13.

(2) Nell' *Italia e Popolo* del 2 maggio 1853 era la seguente corrispondenza da Londra, in data 26 del mese precedente: « Ieri sera fu tenuto un *meeting* in Vestry Hall, Marylebone Lane, per deliberare sulla proposta fatta alla Camera dei Comuni dal sig. Duncombe di pregare S. M. di usare i suoi buoni uffici per ottenere l'evacuazione degli Stati Romani dalle truppe francesi. Dopo una breve allocuzione del signor Nicolay, presidente, che espose lo scopo della riunione, il prof. Masson propose di fare immediatamente una petizione in appoggio della proposta e destinata ad essere presentata ai Comuni da Lord Dudley Stuart. Egli ricordo in termini energici la distruzione della Repubblica Romana e si lagnò dei portamenti della polizia inglese verso alcuni rifugiati, e principalmente del sequestro di Rotherhite. M. Evil appoggiò la proposta. Così pure Lord Dudley Stuart, il quale credette utile di fare una petizione per ottenere che i Romani sieno governati secondo il

avail himself of every like opportunity for his correspondence with the *Italia e Popolo*.⁽¹⁾

Pericles seems to me to be quite low-spirited about our affairs: am I right? I think, too, they react all too much against Bezzi's blusterings etc. They ought not. He is substantially good after all. I cannot now: but I think I shall send you a little note for him in my next. God bless you, dearest Emilie: try to keep up the improvement of which Beler[edi] speaks. Remember me to Syd[ney] and James.

Your
JOSEPH.

occasione come questa per la sua corrispondenza con l'*Italia e Popolo*.

Pericle sembra del tutto avvilito per quel che riguarda le cose nostre: è vero? Credo anche che essi tutti reagiscano troppo contro le smargiassate, ecc. di Bezzi. Non dovrebbero. In fin dei conti, in sostanza è buono. Ora, non posso; ma credo che vi manderò una letterina per lui nella mia prossima. Dio vi benedica, carissima Emilia: cercate di continuare nel miglioramento di cui parla Belcredi. Ricordatemi a Sydney e a James.

Vostro
GIUSEPPE.

loro desiderio. Egli si lagnò della tolleranza dell'Inghilterra in tutta questa faccenda, e fece un appello a tutti i protestanti partigiani della libertà civile e religiosa, che invito a firmare la petizione. La proposta fu adottata e la petizione immediatamente redatta e firmata. »

(¹) Era forse di A. Saffi la corrispondenza da Londra, inserita nei due nn. dell'*Italia e Popolo* del 19 e 20 maggio 1853, firmata W.

MMMDLXXXVII.

TO EMILIE HAWKES. London.

May 11th, 1853.

I had your letter from Barden, dear Emilie: and would have answered it before, had I not been troubled by external causes and obliged to remove again: it is a little storm which will have no result whatever. I am very very glad that you found yourself more even than usually comfortable at Barden. I did not write about Rome, because I know nothing more about. I only know they have been spreading their Circular to the Dissenters in Paris, etc. The Piedmontese Government men are in

11 maggio 1853.

Ebbi la vostra lettera da Barden, cara Emilia; e avrei risposto prima, se non fossi stato disturbato da cause esterne e costretto di nuovo a sloggiare: è una piccola tempesta che non avrà alcun risultato. Sono assai assai lieto che vi siate trovata bene ancor più del solito a Barden. Non vi scrissi di Roma, perché non ne so nulla di più. So soltanto che hanno diffuso a Parigi, ecc. la loro Circolare ai dissidenti. I governanti piemontesi sono furenti contro di me. Avevo mandato un articolo all' *Italia e Popolo*, a proposito del sequestro del mio

MMMDLXXXVII. - Pubbl. in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I. pp. 267-268. Qui si completa e si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

fits of rage against me. I had sent an article to the *Italia e Popolo* about the seizure of my pamphlet. The article itself has been seized: it was to be in the number of the 7th which has not reached, and must have been suppressed. I think something could have been made with it for the *Leader*. But I have it not by me now. I fear that the only result of the engineer's affair will be an unfavourable one to me. The declarations of your Ministers are very foolish to not say immoral. ⁽¹⁾ They reveal all the political atheism which is the ruling principle of their policy. You are quite right in what you say about England's duty. But, what would be the use of protesting against Government, when the same atheism is pervading all branches of your society?

opuscolo. Anche l'articolo è stato sequestrato: doveva essere nel numero del 7, che non è arrivato, e deve essere stato soppresso. Credo che se ne sarebbe potuto fare qualcosa per il *Leader*. Ma ora non l'ho con me. Temo che l'unico risultato della faccenda dell'ingegnere sarà sfavorevole per me. Le dichiarazioni dei vostri ministri sono assai stolte, per non dire immorali. Esse rivelano tutto l'ateismo politico, che è il principio dominante della loro arte di governo. È perfettamente giusto quel che voi dite circa il dovere dell'Inghilterra. Ma, a che gioverebbe protestare contro il Governo, quando dallo stesso ateismo son pervase tutte le classi della vostra società?

(1) Quelle che Lord Palmerston aveva formulate nella seduta del 5 maggio 1853 della Camera dei Comuni, rispondendo a un'interpellanza di Th. Duncombe sul sequestro d'armi eseguito presso William Hale. Sulla lunga e interessante discussione, ved. i *Parliamentary Debates*, vol. CXXVI, coll. 1142-1167.

I except a powerless minority, you all and some hundreds beside yourselves. Is there amongst you a single Society feeling the oneness of life and tracing duties there? Your so called religious Societies are declaring that the Pope is a living Lie, that Papacy is the enthronement of the Evil Principle: are they helping me to put it down? They know that one of our first acts would be the proclamation of Freedom for all religious ideas to manifest themselves in Italy: they believe, they say, in the truth, consequently in the triumph, of protestantism once allowed to expound itself: do they volunteer to help me in the opening of the arena on which what they profess to be the Truth and Salvation would peacefully triumph? Your Peace-Societies are witnessing the daily war led on in Italy against us: they are witnessing the daily loss of lives: they

Ne eccettuo una impotente minoranza, voi tutti e qualche centinaio di persone intorno a voi. C'è fra di voi una sola società che senta l'organicità della vita e tracci a questa dei doveri? Le vostre cosiddette società religiose dichiarano che il Papa è una Menzogna vivente, che il Papato è l'intronizzazione del principio del Male: mi aiutano forse ad abbatterlo? Esse sanno che uno dei nostri primi atti sarebbe la proclamazione della Libertà per tutte le idee religiose in Italia: dicono di credere nella verità, e per conseguenza nel trionfo del protestantesimo, una volta che gli sia concesso di farsi palese: ma si offrono forse di aiutarmi ad aprire l'arena, nella quale potrebbe verificarsi il trionfo pacifico di quel che essi dichiarano essere la Verità e la Salvezza? Le vostre società pacifiste son testimoni della guerra quotidiana che si conduce in Italia contro di noi: son testimoni della perdita quotidiana di vite: devono esser convinte

must feel convinced that one day's battle would lead to peace: are they helping us to that glorious short decisive battle? Mr. Grote declares that he is fond of Italy: that her cause is in his eyes a sacred one: but, he has promised to himself to never devote pecuniary help except to domestic affairs: the testifying for universal Truth is not for him part of an Englishman's duty. Christian brotherhood is talked of everlastingly in all your chapels: is there a single token of brotherhood given to those 24 millions of Italians who are suffering in their souls and bodies? Your Government is the echo of your Society. I am sick of writing, talking, and anything but action. Words have no meaning whatever with the majority of men. And I feel really inclined to shut my mouth for ever and not open it except amongst yourselves.

che una battaglia d'un giorno porterebbe alla pace: ma ci aiutano a questa gloriosa, breve battaglia decisiva? Il signor Grote dichiara che è innamorato dell'Italia: che la sua causa è agli occhi suoi una causa sacra; ma ha promesso a se stesso di non dare mai aiuti finanziari, fuorché per gli affari domestici: render testimonianza per la verità universale, non è per lui parte del dovere di un inglese. In tutte le vostre cappelle non si fa che parlare di fratellanza cristiana: v'è un solo segno di fratellanza dato a quei ventiquattro milioni d'Italiani che soffrono nell'anima e nel corpo? Il vostro Governo è l'eco della vostra società. Son nauseato di scrivere, di parlare, e di ogni cosa che non sia azione. Le parole non hanno significato alcuno per la maggioranza degli uomini. E mi sento proprio inclinato a chiuder la bocca per sempre, e non aprirla che fra di voi.

I suppose you are in town now; and I address my note there. You must have received two at Barden. Remember me to Pericles, Saffi and Campanella. I have just now nothing to write to them. Give my best love to your sweet mother; and my best thanks for her remembering me to *Miss Daniel*. God bless you, dear Emile: I do.

Your
JOSEPH.

Suppongo che ora siate in città; e colà indirizzo la mia lettera. Dovete averne ricevute due a Barden. Ricordatemi a Pericle, a Saffi e a Campanella. In questo momento, non ho nulla da scrivere ad essi. Fate i miei migliori saluti affettuosi alla vostra dolce madre; e i migliori ringraziamenti per avermi ricordato a *Miss Daniel*. Dio vi benedica, cara Emilia; vi benedico anch'io.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMDLXXXVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

May 11th, 1853.

Dear Caroline,

I have all your sweet letters. They come to me like little doves back to the ark with the small olive

11 maggio 1853.

Cara Carolina,

Ho tutte le vostre dolci lettere. Esse vengono a me come piccole colombe che tornano all'arca col ramo-

branch to tell me of a place of rest beyond this cold damp rainy atmosphere. It rains since nearly three days I hope baby is enjoying better weather. I wish you had found out *his* letter. I am sure that it lies at the Hastings Post Office owing to some mistaken word or syllable in the address. What you tell me about the Edinburgh novel is very interesting. I could say important to me. Of the two Ruffini one is ill at Genoa, and I thought he was, through his physical condition, unable to write a novel. ⁽¹⁾ The other is in Paris, and he is inferior in capacity to his brother and of rather lazy mental habits. Who is the writer, of the two? Agostino is

scello d'olivo a parlarmi di un luogo di riposo al di là di questa fredda umida piovosa atmosfera. Piove da circa tre giorni. Spero che il bimbo goda di un tempo migliore. Sarei contento che aveste trovato la *sua* lettera. Son sicuro che è giacente nell'Ufficio postale di Hastings, per qualche parola o sillaba sbagliata nell'indirizzo. Quel che mi dite circa il romanzo di Edimburgo, è assai interessante, potrei dire importante per me. Dei due Ruffini, uno è a Genova malato; e io credevo che, per le sue condizioni fisiche, non fosse in grado di scrivere un romanzo. L'altro è a Parigi, ed ha capacità inferiore a suo fratello, e abito mentale piuttosto tardo. Chi dei

(1) Il Mazzini aveva mostrato sempre grande predilezione per il minore dei due fratelli Ruffini, il quale, rinunciato a far parte del Parlamento Subalpino dopo la prima Legislatura, aveva accettato l'ufficio di Provveditore agli studi in Genova. Anche in esilio era vissuto sempre malaticcio; quando si spense a Taggia, il 3 gennaio 1855, il Mazzini inviò al fratello una di quelle sue maravigliose lettere consolatorie, che fu accolta con ingiustificata ingratitudine. Ved. C. CAGNACCI, *G. Mazzini e i fratelli Ruffini, ecc.*, cit., p. 494.

the younger of the Ruffini. I think he had in him all that Masson says: only marred, checked by an exaggerated tendency to analysis and by want of faith in himself and others. The name, Benoni, is, strange to say, of my creation. It means in Hebrew, the son of my grief: and I mentioned it to them some fifteen years ago as the title of a hypothetical novel I was proposing to write. The subject I do not like to see treated in a novel; the memory of the martyrs is too solemn, too sacred to me for my possibly liking fancies and unrealities to be put round it. But I feel nervously impatient of seeing the book as a revelation of feeling, past and actual, in the writer. You had read only Masson's review, it seems, when you wrote. ⁽¹⁾

due è lo scrittore? Agostino è il più giovane. Credo che avesse in sé tutto quel che dice Masson: soltanto, guasto, ostacolato da una esagerata tendenza all'analisi e da mancanza di fede in se stesso e negli altri. Il nome, *Benoni*, è, strano a dirsi, di mia creazione. In ebraico vuol dire: « il figlio del mio dolore; » e ne parlai loro, una quindicina d'anni fa, come titolo di un ipotetico romanzo che mi proponevo di scrivere. L'argomento non mi piace di vederlo trattato in un romanzo; la memoria dei martiri è troppo solenne, troppo sacra per me, perch'io possa immaginar fantasie e invenzioni da porvi come contorno. Ma sono nervosamente impaziente di vedere il libro, come rivelazione di sentimenti, presenti e passati, dello scrittore. Voi avevate letto solo la critica di Masson, a quanto pare, quando scrivevate.

(1) È infatti vero che il *Lorenzo Benoni*, pubbl. in quell'anno a Edimburgo col titolo di: *Lorenzo Benoni: or Passage in the Life of an Italian. Edited by a Friend*, era stato ideato verso il 1838. In una lett. alla madre del 4 gennaio dell'anno

I am glad that Carlyle took my part against Azeglio. Azeglio is, or rather has been, a very clever man, a good novel writer, and a far better landscape painter: narrow in his political conceptions, narrow in his love for his country, which amounts to a little feeling of pride and nothing else; despising the people; sensuous in his life; a sceptic in everything, from woman to religion, a true emanation of the XVIII century. I suppose the conversation took place at the Ashburton's. ⁽¹⁾

Son lieto che Carlyle abbia sostenuto le mie parti contro d'Azeglio. D'Azeglio è, o meglio è stato, un uomo assai disinvolto, un buon romanziere e assai miglior pittore di paesaggio; gretto nelle sue concezioni politiche, gretto nel suo amore per la patria, che si riduce a un piccolo sentimento d'orgoglio, e null'altro; sprezzatore del popolo; sensuale nella vita; scettico in ogni cosa, dalla donna alla religione, una vera emanazione del secolo XVIII. Suppongo che la conversazione abbia avuto luogo dagli Ashburton.

successivo. Giovanni Ruffini scriveva: Io sono occupato, in questo momento stesso, a ravvivare e a mettere insieme certi miei ricordi che hanno più di cinque anni di data, dei quali alcuni mi si disegnano netti e distinti come fossero d'ieri, altri velati e incerti come un sogno. » C. CAGNACCI, *G. Mazzini e i fratelli Ruffini*, ecc., cit., p. 210. E certamente, nell'ultimo anno del loro sodalizio, quella specie di romanzo autobiografico che andava stendendo G. Ruffini dovette essere argomento di discussioni tra i due fratelli e il Mazzini. Per più anni, quei primi ricordi furono lasciati da parte, e solamente nel 1851 il Masson, che insegnava a Edimburgo (ved. la nota alla lett. MMMCCI XXV), spronò G. Ruffini a pubblicarli, e anzi gliene agevolò il modo (C. CAGNACCI, op. cit., pp. 385-386). Probabilmente, sul *Lorenzo Benoni* il Masson scrisse nel *Leader*, del quale periodico era collaboratore.

⁽¹⁾ Il d'Azeglio era giunto a Londra il 26 febbraio e vi si trattenne fin verso il giugno. Sul suo soggiorno colà, e sulle

It will be perhaps a greater crime than the having forgotten to name Ellen Stansfeld — still, the fact is that, though the faces and peculiar expressions are all before me, I feel rather entangled and perplexed with the names. Names engrave themselves on my mind when I dare to pronounce them alone: I never did with her: I felt always bound in duty to call her by the appellation of Miss Stansfeld and I felt very vague about *Ellen* and the right I had of remembering myself to her. Will you now do so for me, dear Caroline?

A seizure must have taken place again against the *Italia e Popolo*: on account of the article I wrote about the persecutions of my pamphlet. I hear of the "Penny Shakespeare" having been handed over

Sarà forse una colpa maggiore che l'aver dimenticato di nominare Ellen Stansfeld — eppure, il fatto è che, sebbene io abbia tutti presenti alla mente i visi e le espressioni particolari, rimango alquanto imbarazzato e perplesso di fronte ai nomi. I nomi mi si scolpiscono nella mente quando oso pronunciarli soli; non l'ho mai fatto con lei: mi son sentito sempre in dovere di chiamarla con l'appellativo di Miss Stansfeld, e avevo idee assai vaghe sul nome di Ellen e sul mio diritto di ricordarmi a lei. Volete ora farlo voi per me, cara Carolina?

Dev'essere stata di nuovo sequestrata l'*Italia e Popolo*: a cagione dell'articolo che ho scritto circa le persecuzioni contro il mio opuscolo. Sento che a Kossuth

grandi accoglienze che vi aveva ricevute, ved. le *Lettere a sua moglie L. Blondel*, cit., p. 445 e segg., e le *Lettere a G. Torelli*, ecc., cit., p. 21 e segg. Il Mazzini supponeva che il colloquio del d'Azeglio con Th. Carlyle fosse avvenuto presso gli Ashburton, pensando all'intimità che regnava tra lo scrittore scozzese e Lady Ashburton.

ro Kossuth. It is well. ¹ I have read Lord Palmerston's and Lord John Russell's declaration about the duties of the exiles, with unmitigated disgust. "Laissez votre âme à la porte, s'il vous plaît."

This ought to reach London on Saturday—James being with you, give my love to him, and a kiss to baby.

Blessings on you from

your
JOSEPH.

è stato presentato lo « Shakespeare del Penny. » Bene. Ho letto le dichiarazioni di Lord Palmerston e di Lord John Russell circa i doveri degli esuli, con sempre uguale disgusto. « Laissez votre âme à la porte, s'il vous plaît. »

Questa mia dovrebbe arrivare a Londra sabato poichè Giacomo sarà con voi, porgete a lui i miei saluti affettuosi, e un bacio al bimbo.

Vi benedice il

VOSTRO
GIUSEPPE.

¹ In una corrispondenza da Londra, 7 maggio 1853, all' *Italia e Popolo* en, del 12 di quello stesso mese, era riferito: « Iersera, nella vasta sala della *London Tavern*, ripiena a un grato da soffocare, fu presentato a Luigi Kossuth un magnifico dono, qual testimonianza di simpatia del popolo inglese verso di lui e verso la causa da esso rappresentata. Consisteva il presente in una copia superbamente rilegata delle opere di Shakespeare, entro una custodia di legno lunga tre piedi e alta un piede e mezzo, e che offriva un modello della casa ove nacque il grande tragico. Questo donativo era il prodotto di soscrizioni di un penny (due soldo) ciascuna, di oltre 10.000 operai. Parlarono all'adunanza alcuni de' più insigni oratori inglesi, fra gli altri Riccardo Cobden. Il celebre magiaro egli stesso pronunziò una delle più splendide orazioni che siano ancora uscite dalla eloquente sua bocca. »

MMMDLXXXIX.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

12 maggio [1853].

Caro Napoleone,

Un segreto affidato esclusivamente a te. È tra le cose possibili, dipendenti da un fatto che può compirsi, ch'io venga sugli ultimi di giugno o primi di luglio in Genova, per fermarmivi qualche tempo. Al giungervi pensero io. Ma ciò che chiedo a te è: 1°, di dirmi il tuo domicilio, che ho dimenticato, tanto ch'io potessi, giunto appena, venire a trovarti: 2°, di studiare fin d'ora tra te e te, come io potrei trovare una stanza sicura in città o fuori, ma a poca distanza, dove un uomo o una donna, persona sicura, o che non potesse sospettare ch'io mi fossi, potesse prestarmi i servizi necessari. Bisognerebbe calcolare ch'io dovendo ricever notizie, qualche giornale e lettere, il soggiorno in città sarebbe preferibile. Avrei passaporto francese o altro. Starei chiuso ermeticamente, come ho abitudine: o se dovessi, non escirei che la sera, e di rado. Pensa, studia, esamina. E scrivendome qualche cosa, fallo misteriosamente.

Se non mi prendono per viaggio, sarò presto a Londra. Là, scrivimi all'indirizzo: Mrs. Hooper.

MMMDLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Napol[eone] Ferrari. »

3. North End Terrace, Hammersmith, near London
— sotto coperta: Caroline.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDXC.

10 CAROLINE STANFELD, London.

May 14th, 1853.

I have, dear Caroline, a faint hope of receiving a letter today from you and Emilie. If so I shall be able to write a few words of answer before I send this to the post. I saw from the *Leader* that a question had been put to Lord Palmerston about the letter-opening. But no one except an Englishman could put the question in that way: your countrymen

14 maggio 1853.

Ho una lieve speranza, cara Carolina, di ricevere oggi una lettera da voi e da Emilia. Se sarà così, avrò la possibilità di rispondere brevemente prima di mandar questa alla posta. Vidi dal *Leader* che era stata fatta un'interrogazione a Lord Palmerston a proposito dell'apertura delle lettere. Ma nessuno, fuorché un inglese, avrebbe potuto porre la questione a quel modo: i vostri compatriotti sono così ingenui in queste cose! Se io fossi

MMMDXC. - Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 268-269. Qui si completa su una copia, inviata alla R. Commissione da Mrs. Richards.

are so innocent in these matters. ⁽¹⁾ If I was a Member I would put the question in these terms: "Did you give a warrant to open all letters going to no: 15, Radnor Street, or to any name at Bellevue Lodge?" and so on. I doubt very much his being able to give the answer he gave. The list ought, of course, to be increased; the address of the Society, W[illiam] Ashurst, Shaen, etc. The matter ought to be thoroughly sifted for England's sake; as for me, I must say I entertain a *superbe dédain* for all that. There is a state of war between the Past and ourselves. I accept that state of war. Let them do what they can; let us struggle to the last and conquer if we can. There is no common standard of morality between us. There

un membro del Parlamento, porrei la questione nei termini seguenti: « Avete voi dato l'ordine di aprire tutte le lettere indirizzate al numero 15 di Radnor Street o a qualsiasi nome a Bellevue Lodge? » e così via. Dubito assai che egli potrebbe dare la risposta che ha dato. La lista dovrebbe, naturalmente, essere accresciuta: l'indirizzo della Società, quello di W. Ashurst, di Shaen, ecc. L'affare andrebbe discusso fino in fondo, pel buon nome dell'Inghilterra: quanto a me, devo dire ch'io nutro un superbo disprezzo per tutto questo. Esiste uno stato di guerra tra il passato e noi. Accetto questo stato di guerra. Che essi facciano quello che possono; noi procuriamo di lottar sino all'ultimo e di vincere, se possiamo. Non esiste fra

(1) Era stata presentata da Mr. Phinn, nella seduta del 3 maggio 1853 della Camera dei Comuni. L'interrogazione era stata formulata in termini assai vaghi; se, cioè, il Segretario di Stato per l'interno avesse dato ordine al Direttore Generale delle Poste di aprire le lettere dei rifugiati esteri. Lord Palmerston aveva avuto buon giuoco per smentire quella voce. Ved. i *Parliamentary Debates*, vol. CXXVI, col. 1046.

could never be one in point of belief: the only one that could be possible between men of good faith would be the "fair play" ground. We believe in certain things: they in others: let each be allowed to *speak freely* to all men what he believes in, and let the majority decide between us. That ground we would accept: in fact we adopted it whenever in power. But whilst it is not adopted by them we must be conspirators, purchase grenades, have false passports, smuggle, and rise with daggers if we can get nothing else. In Piedmont, a constitutional country, they have decided that I should never speak a single word. The pamphlet has been seized, the printer imprisoned. I sent an article about the seizure to the *Italia e Popolo*: it has been seized. Another writing of mine was printed last week by the printers of another Genoese paper.

noi norma comune di moralità. Non potrebbe mai esservene una in materia di fede: l'unica possibile tra uomini di sentimenti leali sarebbe il terreno del « giuoco allo scoperto. » Noi crediamo in certe cose; essi in altre: sia permesso a ognuno di *dir liberamente* a tutti gli uomini in che cosa egli crede, e la maggioranza decida fra noi. Questo è il principio che noi accetteremmo; infatti, l'abbiamo adottato ogni qualvolta ne abbiamo avuto la possibilità. Ma finché non sarà adottato da essi pure, dobbiamo fare i cospiratori, comprar granate, aver passaporti falsi, far contrabbando e insorgere con le spade, se non possiamo avere altro. In Piemonte, paese costituzionale, hanno deciso che io non debba mai dire una sola parola. L'opuscolo è stato sequestrato, il tipografo messo in prigione. Ho mandato un articolo, a proposito del sequestro, all' *Italia e Popolo*: è stato sequestrato. Un altro mio scritto è stato stampato la settimana

“ *La Maga*: ” it has been seized and they are looking for the director of the printing establishment who has absconded. ⁽¹⁾ All those writings were not calling Piedmont to insurrection: they were only preaching the crusade against Austria and summoning to it the Piedmontese Government. The arrests in the Roman State are frightfully increasing every week: they take all our best to Ancona. Men and women are beaten in Lombardy: only yesterday a list from Ancona gives the names of seventeen. A man, Montanari, has been, in Lombardy, obliged to pay a certain sum for the expenses incurred in the hanging

scorsa dai tipografi di un altro giornale genovese, *La Maga*: l'hanno anch'esso sequestrato, e stanno ricercando il direttore della tipografia, che si è nascosto. Tutti questi scritti non chiamavano il Piemonte a un' insurrezione: predicavano soltanto la crociata contro l'Austria, e vi invitavano il Governo piemontese. Gli arresti nello Stato Romano vanno spaventosamente aumentando ogni settimana: tutti i nostri migliori son portati in Ancona. Uomini e donne son bastonati in Lombardia: soltanto ieri, una lista da Ancona dà il numero di settanta. Un tal Montanari, in Lombardia, è stato obbligato a pagare una certa somma per le spese sostenute per l'im-

(1) Sulla *Maga* ved. la nota alla lett. MMDCXCIX. Nell' *Italia e Popolo* del 10 maggio 1853 si leggeva: « Il Fisco di Genova continua le sue persecuzioni contro la stampa. Domenica ha fatto sequestrare un foglio pubblicato alla tipografia della *Maga*. Lo stesso giorno ha rilasciato mandato di cattura contro Dagnino, proprietario della stamperia, ed ha messo in giro per arrestarlo carabinieri travestiti e guardie di pubblica sicurezza, come sulle tracce di un assassino. » L'opuscolo cit. dal Mazzini era quello che conteneva i *Cenni sul Partito d'Azione*.

of his brother. ⁽¹⁾ What can we do except to stir heaven and earth for retribution, rise with daggers, organise war even to the knife? I *am* trying. Whether successfully or not, a not very long time will show. Before that, however, I want to get up a little moral strength; and I mean to do so, if I can, on your mother's birthday. Pray give the enigma to solve to Emilie too, but do not speak of it to other. ⁽²⁾ I receive now yours of the 9th: very good, but rather sad, for which I have not, nor hope to have, any explanation. Perhaps you will trace the hypothesis to my imaginative powers, which seem, with

piccagione di suo fratello. Che possiamo fare noi, fuorché muover cielo e terra per dar loro il contraccambio, insorgere con le spade, organizzare la guerra anche di coltello? Lo *sto* tentando. Se con successo o no, apparirà entro un tempo non molto lungo. Tuttavia, prima di questo, ho bisogno di procurarmi un po' di forza morale; e intendo farlo, se posso, nel compleanno di vostra madre. Date, di grazia, a risolvere l'enigma anche ad Emilia, ma non parlatene ad altri. Ricevo ora la vostra del 9: assai buona, ma un po' triste, cosa di cui non ho, né spero di avere, spiegazione alcuna. Forse voi ne attribuirete l'ipotesi alle mie facoltà immaginative, che sem-

(1) Sull'eroico contegno di Carlo Montanari a Belfiore ved. A. LUZIO, *I Martiri di Belfiore*, cit., vol. II, p. 324 e segg. Suo fratello, Giambattista, era stato anch'egli perseguitato dall'Austria. Ved. *Id.*, vol. I, pp. 326-328. Il Mazzini ricordò l'iniqua pretesa austriaca nei *Cenni sul Partito d'Azione* (ved. *S. E. I.*, vol. VIII, p. 319). Per altre « mostruosità burocratiche » come questa, ordinate dal Governo austriaco per le esecuzioni di Belfiore, ved. *Id.*, vol. I, p. 300.

(2) E. Hawkes avvertiva in nota a questa lett. che il compleanno di sua madre cadeva il 25 maggio.

you, to account for everything: still, what you call imagination has very seldom deceived me. You were rather sad and unsettled whilst writing. Besides, it comes out that you are not well.

The two subjects were something on the "French Revolution"—the first, of course—and "Thoughts upon Religion." But I shall not write either, you may depend upon it. I shall have, I suppose, neither time nor patience nor learning enough. Do not be alarmed, therefore. But if I shall have only one year of peace—which is not likely—I shall punish your epigrams by writing *all* the books you suggest. The pamphlet ought—they write—to have been out on the 12th: but as all copies found out will be seized, it will be impossible to send one by post. I am sorry to see that the weather is universally the same, that is, bad. I grieve for you and

brano, per voi, spiegare ogni cosa: tuttavia, quella che voi chiamate immaginazione mi ha assai raramente ingannato. Voi eravate un po' triste e agitata mentre scrivevate. Appare, inoltre, che non state bene.

I due soggetti erano qualecosa sulla « Rivoluzione Francese » — la prima, naturalmente — e « Pensieri sulla Religione. » Ma non scriverò né l'uno né l'altro, potete esserne sicura. Credo che non avrò né tempo né pazienza né dottrina abbastanza. Dunque, non dovete allarmarvi. Ma se avrò soltanto un anno di pace — il che non è probabile — punirò i vostri epigrammi, scrivendo *tutti* i libri che voi mi suggerite. L'opuscolo — secondo che mi scrivono — avrebbe dovuto uscire il 12; ma poichè tutte le copie che troveranno saranno sequestrate, sarà impossibile mandarne una per posta. Mi rincresce di vedere che il tempo è dappertutto lo stesso, cioè cattivo. Me ne duole per voi e per il bimbo. Ha scritto Gia-

baby. Did James write to Col. Maberley or any other about the "sermon?" Did he get an answer whatever? Thank Josephine for her very friendly note. I shall answer it one of these days. Try to be well, dear Caroline; I want it. My love to James and remember me to all those friends who are near you.

Kiss baby for me.

Ever your

JOSEPH.

como al Col. Maberley o a qualcun altro per il « sermone? » Ha avuto una qualsiasi risposta? Ringraziate Giuseppina per la sua lettera assai amichevole. Le risponderò uno di questi giorni. Cercate di star bene, cara Carolina; ch   ne ho bisogno. Fate i miei saluti affettuosi a Giacomo, e ricordatemi a tutti quegli amici che son vicini a voi.

Baciate il bimbo per me.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMDXCI.

TO EMILIE HAWKES, London.

May 14th. 1853.

Dear Emilie,

I have your letter of the 8 and 9: thanks *con Herzen*. I have been rather annoyed these days.

14 maggio 1853.

Cara Emilia,

Ho la vostra lettera dell'8 e 9: grazie *con Herzen*. In questi giorni sono stato alquanto seccato, e costretto

MMMDXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

and obliged again to remove. By the bye, I write something to Caroline—trusting more the rather new address—which you are called to exercise you cleverness about. So at last, you have the lamp, etc. I am glad for the very reasons you give—then, I began to fear that it would be lost, as the “Sermon” and other things of mine during these months. Contrary to expectation, I have nothing from Rome. There has been a fresh alarm in the Austrian Government about Milan: they pretending to be informed that a rising would take place. The fear, as far as we are concerned, had no foundation: but it shows on what ground they stand. ⁽¹⁾ The pamphlet

di nuovo a sloggiare. Fra parentesi, scrivo a Carolina — avendo più fiducia nell'indirizzo un po' nuovo — una certa cosa su cui siete chiamata a esercitare la vostra perspicacia. Dunque, finalmente avete la lampada, ecc. Ne son lieto per le ragioni appunto che voi dite — e poi, cominciavo a temere che sarebbe andata perduta, come il «Sermone» e altre cose mie durante questi mesi. Contro ogni aspettativa, non ho nulla da Roma. V'è stato nel Governo austriaco un nuovo allarme per Milano: pretendevano d'essere informati che avrebbe avuto luogo una sollevazione. Il timore, per quanto riguarda noi, non ha fondamento; ma mostra su che terreno si trovano. L'opuscolo doveva essere in circolazione il 12, ma io non

(1) Di questi timori della polizia austriaca in Lombardia erano larghi cenni nei periodici piemontesi. Una corrispondenza milanese all' *Opinione*, in data 7 maggio 1853, inserita nel n. del giorno successivo, riferiva infatti: «Oggi tutte le truppe furono consegnate nelle caserme; e mi consta che sulla linea del confine sardo vi sono numerose pattuglie per impedire a qualunque di passare il confine. Anche i passaporti furono da due giorni sospesi, perfino ai Sardi che volevano recarsi a To-

was to be circulating on the 12th. but I have no copy, and I do not know as yet how you shall get one: post and diligence being watched for the special purpose of seizing copies. Of the second short pamphlet you will have a copy from here very soon. It will be ready on Monday, I think. The third, the article on the seizure, has been seized: if re-printed in a separate form, you will have it. Another article, a very short thing, ought to be inserted, or rather seized, to-day. No, dear: you ought not to say that Italy is the "Hamlet Nation:" but that we have a "Hamlet Class." It is exactly so. The mass of the people is quite willing and ready: but there is a crust between me and the vital parts of the nation: and the difficulty lies in the how to

ne ho alcuna copia, e non so ancora come voi potrete averne una: poichè posta e diligenza sono sorvegliate con l'espresso scopo di sequestrare le copie. Del secondo opuscolo, riceverete una copia da qui prestissimo. Sarà pronta lunedì, credo. Il terzo, l'articolo sul sequestro, è stato sequestrato: se sarà ristampato separatamente, l'avrete. Un altro articolo, una cosa brevissima, dovrebbe esser pubblicato, o piuttosto sequestrato, oggi. No, cara, voi non dovete dire che l'Italia è la « Nazione di Amleto; » ma che noi abbiamo una « Classe di Amleto. » È proprio così. La massa del popolo è volonterosa e pronta: ma esiste una crosta fra me e le parti vitali della nazione: e la difficoltà sta nel come arrivare a queste, attraverso

rino.. Correva voce che oggi a Torino dovesse accadere un movimento mazziniano, il quale sarebbe stato il segnale per un uguale tentativo in Lombardia, e la polizia austriaca, presa in flagrante ignoranza o connivenza nel 6 febbraio, questa volta fu presa da uno spavento ridicolo. »

reach them through that. However, I must try. You have time to collect letters for Lem[mi]. I fear he will not be able to leave London before the 9th of June. Yes: one of the subjects I had in view was that of "Thoughts on Religion": but I fear I shall have neither time nor calmness enough for such a book. I could write it in one month, I think: still, that one month ought to be very quiet and almost wholly devoted to that. And can I ever hope for such a month? I have received the *Leader*: and seen in it long fragments of Koss[uth]'s speech. It is good: especially what he says about conspirators. And as he does not seem to have any other more decisive task to fulfil for the present, let him speak. With me he is keeping on a systematic silence. ⁽¹⁾ The weather is bad here, not cold: and as

di essa. Tuttavia, devo tentarlo. Avete tempo per riunire lettere per Lemmi. Temo che non gli sarà possibile lasciar Londra prima del 9 giugno. Sì: uno degli argomenti che avevo in vista era quello dei « Pensieri sulla Religione: » ma temo che non avrò né tempo né tranquillità abbastanza per un libro come questo. Potrei scriverlo, credo, in un mese: ma questo mese dovrebbe essere assai tranquillo e quasi interamente dedicato ad esso. E posso mai avere speranza di un mese simile? Ho ricevuto il *Leader*: e vi ho visto lunghi frammenti del discorso di Kossuth. È buono; in specie quel che dice sui cospiratori. E poiché sembra che egli non abbia per ora alcun altro compito più decisivo da adempire, che parli. Con me serba un silenzio sistematico. Il tempo qui è cattivo, ma non freddo; e

(1) Il Kossuth, mentre taceva col Mazzini, aveva, non si sa con quanta delicatezza, intavolato attive trattative con i patrioti italiani, ai quali non faceva mistero dei suoi dis-

I have removed. I have no spiders. They have been sending away from Switzerland just now one of our principal "capi-popolo" of Milan: he must have reached London: he has worked very actively at Milan for us: and won there the name of the Lombard Cicernuacchio. He leaves a family behind. He is a very able dyer "tintore." Could not Taylor or any other friend of ours recommend him and try to have him employed? I should be very very grateful. You will mention him to them, I trust. The man has, I think, a letter for Saffi. I enclose a little note for Bezzi: there is no haste about it: take the first opportunity. I may perhaps enclose another for Saffi. My love to Sydney. I shall

poiché ho cambiato alloggio, non ho ragni. Poco fa è stato espulso dalla Svizzera uno dei nostri « capi popolo » di Milano; deve essere arrivato a Londra: a Milano ha lavorato per noi attivissimamente; e vi si è acquistato il nome di Cicernuacchio lombardo. Lascia dietro di sé una famiglia. È un abilissimo tintore. Non potrebbe Taylor o qualche altro amico nostro raccomandarlo e cercar di farlo impiegare? Gliene sarei assai grato. Spero vorrete parlarne con loro. Credo abbia una lettera per Saffi. Acchiudo un bigliettino per Bezzi; non v'è fretta di farglielo avere: valetevi della prima occasione. Può essere che ne acchiuda un altro per Saffi. Saluti affettuosi a Sydney.

sapori con chi aveva stretto quel patto d'alleanza, che era stato rotto dopo il 6 febbraio 1853. Di questa corrispondenza rimangono scarse testimonianze. Ved. a ogni modo I. BOC-CAZZI, *Lettere di G. Mazzini e di L. Kossuth a P. F. Calvi*, in *Nuova Antologia*, cit., p. 91 e E. CASANOVA, *Il Comitato Centrale Siciliano di Palermo*, in *Rass. Stor. del Risorgimento*, a. XIV [1927], p. 307 e segg.

(1) Gaetano Assi.

write on Monday, or Tuesday at the latest. Do not mismanage with this changeful weather. Blessings and affection from

your
JOSEPH

The book is evidently from *John Ruff[ini]*, the one who is living in Paris. Do you read it? Where has William vanished? I never hear of him. Give my love to our lovely majestic Bessie and to him. Of course, to your Mamma.

Scriverò lunedì, o martedì al più tardi. Non fate imprudenze con questo tempo incostante. Vi benedice e vi ama il

vostro
GIUSEPPE.

Il libro è evidentemente di Giovanni Ruffini, quello che vive a Parigi. Lo leggete? Dove s'è rintanato Guglielmo? Non ho mai sue notizie. Fate i miei saluti affettuosi alla nostra amabile maestosa Bessie e a lui. Naturalmente, anche a vostra madre.

MMMDXCII.

A SCIPIONE PISTRUCCI, a Ginevra.

15 maggio [1853].

Scipione mio.

Se B. è scelto a commissario dai nostri amici, non posso che rallegrarmi della scelta. Diglielo, e di' a lui, a Cal[vi] e agli amici le cose seguenti.

MMMDXCII. — Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.

Noi, partito d'azione, dobbiamo rispondere coi fatti al nome che arditamente esprimiamo e che riescirebbe, se non agissimo più rapidi degli altri, una inutile millanteria. L'organizzazione... e tutto: crea obblighi ed attività: conduce ad utilizzare tutte risorse. B. costituisca dunque organicamente la sezione, abbia un piccolo registro e vi segni quei che vogliono farne parte. A Ginevra avete molti elementi, se volete cercarli. Raccomando uno che porta il mio nome mutato in quel di Manzoni, credo, uomo d'azione, provato buonissimo. Egli conosce altri. Ginevra poi, nella stagione che si avvicina, diventa convegno di viaggiatori italiani molti, e non bisogna trascurarli.

Raccolta la sezione, bisogna pensare a concretare. Il Partito d'Azione si va ordinando all'interno. Il principio adottato dei nuclei è accettato. Sarà messo in atto, e abbastanza rapidamente. È necessario che la parte settentrionale del Lomb[ardo-Veneto] prenda parte al disegno. Dalla Valt[ellina] sino al paese di Calvi non mancano i punti. V'è già ove io sono chi desidera e chiede operarvi. Parmi che i Lombardi che sono in Ginevra ed i loro amici in altri punti della Svizzera dovrebbero occuparsene attivamente. E l'occuparsene sta in questo: danaro ed uomini.

Per gli uomini, Calvi naturalmente dovrebbe dirigere: intorno a lui s'aggrupperebbero quei che possono agire col braccio. Se possiamo noi giovare in questo lavoro, siam qui: purch'io sappia. Poco danaro è necessario per piccoli nuclei: i quali devono in gran parte raccogliersi sui luoghi ed operare per sorpresa. I popolani di Milano hanno insegnato come con pugnali si prendono armi. Una banda deve sorgere ed armarsi con una sorpresa su qualche distaccamento

isolato, su finanzieri, su qualche luogo ove siano armi: poi, agire all'aperto. Deve poi possibilmente calcolare il luogo ed il momento per cui possa, sorgendo, impadronirsi di mezzi, d'una cassa governativa, nei primi giorni. Nondimeno, un po' di danaro è sempre necessario. Il partito, se ha virtualità in sé, deve trovarlo. Ogni Sezione costituita deve farne suo primo scopo. Piccole quotizzazioni, gite all'interno, se qualcuno si crede capace di raccogliervi, ogni cosa è buona. Può la sezione costituita in Ginevra raggranellare i due o tre mila franchi necessari all'impianto?

Se ne occupi attivamente. È impossibile che un punto solo, un Centro d'Azione qualunque, aiuti tutti. Gli uomini del Partito di Azione devono intenderlo e darsi attorno. Dopo questo, è necessario che l'Azione, a dar fiducia, sia condotta con norme eguali, concordi. E per questo, concretate una volta le cose, comunicherai ai nostri le istruzioni che si diramano per le bande probabili.

Facciamo, perdio, non lasciamo decimare il Partito: non lasciamo che ceda il fermento esistente nelle moltitudini. Non ci perdiamo a parole. Noi avremo tutto il tempo, cacciando il nemico, di scansarci a vicenda, se tale sarà il nostro genio, per federalismo, unità, socialismo, o tutto quel che vorremo.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMDXCIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

18 maggio 1853.

Caro Grilenzoni,

Fa' ti prego, che siano consegnati al latore biglietti dell'Imprestito Nazionale fino a concorrenza di trenta mila franchi. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDXCIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 22 maggio 1853.

Caro amico.

Ti scrivo dall'Inghilterra. Avrai a quest'ora avuto un indirizzo mio da Scipione]. Ne avrai da lui quanti altri vorrai: glie ne ho lasciati parecchi. Il mio tornare in Ingh[ilterra] non significa nulla, se non il bisogno ch'io aveva di vedere alcuni amici, e intendermi su parecchie cose. Non significa che le cose si rallentino o debbano andar per le lunghe. Esco d'Inghilterra, occorrendo, come v'entro. Siccome però

MMMDXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

MMMDXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

non ti scriverei spesso, né tu devi scrivermi se non per cose che importino, io ricapitolò qui per te e per gli amici la condizione delle cose e il mio programma.

Non cospiro più, se non per l'azione e con uomini che accettino l'azione come scopo prossimo del lavoro.

In conseguenza, con uomini che portino o il loro braccio, o influenza diretta sulle moltitudini, o un po' d'aiuto in danaro.

Il partito che fa capo a me è convinto che il popolo è pronto — che la classe media incerta, per abitudini troppo calcolatrici e per paura, non per convinzioni avverse alle nostre, non può trascinarsi se non coll'azione stessa — che per una serie di proteste armate vi si giungerà. Il partito ha un piano prestabilito: questo piano è legato col piano della democrazia europea. Il partito ha fermo di fare e farà, più o meno potentemente, secondo gli aiuti che avrà.

Di queste intenzioni nostre non devi far mistero. Il mio opuscolo, quell'altro scritto, le chiariscono abbastanza. Chi differisce da quelle, mi lasci in pace: chi le accetta, lavori; ma lavori davvero.

Trovando uomini d'azione, disposti ad assumersi qualunque ardua impresa potesse venire ad essi affidata, trasmetterei i nomi; e costituirei il partito per piccoli nuclei, dipendenti da un commissario di loro scelta. Ma soprattutto trovar danaro: organizzare in modo che, come s'è detto nel piano, ogni località un po' forte rappresenti la quota di 1000 franchi. Malgrado le difficoltà antiche e le nuove, non è difficile, se si vuole. Dato un cominciamento d'azione, avremo più facilmente per continuarla dai facoltosi;

intanto, raccogliere a piccole porzioni. Sono convinto che i biglietti da un franco si sarebbero potuti collocare a migliaia, se in ogni località un buon agente avesse voluto incaricarsene. Ma in un modo o nell'altro, bisogna che *ogni uomo*, il quale dichiara accettare le nostre vedute, si quotizzi per una volta tanto di quel che può: cento franchi, cinquanta, quindici, dieci, cinque, uno: per gli altri, raccolga, faccia lotterie, *poules* al bigliardo, sottoscrizioni, quel che vuole e può, ma faccia: 1000 franchi si raccolgono presto. E se tu vai in Torino, abbi pazienza, ma sei troppo attivo, e hai troppi conoscenti, *perch'io non conti su te* per una quota di 1000 franchi rappresentanti quella località. Intenditi cogli amici. Varè, Sorm[ani], Giulia, la Sid[oli] e gli altri: intesta una sottoscrizione « Partito d'Azione. » e riempila. Ti ripeto: quello di cui ho bisogno per ora, per un cominciamento di realizzazione, monta a poche migliaia di franchi: da ciò che con quelle intendiamo fare, può venirci danaro per tutti i più gravi bisogni.

A Varè — a un indirizzo ch'ei mi diede a Lugano — scrissi tra l'altre cose per Quadrio. Credo ch'ei fosse in contatto con qualche editore. Quadrio mandò tempo fa un articolo col titolo: *Rassegnazione all'Italia e Popolo*, ma non l'hanno messo. ⁽¹⁾

Ho bisogno io stesso di scrivere per danaro: spendo al di là della mia rendita: non per me. Lo potrei qui in Inghilterra: ma non avrò il tempo: e poi, lo scrivere mi pesa. Scriverei volentieri brevi opuscoli politici, sui quali un libraio che volesse stamparli e

(1) L'art. di M. Quadrio, intitolato: *Il partito degli inerti e dei rassegnati*, fu poi dato a luce nell'*Italia e Popolo* dei 17 e 18 giugno 1853, ed era firmato con una W.

venderli in segreto farebbe tanto danaro da potermene dare un po': ma non ho potuto trovar l'uomo finora. Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDXCV.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra], 31 [maggio 1853].

Fratello,

Ho la tua dei non so quanti, perché tu non dati mai. Occupati, ti prego, per quanto è in te, della cosa intorno alla quale ti scrissi: *date certe circostanze*, la mia determinazione si effettuerebbe *senza fallo*, e quindi è bene provvedere. Scrivine dunque, ma cautamente.

Non ho mai ordinato abbonamento pel Bartolaccio? so che ne diede commissione a suo figlio: non è mio affare a ogni modo. L'Antonaroli non ha mai pagato: è probabile ch'io abbia dato il suo nome: ⁽¹⁾ paga quindi, se il Mor[etti] lo esige, gli arretrati: ma non l'avvenire: si faccia pagare direttamente come meglio crede.

Aggiungi invece agli abbonamenti che t'ho dati nell'altra lettera: W. Shaen, 8. Bedford Row. Abbonalo, retrocedendo sin dov'è necessario per l'ordine degli abbonamenti.

MMMDXCV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Napoleone. »

(1) Ved. infatti la lett. MMMCCLXVIII.

Credo che tu dovresti pagare come ti dissi: un amico mio, che or non è qui, deve avere raccolto gli abbonamenti, e credo per un semestre.

Se a un libraio o agli *Amici d'Italia*, 10, Southampton Street, Strand, il Moretti facesse giungere un 100 o più copie dell'opuscolo mio, si venderebbero subito.

Di Medici e d'Acferbi non so che dirti. Sai che Medici era avverso a ogni moto, ed è rimasto silenzio tra noi. Acferbi fu sempre buonissimo.

Addio: saluta gli amici; riscriverò. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Ti prego a consegnare l'unita a Sisto Vinciguerra.

MMMDXCVI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

... maggio 1853.

Caro amico,

Eccoti le linee che desideri.

Unisco pure una lettera per De Luigi. Tu saprai se è in Arona o in Intra, o altrove. Informatene, ti prego, e dillo a Giacomo che gliela farà avere.

MMMDXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Casa di Mazzini a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Giovanni. »

Non posso scrivere e cercar di persuadere Filippo. ⁽¹⁾ Facciano quel che vogliono: si ridurrà tutto a ciarle. Io non intendo aver più contatto con uomini, fuorché con quelli che possono giovare all'azione: essi non ci pensano nemmeno. Fondano società d'emigrati, promettendo dar conto *ogni anno*. Figurati!

Cerco, con quasi nessuna probabilità di trovarlo, un po' di danaro. Al resto, penserò io. In lavori d'organizzazione senza scopo determinato, non m'impiccio. Chiedendo conto a Genova di biglietti d'Imprestito, mi dicono averli dati a te. Vuoi dirmi approssimativamente per quanto ne hai — e se tra questi sono dei piccoli da un franco, due, cinque?

Sai già le vicende del mio opuscolo; del quale ignoro dove siano le copie, dacché Moretti è in prigione. Meglio era che lo stampassi io fuori. Ma oggimai, non solamente non posso stampare, ma mi conviene cercare di trar frutto da qualche lavoro mio.

Ciani è in Torino, o sempre nel Novarese? Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

(1) Filippo De Boni, esule a Zurigo. Ved. la nota alla lett. MMMDXXXVI. Dopo la caduta della Repubblica romana, della quale era stato ministro a Berna, non aveva più lasciato la Svizzera. E da alcune sue lett. a G. Gabussi di quegli anni si rileva che non aveva più per il Mazzini la devozione d'un tempo, amareggiato forse pel modo com'era stato trattato dal Governo triumvirale. Ved. R. CORRADO, *F. De Boni, i Circoli popolari e la missione di lui a Berna*, in *Studi e documenti su G. Mameli, e la Repubblica romana del 1849*; Imola, Galeati, 1927, p. 91 e segg.

MMMDXCVII.

A GIACOMO RICCI, a Genova.

maggio 1853.

Il fratello Giacomo Ricci è autorizzato a diffondere e ordinare in seno al Partito Nazionale il Partito d'Azione in tutte le parti ov'ei può tra la Magra, l'Arno e gli Apennini. Egli è segnatamente incaricato di lavorare ai preparativi dell'operazione speciale ch'ei sa e per la quale seguirà, nei limiti delle norme generali del Partito, le istruzioni che potranno venirgli trasmesse dal fratello Felice Orsini].

Delegato

GIUS. MAZZINI.

MMMDXCVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[...., maggio 1853].

Caro amico.

Alla tua del 12.

Pel Fr[apolli] t'ho scritto. Intendi bene che Franz.... ha istruzione di celare: ma se t'accerti, come credo,

MMMDXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Genova, tra gli atti del « Processo per i moti d'insurrezione tentati nel maggio 1854 con lo sbarco d'armi e uomini sulla punta di S. Croce, presso il Golfo di Spezia. » È su carta intestata: « Centro d'Azione. » Su G. Ricci, e sulla parte avuta nel primo e nel secondo moto della Lunigiana, ved. la nota alla lett. MMMDCLXXX.

MMMDXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di

che quel dei Cappuccini lo ha avuto in casa, fa che gli sia rimessa la lettera, e sii certo che la farà avere a F[rapolli]. Suppongo il carteggio un po' vivo sia con Caronti. Egli ha udito alcuni Milanesi scontenti, e crede ch'io non abbia più un nome in Italia. Suppongo che non vi sarà modo di farlo giovare se non dopo un principio di fatto. Io non posso sostenere lunga polemica con tutti i dubitanti.

Ecco ciò che importa. Se vai a Torino, farai tu: ma se ritardi, è necessario che tu dia ordine ai tuoi che se si presenta uno con un mio biglietto per te, lo accompagnino, ossia lo inviino a Cant[oni]. ⁽¹⁾ Ed è necessario che tu dia ordine a Can[toni] di rimmettergli boni sino all'ammontare di 30.000 franchi. Non temer di mancarne: ne riavrà poi quanti potranno occorertene. Ora è *necessario* che li abbia quel tale latore del mio biglietto. Ti dirò poi il perché. Bada, che il latore non potrà tornare. E sarebbe danno grave assai se non avesse i boni. Dà dunque istruzioni. Il biglietto è aperto: a te: contiene poche linee di dimanda di consegna.

esso, di pugno di S. Pistrucci, sta l'indirizzo: «G[iovanni] G[rilenzoni].» È pure del Pistrucci il seguente poscritto: «Carissimo, colla diligenza di domani ti spedirò un pacco, al solito indirizzo, d'un nuovo scritto di P[ippo]. E una coda, un'appendice, una conchiusione dell'opuscolo. Ma l'opuscolo, come e quando si vedrà? *Quei figuri*, come dice Adriano, di Genova, l'hanno fatto grossa. Addio.»

(1) Su Giovanni Cantoni ved. la nota alla lett. MMMCCCCXI. Anche prima del 6 febbraio 1853 egli aveva avuto incarico dal Mazzini di raccogliere fondi in Svizzera (trovavasi in esilio a Lugano), per eventuali moti rivoluzionari (ved. la lett. MMMCCCL).

Tu parli di spese di processo, etc. Ma bada che Clem[enti], oltre quanto ebbe da me, da te, da Saffi, etc., ebbe un tremila franchi, che gli giunsero uno o due giorni prima del 6, mentre non ne poté spendere la benché menoma parte. Non ne riparlai, perchè il povero diavolo è in prigione ⁽¹⁾ — poi, perchè è detto che, dato una volta, il danaro non può più riaversi. Ma faccia le spese almeno. Quell'affare è un de' più dolorosi per me. Darei non so che per avere un centinaio di fucili nei Grig[ioni], sulla frontiera Valtellinese.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Br[offerio] non ebbe articolo da Locarno: ⁽²⁾ lo ebbe da uno ch'è a Torino. È l'articolo che fu sequestrato nell'*Italia e Popolo* del 9 maggio. Vorrei che molti potessero leggerlo. Ma forse verrà ristampato clandestinamente. ⁽³⁾ L'opuscolo si vende. Un altro mio scritto ti verrà tra poco. Ma te ne parlerà Scip[ione].

(1) Sull'arresto di G. Clementi, ved. la nota alla lett. MMMCCCXXXII; e sul processo che si svolse a Coira a carico di lui, di C. Cassola e di G. Grilenzoni, ved. la lett. MMMDCLXXIII. Che egli, dal nativo Trentino, dovesse partecipare al moto del 6 febbraio 1853, collegandosi con P. F. Calvi, apparisce dalla lett. MMMCCCLXVII.

(2) Quello da lui inserito nella *Voce della Libertà*. Ved. la nota alla lett. MMMDLXXIII.

(3) Infatti, fu pubbl. a Roma in foglio volante, su carta sottilissima, in quella piccola tipografia clandestina, che era potuta rimanere in possesso del Petroni. Se ne darà notizia in un prossimo vol. di scritti politici dell'ediz. nazionale.

Ti prego di far avere, giorni piú, giorni meno, l'unita a Giuditta per *via sicura*.

Ricevo la tua del 14. Aveva appunto scritto alla Giuditta. De B[oni] non m'ha ancora risposto.

Il Fr[apoli], imprudente, sarà servito.

Manda l'articolo *Bande*.

Per Maur[izio] bisognerebbe proporre a un Ghirzone o nome simile, che domandò scritti ad Aurelio, a Dall'Ong[aro], a tutti noi. Addio in fretta.

MMMDXCIX.

AD AMBROGIO RONCHI, a Milano.

[Londra], 1º giugno 1853.

Il fratello Edgardo Bianchi ⁽¹⁾ portatore di queste linee ha la nostra intera fiducia ed è scelto a

MMMDXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel R. Archivio di Stato di Mantova (Processo Ronchi).

⁽¹⁾ Dal processo Ronchi, conservato nel R. Archivio di Stato di Mantova, apparisce che questo era il pseudonimo assunto da Ambrogio Ronchi, il quale, su proposta di G. Piolti de Bianchi e d'Ambrogio Correnti, era stato indicato al Mazzini come quello che, dopo il rifiuto di E. Visconti-Venosta (ved. la nota alla lett. MMMDXLII), poteva essere incaricato di riordinare le file del partito rivoluzionario in Milano, rimasto paralizzato in seguito all'insuccesso del moto del 6 febbraio (ved. A. LUZIO, *I martiri di Belfiore*, cit., vol. II, p. 321 e segg. e G. PIOLTI DE BIANCHI, *Il 6 febbraio 1853*, cit., in *Riv.*, cit., p. 652). Il Ronchi aveva allora ventinove anni, e praticava l'avvocatura in Milano. Arrestato il 9 dicembre 1853 e trasportato nelle carceri di Mantova, vi morì il 17 maggio 1856 (ved. *Id.*, vol. II, pp. 322-324). Nel processo Ronchi è pure conservato il seguente documento

interprete dei nostri desiderii e dei progetti del Partito d'Azione coi buoni di Milano e delle provincie Lombarde.

Pel Centro d'Azione

GIUS. MAZZINI.

MMMDC.

A STANISLAS WORCELL, à Londres.

[Londres, ... juin 1853], mercredi matin.

Cher Worcell,

La « révolution de l'exemple » est une expression inventée par nos journaux monarchiques, pour dé-

autografo di L. Kossuth, con cui si affidava al Ronchi di affiat-
tare in Lombardia i patrioti italiani con i soldati ungheresi,
ivi stanziati. V'è pure il testo magiaro a fronte. « Conside-
rando l'urgente necessità di ben prepararci, e tenerci pronti
a rinnovare il combattimento per la libertà: il portatore Com-
missario del Centro d'Azione Nazionale è autorizzato con que-
ste mie linee a continuare le relazioni attive e amichevoli tra
i prodi miei compagni in Italia e i patrioti Italiani, e a man-
tenere e sviluppare più sempre l'accordo fraterno tra loro:
perché, giunto il momento, e affacciandosi l'opportunità, si possa
per noi stretti in patto comune realizzare la liberazione dei
nostri due paesi. Mentre io son certo che i miei prodi compa-
trioti in accordo coi patrioti italiani s'affretteranno a prepa-
rarsi per l'azione decisiva, spero ad un tempo che, per la loro
partecipazione alla lotta, essi aspetteranno i miei ulteriori di-
retti avvisi. Essi possono esser certi eh' io dividerò i loro peri-
coli e non avventurerò il loro sangue alla leggera. Londra,
Ginglio [sic] 8. 1853. L. KOSSUTH. »

MMMDC. — Pubbl. da A. LEWAK. *G. Mazzini e l'emigrazione polacca*, cit., in *Il Risorgimento Italiano*, cit., vol. XVII, pp. 168-169.

barasser le Piémont du soin de faire quelque chose de *réel* pour la Nation. Le Piémont, disent ils, en conservant son Statut, en évitant tout acte audacieux qui pourrait lui attirer des dangers de la part des Puissances, en accordant à l'Italie le bonheur dont on jouit dans les Etats constitutionnels de V. M. opéra la *révolution de l'exemple*, créant l'opinion italienne. Voilà tout. Tâchez de trouver le moment.

Je n'ai pas encore ma première brochure.

Je ne crois qu'à une guerre, la guerre des peuples; et j'y travaille avec ardeur. L'autre peut venir; mais on n'en a pas l'intention.

A vous de cœur

JOSEPH.

MMMDCL

A LA CENTRALISATION DE LA SOCIÉTÉ DÉMOCRATIQUE POLONAISE.

Londres, 2 juin 1853.

Mes chers amis,

Pendant mon absence, en parlant du mouvement de Milan, vous souteniez la cause de l'action et vous aviez compris, que, favorable ou non, elle aura toujours de bons résultats. Je vous en remercie. Aujourd'hui, vous pouvez dire à vos compatriotes, que les faits confirment votre jugement. C'est la seule chose, dont l'évidence doit être confirmée par vous à vos frères.

MMMDCL. — Pubbl. da A. LEWAK, *G. Mazzini e l'emigrazione polacca*, cit., in *Il Risorgimento Italiano*, cit., vol. XVII, pp. 77-78.

Quant à ma participation personnelle, la publication qui a paru et que le Gouvernement de Sardaigne tâchait par tous les moyens de détruire, et dont je vous enverrai bientôt l'exemplaire, vous renseignera. Mais — je le répète — il s'agit à présent d'autre chose. Il s'agit de l'état révolutionnaire de l'Italie. Et voici que cet état est meilleur, qu'avant le mois de février.

Il y a un certain nombre d'années, le Peuple italien aimait la Nationalité et la Liberté, mais il n'était pas encore mûr pour agir. Il se méfiait de lui-même. Il exagérait la force de l'ennemi. L'habitude de servitude, de soumission, l'habitude de se plaindre sans réagir, le retenait encore. Aujourd'hui, cette habitude n'existe plus. Aujourd'hui, le peuple italien croit non seulement au drapeau, mais aussi à sa force. Les doutes, les craintes, l'hésitation persistent seulement dans une partie du camp, qui se croit très sage, parce qu'il a lu Machiavel, et pratique, parce qu'il juge la guerre insurrectionnelle par les théories et les exigences des guerres menées par les gouvernements. Le Peuple se dit que par le poignard il doit prendre la carabine, et que tout en combattant, il continuera à s'organiser. Il publia le 6 février son programme: ce programme sera accompli, comptez y.

Dans cet état de choses, les déceptions ne comptent plus. On pense alors à l'action du lendemain. Et c'est ce qu'on a fait en Italie. On n'a pas pensé à la défaite: on a pensé seulement à cette preuve de vitalité, dont l'effort fût le témoignage et que l'agitation qui commençait à s'éteindre, renouvela plus forte que jamais.

Aujourd'hui — et cela devrait être le mot d'ordre de tous les peuples souffrants au nom de la

Démocratie — le temps des conspirations, qui préparaient le terrain, est passé — le moment de la conspiration pour l'action, est arrivé — d'une conspiration avec but déterminé, immédiat, spécial. L'état de guerre a commencé. La mission c'est la vie pénétrée par la foi. La science de l'action doit être commencée par l'action même. Et c'est l'idée qui pénètre à présent l'Italie, et son premier résultat sera l'organisation du parti d'action au sein du grand parti National.

Je vous tiendrai au courant de son développement.

Votre frère
JOSEPH MAZZINI.

MMMDCII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

June [sic] 4th. [1853].

I write a few words, dear Matilda, only to say that your *initiative*—is an answer to a letter an initiative? it is true that any Frenchman would tell

4 giugno.

Scrivo poche parole, cara Matilde, per dirvi soltanto che la vostra *iniziativa* — la risposta a una lettera è forse un'iniziativa? per quanto ogni Francese vi direbbe che la

MMMDCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

you that France under the Emperor is an *initiating* power—that your *initiative* then is responded to by my heart; that your microscopic note has been, not microscopically, welcome; that I think of you, and love you; and that I begin to believe that you have a faint tendency to feel something like affection for me. And that is what I have to say. I am empty, dull, annoyed with myself and the world at large as one may possibly be.

I hear that your dear mother is not well, alas! For God's sake, do not allow her to wander away from you. I am expecting to hear this very day from E[milie] and she will tell me about her. I have never felt so much a longing to be amongst you; but I cannot now. I am chained, like Prometheus, to these Alpine rocks by an hypothesis, which, if realized, would require my presence.

Francia sotto l'Imperatore è una potenza *iniziatrice* — per dirvi dunque che la vostra *iniziativa* è corrisposta dal mio cuore; che il vostro microscopico biglietto mi è giunto non microscopicamente gradito; che io penso a voi e vi amo; e che comincio a credere che voi abbiate una leggera tendenza a sentir per me qualcosa che somiglia all'affetto. E questo è quel che ho da dirvi. Sono vuoto, triste, annoiato di me e del mondo in genere, quanto è possibile esserlo.

Sento che la vostra cara madre non sta bene, ahimè! Per l'amor di Dio, non permettete che si allontani da voi. Son proprio oggi in attesa di notizie da Emilia, che mi dirà qualche cosa di lei. Non ho mai sentito così vivo il desiderio di esser tra voi; ma ora non posso. Sono incatenato, come Prometeo, a queste rocce alpine da un'ipotesi che, se si avverasse, richiederebbe la mia presenza.

[Campanella] has kept his secret wonderfully with me; has he been with you?

Remember me to Lizzy and Carry: kiss your mother's forehead for me: and give my friendly feelings to Mr. Biggs]. Believe as much as your scepticism allows in my deep affection: you will not be above the mark.

Ever your

JOSEPH.

Campanella ha mantenuto meravigliosamente il suo segreto con me; è stato da voi?

Ricordatemi a Lizzy e a Carry: baciate per me in fronte vostra madre; e presentate i miei amichevoli sentimenti a Mr. Biggs. Credete, per quanto il vostro scetticismo ve lo permette, nel mio profondo affetto: non sarete mai al di sopra del giusto.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMDCIII.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Montevideo.

[Londra], 8 giugno 1853.

Fratello Cuneo,

Adriano Lemmi, amico mio e devotissimo nostro per lunga serie di fatti e di sacrificii, viene a Montevideo, per ciò che avete tentato voi stesso, e che

MMMDCIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il cav. Zunini di Genova. A tergo di esso, di pugno del Cuneo, è annotato: « R.ta 20 luglio — R.to 4 agosto. Riscritto 1^o maggio 1853. Copia note al Gov. di B. Ayres per Olivieri. »

bisogna nondimeno ritentare. Io vi prego d'una cosa: ed è di fargli conoscere quanti più potete dei nostri italiani e quanti più potete dei cittadini di Montevideo. A lui di trarre partito dalle conoscenze per la sua missione. Desidero inoltre che gli indichiate i nostri italiani in Rio Janeiro, Buenos Ayres e altri punti, sui quali egli possa utilmente dirigersi, accompagnandolo d'alcune linee pei conosciuti da voi. Inoltre, ragionate, discutete insieme; abbia egli i vostri consigli e l'aiuto vostro morale. E mi basta; e vi sarò più che grato.

Dio sa quali idee avete potuto formarvi sull'ultime cose! Io non ve ne scrivo, perché avrei bisogno, a spiegarvi ogni cosa, d'un volume. Lemmi risponderà a tutte le vostre questioni. Io vi manderò, o qualcuno vi manderà da Genova, un opuscolo mio che vorrei leggeste e leggessero i nostri. Intanto, e quanto al presente, vi dico che noi siamo assolutamente quello che eravamo prima — che in Italia si pensa all'azione — che secondo ogni probabilità, la raggiungeranno — che gli elementi i quali dovevano agire esistono ordinati e volenti. Non vi lasciate sviare da ciarle d'esuli o d'agenti altrui. Studiate i sintomi dell'interno e vedrete che vi dico vero.

So quasi nulla della Legione Italiana che odio guidata da un bravo italiano di Napoli. Vogliate dirmene qualche cosa. ⁽¹⁾

⁽¹⁾ La legione italiana, comandata da Silvino Olivieri (1827-1856), chietino, che era agli ordini del Governo di Buenos Aires. Dopo di aver valorosamente combattuto nel Tirolo, dove, come volontario, era accorso da Napoli, incorporandosi nel battaglione Manara, S. Olivieri era andato in Sicilia e di là a Parigi e a Londra, infine a Buenos Aires, che si era ribellata alla dittatura dell'Urquiza. Formata una legione d'Italiani, e

So nulla di Nino Bixio, da quando mi diceste ch'era sulle mosse, e ne vivo inquietissimo.

So nulla di Garibaldi, che erra sui mari lontani, e che cerco inutilmente raggiungere.

Addio: ricordatemi agli Antonini ⁽¹⁾ e amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCIV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, June] 11th. [1853].

“Un saluto e una benedizione,” dear Emilie: and scarcely anything more. I did not intend to

11.

Un saluto e una benedizione, cara Emilia; e a mala pena, qualche parola di più. Oggi non avevo intenzione

quasi emulando le gesta di Garibaldi, contribuì validamente a fiaccare la tirannia dell'Urquiza e a fare riconoscere l'indipendenza della repubblica di Buenos Aires. Ved G. BERNARDI, *La vita del colonn. S. Olivieri*; Napoli, tip. del Fibreno, 1861, p. 8 e segg. In una corrispondenza da Buenos Aires, pubbl. nell' *Italia e Popolo* del 23 luglio 1853, inviata probabilmente al periodico genovese da G. B. Cuneo, erano le prime notizie di quelle audaci imprese di S. Olivieri, sul quale, e per le relazioni sue col Mazzini, cominciate nel settembre del 1853, ved. le lett. seguenti.

(1) Su questi fratelli Antonini, di cui uno, Paolo, aveva appartenuto alla *Giorine Italia*, ved. le note alle lett. CCXXXVI e MCCCXXXIV.

MMMDCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

write to-day: only, I must to S[affi] for something concerning Mont[ecchi], and cannot resist the temptation. Not Pericles only, as you pretend, but people of every description assert that you are not in a satisfactory state. I only record the fact. I have your letter of the 7th. Yes, I am like Dante in many things: he was thin: I am. He was an exile *in* Italy: I am an exile *out*; and so on. The differencies are very slight indeed: he was a poet: I am not. He is immortal: I shall be dead to all ten years after my death: and so on. The balance is evidently in favour of the likeness. Ah me! those hymns, those hymns! how sad they would make me, did they not make me smile at the affection from which they spring! Belcredi's authority is for me too decisive: and I am going to lie

di scrivere: se non che, devo scrivere a Saffi per una certa cosa riguardante Montecchi, e non posso resistere alla tentazione. Non soltanto Pericle, come voi pretendete, ma persone di ogni genere affermano che non vi trovate in condizioni di salute soddisfacenti. Noto semplicemente il fatto. Ho la vostra lettera del 7. Sì, io somiglio a Dante in parecchie cose; lui era magro; e io pure son magro. Egli era esule *in* Italia: io son esule *fuori* d'Italia: e così via. Le differenze sono invero minime; egli era poeta: io non lo sono. Egli è immortale; io sarò morto per tutti dieci anni dopo la mia morte: e così via. La bilancia, evidentemente, è in favore della somiglianza. Ahimè! Questi inni, questi inni! come mi rattristerebbero, se non mi facessero sorridere per l'affetto donde derivano! L'autorità di Belcredi è per me troppo decisiva; e io mi preparo a starmene tutto il santo giorno lungo disteso come una statua dell'Abbazia di Westminster. La fac-

down, like a statue in Westminster Abbey, all day long. The Roman affair has somewhat improved. These people have availed themselves of my name; and a thundering protest from me will just reach them and the people, secretly printed.

Your
JOSEPH.

cenda romana è qualche po' migliorata. Questa gente s'è servita del nome mio; e una mia tonante protesta, stampata clandestinamente, arriverà ora proprio a loro e al popolo.

Vostro
GIUSEPPE.

MMDCV.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra], 14 g[iugno 1853].

Fratello,

Ho la tua dell' 8: e te ne avviso, perché tu sia tranquillo: e per far saggio del nuovo indirizzo. Non divido con te l'idea della preferenza per l'infermo di Nizza: ma penserò. A ogni modo. l'amico non è responsabile della merce che giunta in terra. Quanto a tutte le cautele necessarie, saranno, venendo il caso, accettate ed eseguite. T'acchiudo una lettera che ti prego d'impostare, quando il caso non ti fornisse subito una occasione, della quale profitte-

MMDCV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

resti. Sta bene degli abbonamenti. Non posso oggi scriverti di piú. Amami; saluta gli amici e credimi

tuo

GIUSEPPE.

Se la lettera ti par troppo trasparente, poni un'altra fascia, lacerando la prima, e riscrivi l'indirizzo.

MMMDCVI.

A J. WILLIAM LINTON, a Londra.

Venerdì sera [Londra, giugno 1853].

Caro amico,

Una parola, ma dal profondo del cuore. Io sono qui, salvo, stanco, ma non scoraggiato. ⁽¹⁾ Nulla è cambiato in Italia: ma voi non dovete ingannarvi circa i risultati dell'attentato.

Esso ha fatto rivivere le speranze e la determinazione del nostro partito. Ma di ciò ne parleremo piú tardi. Ho ricevuto il vostro biglietto, e solo ieri il giornale da Saffi. Vi dirò poi quel che ne penso. Ho pubblicato due opuscoli in italiano, ma non ne ho ancora copia.

Sempre

vostro affezionatissimo

GIUS. MAZZINI.

MMMDCVI. — Pubbl. nell'*Azione* di Genova, del 25-26 gennaio 1920.

(¹) Nell'*Italia e Popolo* del 31 maggio 1853 è riportata la seguente notizia data dal *Morning Advertiser* di cinque giorni prima: « Colla piú viva soddisfazione noi annunziamo l'av-

MMMDCVII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 15 [giugno 1853].

Fratello,

Se tra qualche tempo un VIII. 11. 6. 5. 16. 2. 8. 21. 1. 17. 22 — III. 3. 9. — VIII. 1. 4. 3. etc. cercasse contatto con voi, accoglietelo e intendetevi, perch'ei possa far giungere anche a me avvisi, etc.

Continua il silenzio da Bettini sulla lettera ch'io gl'indirizzai, concernente gli affari miei. Ed urge ch'io abbia a disposizione quei pochi fondi miei. Senza dir nulla di questo, vogliate dire il mio desiderio di lettere allo zio per lui.

V. 2. 7. 8. VII. 1. etc. il nostro: dov'è?

Non dimenticate che avrò forse bisogno di due o tre uomini di buona volontà, uno o due. I. 15. 13, 14, 22. VII. 1. 2. 3. etc., pronti a recarsi in VII. 6. 7. 2. etc. in un dato momento. Guardatevi intorno e studiate la scelta fin d'ora.

E del resto, mi riferisco alle mie anteriori. Fate di tutto per formare, se non a me, a voi almeno, un piccolo fondo, per invio d'uomini, etc. quando occorrerà. Fate sentire ai repubblicani che non si è partito se non in conseguenza d'una organizza-

venturoso arrivo del sig. Mazzini a Londra. Se gli fosse dato di scrivere e stampare di qual sorprendente maniera egli si è salvato, gli stessi governi ne rimarrebbero sorpresi. »

MMMDCVII. — Inedita. L'antografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

zione: e che non v'è organizzazione senza una cassa. Ogni località importante dovrebbe avere un nucleo d'uomini disposti a muovere, traslocarsi etc., e una piccola cassa. Siam piú attivi e arditi degli altri: con poco possiam far molto: ma quel poco ci vuole.

Cercate un indirizzo di piú.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Nulla di Roma?

MMMDCVIII.

A GIOVANNI ACERBI, a Genova.

[Londra]. 16 giugno 1853.

Caro Acerbi,

Vi scrissi tempo addietro. E vi dissi che se dopo aver letto ciò che stampai, potevate lealmente consentire con me, avrei avuto caro corrisponder con voi. Dovrei dal vostro silenzio argomentare il contrario. Nondimeno, poiché Ercole ⁽¹⁾ mi dice che vorreste avere indirizzo diretto, eccovelo: Mess. Bordier Fabris et C. 30., Throgmorton Street, City, London: sotto coperta: Sig. Doria. Non omettete la linea sotto il nome.

Se v'è mai stato momento, dopo il 6 febbraio, nel quale importi che i buoni si stringano, è questo. Nondi-

MMMDCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Acerbi. »

(1) Ercole Roselli, sul quale ved. per ora la nota alla lett. MMMCCCL.

meno, pensate: bisogna intenderei compiutamente, o non intenderei affatto. Se v'è dissidio sopra qualche punto vitale, bisogna dirlo. Io non posso più commettermi, se non a chi dia certezza di non separarsi fino a impresa cominciata.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Se credete dovermi scrivere, fatelo subito.

MMMDCIX.

AD ANTONIO DORIA, a Genova.

[Londra], 16 giugno 1853.

Fratello Antonio,

Una dimanda singolare. Io ho bisogno, per cosa che non posso dirti, ma che approveresti, d'ottomila franchi. Devo averli, ma non sono certo prima di qualche mese, ed è tardi pel mio proposito. Li anticiperei sul mio: ma sai già o puoi sapere come stanno le cose mie in Genova: capitali dati a negozianti sotto certe condizioni di tempo, e che non possono ritirarsi senza difficoltà e senza indugi che mi bisogna evitare. Nondimeno, tutti sanno che io, non ricco, ho dieci volte quella somma; e molti, spero, sanno ch'io non son capace di disonorare il

MMMDCIX. — Pubbl. nel *Giornale d'Italia* del 10 marzo 1908. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Genova. Non ha indirizzo. In fondo alla lett., F. Campanella scrisse le linee seguenti: « Carissimo Antonio, — Aggiungo i miei affettuosi saluti a quelli dell'amico e ti prego di non lasciarmi troppo lungo tempo, come fai, senza tue notizie. — Il tuo aff. F[EDERICO]. »

nome di mia madre e tradire una mia promessa. Tra quei tutti e tra quei molti, credi tu poter trovare persona che voglia imprestarmi quella somma, coll'interesse del sei per cento? Potrebbe prestarla a tre anni; a due; a uno; come più vorrebbe: aver gli interessi pagati annualmente o a semestre: aver la restituzione del capitale alla fine del tempo prestabilito o a rate per cambiali esigibili d'anno in anno: potrebbe chiedere qualunque obbligo che io darei nella forma che mi s'indicasse. Insomma, le mie due condizioni non sono che la cifra e l'interesse. Il resto lascerei interamente a te, o a chi s'occupasse di rendere questo servizio.

So le difficoltà e non interpreterò mai sfavorevolmente il tuo non riescire. So la tua attività e la tua amicizia; e quindi caccio in te questa idea. L'unica cosa richiesta, quando tu possa riescire, è che tu riesca presto. Per questo, affido a te le condizioni ch'io ratificherò, quali esse siano per essere.

Trattandosi di cosa mia individuale, avrei richiesto la signora Nina. Ma dopo le esitazioni inesplorate, la promessa e la dilazione, non credo poterlo. ⁽¹⁾

Consegna la tua risposta al dott. Napoleone Ferrari per me, o scrivi a Alfred Long, 2, Whitehead Grove, Chelsea, London. Ama il

tuo

GIUS. MAZZINI.

(1) Isabella Cambiaso Zerbini, che era stata tanto amica della madre del Mazzini, e anzi s'era trovata presente alla sua improvvisa morte (ved. la nota alla lett. MMMCCCLII), aveva infatti promesso di contribuire con una somma di danaro alla costituzione del fondo destinato a finanziare il moto rivoluzionario del 6 febbraio 1853, ma, all'ultimo momento, aveva ritirata la sua offerta (ved. la nota alla lett. MMMCCCLIII).

MMMDCX.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra], lunedì [20 giugno 1853].

Mia cara signora Nathan,

Una strana preghiera: potete e volete, venerdì prossimo, tra le sei e mezza e le sette, venire voi e il signor Nathan, a pranzare con me... da Cesarini, 10. Golden Square? Saranno con voi le amiche e gli amici di Bellevue Lodge, Campanella, Saffi, Mazzoleni, e nessun altro. Mi terrò per onorato, se mi concedete la richiesta.

Vostro con vero affetto

GIUS. MAZZINI.

MMMDCXI.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, 20 giugno 1853], lunedì.

Caro Pianciani,

Odo da B[rizi] che domani è il vostro giorno onomastico, e che avreste caro vedermi. Domani,

MMMDCX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Mrs. Nathan. 58. Middleton Square, Pentonville.» La data si ricava dal timbro postale.

MMMDCXI. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., pp. 18-19. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di

come ogni martedì, son fuori di casa a pranzo; e non so come e quando potrò liberarmi: nol potrei a ogni modo che per breve tempo, e a patto di tornar via. Potrei vedervi tra le otto e le nove, fumare un sigaro a San Luigi, bere un mezzo bicchiere d'acqua e rum insieme: e andarmene alle nove. Se vi fa piacere ch'io lo faccia, son vostro. Quanto al più tardi, è impossibile. Sarebbe stato necessario ch'io avessi avuto l'avviso qualche giorno prima.

In corpo o in ispirito, sono del resto con voi, in comunione d'amicizia e di patriottismo.

Addio: saluti a Brizi;

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCXII.

TO MATILDA BIGGS. Leicester.

[London]. June 23th, night. [1853].

Dear Matilda,

I know that I am asking for something which shall not be granted: still, I must ask. On Friday

23 giugno - notte.

Cara Matilde,

So che io vengo a chiedervi una cosa che non sarà concessa: tuttavia, devo chiederla. Venerdì prossimo, pran-

Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Col. Pianciani. »

MMMDCXII - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

next, we dine together at Cesarini's, all the friends of Bellevue, and three or four others. The dinner, strange to say, is *mine*: I do invite. And I think of you, consequently. Suppose that you and Mr. Biggs decided, in a heroic mood, to be in London, on the Thursday night and sleep at Bellevue, or on Friday morning and sleep at Bellevue Friday night; suppose that you granted to the exile the boon of having you once at a dinner of his own: do you think that you would sin? do you think that my grateful feelings would not bless the "coming hops" as much as the master's eye for one single day?

Come then and give a joy to

your affectionate

JOS. MAZZINI.

ziamo insieme da Cesarini tutti gli amici di Bellevue, e altri tre o quattro. Il pranzo, cosa strana, è *mio*: son io che invito. E, per conseguenza, penso a voi. Supponete che voi e il signor Biggs prendeste l'eroica decisione di essere a Londra giovedì notte e dormire a Bellevue, oppure venerdì mattina e dormire a Bellevue venerdì notte; supponete che concedeste all'esule la grazia di avervi una volta a un suo desinare: credete voi che commettereste un peccato? credete che i sensi della mia gratitudine non benedirebbero i « luppoli nascenti, » tanto quanto l'occhio del padrone, per un sol giorno?

Venite dunque e date una gioia al

vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

MMMDCXIII.

AD ENRICO MAZZONI, a Genova.

[Londra], 24 giugno [1853].

Fratello,

Ebbi la vostra del 14 e l'acchiusa di Marco. Non risposi prima, perché l'ultima mia a lui conteneva a un dipresso ciò ch'ei chiedeva. Se Scipione potesse rimanersi tranquillo per un po' di tempo a Genova, sarebbe una vera gioia per me. È infermo, ho timori più assai che non gli dico, e m'illudo a credere che il cielo italiano possa fargli bene. Gioverebbe anche: perché non a conoscere, come dite, ma ad utilizzare noti elementi, che in fondo son buoni, è bisogno d'uno nuovo, ed al quale nessuno possa apporre torti, o diffidenze immaginarie. E bisogna utilizzare tutto, e tutti, fratello mio: sommergere ogni antagonismo, ogni dubbiezza, in un solo pensiero: *che siamo schiavi e che possiamo esser liberi*. Ho la febbre, non per me, ma per l'Italia, che dal '49 in poi incodardisce: e — nel partito repubblicano — farei qualunque cosa, qualunque sacrificio d'individualità possibile, per aggiungere un elemento al Partito d'Azione. La profonda convinzione in cui sono, che esistono in Italia elementi più che sufficienti per fare, e nondimeno il vedere che tanti discutono, pochissimi pensano a fare, mi diventa vero tormento. Ogni

MMMDCXIII. — Inedita. Se ne ha una copia nel *Diario* di P. Cironi, conservato nella Biblioteca Nazionale di Firenze.

uomo dovrebbe oggimai tra noi rappresentare una forza positiva. l'uno in danaro, il secondo in uomini, il terzo in fucili, il quarto in cartucce, e via così: e ognuno dovrebbe scegliersi la circoscrizione nella quale è influente, e maturarvi l'azione, senza impieciarsi d'altro. Il vero senso di quelle mie pagine sul *Partito d'Azione* è questo: ogni località, piccola o grande non monta, dovrebbe consecrarsi a un'azione permanente locale, da compiersi coi propri mezzi: in una, l'impossessarsi d'una cassa governativa: in un'altra, il disarmamento e la distruzione d'un piccolo distaccamento nemico: in una terza, la presa d'un deposituccio d'armi: in una quarta, l'uccisione d'un capo influente militare straniero: etc., etc. Per operare cose decisive sui grandi centri è necessario che si stabilisca un fermento d'azione in tutta l'Italia. Questa rete di cospirazioni locali, nelle quali venti uomini, per sorpresa, possono operare, si manterrebbero, appunto perché in una sfera ristretta con poca probabilità di scoperta. E nondimeno, questa serie di fatti preparati sommerebbe inevitabilmente alla rivoluzione italiana. E la rivoluzione italiana or più che mai tiene in mano sua i fati d'Europa.

Piero che fa? perché non mi parla mai di Toscana? perché devo udirne da altri? perché non ha tenuto vivo il vincolo di comunione con quella prima organizzazione ch'egli aveva con tanto amore diretto?

Addio; amate il

vostro

GIUSEPPE.

25.

Strano a dirsi, io non ho una copia dei miei due opuscoli. Perché non darne, come dissi, un numero di copie al Vapore inglese che viene a Southampton o Liverpool? Sarebbero già qui: e terrei conto a Moretti, s'ei volesse, del valore, facendolo pagare in sue mani.

Runcaldier ha un libro ⁽⁴⁾ di guerra che ha molto del buono: perché non potrebbe stamparsi all'interno? Vedrò quali parti potrebbero necessitare modificazioni: e ne riparlerò.

Eccovi un biglietto per Marco.

Consegnate, vi prego, l'unita ad Ercole.

(4) A. Runcaldier, sul quale ved. la nota alla lett. MDCXV, era stato cacciato da Genova dopo il 6 febbraio 1853. A riguardo di lui, P. Cironi annotava nel suo *Diario*, cit., sotto la data del 23 marzo 1853: « Questa sera parte Runcaldier, emigrato romano, per intimazione del Governo. Ieri era sospesa la partenza, ma stamattina l'Intendenza l'ha voluta eseguita. Il Deputato Molino fu il primo ad interessarsi perché Runcaldier restasse, e officiò il Sig. Buffa. Runcaldier è definitivamente cacciato, perché il Sig. Buffa da una spia ha saputo che Runcaldier, narrando della udienza avuta da lui, ha appiccato parola di iattanza, dicendo che lo aveva confuso ecc. Ragione della prima intimazione e il sospetto che Runcaldier fosse in stretta corrispondenza con i Comitati esteri. È falsa tanto la prima causa che la seconda, per cui l'esule parte vittima d'un impeto di personalità in un magistrato. Alla polizia vi è un *dossier* relativo a questo individuo, ove vi sono delle denunce contro di lui, fatte dal Borioni, emigrato, vilissimo arnese per scrocchi, delazioni e lenocinio con la moglie. Runcaldier ha passati 23 anni tra l'esilio e le galere papali. » Sul libro di lui qui accennato, ved. pure la lett. MMMCCCLXX.

MMMDCXIV.

AD ATTILIO RUNCALDIER, a

[Londra, giugno 1853].

Caro Runcaldier,

Mandate pure a Pianciani: lo scritto è buono: se dovesse stamparsi in italiano, correggerei parecchi errori; ma sono errori di stile e ortografia, che la traduzione toglie via.

Che volete ch'io vi dica? V'è fermento in Italia, possibilità di fatti, ma guasto orrendo nella gente del '48, continuo raggio della parte monarchica a sviar gl' Italiani dal moto, guerra oscena a me che grido: *sorgete*, e mancanza assoluta di mezzi da parte nostra. Lavoro come posso: ma mi rodo.

Addio:

vostro aff.mo

GIUS. MAZZINI.

Giovedì sera.

MMMDCXV.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 26 giugno 1853], martedì.

Mia cara signora Nathan,

Un incidente impedisce la piccola riunione di venerdì. M'affretto a dirvelo. Se, come spero, accet-

MMMDCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMDCXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta, che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 58, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

tavate, permettetemi di serbare l'accettazione pel venerdì successivo. E credetemi in fretta

vostro affettuosamente

GIUS. MAZZINI.

MMMDCXVI.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 27 giugno 1853], mercoledì.

Amica,

Spero dunque di avervi con me venerdì, alle sei e mezza, da Cesarini, col signor Nathan. E vi sono grato di core.

Vostro con affetto

GIUS. MAZZINI.

MMMDCXVII.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, giugno 1853], sabato.

Ho ricevuto l'eliotropio. Ne terrò cura e, s'è possibile, lo rifarò fresco e bello come la donatrice.

Ora, l'iniziativa sarà mia.

MMMDCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Signora Nathan, 58. Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMDCXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 76. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(¹) Per questo, e per altri doni simili, che riceveva il Mazzini dalle amiche di Londra, ved. A. SAFFI, *Cenni biografici e storici a proemio del testo degli S. E. I.*, vol. IX, p. lxviiij.

Aspetterò cenni sull'incontro con quel signore dagli occhi rossi e dalla chioma bianca.

Ricordatemi alla vostra e nostra Caterina e credetemi con affetto

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCXVIII.

A

[Londra, giugno 1853].

Amici,

Vi ringrazio sinceramente delle parole patriottiche ed amichevoli che aveste la bontà di indirizzarmi. Checché io faccia, ed ovunque io sia, *non inquietatevi troppo della mia sicurezza personale*. Vi ha qualche cosa da fare, ove il mio paese ha bisogno del mio aiuto. Prima che l'opera sia compiuta, sento che ho poco a temere i miei nemici, ed in qualunque caso, quando l'ora dell'opera è scoccata, l'operaio non manca mai. Se io perissi, altri prenderebbero il mio posto.

Voi non avete mal giudicato il tentativo di Milano: esso è stato utile. Ha mostrato a tutti i patrioti italiani tiepidi ed esitanti che l'idea nazionale è penetrata nelle moltitudini: ha rianimato il coraggio del nostro partito. Esso ha prodotto un altro risultato, che non può essere bene apprezzato di

MMMDCXVIII. — Pubbl. nell' *Opinione* del 4 e nell' *Italia e Popolo* del 5 luglio 1853. In quest'ultimo periodico è preceduto dalle seguenti parole: « Una riunione di *democratici fratelli* diresse a Giuseppe Mazzini una lettera a cui questi ha fatta la seguente risposta, pubblicata dal *Morning Advertiser*. » L' *Opinione* la commentava con la solita sua malevolenza nei riguardi del Mazzini.

fuori, ma che è assai importante fra noi: ha smascherato il partito monarchico, il quale ha la sua sede in Torino, ed è, dopo l'Austria, il più grande ostacolo alla nostra emancipazione. Il Gabinetto piemontese, adulando il partito nazionale quando si eleva, e perseguitandolo vergognosamente quando fallisce, ha perduto tutto il prestigio di cui spiriti angusti e traviati si compiacciono di circondarlo. Il partito repubblicano, sebbene abbia inciampato nel principio e si trovi differito per qualche tempo, è fortificato da questo tentativo.

La Nazione è matura: non ci rimane che a cacciare questo sentimento di debolezza che lo stato attuale dell' Europa ha gittato negli animi de' nostri uomini. Fa mestieri d' insegnare l' azione coll' azione. Fa mestieri dare al popolo non libri, ma libri viventi che insegnino coll' esempio ed agiscano come parlano. Tale era il significato del tentativo di Milano: è il programma della fase nella quale entriamo: si compirà.

Noi badiamo assai poco a ciò che chiamasi oggimai la pubblica opinione. Noi ce ne appelliamo a Dio, alla nostra coscienza e alla posterità. Ma attribuiamo molta importanza alle simpatie espresse da uomini devoti di cuore alla nostra causa, e queste simpatie saranno utili all' Italia, a cui ispireranno senza dubbio il coraggio che ispirano a me medesimo.

Non dubitate ch' io non sia pronto ad unirmi a qualsiasi uomo od a qualsiasi gruppo d' uomini, qualunque esser possa la loro bandiera, i quali credano alla verità progressiva, alla libertà unita all' associazione degli uomini ed alla necessità di sacrificarsi per questa credenza.

Il vostro devoto

GIUS. MAZZINI.

MMMDCXIX.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London]. Monday [June..... 1853].

Dearest Matilda,

When I wrote, I did not remember your impossibility of travelling on a railway: and it seemed such a short journey that I thought I would try to give myself the joy of seeing you here. I hoped that you would come on Friday, remain the Saturday, and see your mother on the Sunday. I have now, after your note, a slight remorse. I fancy that by your coming on Friday, just at dinner time, and having to be back to Barden on Saturday, I shall have, for a somewhat selfish enjoyment of mine, damaged your health and caused you to overtire yourself. Emilie has been writing and proposing

Lunedí.

Carissima Matilde,

Quando vi scrissi, non pensai alla vostra impossibilità di viaggiare in ferrovia: e il viaggio sembrava così breve, che credetti di poter tentare di concedermi la gioia di vedervi qui. Speravo che voi veniste venerdí, vi tratteneste il sabato e andaste a trovare vostra madre la domenica. Ora, dopo il vostro biglietto, sento un leggero rimorso. E penso che, venendo voi venerdí, proprio per l'ora del pranzo, e dovendo tornare a Barden sabato, avrò recato danno, per un mio godimento alquanto egoistico, la vostra salute, e vi avrò fatto strapazzare. Emilia

MMMDCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

some improvement to the plan. Try all you can to adopt it. You know that to see you will be a real enjoyment to me; but I feel bound to tell you that, if you are, what I suspect, unwell, you are not to mind *my* enjoyment too much. I am so far trusting as to believe that you would really like to come; and it is something, though not the thing. Come, if you are well and if you do not fear from the journey; do not, if you are unwell.

I have *one* copy of my pamphlet since yesterday night; and it will be impossible to send it. The copies in my trunk have been stolen somewhere. And I shall not have other copies before the eighth or ninth of next month through the English Steamer going from Genoa to Liverpool.

With a kiss to Minna and Brenda

hastily your very affectionate

JOSEPH.

ha scritto proponendo qualche miglioramento al progetto. Tentate tutto il possibile per adottarlo. Voi sapete che il vedervi sarà una vera gioia per me; ma sento il dovere di dirvi che se siete, come sospetto, indisposta, non dovete badare troppo al *mio* godimento. Spingo la mia fiducia fino a credere che voi amereste davvero venire; ed è qualcosa, sebbene non tutto. Venite, se state bene e se non vi spaventa il viaggio; non venite, se siete indisposta.

Sono in possesso da ieri notte di *una* copia del mio opuscolo; e mi sarà impossibile mandarla. Le copie che erano nel mio baule sono state rubate in qualche luogo. E non avrò altre copie prima dell'8 o 9 del mese venturo, per mezzo del vapore inglese che fa servizio fra Genova e Liverpool.

Con un bacio a Minna e a Brenda

in fretta vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMDCCXX.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[London]. July 5th, 1853.

My dear Friend,

I want £ 400. for our Italian affairs, but I want to make of it a personal affair. I have all possible certainties of having the sum from Italy: but I may have it delayed for perhaps two months: and I ought to have the sum in my hands as soon as possible. I want to make of it a personal affair and not a question of offerings, like Kossuth, because I cannot explain the scheme for which the sum is wanted. I have seven times the sum at

5 luglio 1853.

Mio caro amico,

Ho bisogno di un prestito di 400 sterline per le nostre cose italiane, ma desidero trattarlo come affare personale. Io ho l'assoluta certezza di aver la somma dall'Italia; ma potrei riceverla con un ritardo di forse due mesi; e avrei bisogno che la somma fosse in mano mia al più presto possibile. Desidero trattar questa cosa come affare personale, e non farne una questione di offerte, come per Kossuth, perché non posso spiegare il piano per cui la somma è necessaria. A Genova posseggo una somma

MMMDCCXX. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Taylor. Ne trasse copia Mr. G. M. Trevelyan, per incarico della R. Commissione. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «P. A. Taylor Esq. Carey Lane, City.»

least in Genoa, and I would gladly advance it for the cause; but my little fortune is placed in the hands of five or six mercantile houses on terms, the breaking of which can take place, but implies time. I should therefore wish to borrow the sum for one year or six months, paying for it the interest of six per cent to the lender. I would either sign a bill, or do anything that would be suggested, so as to give all possible securities. Still, having no land, but merely capital invested in mercantile firms, it is clear that reliance on my honour must influence the person who would render me this service. And this is the cause of my addressing you. Do you know of any person who would consent to lend the sum on the terms I mentioned? And if you know such a person, would you object to add your moral guarantee to all that could be

almeno sette volte maggiore, e di buon grado l'offrirei in anticipo per la causa: ma la mia piccola fortuna è nelle mani di cinque o sei case commerciali, a condizioni che potrebbero sciogliersi, ma con gran perdita di tempo. Desidererei perciò di prendere in prestito la somma per un anno o sei mesi, pagando per essa un interesse del sei per cento al mutuante. Io firmerei una cambiale, o farei qualunque altra cosa mi fosse richiesta, sí da dare ogni possibile garanzia. Però, siccome non posseggo terreni, ma soltanto un capitale investito in ditte commerciali, è evidente che la persona che mi renderebbe questo servizio dovrebbe aver fiducia nel mio onore. Ed è questa la ragione per cui mi rivolgo a voi. Conoscete qualche persona che consentirebbe a prestarmi la somma alle condizioni accennate? E se conoscete una tale persona, avreste difficoltà ad aggiungere la vostra garanzia morale a tutto ciò che potrebbe esser fatto per via legale, dicendo che voi mi

legally done, by saying that you know me, that I am a man of honour, and that I never would dishonour my signature? Think of it, and answer a word. Whatever it is, I shall feel grateful to you and sure that if possible, you should wish to help.

Ever yours affectionately

JOS. MAZZINI.

15. Radnor Street.

conoscete, che io sono un uomo d'onore, e che mai farei disonore alla mia firma? Pensateci e rispondetemi una parola. Qualunque essa sia, ve ne sarò grato nella certezza che, se vi fosse possibile, sareste lieto di aiutarmi.

Sempre vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

15. Radnor Street.

MMMDCXXI.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 6 luglio 1853], mercoledì.

Mi dicono, che siete onnipotente coll' Ambasciata Turca; e che avete fatto ottenere a non so chi un passaggio gratis per Costantinopoli. Sono un po' in-

MMMDCXXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 76. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta, che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Miss Giorgina Craufurd, 12. Grafton Street, Bond Street. » La data si ricava dal timbro postale.

credulo: ma se mai fosse vero, vorreste usare per me di questa vostra influenza, e render lo stesso servizio a un altro italiano, Tito Barbieri, noto ai Caldesi e ad Aurelio? Ve ne sarei grato assai. E dove tutto questo fosse un romanzetto ispirato dalla fantasia meridionale del Barbieri, vorreste rispondermi una parola, sì ch'io possa provare a Barbieri che ho adempito alla sua richiesta?

Verrò un giorno della ventura settimana a vedervi tutti: e potrò portarvi una copia del mio opuscolo, che deve giungermi il 10. Ricordatemi alla sorella, e a tutti, e abbiatemi con affetto di fratello

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCXXII.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 11 luglio 1853]. martedì sera.

Cara signora Nathan.

Ricevo ora soltanto la vostra lettera: ma è cagione l'aver voi scritto *Fulham*, invece di *Fulham Road*. Vi sono gratissimo. Le fanciulle che vorrebbero assistere al servizio israelitico, sono le figlie di Matilde Biggs, sorella di Emilia e di Carolina. Son pronte per sabbato a dieci ore: ma bisogne-

MMMDCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 58, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

rebbe intenderei sul dove e come devono incontrarvi. Dov'è la Sinagoga? Esse abitano al n. 52. Green Street, Park Lane; non Green Street. Tocca quasi Oxford Street. Vogliate decidere voi stessa e dirmi ciò che debbono fare: lo faranno. Se mai vo-
leste scrivere direttamente alla loro madre Matilde Biggs, lo potete. Essa vi conosce già per mezzo mio, e vive con esse dove v'ho detto, ma temporaneamente inferma.

È giunta d'Italia Emilia: più robusta; ma due settimane in Londra, la torneranno, temo, allo stato primo. Vive ora in *coimbleton* col padre e col fratello.

Mi duole di udirvi non bene in salute.

Dopo giovedì, io sarò, collo stesso nome, al n. 22, Cedar Road. Fulham Road.

Credetemi affezionatoamente

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCXXIII.

AD ERCOLE ROSELLI, a Genova.

[Londra], 14 luglio [1853].

Fratello,

Ebbi tutte le vostre. Due parole, ma decisive. Partite dunque: e Dio e la Patria vi scorgano. ⁽¹⁾

MMMDCXXIII. — Inedita. Si trova trascritta nel *Diario* di P. Cironi, conservato nella Biblioteca Nazionale di Firenze. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ercole. »

⁽¹⁾ E. Roselli, lasciando l'esilio di Genova, si avviava alla volta della sua città natale; e per quanto non s'accom-

Le istruzioni stanno già nelle mani di Marco: modificandole, come vi dissi, in accordo con lui e a seconda delle circostanze nuove, vi servano di scorta.

Prima cura vostra d'esaminare se il fatto del quale mi parlaste è possibile: possibile, intendo,

pagnasse con quegli audaci che pure da Genova erano partiti, o vi si disponevano, col fermo proposito di penetrare in Roma e fomentarvi un moto insurrezionale, era ad ogni modo non dubbio che egli, prima di partire, avesse con essi concluso gli accordi necessari. Tutti poi erano a conoscenza del vasto disegno mazziniano, che era quello di trar profitto delle complicazioni della crisi orientale e delle probabilità d'una prossima guerra per tentare una rivoluzione in Italia, dove l'Austria non avrebbe potuto conservare quel forte contingente di forze militari, indispensabili a tener soggiogata la Lombardia e il Veneto, e a spadroneggiare in Toscana e nello Stato Pontificio. Il Mazzini, con concezione assai audace, ma certamente assai sproporzionata alle forze delle quali poteva disporre, aveva preparato tutti i suoi piani: F. Orsini, esule a Nizza, doveva tentare il moto della Lunigiana, e affacciarsi minaccioso nel Ducato di Modena; P. F. Calvi, scendendo pei Grigioni, penetrare in Valtellina, dove esisteva una fitta rete di patrioti; E. Roselli, operando «dalla circonferenza al centro,» cioè intendendosi con i patrioti umbri e marchegiani, sommuovere lo Stato Pontificio, e dagli Apennini puntare su Roma. Ma prima di accingersi a questa impresa, secondo quanto riveio il Catenacci, che si rese «impunitario,» il Roselli, alla testa degli otto esuli che erano sbarcati tra Palo e Santa Marinella (ved. la nota alla lett. MMMDCLX), e di altri uomini residenti in Roma, doveva «di nottetempo assalire la detenzione politica di S. Michele, uccidere i gendarmi e liberare i detenuti che pur sarebbero stati provveduti di armi; ...uscire da Porta Portese a marcia forzata, andare a Paliano, forzare quel posto militare, e liberare anche quei detenuti, e quindi trattenersi in banda organizzata nelle campagne fino a nuov'ordine.» *Relazione delle risultanze processuali*, ecc., cit., p. 69. L'elemento militare, che avrebbe operato su quelle tre zone, distribuito in agili bande armate,

nell'opinione dei nostri; e dirmene subito. Se è ricusato o aggiornato, rivolgete con Marco e il nuovo Comitato Militare tutte le cure al secondo fatto: all'impianto rapido dei nuclei che devono operare dalla circonferenza al centro: il pensiero generale che deve dirigere quelle operazioni è questo: 1°, contri-

ciascuna formata da venti a trenta uomini, doveva fomentare l'insurrezione per dove passava, e trovarsi in continua corrispondenza con i nuclei di patrioti stabiliti a Milano, capeggiati colà da Ambrogio Ronchi, a Roma, dove durava imperterrita Giuseppe Petroni, a Firenze, a Bologna, che doveva essere l'obbiettivo di F. Orsini per impiantarvi una forma di governo repubblicano. Erano insomma le nuove direttive insurrezionali che il Mazzini, sciogliendo il Comitato Nazionale Italiano, aveva tracciate nei *Cenni sul Partito d'Azione*. In un prossimo vol. di scritti politici dell'ediz. nazionale saranno dati a luce i proclami che in quei mesi tra il giugno e il settembre del 1853 egli andò diffondendo per concitare gli Italiani, o almeno quelli suoi di parte, al compimento di questa impresa, per la quale aveva pure preparato alcune *Avvertenze per le bande nazionali*, contenenti norme con le quali si sarebbero sviluppate quelle specie di guerriglie che in Spagna, sul principio del secolo, avevano fatto serpeggiare il fuoco dell'insurrezione, e tenuto in iscacco eserciti regolari ed equipaggiati d'ogni loro occorrenza. Per quanto si riferiva al moto dello Stato Pontificio, il processo che fu istruito contro il Petroni e gli altri che furono imprigionati in Roma, conservato nel R. Archivio di Stato di Roma, reca numerosi documenti che illustrano tutti questi preparativi. Notevole fra essi è una lett. di S. Pistrucci, che da Genova, dove si era trafugato dalla Svizzera, scriveva a G. Petroni il 7 agosto 1853: « Irrompete come potete, dove potete: non bisogna lasciar passare questa crisi. Pippo potrà associar bande che in Toscana chiudano la via di San Sepolcro, e quella postale che conduce da Bologna a Firenze per togliere dalla loro base tutti i corpi nemici, che se ne sono tanto allontanati: in brevissimo tempo potrebbero ottenersi risultati tanto brillanti da non temere di esser seguiti dall'intero paese. La Valtellina, per non parlare di chi ha solennemente promesso,

buire — e dico contribuire, perché provvedo a ciò che non appartiene allo Stato vostro — a rompere le comunicazioni tra i due corpi d'invasione separati dall'Appennino e a tagliarli dalla loro base d'operazione ad un tempo — 2°, a romoreggiare sul Regno. Chiudere

segnerà immediatamente un moto dal centro.» Se non che, come per il moto insurrezionale del 6 febbraio precedente, così anche per questo, venne meno una qualunque organizzazione. Il moto della Lunigiana moriva sul nascere: pochi carabinieri erano stati sufficienti per impedire a F. Orsini, e al suo esiguo drappello, di penetrare in Toscana per la via di Sarzana: in Valtellina, bastava la delazione d'una spia, perché P. F. Calvi fosse arrestato con altri tre, e avviato nella prigione mantovana, poi all'eroico martirio. Nei riguardi di E. Roselli, la *Relazione delle risultanze processuali*, nella causa contro G. Petroni e compagni, offre testimonianze non dubbie della cattiva preparazione di coloro che si erano cimentati alla difficile impresa. In una lett. di E. Mazzoni, esule a Genova, a G. Petroni, in data del 12 agosto 1853, pur essa conservata nel R. Archivio di Stato di Roma, era infatti osservato: «È una vera maledizione, dopo aver superate tutte le difficoltà, Ercole si è per pura sbadataggine perduto, come suol dirsi, in un cucchiaino d'acqua. Prima ch'ei partisse, l'aveva consigliato a prender nota di quell'indirizzo, e della parola d'ordine in modo intelligibile a lui solo, e gli ripetei più volte la parola di riconoscimento. Disse che si sarebbe perfettamente ricordato, e che conosceva l'individuo a cui doveva far recapito.» E invece, non appena giunto a Roma, e presentatosi a chi indubbiamente apparteneva al Partito d'Azione, cioè a tal Salvatore Ponti, negoziante in metalli, al quale espone l'oggetto della sua visita, non fu riconosciuto, anzi fu sospettato spia. E così altrove (ved. la *Relazione delle risultanze processuali*, ecc., cit., pp. 237-39). Uscì allora da Roma, e per Viterbo giunse fino a Firenze; tornato a Roma, la mattina del 28 luglio si costituì nel carcere di S. Michele, col proposito di iniziarvi il moto insurrezionale fra i detenuti politici. E colà ebbe notizia degli arresti, eseguiti qualche giorno dopo, e del completo fallimento della congiura.

per conseguenza il passo di Soma, presso Spoleto, il Furlo e la Scheggia etc., etc., dacché a voi e ai vostri non ho bisogno che d'accennare il concetto.

Persisto in dirvi che probabilmente il segnale verrà dato con una azione sopra un punto importante della catena: è necessario dunque prepararsi a seguirlo.

Le circostanze europee son favorevoli; e i disegni napoleonici, in caso di guerra, per noi esigono che si vegli il momento a dare l'iniziativa alla nostra bandiera.

Scrivete per via di Genova, indirizzando qui: giovatemi per nomi di luoghi e di uomini della cifra che avete da Marco. Addio: possiamo presto stringerci la mano in terra nostra. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

Provvederò subito agli elementi in Gen[ova] e Tor[ino].

Dite ad Enrico che ricevo la sua ultima in questo momento, e domani gli risponderò. Spero potrò riannodare con Marco. Se Enrico non può nell'intervallo mandare, mi respinga la mia a Marco.

Fr..... starà a cenni vostri. Per P[alestrini] ricordate ch'ei deve chiedere al dott. Nap[oleone] Fer[rari], zio di Nicolao, i 100 franchi quando gli occorreranno.

MMMDCCXXIV.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra], 14 [luglio 1853].

Fratello,

Ho ricevuto tutte le tue: fammi il piacere di far consegnare le unite ad Acerbi e ad Ercole Roselli: — manda l'altra a Ors[ini] a Nizza, con quell'indirizzo che t'ho dato e che avrai serbato.

Se Ercole Ros[elli] o un Palestrina ti chiedesse da parte mia 100 franchi, daglieli ti prego. e fatti rimborsar da Filippo. ⁽¹⁾

Sono ansioso di saper nuove di tua moglie. Addio in fretta.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCXXV.

A CAROLINA CELESIA, a Genova.

[Londra], 15 luglio [1853].

Amica,

Accogliete come amicissima mia, della nostra Emilia, della causa nostra, e degli Italiani qui in

MMMDCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Filippo Bettini.

MMMDCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la signora Carlotta Celesia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Carolina Celesia, Genova. »

Londra, la signora Milner Gibson, inglese, moglie del noto Membro del Parlamento. Siatele cortese per tutto il tempo ch'essa rimarrà in Genova. Essa è fatta per intendervi. Parlate di me; introducetela a vedere la casa ove visse mia madre; parlate del nostro paese, e fate ch'essa ne riporti confermata la simpatia che da lungo tempo nutre per essa. Vi sarò riconoscente come di tante altre cose.

Salutatemi Enrico C[osenz], col quale vi so in contatto, ch'io stimo assai, e dal quale duolmi tanto più amaramente di dissentire nel modo di veder le cose d'Italia. Incaloritelo. Io so ch'egli vi stima assai: e voi, concedete ch'io ve lo dica, tradireste il vostro dovere se non vi giovaste di quella stima per ricordargli che Austriaci bastonano uomini e donne in Italia.

Addio: ho l'anima piena di dolore, d'ira e di fede; ma serbo un angolo per gli affetti individuali, e in quello voi siete.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMDCXXVI.

A GIOVANNI ACERBI, a Genova.

Londra, 15 luglio 1853.

Fratello,

La signora Milner Gibson è una delle migliori mie amiche; e questo è dirvi che ama noi, l'Italia,

MMMDCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di

la causa nostra, l'emigrazione e quanti fanno il debito loro col paese. Vogliate vederla e condurle qualche amico che meriti, mentr'essa starà in Genova, tanto ch'essa confermi in sé la buona opinione che ha già di noi. E credetemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

MMDCXXVII.

AD ANTONIO DORIA, a Genova.

Londra, 15 luglio [1853].

Caro Antonio,

La signora Milner Gibson, moglie del Membro di Parlamento, si reca in Genova per passarvi alcune settimane. È amicissima mia, amantissima della causa nostra, benefattrice assidua dei nostri esuli. La raccomando quanto più caldamente posso alle tue cure amichevoli. Scesa in un Albergo, essa avrà bisogno d'escirne e trovare un alloggio privato verso Albaro o altrove. Aiutala in questo come in ogni altra cosa. Ed abbimi grato. Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Giovanni Acerbi, Genova. »

MMDCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Genova. Non ha indirizzo.

MMMDCCXXVIII.

A GIACOMO MEDICI, a Genova.

[Londra]. 16 luglio [1853].

Caro Medici,

Ho ricevuto le tue. Non so che dirti se non che m'addolorano. Credo nella tua amicizia; ma la distinzione che fai tra l'individuo e il patriota non mi soddisfa; e il parlare di dispotismo, di prepotenza, d'autocrazia a chi si stima e s'ama, è contraddizione. Tu non conosci l'anima mia; e m'aspettava questo da tutti fuorché da te. La mia vita non è che un pensiero, una fede, una febbre; cancellare la vergogna che abbiamo tutti sul viso. Quel che tu chiami *dirigere*, *autocratizzare*, m'ha costato ogni gioia dell'esistenza. Stimo troppo pochi per aver gioia del dirigere: la vita m'è arida come un deserto; e se qualche affetto, anch'esso non felice, non mi desse forza, mi riescirebbe insopportabile. S'io cospiro per l'azione, è perché trasecolo in veder voi tutti patrioti rassegnati a leggere ogni mattina sentenze di bastonate date da consigli di guerra austriaci. S'io dirigo, è perché nessuno può, vuole o sa dirigere. S'io corrispondo come centro, è perché tutti quei che vorrebbero fare, s'indirizzano a me. Io non li cerco: vengono. E questo, mi pare che tu lo dimentichi. Ogni lavoro vuole un centro, una ispirazione. Dov'è? chi ha detto in Italia: *lavoro a fare*, e dedicato un'attività senza tregua a realizzare il

pensiero? Tu parli di centro dentro: Dio volesse che ne esistesse uno, degno della causa, al quale io potessi fare il servitore: non avrei di certo la velleità strana di *proudhonismo* e d'esagerata indipendenza individuale che avete voi altri. Ma dov'è? Perché non vi siete accentrati a Roma? Perché nol fate adesso? Perché, se vi sentivate capaci di dirigere, il Comitato militare è stato due anni con promesse di lavori che non ha mai fatti? nulle, se non per opporsi? — E perché parli sempre di cenno dato dall'estero, di scelta del momento dall'estero? Credi tu che se tu, se i tuoi amici, se i militari che stimo, foste d'accordo, non per cospirare indefinitamente, ma per fare a periodo riavvicinato, non avremmo scelto il momento di consenso comune? Dirigo, perché altri non dirige. Parlo d'azione, perché altri non ne parla. Sentite come me che si può fare, e che si deve fare? che siamo forti abbastanza? che il terreno è maturo? Fate un piano: e impiantatevi centro a eseguirlo; io non sarò che semplice soldato vostro. Ma se il non voler direzione, ispirazione dall'estero, si riduce a non voler azione, a organizzar sempre e non far mai, a parlare d'opportunità senza definirla, il dirmi « non vogliamo direzione » significa « abdica le tue convinzioni le più profonde per le nostre » — in altri termini: « noi siamo il Partito; voi no. »

Non ho mai detto, s'intende, quello di che parli come d'accusa data a te in nome mio. ⁽¹⁾ Posso aver detto che quando noi Comitato Nazionale organiz-

⁽¹⁾ Se è da credere a quanto afferma P. Cironi nel suo *Diario* più volte cit., G. Medici era scontento del modo come il Mazzini aveva condannato l'azione di coloro che erano stati contrari o non avevano dato il loro appoggio al moto del 6 feb-

zavamo visibilmente per l'azione, tu non m'hai espresso dissenso alcuno. Posso aver detto che se v'era un uomo sulla cui tendenza all'azione io credessi poter calcolare, eri tu; posso aver detto che amici miei, donne od uomini, t'hanno, quattro o cinque mesi prima del 6, udito a parlare com'io parlo, a esclamare contro la vergogna dello stare, a dire che bisognava agire; non altro.

Mi dici « provami che si può. » Ponti la mano sul core: posso io provartelo sul terreno che hai scelto? Quand'io ti dirò: l'elemento ungharese è nostro tutto, tu sceglierai di non crederlo; potrò io farti parlare con tutti gli Ungaresi? Quand'io ti dirò: la nostra insurrezione sarà seguita da altre in Europa, e tu lo negherai, potrò io provartelo se non col fatto? Quando ti dirò che il trionfo di Milano è l'Italia in fiamme, e tu vorrai mostrarti scettico, che potrò io dirti? E quando ti dirò che Milano era nostra, armi, Castello e guarnigione, se i vostri, invece di spargere sconsiglio nel popolo, sceglievano di battergli sulle spalle e dirgli: « fate, saremo con voi » — quando ti dirò: se v'unite, Milano è nostra, perché il popolo è nostro tutto, organizzato, e pronto ad agire, se guidato — tu scriverai in cima alle tue Circolari un biasimo al tentativo, e chiamerai nelle tue lettere me sognatore. E nondimeno, direi cosa che è creduta da tutti: che i dissi-

braio. « Mi dice Girolamo Ricci — annotava egli in data 19 maggio 1853 — che quest'oggi il Medici si è a lungo sfogato sul libro del Mazzini, dicendo che gli accusa tutti di viltà e di apostasia, e che se avessero loro detto qualche cosa, avrebbero potuto intendersi. » È però da notare che P. Cironi mostrò sempre grande acrimonia verso il Medici. Ved. ad es. le note alle lett. MMMCCCLXII e MMMDXXXII.

denti milanesi non negavano e non negano. La loro questione con me non è mai stata: « non possiamo fare *insurrezione* e vincere: » è stata: « soccomberemo *dopo*, nella guerra. » Senso cosiffatto lo intendo in Bertani, in Allievi: « ma in te? Che! vincevano gli Austriaci nel '48, se le cose eran dirette come in Roma e in Venezia? e non avevamo allora l'elemento ungherese.

No; quale processo abbian seguitò le tue idee, i tuoi sentimenti, non lo so. Ma tu senti diversa

1. A. Bertani, che da tre anni dimorava a Genova, dove, ottenuta la cittadinanza piemontese, esercitava con lucro la sua professione, non solamente prima e dopo aveva disapprovato il tentativo rivoluzionario milanese del 6 febbrajo, ma s'era adoperato a formare un nuovo partito politico contrario a qualunque iniziativa d'azione mazziniana. In una lett. del 19 aprile 1853 a C. Cattaneo scriveva: « Sarebbe tempo opportuno a congiungersi per dar consistenza e manifestazione stabile a un partito, che venne sempre in questi ultimi tempi confuso con una piccola congrega ed aggravato di tutti gli errori e del ridicolo di questi. Unirsi, studiare, preparare, farsi stimare, eccoti la volontà dei pochi che son qui.... Già alcuni passi furono fatti per designare i diversi gruppi da noi e per mandare un deputato ad una specie di riunione, da cui verrebbe scelta una rappresentanza o direzione interna, cioè nell'Italia, ed una rappresentanza estera. Il programma del da farsi non è combinato. Mazzini verrebbe invitato dalla direzione scelta a ritirarsi ed a ingiungere ai suoi proseliti l'obbedienza al nuovo corpo. Egli cederebbe ad un'assemblea. Qui si farà, quando si veggia un programma serio con nomi seri. Molti studi precisi e faticosissimi e molti mezzi di studio sonosi già raccolti. Pensaci e scrivimi. » J. W. MARIO, *A. Bertani e i suoi tempi*, cit., vol. I, p. 195. Questa sua animosità contro il Mazzini durò almeno fino al 1860. Nel novembre del 1857, dopo l'eccidio di Pisacane e compagni, il Mazzini scrisse a lui e al Medici una lunghissima e importantissima lett., proponendo ad entrambi un riavvicinamento: ma n'ebbe fredda e ragionata ripulsa. Ved. *Id.*, vol. I, pp. 264-276. — Su A. Allievi, ved. la nota alla lett. MMMCCCL.

mente da prima. Tu hai perduto il concetto insurrezionale che avevi in sommo grado e che ci faceva intendere come fratelli, in un arzigogolo di dottrine militari governative: tu vorresti l'esercito prima dell'insurrezione: le organizzazioni militari, i fucili, i cannoni. Tu conti le forze; e noi dobbiamo crearle, ossia manifestarle. Tu non capisci più che come alcuni popolani hanno preso con pugnali la Gran Guardia, noi possiamo, se uniti li dirigiamo, prendere cannoni e fucili con sorprese, quanti vogliamo. Tu non intendi che in un paese dove *ogni giorno* hanno luogo arresti, condanne, tentativi, associazioni, è una vergogna e un delitto lo stare e il non sentire che un bel fatto deve produrre un incendio, e che tre o quattro uomini intelligenti, decisi, e armati possono volgerlo a risultati immensi. Alle mie vedute, ai miei istinti sintetici, hai preferito l'analisi di Bertani e di Maestri, al libro vivo della guerra di Spagna, dei bei fatti tuoi e d'altri, in Roma od altrove, una pagina d'Jomini o un mezzo assioma di generale. La parte santa e potente di te s'è intisichita in una dottrina. E allora, m'hai trovato sempre costante, sempre coerente; e ciò t'ha irritato; e dimenticando il bene immenso che poteva escire alla causa nell'accentrarsi tutti intorno a me, a un sergente, a un bastone con un berretto in cima, a qualche cosa insomma, salvo a romperla l'ora dopo la lotta, ti sei cacciato in una opposizione che non crea nulla, scema la forza da una parte senza costituirla dall'altra, e conduce all'anarchia e all'impotenza. Non irritarti: ti parlo convinto, addolorato, puro, e deplorando tanto più quanto più ti stimo, quanto più credeva che non ci saremmo separati, mai.

Il lavoro sui Carabinieri è eccellente: l'ho seguito con amore: così aveste cominciato prima! Ma oggi, tu rendi quasi a farne una cagione d'indugio: e mi dici: fra due o tre anni avremo molte centinaia di piú. Le migliaia sapranno tirare, ma non tireranno per questo contro il tedesco. Tira innanzi: profitta del tempo: anche un buon carabiniere di piú sarà utile. Ma noi abbiamo fin d'ora potenza per schiacciare l'Austria, se vogliamo servircene. ⁽¹⁾

Due parole sulla Circolare.

Non so chi la firmi, né a quali punti o uomini s'indirizzi.

(¹) G. Medici aveva certamente data notizia al Mazzini delle feste che avevano avuto luogo in Genova per la distribuzione dei premi al tiro a segno, il quale era stato recentemente creato in quella città. Vi erano intervenuti i carabinieri ticinesi; e dalla organizzazione svizzera del tiro a segno era stato preso il nome di carabinieri genovesi, dato a quella istituzione, la quale, com'è noto, aveva intenti repubblicani, e assunse negli anni successivi sempre piú importanza, e diede alla spedizione dei Mille il piú scelto contributo. Nella *Maga* del 1^o luglio 1853 si leggeva un'ampia notizia del banchetto avuto luogo in quello stesso giorno in onore de' carabinieri ticinesi e genovesi. Durante il quale, era stato cantato l'inno *Alla carabina* di F. Dall'Ongaro, musicato dal Novella; e recitate « alcune strofette » che erano assai ardite, come questa:

Ogni colpo nel bersaglio	—	sia di premio a noi furiato.
Ma... fratelli, rammentiamolo,	—	quel bersaglio non è il vero.
Punta i colpi in tela innocua,	—	or la nostra carabina;
Ma lo sguardo altrove affina	—	l'italiano tirator.
Sceglie a' colpi del suo <i>stutzen</i>	—	un bersaglio assai più grato.
Cerca il petto d'un Croato,	—	cerca il cuor d'un traditor.

E in un'altra:

Dei suoi figli armati e liberi	—	sol salute Italia aspetta,
Le migliaia de' suoi martiri	—	alto gridano: vendetta!
Oh! per quelle sacre ceneri	—	proferiamo un giuramento,
Che di gelo e di spavento	—	faccia i despoti tremar.
Sì, giuriam pel Dio del Golgota,	—	e non sia quel giuro invano,
Dei <i>Barabba</i> di Milano	—	la memoria vendicar.

Il 6 febbraio non ha sospeso i lavori: li ha ravvivati, e si proseguono più attivi che mai: nella stessa Milano il popolo si riorganizza in questo momento per piccoli gruppi, dacché ho veduto i danni dei grandi. Non vi credo informati delle condizioni segrete dell'Italia.

Il § che concerne il 6 febbraio è ingiusto, e inesatto. Voi stessi volete organizzare dall'alto: con uno o due Comitati Centrali, delegati, etc. Ma di questo ora non monta parlare.

Voi gittate una formola come se foste in un terreno vergine: come se in Italia non esistessero già su quasi tutti i punti comitati, etc. Si tratta di dar loro una norma buona e una vita attiva, e nondimeno poco pericolosa, non di crearli. Tutto il Centro è organizzato. Una Direzione benemerita esiste in Roma. E la Circolare, non facendone caso, la nega e tende a seminare anarchia, o intralcio. Ciò noto nel dubbio che la Circolare s'estenda a tutta l'Italia, e non alla sola Lombardia.

La Circolare parla d'unione colle frazioni repubblicane, poi di *libertà e indipendenza*: grido innalzato oggi dai fusionisti monarchici. Frazioni repubblicane non ne conosco: nessuno ha mai rifiutato i pochi federalisti, i quali d'altronde non cospirano. Abbiamo discusso liberamente. La questione oggi non vive se non tra quei che vogliono fare e quei che vogliono aspettare indefinitamente. Ma l'organizzazione, come la Circolare la sancisce, dà vinta la causa al federalismo, inaugurando l'influenza provinciale esclusiva. ⁽¹⁾

⁽¹⁾ La circolare del 15 giugno 1853 quella stessa che col titolo di « Istruzioni di Medici, » fu data a luce da F. CASSANI, G. Cadolini, in *Rass. stor. d. Risorgimento*, a. IX [1922], pp. 333-334. Nella lett. cit. al Cattaneo, il Bertani si esprimeva assai chiaramente intorno al dissidio che era sorto in Genova,

Ma tutto questo non è il mio assunto. Io non m'arrogo ora di sindacare le frazioni del Partito nei loro concetti: non intendo parlar che d'azione.

L'organizzazione proposta, i lavori indicati, il consenso generale richiesto formalmente all'azione, la generalità della mossa, tutto questo conduce a scoperta e rovina, come sempre.

dopo il moto del 6 febbraio, tra coloro che fino a quel giorno erano stati devoti all'idea mazziniana. Il Cironi, nel suo *Diario*, indicava tra i più ferventi oppositori il Gabussi, che già all'Assemblea Costituente Romana aveva mosse aspre critiche agli atti del Triumvirato. Sotto la data del 9 maggio 1853 il Cironi infatti scriveva: « Lunedì 9 corrente, presso l'avv. Gabussi si tenne una riunione di ex Deputati dell'Assemblea Romana al seguito dei fatti accaduti in Roma. Il Gabussi la presiedeva, e in una orazione, magnifico le conseguenze che coglierebbe il paese al solo essersi appoggiato, come accenna la circolare, al voto degli ex Deputati all'Assemblea romana, che così rivive. Nella stessa sera una identica radunanza si teneva presso il già Deputato Pasquati, ove pure i convenuti si rallegravano del conto che si faceva di loro e della speranza che in loro si riaccendevano di... tornare a lucrare i due scudi al giorno. Tanta è l'unità che esiste tra questi dementi, che si fanno riunioni collo stesso scopo in luoghi diversi e con ignoranza l'una dell'altra, per cui è tolto il caso che si spartiscano per evitare l'occhio della polizia: eppoi che polizia, se il Tommasoni, attaccato all'ambasciata sarda in Roma, è l'autore dello scisma, e forse dello stesso programma? » E in quella del 27 giugno: « I fusionisti seguitano il loro lavoro, e accendono l'ira contro Mazzini. Hanno già stabilito un triumvirato, Gabussi, Murri, Paolineili. Il Murri gira per la riviera in cerca di adesioni, e qualche loro emissario va spacciando avere con loro Sturbinetti, che è falso; se Sturbinetti pensa a qualche cosa, pensa a non essere con nessuno. In una seduta fu fissato doversi spedire una deputazione a Mazzini, con ingiunzione di accettare il programma della nuova Associazione, e portarvi tutto il partito, o altrimenti si penserebbe a sbarazzarsi della sua persona per mezzo del Tamigi o d'uno stiletto. Paoli-

Oggi non vi son piú che due mezzi per fare :

O intendere che un grande fatto compiuto in un punto vitale deve mandar sossopra l'Italia; concentrar tutti i mezzi, tutte le forze, tutto il lavoro su Milano o Roma o altro punto: fare lavoro il piú intenso e il piú rapido possibile: o agire. Il resto verrà.

O dire — ch'è il mio pensiero — ad ogni località: Non vi cacciate in contatti moltiplicati che rovinano sempre; riconcentratevi in voi: preparatevi a compiere l'operazione qualunque che può spettarvi: venuto il momento, eseguitemela. Contatto di ciascuna con un centro, dentro o fuori; non con-

uelli diceva: e tempo di levarsi dattorno questo birbante, in guisa che non ci dia più noia. Missionario si offriva il Leggeri, romano, il quale avrà fatta la preghiera, poi non sarebbe eseguita la sentenza, ma solo fatto sentire a Mazzini che era pronunciata. » Questi dissidenti di Genova, e come furono chiamati, fusionisti, esuli in grandissima parte, erano in relazione con tutti quelli che anche in Roma si erano staccati dal Mazzini (ved. le note alle lett. MMMDXXXVI e MMMDXXXVIII), i quali, oltre ad aver lanciato il Manifesto del 9 aprile 1853, che spiegava le ragioni del loro dissidio col capo dell'Associazione Nazionale e con chi lo rappresentava in Roma, stesero altre circolari che furono largamente distribuite in Italia, una delle quali, senza data, ma probabilmente del giugno 1853, è la seguente, che il Cironi trascrisse nel suo *Diario*: « Importante mutamento avvenne nelle nostre cose interne. La Direzione Centrale dell'Associazione Italiana fu sciolta per decreto del Comitato di Genova, e di quasi tutti i membri della Direzione medesima, un Comitato provvisorio fu istituito. È necessario spiegarvi le ragioni, e lo scopo dell'operato. — Ai disastri ben noti di Milano, seguiti da vicino la dissoluzione spontanea del Comitato Nazionale di Londra. Allora, l'incertezza sul partito da prendersi, non che il timore di vedere disorganizzata l'Associazione, perturbava gli animi. Fu dunque savio consiglio che si interrogasse l'opinione liberale del paese, e fosse legge

tatto tra l'una e l'altra. Duecento operazioni locali simultaneamente operate sono la rivoluzione.

I due sistemi possono combinarsi: bisognerebbe che tutti i buoni predicassero la localizzazione della cospirazione: che a un tempo concentrassero un lavoro attivo sopra un punto importante, la cui esplosione servirebbe di segnale alle mosse locali per ogni dove.

Questo dovrebbe essere il tuo programma: è il mio, e l'unico ora realizzabile. L'altro è la vecchia storia ricominciata: lavoro lento, lungo, complesso, noto a tutti, rallentato a misura che si procede: contatti: scoperte: condanne: accuse a chi non le merita: e non azione. Il sasso di Sisifo che rotoliamo da vent'anni e più.

Per amor del paese medita un po' queste mie osservazioni. E del resto, fa ciò che la coscienza ti

il voto della maggioranza. Il pensiero di pressoché tutti i nostri fu concorde in ciò: l'Associazione Italiana divenisse nucleo di un forte partito nazionale, composto di quanti Italiani sono pronti ad operare per l'indipendenza d'Italia. Le questioni sulle forme di governo si rimettessero alla libera volontà della Nazione, gli uomini posti a capitanare cotesto partito attendessero più ad agire che a discutere, e lontani dall'imporre individuali opinioni alla Nazione, collocati al di sopra di esclusivi sistemi, la guidassero allo scopo per quelle vie che gli avvenimenti ci apriranno. Soddisfare al voto dei più dev'essere l'opera del Comitato provvisorio. Ad esso precederà un Comitato definitivamente costituito, appena che vi sarà l'adesione delle provincie, non che quella degli ex deputati della nostra Costituente, e degli altri uomini che per mente, e virtù hanno in Italia e fuori un nome onorato. Il Comitato colla presente vi dimanda adesione al suo programma che pure v'invia, né dubita che il pensiero di Roma non sia accettato con plauso da tutti i buoni della vostra Città e provincia. Possa una volta l'arore della patria conculcata serrarci in una sola falange! Frena l'oppressore che lungamente si allegrò delle fraterne discordie. Salute. »

detta. Io non posso prendervi parte. Ma non fo guerra a nessuno. Tendo per convinzione all'azione: lo ho detto e stampato. Non m'immischio in lunghi lavori: ho bisogno d'un programma ben definito sullo scopo diretto a cui si cammina: e sul tempo nel quale approssimativamente si crede poterlo raggiungere. Se questo non può aversi, lavoriamo senza ostilità su due parallele. Se azione irrompe, vi porrete una mano sul core, e vedrete se credete poterla aiutare. Io lamenterò a ogni modo che si debba camminare su parallele quando, andando per linee convergenti, si giungerebbe al fine più forti e sicuri. Ma non posso volger le menti, pur troppo.

Addio; credimi con affetto

tuo

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMDCCXIX.

A LÉON ZIENKOWICZ, à Londres.

[Londres]. 17 juillet [1853].

Mon cher Zienkowiez.

Voici le compositeur italien: tâchez de l'utiliser: il mérite appui et confiance.

Votre frère

JOS. MAZZINI.

MMMDCCXIX. — Pubbl. da A. LEWAK, *G. Mazzini e l'emigrazione polacca*, in *Il Risorgimento Italiano*, cit., p. 400. — L. Zienkowiez (1808-1870), aveva partecipato alla rivoluzione polacca del 1830, come tenente di cavalleria nel corpo comandato dal Remorino. Esule in Francia, fu della spedizione di Savoia (1834), e nel 1848 andò a combattere per la repubblica di Cracovia. Dimorò a Londra dal 1852 al 1856, occupandosi di lavori tipografici; poi si trasferì a Parigi, dove morì.

S'il y a ouvrage pour un autre compositeur possédant le français comme un Français, veuillez me le dire. Je l'ai et voudrais l'aider.

MMMDCXXX.

A PIETRO FORTUNATO CALVI, a Zurigo.

[Londra, 18 luglio 1853.]

Fratello.

Ebbi la vostra. È sempre scabrosa cosa il decidere sopra cose dalle quali dipende l'avvenire individuale della persona, quando un incidente può turbare i progetti sui quali riposa la decisione.

Ecco ad ogni modo quel che posso dirvi.

Ho ragioni per credere che operazioni del genere di che sapete, cominceranno entro un mese.

Se questo vi basta — se credete poter intraprendere ancora l'operazione — calcolate, *il più strettamente possibile*, le spese di viaggio per l'amico che è qui, ch'io manderò fino a voi, e pel quale dovete calcolare da voi fino al punto — per voi stesso e per due ufficiali che credo che chiamerete dal Piem[onte]. — Scrivetemi *sì* e la cifra — e se questa non supera le mie forze, avrete immediatamente la somma e l'amico con istruzioni. ⁽¹⁾

MMMDCXXX. — Pubbl. da I. BOCCAZZI, *Lettere inedite di Mazzini e Kossuth* ecc., cit. in *Nuova Antologia*, cit., p. 104.

⁽¹⁾ Dopo l'insuccesso del moto del 6 febbraio P. F. Calvi era tornato in Piemonte, da dove, nel mese successivo, per evitare un bando forzato dal Governo sardo, si era recato a Ginevra (ved. la nota alla lett. MMMCCCXCIV). Cola si era trattenuto due mesi e mezzo, durante i quali dovette certamente avere frequenti contatti col Mazzini, da cui aveva accettato (4 ottobre 1852) la nomina di « commissario organizzatore per le

Se invece voi non credete coscienziosamente potervi ora incaricare dell'operazione immediata — o se la somma sarà inferiore al potere — vi scriverò immediatamente: — Siete libero. — E vi stimerò egualmente, perché in queste faccende ognuno deve giudicare per sé. Se mai però possiamo concertare, vi domando *assoluto segreto* con tutti in Zurigo. Date un pretesto plausibile al vostro allontanamento, e non parlate se non a chi vogliate condurre con voi. Quanto al farsi che altre operazioni consimili seguano la vostra, lasciatene la cura a me.

Addio; amate il

vostro

GIUSEPPE.

province del Friuli e di Padova, con l'incarico di dirigere l'organizzazione militare in caso dello scoppio di una rivoluzione in Italia; » e di là, ai primi di giugno, pochi giorni prima che l'agitatore genovese ripigliasse la via di Londra, si trasferiva a Zurigo. Dagli interrogatori resi dal Calvi il 26 e 27 settembre 1853 dinanzi all'i. r. Giudizio dell'alto Comando della città e fortezza di Verona, inseriti nel processo istruito contro l'eroico patriota, e conservati nell'Archivio di Stato di Mantova, si ricavano le seguenti notizie che valgono a illustrare questa lett.: « Fino al mio arrivo in Zurigo io non aveva ricevuto più lettere da Mazzini dopo la ultima nostra separazione, e non aveva con lui alcuna corrispondenza politica, sebbene egli indirettamente, per mezzo di terze persone, mi facesse salutare, per cui mi accorsi ch'egli si ricordava di me. Nell'agosto dell'anno corrente ricevetti una nuova nomina da parte del Centro d'Azione in Londra, datata li 10 agosto a. e., e sottoscritta da Mazzini, in seguito alla qual nomina io veniva destinato in Commissario del Partito d'Azione nella circoscrizione superiore del Veneto, compresa tra Belluno, Pieve di Cadore ed Udine, e condottiere supremo delle bande nazionali che vi sorgessero [ved. la lett. MMMDCXLV]. Io accettai tale incarico, però solo condizionatamente, cioè nella condizione che nella popolazione vi esistesse una tendenza per

MMMDCCXXI.

A LÉON ZIENKOWICZ, à Londres.

[Londres], 26 juillet 1853.

Mon cher Zienkowiez,

Si vous avez, par hasard, du travail, tâchez d'en donner au porteur. Il a travaillé pendant longtemps en France, dans des imprimeries de Département.

Votre affectionné

JOS. MAZZINI.

intraprendere una sollevazione, e che tale sollevazione dovesse intraprendersi allora soltanto, quando in un altro paese fosse stata presa con successo l'iniziativa ed anche colla condizione che io venissi munito di denari e d'armi. Io avevo già prima partecipato a Mazzini queste mie viste, cioè quando nell'anno scorso ero stato nominato in Commissario per le provincie Venete, per cui egli le conosceva, e mi risolsi quindi di portarmi nel Veneto per conoscervi lo spirito della popolazione, e nel caso fatta propizia per una sollevazione, ero intenzionato ritornare e procurare i mezzi necessari per proseguire il piano divisato. Mazzini mando a Zurigo 2000 franchi per questo viaggio nel Veneto. Dalla nomina che mi era pervenuta, dalle lettere ch'egli stesso mi scrisse, io dovevo certamente arguire che Mazzini nutriva la speranza che dovesse presto succedere in qualche parte d'Italia, e forse anche nel Veneto, un moto ed una sollevazione; non essendo però io iniziato nei secreti del Comitato, col quale io non aveva quasi alcuna relazione, non so su quali circostanze si basasse una tale speranza. Durante il viaggio per il luogo di mia destinazione però io fui arrestato, cioè ancor prima ch'io potessi por piede sul suolo Veneto. » L'« amico, » indicato in questa lett., è Carlo Rudio, sul quale ved. la lett. MMMDCCXLVII.

MMMDCCXXI. — Pubbl. da A. LEWAK, *G. Mazzini e l'emigrazione polacca*, cit., in *Il Risorgimento Italiano*, cit., pp. 400-401.

MMMDCCXXII.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra], 27 [luglio 1853].

Avete altro da dirmi sul Barbieri? Si tratta di Legno da guerra o di Vapore mercantile? La domanda è importante, perché il Legno da guerra inchiude nel libero passaggio i viveri, il vapore mercantile generalmente no. E per una navigazione di molti giorni, è cosa che importa. Vogliate dunque informarvi e dirmene: e dirmi anche della probabile partenza. Dio vi benedica!

Vostro aff.mo

GIUSEPPE.

MMMDCCXXIII.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra], 27 [luglio 1853].

Amica.

Sono, non ve lo nego, dolentissimo del rifiuto. Sul vostro biglietto dell'altro giorno, io avea dichia-

MMMDCCXXII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 78. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Giorgina. »

MMMDLXXXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 77-78. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

rato l'affare fatto al Barbieri. Non vedo rimedio, almeno da parte mia. Il signor Mussurus ⁽¹⁾ insanisce. Come può un povero diavolo che si reca a Costantinopoli, sperando di fare il maestro d'armi, per vivere, compromettere la Porta coll'Austria? Come si potrebbe sospettare un agente politico in uno che comincia per mendicare un passaggio gratis? Se il signore Churchill ha influenza decisiva su Mussurus — se la sua parola d'onore che il Barbieri non è agente nostro o mio, ma che non va se non per conto proprio e avendo speranza d'aiuto da qualche amico suo che vive colà, può giovare a decidere pel sí, il signor Churchill ⁽²⁾ riceva per mezzo vostro la mia, e dia senza scrupolo la sua. Quando mando agenti politici, pago loro il viaggio.

Addio: son lieto delle nuove di babbo. Ricordatemi alla sorella e alla mamma. Non interpretate mai sfavorevolmente a voi i piccoli scherzi innocenti ch'io possa fare con Aurelio e credetemi

vostro con affetto

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Mussurus bey era Ministro plenipotenziario della Turchia a Londra.

⁽²⁾ Alfred B. Churchill (1825-1870), vissuto quasi sempre in Turchia, era succeduto al padre nella direzione di un periodico intitolato *Jeride Hawades*. Era molto influente negli ambienti governativi di Costantinopoli.

MMMDCCCXIV.

A GIORGINA CRAWFORD, a Londra.

[Londra], 28 [luglio 1853], domenica.

Vi sono piú che grato pel miracolo fatto a pro del Barbieri. Aspetto i particolari. Dite, vi prego, a mamma ch'io non ho trasmesso a lei la risposta ai quesiti, perché aveva già risposto al signor Beasley, e riscrivo oggi per chiedergli se ha ricevuto la mia. Ho da fare piú che mai. Farò tutto il possibile per venire a vedervi un giorno della settimana. Ricordatemi alla sorella reduce; abbiatevi cura e credetemi con affetto

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCCXV.

A

[Londra], 29 luglio [1853].

Caro amico,

Come vedi, sono qui. Ho ricevuto la tua del 23; e rispondo subito. Il progetto Kl[apka] ha due parti, militare e politica. La militare è buona: la formazione d'elenchi, quadri, etc., è cosa ch'io ho chiesta da un secolo, e della quale da un secolo il Comitato mili-

MMMDCCCXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 78. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Giorgina Crawford, Grafton Street. »

MMMDCCCXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

tare di Genova doveva occuparsi. Le istruzioni di Klapka possono dunque considerarsi come mie pure, in quanto non vadano al di là della sfera militare. In quanto alla parte politica, è un tentativo, inconscio, di fusionismo che non conduce a nulla, che non dà un uomo di più alle forze attive e che ho già confutato nei miei *Cenni sul Partito d'Azione*, veduti probabilmente da te e da Pasi. ⁽¹⁾ Bisogna lasciarla fuori. Adottando la mia denominazione « Partito d'Azione, » non s'urta e non s'esclude. Ma prendere la bandiera del '48, mera indipendenza e libertà, scontenta e fa diffidare i repubblicani, senza dargli un solo monarchico. I nostri daranno a Klapka prova di disciplina e di senso nazionale che sarà utile, dichiarandogli che nella parte politica non possono ricevere ispirazioni se non italiane, e tenersi dipendenti assolutamente dal Centro d'Azione. Ho scritto oggi su queste basi — ed anche per Grilenzoni — a Klapka stesso. Se Pasi crede utile vederlo, non v'è male alcuno. Lo sottrarrà anzi ad altre influenze, tra le altre a quelle di Frapolli, che gli suggerisce tutto quello che lo allontana

(1) Su R. Pasi vedi la nota alla lett. MMMCCCXCIX. Sembra fosse stato sfrattato da Genova e si fosse rifugiato a Lugano, sebbene il Cironi, nel suo *Diario*, cit., sotto la data del 24 aprile osservi: « Mi narra qui [a Genova] Mordini, che il colonnello Pasi doveva essere cacciato dallo Stato, ma che parlando delle espulsioni in Consiglio di Ministri, La Marmora disse: Di codesto potrei aver bisogno in caso di una guerra per porlo alla testa di volontari nei suoi paesi. Il Pasi è repubblicano unitario. » Nei suoi *Cenni sul Partito d'Azione* il Mazzini avversava l'idea di coloro che « traviavano dietro un concetto di fratellanza tra monarchici e repubblicani, tra federalisti e unitari, possibile e da sperarsi fra i sinceri ed onesti di tutti i partiti *dopo* iniziata l'azione, impossibile *prima*, e, se mai possibile, inefficace. » Ved. per ora *S. E. I.*, vol. VIII, pp. 323-328.

dal programma limpido nostro, per cacciarsi in reticenze, silenzi, etc. Frap[olli] non è spia: e un imbroglione: il raggiro politico s'è impadronito di lui, come i serpenti di Laocoonte. Gli par di far bene: e fa sempre male. Non m'è nemico: ma non vuol parermi amico. Bisogna dire, non che ne sospettino, ma che non gli badino. ⁽¹⁾

Migliari è qui: (") Aurelio lo ha veduto: io no.

Grazie per la ristampa. Lo fu anche in Roma.

Dovrebbe escire altra cosa mia, in Piemonte, presto. Me ne dirai.

La posizione di Maur[izio] m'accora. Non ha nulla: lo aiuto io: ma non so come continuare: possibile che nessun possa trovargli da fare per qualche soldo traduzioni tedesche o altro? Ne aveva scritto a Varè due mesi addietro: ma non m'ha neppure risposto.

Non mostrare ad alcuno ciò che scrivo su Frap[olli]. Non devo e non desidero pormi in lite con lui.

(1) L. Frapolli, qualche giorno prima della data di questa lett., era partito da Parigi per Genova. Anche su di lui il Cironi scriveva nel suo *Diario*: « Ieri sera (15 luglio) il Savi, direttore dell' *Italia e Popolo*, ebbe una conferenza nelle stanze del giornale col colonnello federale Lodovico Frapolli, che durò dalle 9 alle 12 ¹/₂. Il Frapolli viene da Parigi, va a Berna, ed è partito questa sera. Egli dice la guerra certa e sollecita: il partito repubblicano dovrebbe prendere l'iniziativa. Egli sta con Mazzini, sebbene non accetti le sue opinioni per la parte religiosa. Parlarono lungamente di Carlo Cattaneo. »

(2) Giacinto Migliari, ferrarese (sul quale ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. II, p. 22), era stato coinvolto nell' « affare Conseil » (ved. specialmente l'appendice al vol. XI dell'ediz. nazionale). Tornato in Italia per effetto dell'ammnistia di Pio IX, ebbe la carica di ispettore del macinato a Subiaco, dove cooperò all'arresto del Freddi e dell'Allai, fuggiti da Roma, perché ricercati quali principali autori della misteriosa congiura del luglio 1847.

Hai potuto mai fare recapitare quel mio biglietto ad Orrigoni? perdio! quei 200 franchi mi verrebbero a taglio per Maur[izio] e Scipione].

Addio: ringrazio la tua famiglia de' suoi *souvenirs*: ed ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Ti mando finalmente la ricevuta. Ma non intendo perché, sparita ogni speranza, tu stesso non ritiri i 2100 da Cantoni, il quale non ha più cagione alcuna per ritenerli. Io posso aver bisogno di disporre altrimenti da un giorno all'altro di tutte quelle che sono raccolte o possono raccogliersi.

Ho dato due linee per te a una Signora Inglese d'alto bordo, amicissima mia, e colla quale potrai parlare liberamente. Desidero che veda uno dei polani influenti, e ti ho dato una linea per Sormani].

Ti mando anche il biglietto per Sormani, a norma di quanto mi scrisse Scipione]. Ritira il danaro, e mandalo *subito*, avvertendomi se l'hai fatto e dicendomi la cifra precisa, al Dott. Napoleone Ferrari, a disposizione mia. Gli darò ordine del dove, e a chi pagarli. Mi preme.

MMMDCCXXXVI.

AD ANTONIO DORIA, a Genova.

[Londra], 29 luglio [1853].

Caro Doria,

Ricevo la tua e m'affretto a risponderti. Non occuparti più per ora dell'incarico ch'io t'affidai. Ho

MMMDCCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Genova. Non ha indirizzo.

trovato qui in altro modo. Non mi faceva la cosa tanto facile quanto tu la facesti a principio; ho una triste esperienza. Ti sono gratissimo per le cure prese; e non mi capiterebbe mai l'ombra della diffidenza che temi. M'indirizzai a te, perché ti credo antico e provato amico; riescire o no prova nulla, come nulla prova il mio riescire o non riescire a Milano. Se mai mi troverò in bisogno che si ritenti, ti proverò ciò ch'io dico, indirizzandomi di nuovo a te.

T'ho raccomandato una signora Inglese, che ti verra tra non molto. Soggiornerà un quattro o cinque settimane in Genova: ti prego d'esserle cortese di tutte possibili cure per amor mio.

Dimmi: più nulla di Nino Bixio? è morto o vivo? Tornato, o presso a tornare? Ti riscriverò tra poco, scrivendo ad altri comuni amici. Oggi non ho voluto che scioglierti da una pratica che non ha ora più scopo. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Federico ti saluta caramente. Non ha altro da dirti per ora.

MMMDCXXXVII.

A GIOVANNI ACERBI, a Genova.

[Londra, luglio 1853].

Caro Acerbi,

Ho ricevuto la vostra del 2. Sta bene. Sapete, come dite, che lavorar di concerto e mettersi in

MMMDCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Giov. Acerbi. »

accordo con me non significa abolizione d'individualità, o di libertà di giudizio.

Di Giacomo m'accora il parlare. Come individui, io credeva che ci saremmo intesi sino al finir della vita. Come patriota, egli scinde l'unità del Partito, senza sostituire. Come soldato, ei mi sorprende. Come l'uomo di Garibaldi, il difensore del *Vascello*, possa leggere ogni giorno nelle gazzette che gli Austriaci bastonano gl'Italiani, essendo infinitamente minori in numero, in coraggio, in tutto; e non abbia la febbre dell'azione, dell'affermare l'individualità italiana all'aperto, anche con cento uomini, mi rimane arcano. Il parlare dell'inconveniente di diriger dall'estero significa nulla: diriga egli, diriga un altro qualunque, purché senta la vergogna di che siamo coperti e la forza che abbiamo, e lavori all'azione. Che importa a me del dirigere? M'importa che un Partito forte com'è il nostro non dica quelle vergognose parole: « faremo, quando Parigi ci dirà di fare. » M'importa che cento venti mila Austriaci non ridano d'un paese di 24 milioni d'uomini. M'importa che, dopo aver provato in due città cosa può far la bandiera repubblicana sorretta da uomini di buona fede, non si dica: « anche riavendo il terreno del '48, non si può sostener guerra: » e questo, con un alleato come l'ungarese nei ranghi austriaci. Medici m'è un vero dolore; e meglio è non parlarne.

Vorrei che accettaste contatto, se già non l'avete, con Piolti: ⁽¹⁾ i mezzi che abbiamo in Mil[ano] sareb-

(1) Dopo la sua fuga da Milano (ved. la nota alla lett. MMMDXXXIII) G. Piolti de Bianchi aveva per alcun tempo soggiornato a Stradella, dove aveva ripreso contatto col Mazzini, il quale gli aveva dato incarico di « tener la corrispondenza con gli amici di Lombardia. » Nelle sue *Memorie sul 6 feb-*

bero così unificati. L'organizzazione degli operai, dei popolani, si rifà alacrementemente per gruppi piccoli. Nel febbraio, i gruppi erano vastissimi, e il mancar del capo toglieva via una massa. Il popolo è e sarà pronto sempre. La classe media deve avere tutta la nostra attenzione. Qualunque relazione tra quella è buona: ma bisogna soprattutto salvarci dall'equivoco, da elementi che lavorano a preparare, e al momento in cui i preparativi sono compiuti, si ritraggono. È necessario avere un nucleo organizzato nel Partito, col quale sia chiaramente inteso che si lavora all'azione, e che, convinti una volta d'avere forze che bastino all'insurrezione, s'ha da insorgere. Come sapete, il lavoro procede ora sotto il nome di Partito d'Azione.

Bisogna spingere cautamente il lavoro in Provincia; e soprattutto emanciparle dalla capitale. È un vecchio pregiudizio monarchico che riduce tutte le forze iniziatrici dell'insurrezione in un punto solo. Date le circostanze, l'iniziativa è dappertutto. Brescia può darne il segnale come Milano. Il moto, combinato con altre parti d'Italia, di tutta la Lombardia del nord, dalla Valtellina sino al Cadore e Friuli, è rivoluzione come lo sarebbe il moto in Milano. È necessario che ogni punto conquisti la coscienza della propria individualità.

L'anima del Partito d'Azione è questa: ogni località, convinta in oggi che il terreno è uniformemente disposto, dovrebbe avere un nucleo che s'occupasse

braio 1853, cit., in Riv. cit., p. 654, egli osservava a questo proposito: La mia posizione era molto diversa di prima; da perno principale d'ogni progetto, era diventato un semplice anello di congiunzione; ma me lo aspettavo e vi fui tosto rassegnato. »

di determinare la propria operazione — di studiarla e prepararla — di compirla quando un segnale sia dato. Se la cospirazione non si localizza, sarà sempre scoperta. I continui contatti tra comitati e sotto-comitati hanno rovinato finora le cose. Bisogna assolutamente che gl'Italiani si rassegnino a cangiare la vasta cospirazione in una serie di piccole cospirazioni, tendenti, ripeto, a utilizzare e porre in moto le forze locali, in un momento dato. Il risultato sarà lo stesso. Ma questo lavoro che restringe i pericoli, esige necessariamente un Centro: fuori o dentro, non monta. Io non cerco monopolio di direzione. Se v'è dentro chi s'assuma di concentrare le informazioni e di dirigere con attività, energia, e intenzione risoluta di fare, si costituisca e lo aiuterò come subalterno.

Abbiamo due elementi importanti conquistati, uno dentro, l'altro fuori, sui quali è necessario chiamare l'attenzione dei nostri: dentro, l'elemento unghese, che abbiamo oggimai tastato in dieci punti diversi, e eh'è nostro dappertutto: — fuori, l'elemento americano, dall'elezione di Pierce in poi. A voi posso dire che Koss[uth] ed io lavorammo per la sua elezione sopra l'elemento germanico numerosissimo negli Stati Uniti, e con certe condizioni accettate da lui. Di queste condizioni egli ne ha ora mantenute abbastanza da darci pegno che manterrà il resto. ⁽¹⁾ Ei doveva eleggere agenti degli Stati Uniti in Europa che fossero nostri, e ci giovassero; e quasi tutte le sue nomine sono quali le desiderammo. Ei dovea dare istruzioni

(1) Sembra infatti che il Kossuth, durante la sua permanenza agli Stati Uniti, si fosse validamente adoperato per l'elezione del Pierce, avvenuta il 12 giugno 1852. Ved. M. MENGHINI, *L. Kossuth, ecc.*, cit., in *Rass.*, cit., p. 82, e la nota alla lett. **MMMCCCXCVIII**.

a tutti i comandanti legni da guerra, ostili all'Austria e ai governi dispotici: lo ha fatto e ne avete un indizio nella condotta tenuta dal comandante la fregata in Smirne. ⁽¹⁾ Avea promesso dar ordine a tutti i suoi agenti diplomatici di riconoscere *immediatamente* qualunque governo insurrezionale repubblicano si stabilisse in una provincia Italiana o d'Ungheria, e afferma averlo fatto. È cosa vitale, perché gli aiuti preparati per noi dalle società americane verrebbero a noi allora senz'alcuno inciampo governativo: perché, riconosciuti una volta, riesce facile il trascinare gli Stati Uniti più in là: perché si darebbero lettere di marca e si popolerebbe l'Adriatico o il Mediterraneo di consoli americani contro l'Austria: e per una moltitudine d'altre ragioni. Ben inteso, che né gli Ungaresi né gli Americani possono iniziare la nostra rivoluzione. Bisogna fare. Gli aiuti non ci mancheranno.

Ho mandato l'altr' ieri a Milano una nuova autorizzazione di Koss[uth] per continuare i rapporti cogli Ungaresi. ⁽²⁾ Koss[uth], malgrado un momento di debolezza avuto, è interamente con noi.

⁽¹⁾ Il 22 giugno 1853, alcuni sicari greci, assoldati dal console generale austriaco di Smirne, avevano colà catturato il rifugiato ungherese Martino Costa (o meglio, Kotzka) e trasportatolo a bordo del brick austriaco *Ussaro*, con l'intenzione di condurlo in Ungheria e sottoporlo a processo politico. Se non che, il capitano della corvetta americana *St. Louis*, ancorata nel porto di Smirne, aveva preso le difese del Costa, e con la minaccia di colare a fondo il brick austriaco, era riuscito a ottenere che il Costa fosse consegnato al console francese. Ved. l'*Opinione* del 20 luglio 1853.

⁽²⁾ Inviata ad A. Ronchi. Identica a quella che il Mazzini aveva spedita a P. F. Calvi (ved. la nota alla lett. MMMDCXLVII), nominato Commissario del Centro d'Azione per la circoscrizione veneta. Ved. la nota alla lett. MMMDCXCIX.

Esistono in Genova o riviera fucili nostri?

Fate di tutto per organizzare mezzi rapidi e sicuri di comunicazione con Br[escia] e Berg[amo]. — Da Mantova, che suppongo incapace *ora* di lavoro, non v'è modo di cavare almeno un po' di danaro?

Avrete presto una Circolare da diramarsi alle località colle quali potete avere contatto. ⁽¹⁾

Dovreste curare d'influenzare Zurigo, intendo gli esuli lombardi che vi sono, a rannodarsi al nostro Partito d'Azione: vi sono oppositori che conoscete, Cairoli, credo, ⁽²⁾ ed altri. Se fossero uniti con noi, po-

(1) La circolare del 25 luglio 1853. Ved. per ora *S. E. L.*, vol. VIII, pp. 353-358.

(2) Sotto la data del 30 novembre 1853 P. Cironi, che tre mesi prima era stato sfrattato da Genova, e aveva preso dimora a Zurigo, dà nel suo *Diario*, cit., il seguente elenco della « emigrazione politica italiana » cola. « Filippo de Boni — qui senza passaporto dal 1851. In principio non gli si concedeva soggiorno che di quindici in quindici giorni — venne alla fine d'aprile 1851.

— Rosales Marchese Gasparo, è qui transitoriamente per visita ai signori Caronti. — Pompeo Vignola di Piacenza, ingegnere, cacciato dal Piemonte dopo i fatti di Milano. — Giovanni Chiassi, di Mantova, ingegnere, cacciato dal Piemonte dopo i fatti di Milano. — Luigi Melegari, della provincia di Mantova, avvocato, fuggito all'arresto che si tentò contro di lui nel tempo della procedura di Mantova. — Achille Sacchi, medico, di Mantova, cacciato dal Piemonte dopo i fatti di Milano. — Antonio Perelli, cappellaio, di Milano, è qui colla moglie ed una figlia; ha fabbrica di cappelli. — Enrico Radonic, di Treviso, espulso dal Ticino, venne qui. — Balbi, di Faenza. — Achille Maiocchi, di Milano. — Angelo Bassini, di Pavia, porta sempre un gran panciotto rosso. — Ottavio Nazari, di Milano. — Giuseppe Boselli, di Cremona, ex sergente nelle truppe austriache, ex capitano di Piemonte, fa il maestro di tedesco agli Italiani. — Carlo Rudio, di Belluno. — Francesco Sacchi, di Como, tessitore, ha fatto la guerra di Venezia. — Giuseppe Grioli, di Mantova, fratello del prete,

trebbero dai Casati, da Caronti, etc. procacciare qualche offerta.

Le cose Europee sono complicate come mai non furono. Nessuno, dalla Russia in fuori, vuol guerra: ma se moti avesser luogo nell'Occidente d'Europa, la Russia profitterebbe degli impicci suscitati ai governi per smascherarsi: e inoltrando la marcia su Costantinopoli, è l'unico vero caso di guerra per l'Inghilterra. L'Austria è colla Russia: e quindi la guerra in Oriente inchioderebbe essa pure e le darebbe nemica l'Inghilterra. È probabile che l'Austria invada la Bosnia e la Servia; e in quel caso, il momento per agire sarebbe opportuno. I popoli rima-

espulso dal Piemonte dopo i fatti di Milano, impara l'arte del cappellaio nella fabbrica del Perelli. — Rubiati, di Parma, già al servizio piemontese, disertò e andò a Roma; finita la campagna, tornato a Genova, fu arrestato, processato e condannato; riuscì a fuggire, e qui fa il maestro di scherma. — Passerini, di Brescia, emigrò nel '31, '32 o '33, era arciprete, ora ha moglie e una figlia; è cittadino di Zurigo ed è molto stimato. — Antonio Zangregori, di Piacenza, venuto qui sulla fine di dicembre. — Enrico Rancati, Alessandro Bertini e Luigi Nava, venuti qui nella fine di dicembre, giovani sui venti anni, essi stavano a Milano. — Redaelli, lombardo, impiegato in una fabbrica di tessuti, ha 24 anni, ed è qui da cinque mesi. — Sartorio, abita fuori, operaio. — Giuseppe Nava, di Milano, qui dopo il febbraio '53, operaio alla fabbrica di cappelli. » In questo elenco non è compreso Benedetto Cairoli, il quale, salvatosi a tempo, rifugiandosi in Piemonte, dopo i primi arresti di Mantova, aveva partecipato al moto del 6 febbraio 1853, recando da Stradella al confine lombardo un deposito d'armi. Fallito quel tentativo, aveva avuto egli pure ordine di sfratto dal Piemonte, e allora era riparato dapprima a Locarno, poi a Zurigo; ma verso la fine di giugno di quell'anno aveva ottenuto di tornare in Piemonte, dove il Governo sardo gli aveva fissata la residenza di Nizza Marittima, poi di Alessandria. Non sembra che egli fosse tra i dissidenti mazziniani. Ved. M. ROSI, *I Cairoli*: Torino, Roma, 1908, pp. 29-45.

nendo quieti, ogni speranza di guerra è inutile. A furia di concessioni, la Russia, non vedendo giunto il momento più favorevole, non oltrepasserà i Principati.

Addio: agite: prepariamoci. Siamo oggi quel ch'eravamo prima del 6 febbraio: con migliori circostanze europee.

Amate il

vostro

GIUSEPPE.

Abbiamo bisogno:

1°. dell'ordine di battaglia, ossia disposizioni dell'esercito austriaco in Italia, e specialmente dei reggimenti ungheresi: ho chiesto altrove, ma queste statistiche possono comporsi a frammenti, e se da qualche punto potete aver dati parziali, mandateli: 2°. di dissotterrare, se possibile, un Koenig, ⁽¹⁾ comandante una batteria in Ungheria e arrolato poi come semplice soldato in un reggimento di fanteria austriaco. Vedete se potete aiutarci.

MMMDCXXXVIII.

A PIERO CIRONI, a Genova.

[Londra], 2 agosto [1853].

Amico,

Ricevo con piacere la vostra del 27 luglio.

I modi assoluti coi quali scriveste a Scipione] determinarono modi egualmente assoluti da parte sua.

(1) Edoardo Koenig, che era stato maggiore e aiutante di campo del gen. Bem. Il suo nome comparisce negli atti del processo contro Ambrogio Ronchi, che si conserva nel R. Archivio di Stato di Mantova.

MMMDCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero, »

Non ho del resto veduto la lettera sua: né mi rendo mallevadore delle espressioni, scrivendo egli da Ginevra, io da Londra.

Poche parole sul fatto dell'Orsini. *Propose* una operazione, che trovai buona e accettai: dando istruzioni, perché era meglio, se l'operazione avea luogo, vincolare a certe norme chi volea compierla, che non lasciar arbitro l'individuo. Accettai, perché le informazioni prese non mi davano cosa alcuna a carico della *moralità* della persona. Quanto alla *influenza* nel Partito, non era condizione *sine qua non*: il grado d'influenza si misura dall'operazione; quando in un esercito volete spedire cinquanta uomini in ricognizione, un buon sergente vi basta. Sull'operazione stessa, connessa com'era con altre, non posso dirvi per lettera. L'assurdo della guerra alle vie ferrate è troppo evidente perch'io lo confuti. Potremo, come operazione di guerra, rompere una via ferrata: ma non possiamo essere che favorevoli al principio. Se i giovani nostri in Tosc[ana] possono credere ad accuse siffatte, non conoscono me né le cose mie. Voi, per utile comune e per amicizia, dovrete, invece di limitarvi a espressioni indefinite, dirmi che cosa apponete ad O[rsini] per credere impossibile ch'io gli abbia dato istruzioni: pecche di moralità, d'incapacità, o di codardia? ⁽¹⁾

Per l'avvenire, sentite. È bene che sappiate chiara la mia linea di condotta: la giudicherete nella vostra coscienza, e agirete o non agirete con me, a seconda. Io non m'arrogo di guidare; né, dal febbraio in poi, di spingere alcuno ad esser con me. Ma, dominato

(1) Sull'operazione affidata a F. Orsini, ved. la nota alla lett. MMMDCCLXXX.

dall'idea d'operare pel mio paese e sorta logicamente a mia regola di condotta, ho diritto e dovere di chiedere a quanti sentissero come me di non esitare fuorché nella decisione prima: discutiamo prima: ma se, dopo aver discusso, ci uniamo a un fine, siamo, dopo, come dita della stessa mano, senza incertezze.

Avete letto l'opuscolo mio sul Febbraio, i miei *Cenni sul Partito d'Azione*, e leggerete una mia Circolare che manderò, spero, dopo dimani. Ciò ch'io scrissi e scrivo, è convincimento maturato, profondo. Credo nell'iniziativa italiana possibile: credo l'opinione in Italia, matura: credo vergogna che un popolo di ventiquattro milioni d'uomini, raggiunto il grado d'opinione che s'è raggiunto, stia almanacando sulle condizioni di guerre o rivoluzioni estere: credo che non si debba esser da meno di tutti i popoli, che, quando furono maturi per muovere, mossero: credo che da noi non si possa insorgere nazionalmente senza trascinare rapidamente l'insurrezione delle nazionalità: credo si debba dunque oggimai insegnare l'azione coll'azione. Credo immorale il continuare ad agitare il Partito, con organizzazioni, stampe, o corrispondenze, se non con un intento preciso, definito, immediato. Credo che non si possa ridurre la possibilità d'insurrezione nelle condizioni d'operare su vasti disegni, o nei grandi centri soltanto, esigendosi per ciò vasti mezzi e vasti concerti che sono quasi sempre scoperti: credo che debba localizzarsi la cospirazione: credo che si debba spargere fermento universale, idea dappertutto che ogni azione iniziata deve seguirsi, avere un piano nella mente per sistematizzare e far forti le manifestazioni che accadessero: e accettar poi l'azione su grande

o piccola scala, in provincia o nelle capitali, in insurrezione di città, o per bande nazionali all'aperto. Se, com'io dico nella Circolare, si facesse ovunque, cento operazioni locali fatte in breve spazio di tempo, cento bande che ne fossero il risultato sorte a termini vicini, costituirebbero l'insurrezione nazionale né più né meno d'una insurrezione vittoriosa in Milano o altrove. Credo insomma, per dirla in due parole, *che si debba dichiarar dal Partito non cospirazione, ma guerra*. È questo per cagioni lunghe a dirsi, desunte dall'interno e dall'estero.

Da questo concetto desumo e desumerò la condotta mia. Non provocherò, fuorché cogli scritti, azione speciale, né cacerò, per iniziativa mia, alcuno a fazioni di bande o di località provinciali. Ma non ricuserò le proposte che mi vengono e verranno, e ne aiuterò l'esecuzione e lo sviluppo. Se un uomo mi dirà: « penso di mettermi con cento uomini alla campagna, e iniziar la guerra d'insurrezione, » non dirò, no: guarderò se l'uomo è morale, e gli dirò: « se fate, eccovi le norme che dovrete seguire, » e trarrò quelle norme dal concetto militare insurrezionale che ho meditato. Accetterò contatto con tutti gli uomini d'azione; non rifiuterò i giovani ignoti, perché ignoti, i sergenti perché non sono ufficiali; i popolani perché non sono letterati. Non ricuserò disegni vasti, se qualcuno me li offrirà; ma né i piccoli, se li troverò realizzabili ed utili. Sarò insomma organizzatore e predicatore d'azione, come prima di cospirazione.

Mi conoscereste poco se mi credeste impaziente, febbricitante, irritato. Son freddo, più che paziente, e tranquillo. Credo il lavoro della cospirazione finito; credo preparato il terreno; credo giunto il periodo dell'applicazione. Credo disonorevole e pericoloso lo stare.

Siete con me in questo convincimento? credete voi pure giunto il momento di dire agli Italiani, non « organizzatevi, ed esponetevi alle bastonate austriache per profittare degli avvenimenti: » ma « prendete un fucile e battetevi? » Allora, rileggete i miei *Convi*, e la Circolare: fatene testo, a libero sviluppo da parte vostra: organizzate a seconda; predicate azione colla corrispondenza e colla stampa; datemi notizia di ciò che fate, di ciò che potrebbe farsi, dei giovani d'azione, influenti o no, delle operazioni locali che potrebbero compirsi. E in Tose[ana] studiate, proponete, promovete le operazioni d'insurrezione provinciale che possono tendere a tagliare al corpo d'occupazione i passi che lo mettono in contatto sia col corpo d'occupazione dell'altro versante dell'Apennino, sia colla sua base d'operazione. Io porrei quelle operazioni in armonia con altre consimili d'altre provincie italiane, che vanno maturandosi. Afferrate insomma il concetto della guerra: la guerra si fa, si comincia almeno all'aperto, e fuori delle città: si decide nelle città.

E allora, se consentiste, non mi dite « non scrivo perchè il tal giornale non professi *tutte* le opinioni nostre: » pensate all'intento d'azione che ci proponiamo e cancellate ogni altro in quello. Scrivete nell'*Italia e Popolo* — nel *Montanaro* di Bobbio — nel giornaletto che si stampasse in un vicolo, o in trentaduesimo. Si tratta di far fermentare gli spiriti: il resto verrà.

Se dissentite invece radicalmente, allora, non agite con me: rimaniamo amici, non collaboratori. ⁽¹⁾ Ma al-

⁽¹⁾ Nel suo *Diario*, cit., P. Cironi trascrisse la lett. con la quale rispose a questa del Mazzini; ed è la seguente: « Consigliato da amici comuni, ai quali ho creduto non dovere celare

lora, non vi lagnate s'io, trovando gl'influenti inerti, mi prevarro sulla mia strada dei non influenti; se non rivelerò concetti d'azione a chi crede non dovere lavorar per l'azione. Dalla *cospirazione ufficiale*, dai grandi disegni di riorganizzazione, d'elezioni o con-

la vostra 2 corr., rispondo. Il senso di rincrescimento che ebbe a produrre codesta lettera sull'animo mio, si confermo per la impressione che fece a quelli cui la lessi, e mi dissero che non poteva né *dorcerla* lasciarla senza replica; questa intimazione di chi mi conosce e mi vuol bene, credo non dovere tralasciare inadempita. Rispondo e liberamente.

Il sospetto che io possa dissentire da voi, mentre vi diceva: non scrivo per non cooperare a chi non professa intieramente le vostre opinioni, mi fa credere che voi abbiate adottato meco quel linguaggio, per cose che vi siano state dette sul conto mio. Senza questo voi non avreste potuto fare il caso di restare *amici e non collaboratori*.

Come sapete, dopo una condanna a dieci mesi di fortezza, restai diciotto mesi libero, e non abbandonai il paese che quando mi fu posta condizione di fine della nuova prigionia del 1851. Uscendo, io ho lasciato genitori, fratello, sorella e amici che mi amavano; ho lasciato esercizio di professione che mi fruttava. Sulla fine dell'anno la casa mia è andata devastata di due perquisizioni, e vi fu arrestato un vecchio amico, che, dopo sei mesi di carcere, ebbe condanna a un anno di fortezza. Io qui vivo della generosità della sorella e del cognato. Certo avrei transigendo potuto campare la vita con più agio, più sicurezza, e più dignità, ma non solo non l'ho pensato né fatto, ma ho creduto dovermi riguardare pur anco da crearmi uno stato di agiatezza, nell'ordine di cose attuale, affinché non mi venisse fatto, per comodo mio, non desiderare né promuovere mutazioni. Solamente negli ultimi due mesi, collocato ad opera manuale con un architetto, mi si è offerto 1 fr., 50 cent. per giorno. Voi sapete se personalmente mi sono mai rifiutato ad aiutare le cose nostre, muovendomi e scrivendo, e firmando, anche quando il *San Giovanni* era per far vela alla volta di America. — Voi sapete se individualmente vi ho date prove di affezione, più che altri. Questi titoli, io sento in coscienza che sono reali, per cui non so come possiate scrivermi, accen-

simili, sono separato. Non rotolo piú il sasso di Sisifo: non cerco piú di convincere *tutti* gl' Italiani da un punto all' altro che devono agire: tento ordinare *quei* che vogliono agire, sí che n' esca possibilmente la scintilla generatrice del grande incendio. Se

nando cacciarmi dal partito, e non so figurarmi quello che potreste scrivere a chi vi ha sconfessato sempre, con discorsi, con fatti e con dichiarazioni pubbliche. A quelli sui quali, amici, ed io forse, vi richiamavano di diffidare, e per questo vi entravano in uggia. Cosa scrivete agli uomini che vi dicono di fare, e non fecero e non fanno nulla, altro che macchiare il partito con vita fiacca e licenziosa?

S'io v'ho detto qualche cosa sulle persone, l'ho fatto dietro vostre parole che mi dicevano *suggerire* e parlare liberamente. Io sono e sarò sempre intollerante con chi porta nella operosità politica vanità e leggerezza; però non ho compassione di chi commette sviste che compromettono sé e gli altri, per qualunque cosa gli avvenga.

Noi restiamo come meglio vi piacerà: quanto a me, verso il paese, resto lo stesso: non brigatore, non volente il bene per utile mio; non demoralizzerò mai il nucleo che può aver fiducia in me, con defezioni o con viltà. Credo piú nell' interno che nelle emigrazioni, ormai corrotte, e in gran parte, con ragione, rifiutate da quei di dentro. Io, con voi, o cacciato da voi, resterò, perché è mia elezione e mio dovere, pronto a quei sacrifici di cui ho dato già prova — costante al principio per cui gli ho incontrati — lontano da ogni aderenza al presente per interessi — preferendo vivere miseramente giorno per giorno. Resterò insomma quello che sono sempre stato: uomo gelosissimo della mia coscienza. Voi dite che se foste giovane vi fareste capo di 50 uomini, ed io dico che lo farei se non avessi salute logora ed incomodi lasciati dal '48. Gli amici di cui mi preme l'affetto, sanno che quello che non farò, nol farò per impotenza materiale.

Credetemi

Genova, 22 agosto 1853. »

Vostro aff.mo

PIERO CIRONI. »

fossi giovane, prenderei cinquanta uomini meco e andrei a collocarmi a cavallo dell'Apennino: non essendolo, lo predico, e di certo sarò in Italia più presto ch'altri non crede, se il disegno avrà cominciamento di sviluppo.

Addio, caro Piero: pensate alle condizioni d'Italia e non v'intorpidite nello scontento: fate via degli ostacoli. Abbiatemi fratello d'opera, se vi pare: e amico a ogni modo. La signora Emilia vi risaluta con affetto; Aurelio pure.

Vostro aff.mo

GIUSEPPE.

MMMDCCXXXIX.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 3 agosto [1853].

Fratello,

Ho la vostra. Chiedete allo zio di comunicarvi ciò che gli scrivo: è per voi come per lui. Io non ho motivo di lagnanza alcuna contro di voi: e come vedrete, neppur con Scipione mi lagnai. Sia dunque pace con me; e quanto a Scipione, non v'irritate, ve ne prego. Ha zelo immenso, e sempre buone intenzioni. È irritato della sua condizione fisica, e dal vedere che ciò che si dovrebbe non si fa quasi da alcuno.

Sulle cose nostre dovrò scrivere a voi e ad altri amici in Genova tra non molto. Nelle condizioni

MMMDCCXXXIX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nicolao. »

attuali d'Europa e d'Italia, bisogna che quanti amano il paese pensino seriamente a operare. Il pensiero ch'io esposi sul finire del mio primo opuscolo, nei *Cenni sul Partito d'Azione*, nell'opuscolo sulla Guerra per Bande, e in una Circolare che vedrete presto, e che andro via via predicando, dovrebbe essere realizzato. Preparato il terreno, maturo nelle città il popolo, pronti sopra ogni punto gli Ungaresi, disposta l'Europa, e coi governi in gara tra di loro, è una vera vergogna che non debbano registrarsi se non persecuzioni, arresti, o fatti di vendette individuali. L'Italia presenta una strana anomalia: una ostinazione unica nel cospirare, e una indecisione che tocca i confini della codardia nel fare. Bisogna vincere quest'ostacolo e romper guerra. Di questo parlerò tra poco. Ma ciò che importa intanto è, che su qualunque punto ogni uomo che accetta le idee espresse, realizzi, concreti qualche cosa. Ogni giovane ha un piccolo nucleo tra il quale versa: ogni piccolo nucleo dovrebbe prepararsi come per l'azione: e formarsi una piccola cassa che verra a taglio. Il Partito d'Azione dovrebbe organizzarsi a frazioni, a nuclei, dei quali le forze dovrebbero potersi rappresentare da cifre in danaro, materiali, relazioni. L'insieme darebbe il quadro delle risorse del Partito; e il come farne pro' in un piano generale d'azione.

Un'altra cosa vitale ora sarebbe la stampa segreta. Le Circolari del Centro d'Azione e piccoli bollettini che si stamperebbero, dovrebbero correre dappertutto; e ciò esige che si pubblicassero simultaneamente su dieci punti. La diffusione da un solo Centro riesce lunga, difficile e pericolosa. Bisognerebbe ch'io sapessi che mandando in Genova scritti sif-

fatti brevissimi, sarebbero stampati. V'è modo? pensateci tutti. Trovato il modo, le piccole casse di nuclei servirebbero appunto allo scopo. Addio:

vostro
GIUSEPPE.

MMMDCL.

A [GIUSEPPE PETRONI, a Roma].

[Londra]. 3 agosto [1853].

Fratello,

Finalmente, posso scrivervi alcune linee: il silenzio tra noi, per fatto non nostro, è stato lungo e dannoso: peggio è che voi nol rompiate, e scrivendo ad Enrico, non iscrivate due parole a me. Spero che lo farete; or soprattutto dopo l'arrivo di amici. Dovete a quest'ora avere opuscolo; i *Cenni sul Partito d'Azione* già li avevate. Vi mando ora una Circolare mia data al Nord e al Mezzogiorno d'Italia, perché sappiate la via che tengo. Per gli Stati vostri, lascio arbitro voi: vedrete come possiate uniformare il vostro linguaggio, o almeno far sì che non cadiamo in contraddizione. E me ne direte. Il mio concetto è questo: che dobbiamo dichiarare la guerra e non la cospirazione. Moralmente, il promuovere una vasta organizzazione senza scopo definito, immediato, è ormai null'altro che decimare periodicamente il Partito. Politicamente, le condi-

MMMDCL. — Pubbl. in parte e a frammenti nella *Relazione delle risultanze processuali, ecc., cit., p. 57, passim*. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. (Processo Petroni e comp.). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Roma. »

zioni sono propizie. La questione d'Oriente, sanandosi, sarà considerata come una speranza sfumata, come uno scacco al Partito: e si sanerà, se tutto è lasciato alla pacifica diplomazia: a furia di concessioni, indurranno la Russia che non ci perde gran che, a differire. Un moto occidentale, occupando in gran parte l'attenzione e le forze di Governi ch'essa teme, le porge forse il destro di cogliere il momento, smascherarsi, e marciare su Costantinopoli: ora, una marcia su Costantinopoli è l'unica cosa che decreti guerra coll'Inghilterra. Del resto, finché le cose stanno nei termini in ch'oggi sono, l'Austria ha impegnata una parte di forze sulle frontiere turche; e gli animi sono concitati a fare in tutte le sue provincie. Del resto, la principale questione sta in questo: siamo maturi per fare? credo di sì, e credo che le obbiezioni di quei che vorrebbero, dicendolo o no, l'iniziativa estera, non possano rimoversi che da fatti. Se dunque v'è modo, è necessario fare. Aspetterò impaziente nuove vostre e di ciò che avete detto e deciso con Ercole]. Pur troppo, non credo molto alla possibilità d'un fatto strepitoso tra voi. Dov'io m'ingannassi, e potesse aver luogo, sia: cura vostra allora dev'essere di fare il possibile perché la cosa si presenti alla Francia nazione col colore meno irritante possibile: nel linguaggio, nell'entusiasmo pei pochi che s'unissero a noi, nelle cure eccezionali usate a chi s'accendesse, e via così: provare insomma che nulla s'è fatto al di là della necessità. E a ogni modo, appena aveste deciso, fate che io lo sappia: provvederò io pure per quanto posso. Dov'io abbia ragione, e non si possa, pensate all'altro metodo, e vedete d'ordinare azione dalla circonferenza al cen-

tro, nel modo che ho indicato ad E[rcole]. E allora, maturate tra voi quanto ai luoghi i quali devono essere quei che tagliano il nemico dal contatto col l'altro versante dell'Apennino e dal contatto colla sua base d'operazione; quanto alla parte non occupata dall'Austriaco, deve dirigersi al Regno come a suo punto obbiettivo. Non dubitate del concorso mio. Rispondo del Nord. Dall'altro lato, la Sicilia è disposta.

Ho scritto un brevissimo regolamento per le Bande Nazionali che vi manderò per altra via: ⁽¹⁾ perché, se mai accettaste il metodo, importa uniformarlo, tanto ch'abbia aspetto, non d'ebullizione d'impazienti, ma di concetto preordinato.

Spero darvi contatto con un VI. 5. 18. 4. 11. 12. 29. 10. 2. [ufficiale] — 18. 1. 29. 6. 11. 2. VII. 3. 2. [francese] Vi darò il nome nell'altra mia. Intanto, ritenete che chi si presenterà a lui dovrà dirgli: « Vengo a darvi i saluti del vostro amico L. — egli risponderà con una frase che conterrà la lettera O — e così innanzi alternando le lettere di II. 2. 7. 11. 12, 3, 13, 8. [Londres]

Una delle operazioni dovrebbe avere a scopo l'impadronirsi della VII. 6. 10. 8. 9. 13. cassa — VI. 8. 9. 10. — [nel] luogo che vi dirò nell'altra mia. Avete là tutti gli elementi richiesti.

Addio: aspetto lettere. Stringete la mano ad E[rcole], e amate il

vostro

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Le Istruzioni per le bande nazionali erano state date a ruota in foglio volante a due colonne su carta sottile, s. a. n. l. di stampa, che fu però certamente eseguita a Ginevra. Ved. l'introduzione (pp. xij-xiv) al vol. II dell'ediz. nazionale.

Qualunque cosa decidiate, non diramate la nuova, previamente, ad alcuno: scrivetene a me solamente: e del resto, lasciate la cura alla disposizione degli spiriti.

Ditemi dello scisma.

Odo d'arresti tra voi. Abbiatevi cura.

MMMDCXLI.

A MAURIZIO QUADRIO, a

[Londra], 8 agosto 1853.

Ricevo per mezzo di M[aurizio] Q[uadrìo] la somma di franchi quattrocentoquaranta, offerta dalla sezione Valtellinese al Centro, raccolta mercè le cure del fratello Zamboni.

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMDCXLIH.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra], 8 agosto 1853.

Caro amico,

Riceverai in questa la somma di sette mila franchi. È necessario ritirarla subito e pagarla quanto più sollecitamente puoi a O[rsini], allo stesso per cui avesti lettere e istruzioni, e del quale m' hai acchiuso

MMMDCXLI. — Inedita. Ne esiste una copia presso la R. Commissione.

MMMDCXLIH. — Inedita. L'autografo si conserva nella raccolta Cremona, a Genova. Non ha indirizzo. A fianco della lettera, di pugno del Mazzini, sta scritto: « Memorandum. »

una lettera nell'ultima tua. Tu lo puoi o per mezzo del Banco Nazionale, che ha una succursale in Nizza; o pagandola ai Cataldi, conosciutissimi in Genova, perché fosse ripagata a vista all'O[rsini], per mezzo della signora vedova Colombo e figli, in Nizza. Insomma, fa sì che giunga la somma con sollecitudine all'O[rsini]; ed abbimi grato.

Ebbi la tua ultima: a quest'ora tu o Nicolao siete assicurati sul conto mio: t'aveva scritto nell'intervallo.

Addio: ricordami alla tua povera paziente: ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCXLIII.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra], 8 agosto [1853].

Caro amico,

Ricevo la tua del 28 luglio: e casco dalle nuvole. Di che vi scolpate e di che mi rimproveri? Il povero Scip[ione] malato, irritato da cento cose, ha trasceso per zelo. Ma che ci ho da far io? Come puoi supporre che s'io credessi mai avere motivo di lagno, lo rivolgessi a lui e non fraternamente a te stesso? Come poteva io dirgli che tua moglie gravemente inferma era più che legittima ragione d'un lieve ritardo, se né io m'avvidi del ritardo, né poteva prevedere ch'ei se ne lagnasse? Scip[ione] mi scrisse:

MMMDCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nap[oleone]. »

« a quest'ora hai ricevuto una lettera di Cencio: » scrivendo, risposi: « non ho ancora avuto una lettera alcuna: » e non vi pensai piú: tanto piú che, a dirti il vero, non m'importava gran fatto. Né altro seppi, fuorché oggi da questa tua.

Non ho biasimo per te né per Nicolao. Hai fatto bene in togliere quel mezzo foglio e rifà lo stesso, ove occorre alleggerire gli invii. Ti sono tanto amico e ti credo tanto amico che non avrei difficoltà alcuna, se importasse menomamente, a dirti: « apri le mie lettere. »

Non prenderti dunque a core un momento di malumore nel povero Scip[ione] — rimani amico a lui — e non credere ch'io possa mai muovere lagnanze contro di te ad altri che a te medesimo.

T'acchiudo un bigliettino per Ors[ini], a Nizza. Fammi il piacere di inviarlo per la posta, all'indirizzo che unisco, se mai tu non l'avessi serbato.

Ripensando, mando direttamente per non perdere un giorno: ma se mai ti capitasse risposta d'O[rsini], mandala senza indugio.

Se ti capitasse mai da parte di Grill[enzoni] una somma qualunque, tienla a disposizione mia, dandomene avviso subito.

Addio: giova ed ama. Mi gode l'animo per la moglie tua ch'è a quest'ora convalescente. Dimmi se tra i libri riavuti esistono quei fascicoli dell'*Encyclopédie Nouvelle*, dei quali ti chiesi una volta.

Tuo

GIUSEPPE.

Avvertimi del quando scade il termine della casa cogli *Amici d'Italia*, perch'io faccia sí che non si rinnovi piú una spesa inutile.

MMMDCXLIV.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, agosto 1853]. mercoledì mattina.

Caro Pianciani.

Dieci scellini non sono da disprezzarsi. Qualcuno dell'emigrazione dovrebbe portar *subito* l'unita lettera a Usiglio: contiene due biglietti da 5, che Usiglio gli pagherà. Ne tengo nota sul mio rendiconto. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCXLV.

A PIETRO FORTUNATO CALVI, a Zurigo.

[Londra], 10 agosto 1853.

Il fratello [Calvi] è costituito commissario del Partito d'Azione nella circoscrizione superiore del Veneto compresa tra Belluno, Pieve di Cadore e Udine: e condottiere supremo delle Bande nazionali che vi sorgessero.

MMMDCXLIV. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di Giuseppe Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 23. Qui si riscontra sull'autografo, che si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Pianciani, » il quale, sullo stesso lato, annotò: « Mandati i biglietti 10 agosto 1853. »

MMMDCXLV. — Pubbl. da I. BOCCAZZI, *Lettere inedite di G. Mazzini e L. Kossuth*, cit., in *Nuova Antologia*, cit., p. 105.

Egli ha quindi potere per lasciare autorizzazioni ai Capitani delle Bande sotto i principii e le norme contenute nelle *Avvertenze per le Bande nazionali* e nelle istruzioni segrete che gli vengono trasmesse dal Centro d'Azione. Avrà, uniformandosi, aiuti e direzione dal Centro d'Azione.

Pel Centro d'Azione

GIUS. MAZZINI.

MMMDCXLVI.

A PIETRO FORUNATO CALVI, a Zurigo.

[Londra]. 10 agosto 1853.

Voi siete incaricato d'organizzare l'azione immediata nella parte superiore del Veneto che v'è indicata nel mandato rilasciato dal Centro d'Azione.

Quest'azione deve manifestarsi colla formazione di Bande nazionali composte e dirette sulle norme contenute nelle avvertenze dal Centro d'Azione.

Comanderete direttamente la prima che formerete; e dirigerete nella generalità delle loro operazioni quelle che potranno formarsi dopo, eleggendone o riconfermandone i capi.

Conformemente all'intenzione degli articoli 1° e 2° delle *Avvertenze*, spingerete la cifra dei militi componenti ogni banda nazionale a 140, che organizzerete in compagnie col metodo seguente: 140 militi sceglieranno nel loro seno 17 individui che

MMMDCXLVI. Pubbl. da I. BOCCAZZI, *Lettere inedite di Mazzini e Kossuth*, cit., in *Nuova Antologia*, cit., pp. 107-108. È su carta intestata al *Centro d'Azione*; e in principio, è scritto: « Istruzioni al Commissario, » che sono date nella lett. precedente.

saranno ufficiali e bassi ufficiali della compagnia. Questi 17 sceglieranno nel loro seno un tenente: due sottotenenti, un sergente maggiore, quattro sergenti, un furiere, otto caporali. L'elezione del capitano parte dal Centro d'Azione o dal Commissario che lo rappresenta. Quest'organizzazione, alla quale dovete possibilmente accostarvi, pel tempo in cui le bande numerose e forti dovranno accentrarsi e formar parte dell'esercito nazionale, nulla ha di comune colle operazioni delle bande nei primi tempi. In queste operazioni, o per la facilità di vivere senza opprimere le piccole località, dovrete dividere le bande in gruppi di 70, 50, 25, che manovreranno in raggi diversi, in modo che le comunicazioni si mantengano sempre tra essi, per poter agire di concerto, occorrendo, in una operazione comune.

La bandiera delle bande è: « *Dio e Popolo* » — il grido: « *Viva la Repubblica!* »

Le prime 12 bande che sorgeranno con questo nome in Italia, si manterranno per cinque mesi; saranno ricordate sopra una colonna di ricordanza nazionale, vinta la guerra.

Darete in conseguenza ai militi che si saranno condotti a dovere un documento che provi l'aver essi appartenuti alle bande. Trasmetterete il nome dei capitani eletti e riconfermati da voi al Centro d'Azione. Terrete un breve giornale d'operazioni, dei danni recati al nemico e di quanto importa conoscere. Corrisponderete col Centro d'Azione, per la via della Valtellina, o per qualunque altra che vi si aprirà. Accennerete i vostri bisogni, i vostri fatti, le vostre speranze.

Se o per la presa di casse governative o per altro mezzo vi troverete posseditore di un eccedente

finanziario. ricorderete che ogni banda combatte per la causa di tutte; e che ad ogni somma che il Centro d'Azione riceverà, una banda sorgerà in altro punto.

Ogni istruzione militare sarebbe prematura, finché le bande della vostra circoscrizione non hanno acquistato una certa importanza. Appena il grado di sviluppo ottenuto sarà tale da poter giovare ad un concetto strategico, il Centro d'Azione vi rimetterà norme sul come dirigerli. Intanto, e come veduta generale, se l'insurrezione conquistasse un vasto terreno, dovrebbe mirare, biforcandosi, ai due punti obbiettivi di Udine e Feltre. Un forte nucleo di bande dovrebbe manovrare, intercettando la strada che da Udine va per Malborghetto a Tarvis.

Cercate ogni via d'accordo cogli Ungaresi.

È probabile che, prima della vostra, un'altra azione di simil genere abbia luogo in Italia. È certo che, quando cominciaste primi, sarete seguiti altrove. Il disegno della guerra d'insurrezione è generalmente accettato.

Darete, appena avete possibilità, un brevissimo proclama a stampa. Se l'iniziativa è vostra, direte: « *La guerra del popolo contro i suoi oppressori comincia;* » se siete secondi: « *La guerra del popolo è cominciata; noi, primi repubblicani del Veneto, rispondiamo alla chiamata.* »

Rappresentate l'unità politica del moto colla formola: « *Dio e Popolo;* » rappresentate l'unità pratica insurrezionale colla disciplina verso il *Centro d'Azione*. Sotto questo nome, io con altri saremo in Italia dove più importerà. Dio benedica i vostri sforzi. La patria li benedirà, sia riusciate, sia cadiate.

G. MAZZINI.

MMMDCLVII.

A PIETRO FORTUNATO CALVI, a Zurigo.

[Londra], 11 agosto 1853.

Fratello,

Eccovi Rudio. ⁽¹⁾ Non poteva rispondervi prima, perché aspettava altre lettere, e sono giunte e favorevoli. La guerra incomincerà insurrezionalmente sui due versanti dell'Appennino. Bisogna organizzarla all'Alpi. La Valtellina seguirà l'esempio. I nuclei sono già organizzati. Lavoriamo per tutta la Lombardia, e non dovete temere d'essere solo. Fate dunque, e siate benedetto.

Ricevete, simultaneamente o quasi, duemilacento franchi. Sono povero, perché non posso chiedere ad altri senza sminuzzare il perché, e noi dobbiamo. Ma cominciata appena l'azione, avro e potrò almentarvi di aiuti. A Rudio do duecento franchi. Ei

MMMDCLVII. — Pubbl. da I. Boccazzi, *Lettere inedite di Mazzini e Kossuth*, cit., in *Nuova Antologia*, cit., p. 105.

¹ Carlo de Rudio, di famiglia comitale bellunese, aveva allora vent'anni, ma già dava prova di quello spirito avventuroso, per cui si trovò poi coinvolto nel complotto ordito da F. Orsini contro la vita di Napoleone III (11 gennaio 1858). Avvertito in tempo della cattura di P. F. Calvi, riuscì a trarsi in salvo. Ma poco dopo fu accusato, si crede a torto, di aver contribuito alla rovina di quell'eroe, e sembra che pure il Mazzini nutrisse questi sospetti contro di lui (ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 343). Quando, 9 dicembre 1853, il Rudio lasciò Zurigo per Londra, il Cironi registrò nel suo *Diario*, cit.: « Rudio è partito per Parigi. Il sig. Caronti non si è rifiutato a dargli danaro, ma sí a dargli lettere. Ha lasciato nome di ladro, per aver rubato a Clementi una sciarpa e un libro, che Caronti ricuperò dalle mani dello stesso Rudio. Ha lasciato sospetti altri. »

ne avrà ancora quasi cento al suo arrivo: vi serva di regola.

Il gran che è di giungere sui luoghi. Questo è possibile, ma con un segreto assoluto. Dite a tutti che andate in America o altrove: sparite senza che alcuno sospetti: faccia lo stesso Rudio.

Ve ne scongiuro, non abbiate amici, se non quelli dei quali dovete valervi.

Qual via terrete non so; ma qualunque sia, se avete bisogno di contatto in Valtellina, eccovi il modo: vi do un biglietto; e per Antonio Zanetti in Tirano; e per Ulisse Salis, pure in Tirano. ¹ Quest'ultimo è conosciuto da ognuno; l'altro pure. Se voi, o altri per voi, tocca Poschiavo, l'albergatore Dorizi darà il recapito del Zanetti. Intendetevi coi due ch'io v'indico, tanto per le cose vostre, quanto per un possibile invio di avvisi a me. Dite loro che facciano sempre capo a Maurizio Quadrio. Ei saprà sempre dov'io sarò.

Voi mancate d'armi, ma i piccoli distaccamenti vi forniranno: organizzate sorprese: si compiano coi pugnali; e Milano l'ha dimostrato. Se in qualche località importante potete, sorgendo, impadronirvi di una cassa governativa, fatelo.

¹ Antonio Zanetti era un caffettiere di Tirano, ed arrestato poco dopo la cattura del Calvi, indosso al quale era stato trovato il biglietto del Mazzini, che è riprodotto qui appresso. La stessa sorte aveva sofferto il conte Ulisse Salis, che vantava un lodevole passato patriottico. Ancor giovine, prima del 1818, trafugava e diffondeva dalla Svizzera gli scritti mazziniani; corso a Milano durante le Cinque Giornate, s'era battuto a Porta Tosa, rimanendovi ferito, e subito dopo aveva guerreggiato allo Stelvio e al Tonale. Rioccupata la Lombardia dagli Austriaci, s'era adattato « alle segretezze settarie, spacciando cedole mazziniane e tenendosi in rapporti con M. Quadrio e con Mazzini. » Ved. G. DE CASTRO, *I processi di Mantova, ecc.*, pp. 377 e 515-536.

Fate un prodigio, e riuscite ad innalzare fra i vostri monti la bandiera dell'insurrezione repubblicana, e non temete del poi.

Datemi avviso, per via di Ginevra, del quando partirete e del tempo approssimativo che sarà necessario per giungere.

Un altro avviso di quel luogo, che dica, se non potete altro: *Sto bene*: vorrà dire che siete al momento di muovere.

Amate il

vostro

GIUSEPPE.

Riempite voi nel luogo i bianchi col vostro nome. L'ho taciuto per prudenza. Mando una credenziale di Kossuth. ⁽¹⁾ Non badate la forma. Il tutto sta nel contatto con gli Ungaresi: l'azione li trascinerà.

(1) È la seguente, pubbl. già da I. BOCCAZZI, *Lettere, ecc.*, cit., p. 106 e si conserva in copia negli atti del processo contro il Calvi, conservati nel R. Archivio di Stato di Mantova:

« Londra, agosto 1853.

CENTRO D'AZIONE.

Il Commissario del Centro d'Azione nella circoscrizione Veneta, portatore di queste linee, è autorizzato a tenersi in contatto coi miei prodi compatriotti nella suddetta circoscrizione; e mantenere le relazioni fraterne, che in vista dello scopo comune « la liberazione delle due nazioni, » devono esistere tra i patrioti delle due nazioni ungaresi e italiani. Mentre che i miei prodi compatriotti in accordo coi patrioti italiani s'affretteranno a prepararsi per l'azione decisiva, essi ad un tempo aspetteranno per la loro partecipazione alla lotta effettiva i miei ulteriori avvisi, essendo certi che io dividerò i loro pericoli e non avventurerò il loro sangue alla leggera.

- LAJOS KOSSUTH — GIUS. MAZZINI. »

anche senza ordini ulteriori. Del resto, provvedero. Intendetevi con quei di Valtellina per le comunicazioni, tanto che, inviando gente od altro, sappiano dove e come raggiungere voi o un vostro fidato. Concertatevi con essi, perché abbiano pronto avviso della vostra mossa: provvederò perché facciano subito lo stesso.

MMMDCLVIII.

AI FRATELLI

A[NTONIO] Z[ANETTI] E U[LISSE] S[ALIS], a Tirano.

[Londra], 11 agosto 1853.

Il portatore ha commissioni gravi, e perciò merita intera non solamente la fiducia vostra, ma tutto l'affetto fraterno che potrete prestare ai suoi disegni. Calcoliamo sul vostro zelo.

Pel *Centro d'Azione*

GIÙS. MAZZINI.

MMMDCLIX.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Londra], 12 agosto [1853].

Caro Caronti.

Voi m'avete fatto scrivere di dare all'Assi, ch'è un bravo uomo, ma che non intende l'esilio, quel che

MMMDCLVIII. Pubbl. da I. BOCCAZZI, *Lettere inedite di Mazzini e Kossuth*, cit., in *Nuova Antologia*, cit., p. 106.

MMMDCLIX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F. Caronti. »

gli occorre. Quel che gli occorre per che? Io sono individualmente al verde; indebitato di 10.000 franchi per le cose nostre, a tre mesi data: e senza danaro finché non me ne giunge da Genova, perché gli esuli me lo hanno tolto. Ma quand'anche ne avessi, esiterei: l'Assi un po' chiede per vivere — un po' per stabilire una tintoria, e per questo ei richiede, sbagliando secondo me, cinquecento franchi: — un po' per andare in Parigi, e sarebbe meno. Ditemi *quanto* devo dargli per voi e per gli amici. O meglio, mandate un ordinino: al mio nome o a quello di W. H. Ashurst, Jun.

E quanto al resto..... temo che dovrò rimanermi separato da tutti voi. Le organizzazioni lunghe e complesse non concludono che a dar vittime al nemico. Io non cospiro più che per l'azione immediata. Quello che vi promisi in Lugano, atterrerò. Non si tratta, né si può trattare di spedizioni dall'estero. Ma dirò a quei dell'interno: potete e dovete fare — aiuterò come meglio potrò quanti mi diranno « facciamo » — e dirò di tempo in tempo a tutti voi: o dichiarare che l'Italia è serva essenzialmente d'eventi stranieri, e allora metter l'animo in pace e non occuparsi d'organizzazioni né d'altro; o ammettere che l'Italia, come tutte l'altre nazioni, può fare, e allora occuparsene attivamente, continuamente: raccogliere danaro: far piccoli depositi di fucili sulla frontiera della Valtellina, del Comasco, del Lago Maggiore: insegnar coll'esempio l'unità di direzione, di disciplina, di parola: tenersi pronti, senza romore, ed aiutare un moto che nascesse dall'interno.

Pure sullo stesso lato, è scritto, non si sa da chi: « W. Shaen, 8. Bedford Row. London. »

Clerici ed altri hanno venduto al Ticino un materiale di guerra che un tempo apparteneva a Lecce: male assai; nessuno sa che facciano uso alcuno nazionale del danaro; ed è peggio. Ne sapete nulla?

Addio: caro Caronti; amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCL.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 13 agosto [1853].

Siete a Bruxelles, ed io lo so per caso.

Comunque, è bene che siamo in contatto. Il Partito d'Azione s'organizza non solamente; ma potrebbe essere che si mostrasse in altro che in parole.

Chiedete a Scipione], a Ginevra — all'indirizzo Monsieur Théodore Meylan, *fabricant d'horlogerie, Place de Bel Air*, con sotto-coperta a Mons. Antoine, ch'ei vi mandi — indicategli il come — le cose nostre e mie: l'opuscolo i *Cenni sul Partito d'Azione*, una ristampa *Guerra d'Insurrezione* con una prefazione nuova, le *Avvertenze per le Bande Nazionali*, una Circolare recente, etc. — Dal tutto, cavate il concetto; e se aderite, lavorate su quello:⁽¹⁾
Partito d'Azione tra pochi nostri: lavorate a trovar

MMMDCL. -- Inedita. L'autografo, così frammentario, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Qui manca in alto del foglio, sul *recto* e sul *verso* della prima parte, una linea di manoscritto.

qualche offerta: lavorate colla *Nation*. Conoscete Labarre? ⁽¹⁾ Se volete, vi manderò una linea per lui.

Tenetevi concorde con Moscardini e Calamatta, ⁽²⁾ che sono buoni.

Scrivetemi all'indirizzo: W. Shaen, Esq., 8 Bedford Row, London: sotto-coperta *Joseph*: o per occasione.

Amate il

vostro
GIUSEPPE.

MMMDCLI.

A EMILIO SCEBERRAS, a Malta.

[Londra], 19 agosto 1853.

Fratello,

Ho la vostra e l'acchiusa del 12.

Fed[erico] Camp[anella] ebbe quella che accennate.

Cominciato il moto in Sic[ilia], disponete pure a favore degli insorti del materiale; e per questo prendete fin d'ora i concerti opportuni.

Vogliate dar l'acchiusa a P[ellegrino].

⁽¹⁾ Su Louis Labarre, direttore della *Nation*, ved. la lett. MMCCCLXXII.

⁽²⁾ Durante il regime repubblicano, il Moscardini era stato preside di Spoleto, prima del Caramelli (ved. il *Monitore Romano* del 16 aprile 1849). Poi era andato in esilio.

MMMDCLI. — Pubbl. da G. CASTALDI, *Lettere inedite di G. Mazzini a E. Scerberras*, cit., in *Nuova Rivista Storica*, cit., pp. 113. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « E[milio Scerberras]. »

A Manz[oni] ⁽¹⁾ dite che *forse* le cose stringono più ch'ei non crede: e che ciò ch'ei può e dovrebbe fare è ora, e anche prima di scrivermi: 1° inferocire fin dove può per l'azione i suoi compaesani: 2° raccogliere, con miracoli, qualche offerta, tanto da formare un piccolo fondo. Io non chiedo parte alcuna per noi; ma vorrei sapere che in Malta e in Corfù sono organizzate due Sezioni del Partito d'Azione, e che hanno una piccola Cassa: verra momento in cui importerà di mandar commissioni o spedire qualche inviato, e farò incorrere in qualche spesa le diverse località. Ogni punto dovrebbe quindi avere un piccolo Fondo, sul quale il Centro potesse calcolare.

Mi duole di Tamajo: è buono e stimato. E duolmi del dissidio ch'io già sapeva: ma sperando che rimaneste fra le due parti, paciere più ch'altro. Fate il meglio per incalorirlo: e perch'egli intenda che qualunque meta ha diritto alla cooperazione di tutti i buoni. In questa cooperazione sta non solamente la sicurezza del successo, ma una guarentigia che la rivoluzione non prendera colore esclusivo di frazione o di setta.

Avete copia dell'*Avvertenze sulle Bande Nazionali*? Addio:

vostro

GIUSEPPE.

(1) Il conte Giacomo Manzoni, già rappresentante del popolo per Lugo all'Assemblea Costituente Romana e Ministro delle Finanze, quindi in missione a Parigi e a Londra, dove ebbe la notizia della caduta della repubblica (ved. M. MENGHINI, *Il c. G. Manzoni e la sua missione a Parigi e a Londra*, negli *Studi e documenti su G. Mameli e la repubblica romana*; Imola, Galeati, 1927, p. 129 e segg.). Andò poi in esilio a Corfù.

MMMDCCLII.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Londra]. 20 agosto [1853].

Caronti mio.

L'*amico* giunse quando io non aveva cinque lire sterline in borsa: dopo avere speso fino all'ultime lire quattrocento da me prese ad imprestito *personale* per tre mesi per le cose nostre. Ho dovuto dunque dirgli con dispiacere di ricorrere al vostro corrispondente pel viaggio, addossandomi unicamente alcune spesucce di passaporto e d'altro. Abbiate pazienza: son povero, e non lo sono stato mai tanto come adesso. Per questo, come già vi scrissi, non ho potuto anticipar cosa alcuna per voi ad Assi, al quale aveva già dato del mio in più riprese tre o quattro lire.

Ora alle cose nostre. Vi prego di chiedere a Filippo di leggervi la lettera che gli scrivo con questa. Vedrete i miei sensi, e farete quel che la coscienza vi suggerirà nella vostra condotta collettiva o individuale.

Non v'è dubbio alcuno per me: bisognerebbe soddisfare alle dimande dei popolani di Mil[ano]. Le cose sono a tal punto in Italia e fuori che un grido d'azione può aver luogo da un mese all'altro, da un quindici giorni all'altro. Importerebbe che il po-

MMMDCCLII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. F. Caronti. » Sullo stesso lato, come in alcuna delle precedenti al Caronti, è scritto: « Alfred Long Esq. 2. Whitehead Grove. Chelsea. London — sott. Pipo. »

polo di Mil[ano] fosse in grado di poter seguire le sue ispirazioni. Il materiale ch'essi dimandano esisteva: era il materiale di Lecco, ceduto a noi, notate, col pagamento di 1000 o 2000 svanziche a Maioli e non so chi. Allora Clerici e gli altri erano con me; e il materiale fu lasciato alla loro custodia. Poi si divisero; e quando io lo feci richiedere prima del febbraio, mi fu scortesemente e ingiustamente negato. Poi, nel terrore del Commissario Federale e d'inquisizione, fu *renduto*, e il danaro non s'è visto da anima viva. Gril[enzoni] sa tutta la storia meglio ch'io non la so. Ed è fatto vergognoso. Se ora avessimo quel materiale, lo cederemmo a Mil[ano].

Come sostituire? Se vedete in parte o in tutto possibilità, me ne parlerete. Se credete poter fare o far fare sacrificii, me ne direte.

Addio, fratello. Credete a me, e non ai morti di core: il nostro paese è sopra un vulcano. È veramente debito nostro concorrere per quanto possiamo a che un tentativo che nuovamente facessero in Italia fosse forte d'aiuti. Addio :

vostro aff.mo

GIUSEPPE.

MMMDCLIII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra, 20 agosto 1853].

Caro Saffi,

Santini ti darà una sottoscrizione che ho intestato io per lui. Dovresti passarla al signor Medori — e rac-

MMMDCLIII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

comandarla da parte tua e mia al buonissimo Castellan per gli artisti.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMDCLIV.

A MEYER NATHAN, à Londres.

[Londres], 24 août 1853.

Mon cher ami,

Les porteurs de ces lignes, qui sont de bons et honnêtes patriotes, désirent vous entretenir sur une chose qui est du ressort de vos connaissances. Vous m'obligerez beaucoup en les écoutant, et en leur rendant les services que vous pouvez. A la hâte, mais tout à vous

JOS. MAZZINI.

15. Radnor Street.

MMMDCLV.

A EMILIO SCHEBERRAS, a Malta.

[Londra], 24 agosto 1853.

Caro Emilio,

Volete consegnare l'acchiusa a Manzoni? V'ho scritto di fa.

In fretta

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCLIV. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mons. Nathan, 58. Middleton Square. Pentoville. »

MMMDCLV. — Pubbl. da G. CASTALDI, *Lettere inedite di G. Mazzini a E. Scheberras, cit.*, in *Nuova Rivista Storica, cit.*,

MMMDCLVI.

A PIETRO FORTUNATO CALVI, a Zurigo.

[Londra], 26 agosto 1853.

Fratello,

L'insurrezione combinata della Valtellina, del Comasco, della Bresciana, del Bergamasco, dove le valli sono buone, del Cadore e del Friuli dall'altro lato, che convergessero le proprie forze verso il Tirolo italiano, sarebbe l'insurrezione la più decisiva che io mi conosca. Essa sarebbe a un tempo una operazione militare importante, taglierebbe il nemico dalla sua base e s'impadronirebbe delle vie di comunicazione, per le quali possono giungere rinforzi al nemico. E questa insurrezione è un fatto, non solamente possibile, ma non difficile. È un affare di volontà.

G. MAZZINI.

MMMDCLVII.

AD AMBROGIO RONCHI, a Milano.

[Londra], 26 agosto 1853.

Fratello,

Ho veduto l'uomo colle vostre linee. Non aveva missioni da dissidenti: comunicava un progetto ma-

p. 115. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Em[ilio] Sceb[erras]. »

MMMDCLVI. — Pubbl. da I. BOCCAZZI, *Lettere inedite di Mazzini e Kossuth*, cit., in *Nuova Antologia*, cit., p. 104.

MMMDCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Mantova (Processo Ronchi, n. 17). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Edg[ardo] Bianchi]. »

turato tra popolani: buono, salvo in alcuni particolari. Ma esige, per l'esecuzione, 400 fucili e un po' di danaro: segnatamente un 1000 franchi a un dipresso per fitto d'un magazzino, etc., che dovrebbe farsi entro il settembre. Dei 400 fucili m'occupo, e se riesco, sarete avvertito d'ogni cosa. Danaro per ora è impossibile mandarvene: ma la somma non è forte, e per poco che voi e il corrispondente che vi fa giunger questa, ve n'occupiate seriamente, parmi che lo troverete. Vorrei che poteste tenervi in contatto fraterno coll'uomo, e soddisfare alle sue prime dimande, perché vi terreste più sempre buono l'unico elemento sul quale bisognerà pure un dì o l'altro contare. Vedete dunque, e siategli a ogni modo cortese. ⁽¹⁾

Duolmi il non successo colla Fronti. V'ho mandato una seconda lettera più che stringente del ma-

(1) Dal costituito di A. Ronchi, conservato nel R. Archivio di Stato di Mantova (Processo Ronchi, n. 317), apparisce che l'« uomo » era Giovanni Cervieri, milanese, fornitore di mobili per la Congregazione Municipale. Arrestato il 2 gennaio 1854, in un primo costituito nego con energia le accuse fattegli, ma poi scese ad ampie confessioni. Accennata infatti una sua gita a Brissago, nel Canton Ticino, aggiunse: « Di ritorno a casa.... riflettendo al fallito tentativo del 6 febbraio, che io non sapeva capacitarvi fosse opera di Mazzini, cominciai fra me stesso a ideare, come al caso avrebbe dovuto essere condotta una insurrezione generale da noi, perché sortisse un buon effetto. Formai quindi il piano, che, stabilito a centro della impresa la piazza di S. Maria della Valle in Milano, 400 uomini, provveduti di regolare arma da fuoco, avessero contemporaneamente a procedere nelle tre piccole contrade che vi mettono capo, e cioè S. Giorgio, S. Vito al Carobbio e la terza che mette a S. Michele alla Chiusa, protetti mano mano da opportune barricate predisposte, per indi estendersi nelle altre contrade che da queste si diramavano, ben

rito. Non vi stancate, e fate che sia presentata. Ogni cosa che potesse trarsi dalle sue mani, sarebbe preziosa: e vi gioverebbe appunto a quello ch'io v'acennava più sopra.¹

inteso che le barricate avessero ad esser messe in opera da un centinaio di muratori, che si sarebbero potuti richiamare al momento da Piazza Castello, dove essi stanno appostati in attesa di lavoro. » Confesso che persuaso della convenienza di questo suo piano, ebbe l'idea di proporlo al Mazzini, quando avesse potuto avere i mezzi di fare il viaggio fino a Londra. Ottenuta un'introduzione al Mazzini per mezzo dell'Arpesani (A. Ronchi dichiarò a sua volta nel suo costituito essere stato più a daria), andò a Londra, passando per Zurigo (agosto 1853), dove s'abbeccò col Caronti e col De Boni, e al Mazzini disse che « dedotte le spese delle armi, mille franchi avrebbero potuto bastare a provvedere ogni occorrenza per dar principio all'impresa. » Sembra però che durante gl'interrogatori fosse crudelmente seviziato. Ved. A. LUZIO, *I martiri di Belfiore*, ecc., cit., vol. II, pp. 319-321.

(4) Adelaide Fronti, moglie di Giuseppe Fronti, fuggito da Milano, dove aveva preso parte al moto del 6 febbraio 1853. Afferma G. Piolti de Bianchi, nelle sue *Memorie sul 6 febbraio 1853*, che buona parte (circa sedicimila franchi) delle mille lire sterline che il Mazzini gli aveva fatto rimettere da Londra pochi giorni prima del tentativo insurrezionale, erano state da lui depositate in casa del Fronti, perché potessero essere adoperate con più sollecitudine alle spese necessarie per « il dí dell'azione. » Dopo il fallimento del tentativo, fuggito il Fronti, G. Piolti de Bianchi, che si teneva nascosto, incaricò Ambrogio Correnti e le sorelle di S. Pistrucci di ritirare il danaro dalla Fronti. Ed ecco come egli narra il disgustoso incidente: « Con molta sorpresa e sdegno si sentirono a rispondere che di danaro essa nulla sapeva. Era la Fronti una donna più attempata assai del marito, di cui era o fingevasi gelosa, e passava per molto attaccata all'interesse. Del resto, la credevamo fidata, e senza mai rivelarle nulla, non avevamo neppure fatto sforzi per tenerla al buio. Il suo diniego, nel quale era evidente la menzogna, m'irritò: ma compresi la necessità d'usar prudenza, e raccomandai alle Pistrucci che cercassero di con-

Voi sapete il mutamento di politica ottenuto per noi dall'America. Siamo bene assai col Presidente e abbiamo promesse, delle quali le istruzioni man-

vincerla e confonderla colle buone. Essa prima stette sul diniego assoluto; poi disse appena ritornata a casa il dì *sette* vi aveva trovato il marito affacciato a completare una valigia, nella quale non sapeva cosa avesse cacciato dentro; che dopo egli era partito, ed essa lo aveva accompagnato per qualche tratto. Qui pure ella mentiva, perché le chiavi di casa erano due, una delle quali era stata in mia mano, e l'altra l'aveva avuta lei; era quindi impossibile che l'avesse avuta il marito, e che questi l'avesse preceduta in casa; perciò, o la storiella della valigia era falsa, o andava modificata nel senso ch'essa era stata preparata in sua presenza. Inoltre, il dì sette le porte di Milano erano già chiuse, e Fronti, o era fuggito prima, o trovavasi tuttavia nascosto in città. Toccai così con mano che la Fronti aveva rubato il danaro, e rimasi in dubbio se suo marito le fosse stato complice o no. Preferendo credere essa sola colpevole, raccomandai alle Pistrucchi di non dir altro, e di evitarla. Quindi inviai più volte persone ad essa ignote a minacciarla, se non restituiva il danaro; ma invano, poichè essa minacciò alla sua volta di ricorrere alla polizia, e poco dopo alienò il negozio, e abbandonò Milano. Io aveva tenuto al giorno d'ogni cosa il Mazzini; ed appena mi vidi in Stradella, insistei perchè egli facesse ricercare il Fronti, e lo costringesse alla restituzione. Qualche tempo dopo si seppe che Fronti era rifugiato a Parigi, dove fu messo alle strette. Egli negò d'aver preso il danaro, ma ammise che lo avesse la moglie, e rilasciò una lettera diretta a questa, in cui le faceva obbligo di restituire quella maggior somma che fosse in suo potere. Appena ebbi quella lettera, avendo saputo che la Fronti erasi ritirata a Codogno, divisai con Ronchi di fare un nuovo tentativo. Ne demmo l'incarico ai fratelli Foldi, che recatisi a Codogno, presentarono alla Fronti la lettera del marito. Essa non si smarrì, non rifiutò, e chiese tempo; ma appena i Foldi si furono allontanati, corse a denunciarli. I Foldi dovettero fuggire e rifugiarsi presso il loro zio a Baveno, sul Lago Maggiore; e a me rimase la meschina consolazione di recuperare e conservare la lettera del Fronti. » (Id., pp. 655-656).

date agli agenti diplomatici, e il tenore delle quali v'è indicato dal fatto di Smirne, sono arra. Soulé, ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid, intimissimo del Presidente e che venne a vedermi di sono, m'ha recato conferma. ⁽¹⁾ Dovunque un Governo d'Insurrezione repubblicano si costituirà in Italia, verrà immediatamente riconosciuto: le conseguenze, che devono attivare gli Stati Uniti sull'arena che cercano, sono in mano nostra. Riconosciuto un governo, gl'individui americani avranno diritto d'aiutare: gli aiuti son preparati, e trascinano seco la guerra. Potremo dare inoltre lettere di marca a capitani di mare, i quali prederanno sull'Austria. Ma tutto questo è secondario alla nostra azione, come lo è la mossa degli Ungaresi, come lo sono molte altre cose. Noi non possiamo esigere ch'altri *inizi* la *nostra* rivoluzione.

La posizione del Partito in Italia è strana: strana di coraggio individuale e di codardia collettiva. Il Partito è forte più che in ogni altro paese; il popolo delle città è nostro; l'Austriaco è nella più triste posizione possibile: il suo esercito è soleato per ogni dove da Ungaresi, nostri, molti il dì stesso, tutti il dì dopo. Un fatto splendido in Italia non può starsi solo: il tentativo *fallito* di Milano ha dato animo per riordinarsi alla democrazia di Pa-

(1) Pierre Soulé (1802-1870), francese di nascita, abbandonato nel 1824 il suo paese per sfuggire a un'ammenda per delitto di stampa, era andato agli Stati Uniti, dove, naturalizzato cittadino americano, negli anni tra il 1847 e il 1849 era stato eletto senatore al Congresso di Washington, nel quale propose che il Presidente fosse autorizzato di intercedere presso la Turchia per la liberazione del Kossuth. Intrigante, audace, approvò pubblicamente i tentativi per sottrarre Cuba alla dominazione

rigi. Una disfatta patita dagli Austriaci in Lombardia dà perduti i due corpi d'occupazione dei due versanti dell'Apennino: una disfatta patita dagli Austriaci nel Centro è rovina alla zona d'occupazione lombardo-veneta. Una disfatta è segnale a Vienna, all'Ungheria, etc. E nondimeno, il Partito preferisce lasciarsi decimare, bastonare. Perché? Comincia a diventarmi mistero insolubile.

Comunque, nostra missione è di scioglierlo o tentarlo almeno. Sia che si riesca altrove in Italia, come spero — ciò che agevolerebbe la nostra parte — sia che nulla accada per ora, voi dovete occuparvi del terreno ove siete. La rivoluzione può farsi in Lombardia per due modi: col popolo in Milano: dacché una battaglia di popolo che duri una giornata, darebbe moto a tutto il Lombardo-Veneto, e trascinerebbe sull'arena la classe oggi dissidente — o con un moto delle provincie: il moto delle provincie costringerebbe il nemico o a smembrarsi per combatterlo, o a concentrarsi, lasciando campo alla provincia d'allargarsi e d'organizzarsi. Bisogna lavorare su questi due metodi a un tempo.

La rivoluzione in Milano può farsi, e anche col solo popolo. Ma esige mezzi per armarne una parte: e mezzi per cacciar dentro otto o nove militari che ne guidino le mosse.

spagnola, e il Governo americano parve volere indispettire il Governo di Madrid, inviandolo colà come ambasciatore (1853). Fecero molto rumore le sue questioni con il suo collega francese, che stidò e ferì in duello, e le sue mene a favore del moto insurrezionale spagnolo dell'agosto del 1854. Sulla gita del Soulé a Londra, dove s'abboccò col Mazzini e col Kossuth, ved. M. MENGhini, *L. Kossuth*, ecc., cit., in *Rass.*, cit., pp. 158-159. Per altre notizie, ved. le lett. seguenti.

La rivoluzione nelle provincie può farsi; ma bisogna vincere un'idea: dare alla provincia coscienza di sé. In Valtellina — do un esempio — la rivoluzione è fattibile in 24 ore di concerto. La Valtellina, una delle provincie le più strategicamente importanti dell'Alta Lombardia, è tenuta da 200 uomini del reggimento Haugewitz, italiano! La Valtellina insorta è la chiave dell'insurrezione del nord: e nondimeno, chi può persuadere i nostri della Valtellina ch'esso è terreno italiano quant'altri, e che la bandiera della Patria Italiana può levarsi là come altrove?

Bisogna combattere ostinatamente questo pregiudizio. L'insurrezione combinata della Valtellina, del Comasco, della Bresciana, del Bergamasco — dove le valli son buone — del Cadore e del Friuli dall'altro lato, che convergesse le proprie forze verso il Tirolo italiano, sarebbe l'insurrezione la più decisiva ch'io mi conosca: essa sarebbe a un tempo una operazione militare importante: toglierebbe il nemico dalla sua base, e s'impadronirebbe delle vie di comunicazione per le quali possono giunger rinforzi al nemico. E questa insurrezione è un fatto non solamente possibile, ma non difficile. È un affare di volontà.

Bisogna dunque tendervi sempre. Un piano, una richiesta proveniente dall'interno, dal popolo di Milano a quelle provincie, forse troverebbe ascolto. Avete contatto colla Valtellina? io l'ho, e posso dirvelo: ma non giova, se non per comunicazioni serie davvero. L'avete con Brescia? il popolo v'è buono come quel di Milano: tutto sta nel trovar fuori gli uomini che abbiano fede in esso e glie la ispirino. V'è là un Tipaldi, non l'ingegnere, ma

l'impiegato in una Ditta d'appaltatori, buono per ogni proposito. ⁽¹⁾ V'è in Chiari un Dottore di medicina, del quale or non ricordo il nome, ma ch'era amico intimo di Speri, ed è legatissimo con certi fratelli Batteggia, orologiai. ⁽²⁾ È uomo egli pure da intendervi. Fate di cercarne e conquistare contatto.

È tra le cose probabili che un sistema di guerra per Bande s'inizii nel Centro, e da una operazione importante compiuta in un centro strategico. Se ciò avesse luogo, bisogna fare. E se ogni modo fallisse, fare per bande nel nord della Lombardia.

(1) Antonio Tipaldi, agente presso la ditta Fumagalli, appaltatrice delle sussistenze pei carcerati. Dal suo costituito, reso nel processo Ronchi, si sa che aveva combattuto nel 1848 al Caffaro coi corpi franchi, rimanendo ferito. Arrestato, perché compromesso nella cospirazione mantovana, era stato liberato con l'ammnistia del 19 marzo 1853 (ved. A. LUZIO, *I martiri di Belfiore*, ecc., cit., vol. II, pp. 384-385).

(2) Non si sa chi fosse questo dottore « amico intimo » dello Speri. Dei fratelli Batteggia era più noto quell'Eligio, il quale, arrestato in seguito all'accenno trovato in questa lett. che era stata sequestrata al Ronchi, dichiarava in un suo costituito (Processo Ronchi, n. 259): « Durante le vicende del 1848 io mi trovava in Francia già da due anni per meglio imparare la mia professione, ripatriando a Brescia sulla fine di quello stesso anno. Al ritorno delle armate austriache in Lombardia nell'agosto del detto anno 1848, io me ne stetti in Brescia, e così anche dopo: soltanto l'anno scorso [1853], vedendo io che varii miei amici erano stati arrestati in conseguenza del noto processo politico di Mantova, per timore che a causa di quella mia amicizia potessi venir riguardato pure per compromesso, m'allontanai da Brescia nell'ottobre, rifugiandomi a Genova a lavorare nella mia professione presso Francesco Castagnola, e rientrando poi nel giugno di quest'anno con regolare passaporto, cui potei avere per mezzo del console austriaco di Genova, mentre quel processo di Mantova era già finito, ed erasi di più pubblicata l'ammnistia. » Alle sue costanti negative

Ho bisogno estremo dell'ordine delle forze attuali: di sapere la cifra dei presidii, e la cifra degli elementi ungheresi: dove sono, etc. Desidererei vivamente aver contezza d'un Koenig, che comandava nella guerra ungherese una batteria e fu poi arrolato soldato in un corpo di fanteria.

Desidero poi avere una lettera vostra sulle condizioni generali di Mil[ano] e per quanto v'è noto della Lomb[ardia] — e sulle probabilità, secondo voi, d'azione nelle varie ipotesi di riposo, o di moto iniziato in altra parte d'Italia, di moltitudini nei grandi centri o di bande che importasse far sorgere nell'Alta Lombardia.

Ricordatemi ad Arpesani⁽¹⁾ e credetemi

Vostro

GIUS. MAZZINI.

doverle la sua liberazione, dopo qualche mese di carcere. Ved. [F. PALAZZI], *Il Comitato segreto insurrezionale bresciano 1850-51*; Brescia, Sta. tip. « La Sentinella, » 1886, pp. 45 e 70. Il Battaglia aveva appartenuto alla sezione bresciana del Comitato Nazionale Italiano, formata colla da T. Speri (Ib., p. 9).

(¹) Paolo Arpesani (1814-1874), medico milanese, che dopo i fatti del 6 febbraio 1853 aveva ospitato in sua casa il Brizi. Arrestato il 4 gennaio 1854, rimase in carcere fino al 28 gennaio 1857. Ved. E. ARPESANI, *Il dott. P. Arpesani e le sue vicende politiche*; Milano, Cogliati, 1887.

MMMDCLVIII.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra], 27 agosto [1853].

Caro amico,

Il latore è amicissimo: dàgli, ti prego, l'indirizzo di Nino Bixio. Ho ricevuto tutte le tue. Non è da Londra che partono le ciarle: vivi sicuro. Ma è impossibile fare senza uomini — e son gli uomini dell'interno che ciarlano più del dovere. Bada: tieni sempre pronto quel tal ricovero: non ne parlo in lettera per la posta: ma è sempre tra i più che possibili ch'io lo metta a profitto.

Gl'Inglesi abbandonano la casa: devono averne già scritto a Bert[ani]. Bisognerà dunque serbare le cose care, i ricordi, i libri, etc. — e vendere tutta la grossa roba. Aveva prima pensato di vendere a profitto dell'emigrazione in Genova, cedendo al Comitato: ma sto incerto. Scipione, Quadrio, esuli lombardi del 6 febbraio, etc. non hanno letteralmente un soldo: una moltitudine di esuli qui all'estero ha fame: bisogna pure ch'io pensi ai primi, e aiuti i secondi. Ripenserò, e ne scriverò tra due giorni a Filippo. — Addio: eccoti un indirizzo, che alternerai con quello che hai già: Miss Partridge, 30, Danvers Street, Chelsea, Brompton - London, senz'altra sotto-coperta.

Addio, di nuovo: ricordami alla moglie tua. Amami.

GIUSEPPE.

MMMDCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. N[apoleone] F[errari]. »

Ho l'anima in pianto per gli arresti di Roma, e segnatamente per quello di Marco, uomo non abbastanza noto, eccezionale di core e di mente. Gli arresti son opera dei fusionisti: non uno dei quali è arrestato. (1)

MMMDCLIX.

A PIETRO FORTUNATO CALVI, a Zurigo.

Londra, 30 agosto 1853.

Fratello,

Ebbi la vostra. Temo che abbiate commesso qualche lieve imprudenza, scrivendo. L'amico che vi precede ha il suo nome, giusto, a dir vero, in una circolare di polizia austriaca, come viaggiante sotto il nome di Reichenbach. La stessa circolare avvisa contro una Mangea, che viaggerebbe sotto il nome di Leibensteier, un catalano sotto il nome di Scifert, un Lizzini sotto il nome di Wendler.

Tutti questi nomi mi sono ignoti; ma siccome avete chiamato amici dal Piemonte, ho pensato che la comunicazione potrebbe giovarvi. È dato pur avviso per un passaporto Madella.

Per l'amor di Dio, non parlate con alcuno che non vi sia essenziale. Avrete trovato, mi duole il dirlo, Cassola¹ assai sconsigliato se potrà giungere salvo nel luogo: non vi lasciate svolger da alcuno, e fate. Contate su me e amate il

vostro

GIUSEPPE.

(1) Ved. la nota alla lett. MMMDCLX.

MMMDCLX.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Londra], 30 agosto [1853].

Fratello,

Vi so informato della gita e delle intenzioni del l'amico C[alvi], al quale vi prego di far giungere, se potete, l'acchiuso: contiene una informazione che puo giovargli. Su lui e sul resto, non ho bisogno di dirvelo, serbate segreto geloso con tutti.

Desidero risposta vostra su cio che devo fare per Assi. Notate intanto che, nel momento attuale, sono materialmente povero, sprovveduto.

Avete udito i fatti di Roma: turpi, perché gli arresti son opera diretta o indiretta dei pochi fusionisti che, dopo il 6 febbraio, si costituirono in dissenso co' nostri e presero rifugio sotto l'ala d'agenti piemontesi. Irritati del vedersi abbandonati dalla massa dell'Associazione, dalla ferma condotta di Marco, e da minacce che venivano dai ranghi popolari, hanno abbracciato un metodo di vendetta iniquo e sicuro. ⁽¹⁾ Fra i 36 arrestati, non un solo fusionista,

MMMDCLX. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) L'8 luglio 1853 erano partiti da Genova otto esuli in gran parte romani, col proposito di rientrare in Roma e colà attendervi la parola d'ordine del Mazzini, che li avesse chiamati a quel moto rivoluzionario, sul quale ved. la nota alla lett. MMMDCCXXIII. L'imbarco era stato ad essi facilitato da Michele Tassara, presidente della Società Operaia genovese,

quindi. Or cercano cacciar la colpa sopra un Catenacci, soggetto non buonissimo, ma che non sapea

assai devoto al Mazzini (vedi la lett. MMMCCXXXIX : e per quanto nella *Relazione delle risultanze processuali ecc.*, cit., dalla quale si estraggono queste e le successive notizie, s'affermi l'opposto, e a dir vero, potrebbero confermarlo i costituiti dei principali accusati, sembra che essi si fossero accinti alla pericolosa impresa di propria iniziativa, e che anzi, prima di cimentarvisi, inviassero al Mazzini quella dichiarazione che è riportata in nota alla lett. MMMDCLXX. Ad eccezione di Antonio Palmas, romano, possidente, che mostro debolezza, e di Antonio Catenacci, di Palombara, trentenne, farmacista, reso poi impunitario, quegli audaci esuli avevano un buon passato patriottico. Annibale Lucatelli, romano, d'anni 23, musicista, nel 1848 era accorso in Lombardia, quindi si era iscritto, in qualità di sergente maggiore, nel battaglione universitario comandato da Ercole Roselli, e nel 1852, non sentendosi sicuro in Roma, era fuggito a Genova, con passaporto sotto mentito nome. Di Augusto Bertoni s'è già detto in nota alla lett. MMCCXC. Qui s'aggiunga che nella cit. *Relazione*, ecc., s'afferma che egli in Genova « vi-vesse presso la madre del Mazzini, facendole da segretario, e che dopo la rivoluzione di Milano si compromettesse con la stampa di scritti contrari al Governo piemontese e a difesa del Mazzini, per cui, temendo di essere arrestato ed espulso dai Regi Stati, si tenesse in Genova gelosamente occulto fino alla sua partenza per Roma. » Cesare Tassi, di anni 23, romano, copista, nel 1847 era entrato nel reggimento dei dragoni, combattendo poi alla difesa di Roma, da dove, andato in esilio nell'aprile del 1853, per sfuggire a un'insopportabile vigilanza di polizia, aveva dimorato pochi giorni a Marsiglia, infine era riparato a Genova, sebbene gli fosse permessa colà una « precaria permanenza. » Anche Giovanni De Camillis, romano, di anni 27, sellaio, aveva combattuto in Lombardia e nel Veneto, agli ordini del colonnello Natale Del Grande, poi di Ercole Roselli. Nel 1850 era partito da Roma, rammingo a Napoli, a Genova, a Torino, a Rio de Janeiro, a Malta e di nuovo a Genova. Giovanni D'Emiliani, romano, d'anni 26, musicista, aveva combattuto a Velletri, rimanen-

ne nomi, ne altro dell'Associazione. Il governo dei preti sparge di Vespro da tentarsi il 15 scorso; men-

dovi ferito; nell'aprile del 1852 si era « allontanato spontaneamente dallo Stato con passaporto per Marsiglia, bramando di condursi in America; » e invece « variato consiglio, » si era ridotto a Genova. Indine, Giacomo Pinaroli, di Trecate Novarese, trentenne, aveva fatto parte della legione comandata da G. Medici, e cooperato alla difesa del Vascello. Il 13 dello stesso mese di luglio, tutti costoro avevano preso terra sulla spiaggia tra Civitavecchia e Palo, ed entrati alla spicciolata in Roma, per non destare i sospetti della polizia, si erano rifugiati in case di parenti o d'amici, ricevendo nei giorni successivi frequenti visite del Petroni e di Augusto Cusciani, anch'egli coinvolto nel processo contro il Petroni e comp. Contemporaneamente, e con piena autorizzazione del Mazzini, era penetrato in Roma Ercole Roselli (ved. la lett. MMMDCXXIII). È probabile che la venuta in Roma di quegli otto giovani, risolti, come avevano dichiarato salpando da Genova, a non voler più vivere « in sonno codardo, » e di vendere a caro prezzo la vita, fosse a conoscenza di coloro che appartenevano al partito detto *fusionista*: e sapendo con quali intenzioni s'erano accinti all'impresa, ne temessero le conseguenze anche personali, tanto più che in quegli ultimi giorni erano corse sorde minacce di vendetta contro coloro che avevano disertata la bandiera mazziniana, e anzi Cesare Mazzoni ne aveva scritto direttamente al Mazzini, esortandolo a intromettersi per evitare un « massacro dei capi *fusionisti* » (ved. la lett. seguente, e la *Relazione*, ecc., cit., p. 122). Ma non si sa se il Mazzini giudicasse rettamente, affermando che responsabili della cattura di quei poveri martiri fossero appunto i loro avversari politici; a lui era giunta certamente la notizia che il Petroni, scrivendo a Enrico Mazzoni e a Scipione Pistrucchi, formulava nettamente quest'accusa (*Relazione*, ecc., cit., p. 120); se pure non gli fosse potuta pervenire, perché sottratta dalla polizia (Id., p. 13), la lett. dello stesso Petroni, in data 10 agosto, nella quale si leggeva: « Il partito fusionista non è riuscito a mutare le convinzioni del popolo, quantunque sparga danaro a piene mani, lo che non si può fare da noi che ne siamo affatto mancanti. Ma se a questo non riescono, ben altri danni ci arrecano. Divul-

tre non v'era ombra di disegno siffatto: ma si preparavano moti antiaustriaci nelle provincie. I corrispondenti dei fusionisti qui, Caldesi, Montecchi, un Teodorani, ¹ e non so chi altri cercano intanto far girare una protesta contro me e Saffi, come tentatori di moti inopportuni. È la guerra la più vile, la più

gando i nomi di co'oro che sanno o sospettano repubblicani attivi, ci fanno decimare ogni giorno dalla polizia, e ci rendono più impossibile il comunicare insieme ed agire » (Id., p. 122). Comunque, il 22 luglio erano tratti in arresto il Tassi, e un tale Recuperato, che gli aveva data ospitalità: sei giorni dopo, Ercole Roselli si costituiva volontariamente in carcere, e tra il 30 di quello stesso mese e il 6 del successivo, si catturavano dalla polizia il Lucatelli, il Bertoni, il Catenacci e certo Gioacchino Coceni, che li aveva occultati in casa sua. Il 10 agosto si sorprende il « bidello della posta Giambattista Trabalza, » sequestrandogli alcuni plichi dai quali appariva manifesta tutta l'azione del partito mazziniano per operare in moto rivoluzionario nello Stato Pontificio, e questa scoperta dava modo alla polizia d'impadronirsi (15 agosto) di chi ne faceva parte, insieme con gli altri quattro che avevano partecipato alla spedizione da Genova. Erano così internati nelle carceri di San Michele: Giuseppe Petroni, Pietro Ruiz, Caterina Baracchini, Augusto Casiani, Giovanni Preti, Achille Taddei, Alessandro Castellani, Pietro Seghetteili, Antonio Palma, Giovanni De Camillis, Giovanni d'Emiliani, Giacomo Pinaroli, Don Raffaele Stramucci, Giovanna Savaresi Aringa, Cesare Lucatelli, Filippo e Costantino Segnani, Luigi Sassi, Enrico Ruspoli, Carlo Massari, Antonio Sprega, Luigi Francois, Adolfo Lepri, Pietro Boezii, Edoardo Romiti, Nicola ed Enrico Eleonori, Francesco De' Camillis, Virgilio Rudel, Matteo Trucchi, Giovacchino Agostini, Francesco Claudi, Francesco Mattei, Giuseppe Mazzoni, Paolo Nardi e Luigi Lepri, il quale ultimo riuscì però nella notte stessa ad evadere dal carcere.

¹ Edoardo Teodorani, già avvocato della Romana Rota, esule a Londra, dove, per cura di P. Rolandi, nel 1855 diede a luce, con una interessante introduzione, una *Italian Ode on the death of the Duke of Wellington, with english translation, and other lyric Poetry*.

anti-italiana, la piú schifosa ch'io mi sappia. Dite queste cose a Filippo: e non v'imbrattate di cotesto fango. Il veder gente che fa nulla — che muta bandiera a ogni tanto — che calunnia quei dell'interno migliori di loro — che move, per animosità o invidiuzze individuali, una guerra di zanzare e cimici all'unico uomo che, meritamente o no, dà un po' d'unità al partito — è tosa che move stomaco.

Intanto gl'infiniti arresti di tutto lo Stato romano, confermano piú sempre ciò ch'io dico da un pezzo. Non v'è che un'alternativa: o sciogliersi, o fare. Il Partito, continuando ad agitarsi senza correre all'azione, si condanna al suicidio. Aiutare d'armi chi vuol fare: dire a tutti che devono fare: ordinare a drappelletti di 25 o 30 uomini quanti vogliono farli, cacciarli all'Apennino e all'Alpi; romper guerra insomma — o sciogliere ogni organizzazione, ogni agitazione, e commentar Dante. Addio: amate il

vostro
GIUSEPPE.

MMMDCLXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 30 agosto 1853.

Caro amico,

Ebbi le tue fino a quella del 24 agosto. Ti scrivo due linee, perchè tu non debba credermi morto. In-

MMMDCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Giov[ann]i Gril[enzoni]. »

sistere tutti per bezzi, e non volete intendere che io mi trovo materialmente sprovveduto in questo momento di danaro: farò nondimeno quel che posso. Sta bene del Solari e C. Hai udito gli arresti tremendi, dolorosissimi di Roma e Province: tutti i repubblicani: non uno dei dissidenti fusionisti. ⁽¹⁾ Spargono ora d'un Catenacci denunziatore: denunziatore di che? Catenacci non conosceva un uomo di Roma. ⁽²⁾ I nomi degli arrestati e il resto non eran noti che agli intimi nostri, e ai dissidenti che avevan lavorato con essi. Dieci giorni prima, Cesare Mazzoni, capo loro, mi scriveva che i nostri attentavano alla loro vita, e ch'io m'inframmettessi. Si preparavano la via. Ho una moltitudine d'indizi per ciò ch'io dico.

⁽¹⁾ Anche i capi del partito fusionista, e cioè: Cesare Mazzoni, Salvatore Piccioni, Cesare Croce, Vincenzo Gigli, Gaspare Lipari, Angelo Berni e Augusto Lorenzini, sia pure qualche tempo dopo, seguirono la stessa sorte dei loro avversari. Ved. *Relazione delle risultanze processuali*, ecc., cit., p. 15, in cui, dopo di avere affermato che i precedenti arresti avevano «imbaldanzito alcuni dei capi fusionisti, lusingandosi non vegliar su loro la polizia, e che ignorasse le loro manovre, » si dichiarava: «La variazione di nome non toglieva la responsabilità criminosa di loro appartenenza a società segreta, e se i *puritani* si erano spinti fino all'atto dell'insurrezione, i *fusi* cospiravano per insorgere il più presto il più tardi, per giungere insomma allo stesso fine di abbattere cioè il Pontificio Governo. » Dagli atti del processo Petroni e comp., che si conserva nell'Archivio di Stato di Roma, apparisce che tre di essi (C. Mazzoni, S. Piccioni e V. Gigli) furono arrestati il 22 novembre 1853; A. Lorenzini, due giorni dopo.

⁽²⁾ Il Catenacci non era stato denunziatore; ma è certo che egli si rese impunitario, come è provato da parecchi accenni della cit. *Relazione delle risultanze processuali*, ecc. (ved. specialmente a pp. 296-297 e a p. 320). In altro luogo (p. 272) è avvertito che «il Catenacci impunito non poté essere escusso in tutte le circostanze, perché, gravemente malatosi, cessò di vivere l'11 dicembre 1853. »

Prima del dissidio, Roma era sicura: la lotta col Governo era condotta trionfalmente. Dopo il dissidio, tutti i nostri Commissari in provincia arrestati: gl'intermediari della nostra corrispondenza perquisiti: e finalmente, tutta quanta la gerarchia dell'associazione arrestata. Ho l'anima in pianto e in febbre d'ira. E qui, Montecchi, i Caldesi, e due o tre altri, fanno circolare una protesta contro me e Saffi: in accordo con Cernuschi e Ferrari.

Arresti e ogni cosa mi confermano piú sempre in questo: che il Partito deve o agire o sciogliersi. L'organizzazione, l'agitazione a tempo e scopo indefinito, diventa un vero delitto. È un dare il Partito alla decimazione. E agire si potrebbe: ma i nostri, buoni per l'azione, sono imprudenti e ne ciarlano prima. Onde, di parecchie operazioni ideate e che dovrebbero aver luogo in tempo assai prossimo, temo non me ne andrà una. Vedremo.

Ricordati che per me ora l'avere armi in qualunque numero sulla frontiera sarebbe un tesoro — e così di munizioni o d'altro. Darei non so che per avere in un punto 400 fucili. Tienmi a giorno di quel poco che si può salvare. Ho bisogno estremo di tutto. Ogni sforzo, ogni lavoro dovrebbe tendere ad allestire piccoli nuclei di 25 uomini pronti ad agire, a modo banda, nel nord della Lombardia, e nell'Appennino: e, il materiale allestito, gli uomini si troverebbero. Ma non ho né materiale, né danaro. Ho segnato l'otto agosto un bill a tre mesi di 10.000 franchi. Li ho già spesi tutti. Vado in rovina; ma voglio fare almeno tutto quello che posso e che la coscienza mi detta. Sono stufo d'udir ciarle e proserizioni.

Avesti le mie Accertenze sulle Bande Nazionali?

Informati destramente se vi sono ancora soldati ungheresi sparsi qua e là nel Cantone: se ti s'affacciano idee pei fucili, comunicamele. Dov'è Ramondi e qual è il suo linguaggio ora?

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Ricordami a Clementi e a Cassola. Quest'ultimo è scurato, mi dicono: e me ne duole. Ainta Calvi come meglio puoi, in tutto e per tutto.

MMMDCLXII.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra, 31 agosto 1853.]

Caro amico,

Eccoti una lettera che ti prego di far giungere colla sollecitudine possibile a Tunisi, a Fedriani. Nicolao t'aditerà i mezzi. Dovresti aver veduto qualcuno da parte mia. Sai tu dove sia ora Felice Orsini? Se lo sai, e puoi raggiungerlo, fagli sapere da parte mia, « che nulla è cangiato: che quanto era inteso tra noi è più sempre urgente: e che bisogna far miracoli per compirlo. »

Gli arresti di Roma e provincia sono più che dolorosi. Non intendo perché l'*Italia e Popolo* si taccia. E ignoro la versione che circola tra voi. L'unica vera è questa, tristissima: gli arresti di Roma sono opera di dissidenti fusionisti che s'impiantarono colla dopo il 6 febbraio: se consciamente o no, non oso

MMMDCLXII. Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dott. Nap. Ferrari. »

dirlo: sono in mano d'agenti sardi come Tomassoni ed altri: ⁽¹⁾ e quindi, anche senza volerlo, potrebbero aver denunziato. Ma i fatti sono: che l'arrivo degli otto in Roma fu, per un caso, noto prima ai dissidenti che ai nostri: che, dopo costituito il Comitato fusionista, i nostri migliori delle provincie furono arrestati: che dopo aver tentato di sedurre ad essi uomini di Civitavecchia che mantenevano da tre anni sicura la nostra corrispondenza, e irritati del non riescire, fecero sì che perquisizioni severissime li atterrissero: che i nostri popolani, consapevoli di tutto questo, cominciarono a minacciare: che il capo dei dissidenti, Cesare Mazzoni, mi scrisse chiedendomi di salvare le loro vite: che dopo pochi giorni ebbero luogo gli arresti: che il modo col quale fu arrestato Marco non poteva architettarsi che su denunzia di cose che i soli dissidenti sapevano: ⁽²⁾ che in tutti gli arresti di Roma e provincia non un solo dei dissidenti, cospiratori con noi fino a ieri, è compreso: che ho una moltitudine d'altri indizi, i quali non mi lasciano dubbio. Oggi, i dissidenti di qui, Montecchi, i Caldesi, i fratelli Castellani, fanno circolare una protesta contro me e Saffi, a proposito degli arresti

⁽¹⁾ Ved. la nota alla lett. MMMDLXX.

⁽²⁾ Il Petroni, in una sua lett. in data 12 agosto 1853, scriveva ad Enrico Mazzoni, a Genova: « La mia vita è stata per più giorni un continuo passaggio di nido in nido, finché ho riparato ove penso non potranno mai sospettare, in casa d'un prete, che è casa nostra, ma che nessuno crede tale. » *Relazione delle risultanze processuali, ecc.*, cit., p. 303. Si trattava di don Raffaele Stramucci, frate agostiniano, che la cit. *Relazione* (p. 314) dichiarava « sostenitore del partito mazziniano puro e declamatore contro i *fusionisti*. » Egli aveva la sua casa in « via de' Cappellari, alla direzione di via del Pellegrino, poco distante da Castel S. Angelo, num. 67. » *Id.*, p. 303.

di Roma! Di ciò non m'importa. Ma ormai, converrebbe smascherare codesti vili.

Leggi, ti prego, questo § a Nicolao, perch'ei ne parli e rettifichi le idee. Il Catenacci, sul quale oggi cercano rovesciare ogni cosa, non sapea nulla né di Marco, né dell'Associazione, né d'alcuno degli arrestati. Addio: riscriverò presto, e anche a Filippo.

Tuo
GIUSEPPE.

MMMDCLXIII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London]. Wednesday [August,.... 1853].

Will you again be so kind as to have the enclosed posted at Tonbridge?

And will you, dear Matilda, accept from me some of the little paste you asked for long ago? and read my little pamphlet? and not entirely forget

your affectionate
JOS. MAZZINI.

Mercoledì.

Volete di nuovo aver la bontà di far impostare l'acchiusa a Tonbridge?

E volete, cara Matilde, accettare da me un po' di quelle piccole paste che cercaste tanto tempo fa? e leggere il mio breve opuscolo? e non dimenticare del tutto il vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

MMMDCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

MMMDCLXIV.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra], sabbato, [.... agosto 1853].

Caro Aurelio.

Piú ci penso: piú mi sembra che tu dovresti differire la tua gita ad Oxford fino alla conclusione del settembre. Mazzoleni parte la settimana ventura: e secondo me, dovresti venire a Radnor Street, e prender la camera sua. Non sono che sei scellini. Alla fin di settembre, anzi a mezzo settembre, decideresti, perché allora il problema sarà deciso anche per me; e se sfavorevolmente, anch'io mi metto a far libri. Ripensaci e vedi:

tuo

GIUSEPPE.

Mazz[oleni] parte lunedì.

MMMDCLXV.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London], Tuesday, [August 1853].

Dear Matilda,

Will you be so good as to post as soon as possible the enclosed?

Martedì.

Cara Matilde.

Volete aver la bontà di impostare al piú presto possibile Pacchiusa?

MMMDCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMDCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Do you see the *Daily News*? Did you hear of the arrests in Rome and everywhere? Ah me! I have had your news from William. Mrs. Ashurst is somewhat improving.

Write a word from time to time, and believe me

ever affectionately yours

JOSEPH.

Vedete il *Daily News*? Sentiste degli arresti a Roma e altrove? Ahimè! Ho avuto vostre notizie da Guglielmo. Mrs. Ashurst va un po' migliorando.

Scrivete una parola di tanto in tanto, e credetemi sempre il

vostro affezionato

GIUSEPPE.

MMMDCLXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Londra

[Londra, agosto 1853].

Caro Aurelio.

Se da Castellan, Medori o altri, puoi avere per gli *Ugonotti*, mi farai un grande favore: e se vedi Castellan, digli che se non avessi tutta la giornata presa, sarei andato io da lui. Se non v'è modo, pazienza.

Darò domani i biglietti introduttori a Pianciani, con tutte le istruzioni apposite.

MMMDCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Hawkes.

Scrivo alla signora Craufurd per ciò che concerne il signor Beasley, dal quale ebbi lettera oggi.

Bada: o impazzisco davvero, o mi bisogna far questo. Io sono a Tonbridge, da dove vengo a giorni incerti una volta la settimana. Ricevo lettere a Radnor Street, a Bellevue, e per mezzo d'amici, appuntamenti politici importanti mi son chiesti, e allora vengo in giù. Da Brizi e Pianciani infuori, pel Concerto, e con parola d'onore, nessuno è al segreto. Colle amiche di Grafton Street non intendo d'aver segreti: mi basta che dicano lo stesso agli altri senza eccezione. A Santini, a tutti gli altri scrivo lo stesso: lo credano o no, poco importa. Non escirò mai di giorno. Tu puoi venir quando vuoi. Campanella è autorizzato a conversazioni per me cogli altri. Spargi dunque anche tu.

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

Il Sig. Beasley m'aveva offerto, come ti dissi, £ 40 per la causa: sono da un banchiere, e a disposizione mia. Nell'intervallo, pare che la signora Craufurd chiedesse: ed egli promise sotto condizione: ma intanto, ebbe lettera d'accettazione da me: e fece il fondo. Oggi ei mi dice non poter dare le 15 e rimettere interamente in mie mani il caso dei tre *gentlemen* che chiedono il passaggio. Vero è ch'ei mi dice che s'io voglio anticipare le £ 15, ei potrà rimborsarmele tra un po' di tempo. Ma con un uomo che non può darle adesso, mi pare una indelicatezza, e non posso farla. Chi sono questi tre che premono tanto alla signora Sofia? e che passaggio vogliono? Io credo che non dobbiamo insistere con quel brav'uomo; se il

caso è meritevole veramente. io darei cinque lire sulle 40: le darei io, perché non voglio prendere le £ 40 dal banchiere, finché non ne abbia io assoluto bisogno.

Ragiona un po' di questo affare colla signora C[raufurd], e dimmene.

MMMDCLXVII.

A PIERO CIRONI, a Genova.

Londra], 2 settembre [1853].

Caro Piero,

La vostra lettera m'è inesplicabile. Io non ricordo più ciò che v'ho scritto coll'anima sulla penna: ma ho scritto, come fo sempre con quei che amo e che stimo, senza riguardi, senza calcolo, e con piena fiducia di non esser mai male interpretato. V'ho scritto da amico: perché mi rispondete come s'io v'avessi scritto una lettera di diplomatico, poco soddisfacente? V'ho detto « s'anche dissentiste dal mio grido d'azione immediata — s'anche voi pure credeste che l'Italia non può *ora* né deve agire, certo che in voi non possono agire se non motivi di purissima convinzione: vi avrei perduto come collaboratore, ma vi riterrei come amico individuale. » Dov'è il male? dov'è l'offesa? perché mi dite ciò che avete fatto e sofferto, come s'io potessi dimenticarlo, e non vi conoscessi come una delle più pure anime del nostro partito?

MMMDCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero. »

Stringiamo, Piero: voi m'amate e stimate: io v'amo e vi stimo. Voi consentite nel modo mio generale di vedere, dacché dite che, se la salute inferma non ve l'impedisce, sareste sull'Apennino. Possiamo differir sui particolari, accettazione d'azione o altro: ma se noi fossimo più attivamente ristretti — se comunicassimo più attivamente — se proponeste voi stesso nomi e disegni d'azione. — molte di queste cose non avverrebbero. Perdio, Piero! puri tutti e due nei nostri motivi, non ci amareggiamo a vicenda: non sospettiamo, vecchi amici come siamo, l'uno dell'altro. Poniamo comunione intera fra noi. Vedete: i governi ci mietono: i dissidenti di Roma ci denunciano, perché a quest'ora sapete che le liste andarono da essi alla polizia: il partito si decima: l'organizzazione vasta diventa impossibile: stringiamoci e protestiamo in modo energico, degno di noi. Lo possiamo, volendo. Ma non perdiamo un minuto di tempo in discussioni inutili: segniamo i quarti d'ora della vita che fugge con qualche atto che frutti al paese. Io non vivo, non respiro, non movo più che in una idea: guerra, guerra aperta. Non possiamo assistere così a un olocausto di tutti i giorni.

V'è possibilità d'organizzare, come fo altrove, nuclei di 25 o 30 nomi in Tosc[ana], che possano e vogliano agire a modo di Bande nazionali? Consecratevi a queste, e rapidamente. Avete nomi d'azione capaci d'entrar nel concetto e assumersi la direzione dei nuclei? Indicatemi. È necessario che noi predichiamo e organizziamo questa Guerra d'Insurrezione. Non temete che le bande rimangano sole: non è che un cominciamento di guerra: parte d'un concetto strategico sicuro che vi dirò: ma è necessario che si stabilisca un fermento generale d'azione,

perché operazioni decisive possano aver luogo. E badate: possono. In Lombardia siamo com'eravamo poco prima del 6 febbraio. Il popolo è nostro, organizzato, pronto. Addio: siatemi buono, e credetemi

vostro
GIUSEPPE.

Cos'è successo d' Enrico, del quale dagli arresti di Roma in poi non so più nulla?

Qual è, secondo voi, l'opinione rimasta predominante in Toscana sul conto di Guerrazzi? Com'è che lo lasciano soggiornare in Corsica? ⁽¹⁾

Ho ricevuto da Enrico, e gli rispondo.

⁽¹⁾ Nelli *Opinione* (n. del 6 agosto 1853) era data la notizia seguente: « La prigionia di Guerrazzi fu commutata in esilio non solo dalla Toscana, ma da tutta Italia. Egli intendeva di venire in Piemonte, ma pare che il Granduca non volesse concederelo. Diversi mesi sono, il Governo toscano domandò a quello di Sardegna se avrebbe percesso a Guerrazzi di dimorare in Piemonte. La risposta fu affermativa. Dopo la condanna e quando il decreto di commutazione della sentenza fu firmato, il Ministro sardo a Firenze, marchese Sauli, fu di nuovo interpellato se Guerrazzi avrebbe potuto entrare in Piemonte e nello stesso tempo gli si fece intendere che si sarebbe desiderato un rifiuto da parte del Governo Sardo. Il marchese Sauli rispose che avrebbe scritto in proposito a Torino. La risposta di Torino fu però di nuovo affermativa. Il Governo di Toscana desiderava di conservare le apparenze di generosità e di gettare l'odiosità del rifiuto sulla Sardegna. Essendo mancato questo volgare intrigo, si decise di bandire Guerrazzi dall'Italia. » E in quello di due giorni dopo: « Il ministro di Francia in Firenze è stato autorizzato a vidimare a Guerrazzi il passaporto per Francia. Nella corrente settimana l'ex capo del Governo provvisorio lascerà la Toscana, e si recherà per mare a Marsiglia, ove fissera intanto la sua dimora. Intanto,

MMMDCCLXVIII.

AD ANTONIO MORDINI, a Nizza.

[Londra], 3 settembre 1853.

Caro Mordini,

Ti ringrazio della conoscenza procuratami. Duolmi che, infermiccio, occupatissimo e tormentato da mille cure, non ho potuto visitare la signora frequentemente come avrei voluto: ma un'ora di conversazione mi ha fatto rimanere amico, e spero che essa mi sia rimasta tale.

Non ti scrivo sulle cose nostre: non potrei che ripeterti le cose ch'io ho detto nel mio opuscolo sui casi del 6, nei *Cenni sul Partito d'azione*, in una circolare che forse hai veduta, ecc. Noi siamo maturi per fare. Il popolo delle città è nostro, pronto, migliore di noi. L'opinione è generale. L'Austria è, politicamente e strategicamente, debole. L'elemento ungherese è nostro tutto. Nostre pure le simpatie d'Europa. Abbiamo conquistato un alleato potente, subito dopo un fatto,

egli è affollato dalle richieste che le galanti signore gli fanno, perché scriva qualche cosa nei loro *album*. » Sulla decisione presa poi dal Guerrazzi di scegliere come luogo di dimora la Corsica, e sulle nuove persecuzioni da lui sofferte cola, essendogli dapprima stato imposto di risiedere ad Ajaccio, invece che a Bastia, ved. F. D. GUERRAZZI, *Lettere per cura di F. MARTINI*; Torino, Bocca, 1891, vol. I, p. 651 e segg.

MMMDCCLXVIII. — Pubbl. da M. ROSI, *G. Mazzini e la critica d'un amico emigrato* (nella *Rivista d'Italia*, fasc. di giugno 1905).

nel Governo degli Stati Uniti. In circostanze siffatte non v'è nazione, dalla nostra infuori, che non facesse a tollerare quello che noi sopportiamo, vergognosamente. Siamo l'unico partito numericamente superiore al nemico che si sia fitto in capo d'aver prima tutta l'Europa in armi e a subbuglio. Cospiratori eterni, abbiamo fatto della cospirazione una teorica, anzi un mestiere, come facevamo studenti arte per l'arte. Mentre bisognerebbe guidare dai comignoli l'azione, e iniziarla, dei nostri gli uni maniffatturano disegni intralciati di organizzazioni dieci volte fatte e disfatte, gli altri dissolvono con non voler direzione, unità, disciplina. Nulla di quello che vince le imprese. Nessuno — neppure noi stessi, temo — vuole intendere che la vostra cospirazione è diventata oggi delitto, perché, inevitabilmente proposta, decima periodicamente il partito: che bisogna non cospirare, ma romper guerra: che il solo lavoro da fare ora è il tendere a iniziare una guerra d'insurrezione per bande, per cacciare un fermento per ogni dove, e studiare il disegno del nemico per colpirlo dove si deve: che ognuno di voi dovrebbe guardarsi attorno, trovare e indicare gli uomini d'azione, e trovare ciò che occorre per allestire un nucleo di venticinque uomini e farlo sorgere non importa dove, purché si addossi all'Appennino o alla catena delle Alpi: che, ridotto a questo il lavoro, anche i piccoli mezzi diventano importanti, e ognuno di voi può trovare, volendo, piccole offerte, piccoli mezzi. Depositucci di venticinque fucili colle munizioni alla frontiera ligure, alla frontiera del Piemonte verso la Lombardia per armarne la parte-azione dell'emigrazione, pronta tutta e fremente: persuasione esercitata sugli uomini del centro, della provincia specialmente,

onde diano addosso, per sorpresa, a piccoli distaccamenti, s'impossessino delle armi ed escano all'aperto con esse; colletta di danaro per piccole offerte; influenza esercitata sui ricchi, perché diano di che dare poche centinaia di fucili alla Lombardia che le chiede; ecco tutto. E so che se tutti voi, repubblicani, voleste far davvero per un mese; se, senza impigliarvi in vasti disegni, voleste riunirvi in piccoli gruppi di amici, accettare questo programma pratico, non discutere, ma concertare e come se ciascun piccolo nucleo fosse l'universo, noi ci troveremmo forti di uomini, di mezzi, d'ogni cosa. Discutere sta bene, ma il Tedesco bastona.

Gli arresti di Roma sono una nuova infamia dei fusionisti monarchici. Non uno di loro fra i trenta arrestati in Roma e fra i moltissimi nelle provincie. Cercano oggi rovesciare la colpa sopra un Catenacci, che non conosceva né la Direzione, né cosa alcuna dell'Associazione. Il modo degli arresti, i nomi scelti, le perquisizioni di Civitavecchia, le minacce anteriori e certi indizi che ho, costituiscono una dimostrazione assoluta. Quella frazioncella che sotto la direzione di Cesare Mazzoni si staccò, irritata dal trovarsi sola nello Stato, dacché l'Associazione in massa li abbandono, minacciata dai popolani, non ha trovato altro verso di farsi padrona del terreno che un'ecatombe dei nostri. È una pagina dell'intrigo monarchico ch'io serbo al futuro. Del resto, dov'anco non fossero stati essi, la natura del partito adottato li pone in mano di agenti sardi, come Tomassoni ed altri, ne quali affidano i segreti del partito. Qui Montecchi s'è fatto agente loro.

Mordini mio, concretiamo. Io non chiedo direzione, né altro; chiedo che il principio diriga; chiedo che

s'acetti per tutti noi questo principio di azione, di guerra da iniziarsi: chiedo che, accettato il principio, si pratici uniformemente e in tutte le direzioni: chiedo che nei paesi schiavi la cospirazione si localizzi, e ogni localita si occupi, senza impieciarsi d'altro, di una operazione possibile ad essa, e la compia: chiedo che tra voi, in paese mezzo-libero, i buoni si dividano in piccoli nuclei attivi praticamente, ed ogni nucleo sia rappresentato da qualche cosa di materiale, qualche centinaio di franchi, dieci fucili, venti pacchi di cartucce, un uomo di azione capace di guidarne altri cento. Ma qualche cosa insomma che sia elemento di forza pratica: tutti capi, tutti soldati. Il capo vero e l'Italia. Il Partito d'Azione è di tutti quelli che sentono la vergogna dello stare, il dovere di sorgere. Il Centro d'Azione è composto di tutti quelli i quali hanno una parte prominente nell'organizzazione del Partito. Questa questione della Direzione diventa esosa. Io dichiaro pormi semplice ed ultimo subalterno sotto quella del primo caporale che sorge e mi dice: organizzo e fo io.

Mordini, Nicola, amici, concretiamo perdio! Vogliam morir tutti? Vogliamo lasciare a mezzo, a furia di discussioni, un duello a morte che abbiamo, con grande apparato di frasi e minacce, intimato all'Austria e ai nostri padroni? In nome di cio che v'è di più sacro, non mi fate disperare degli Italiani intelligenti. Non siamo noi più capaci di fatti? Addio, credimi

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCLXIX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 4 settembre [1853].

Caro amico,

Ebbi la tua. Non temere per altri, e soffri pazientemente per te. Sono nauseato quanto puoi esserlo tu. Do ancora questo mese, per cagioni a me note, al Partito: poi, mi ritiro, rompendo tutto il cerchio d'inutili corrispondenze: scriverò se posso acquetar la febbre d'ira, di dolore e vergogna che mi rode: e facciano se vogliono e quando vogliono. Dà, ti prego, l'acchiusa. Dimmi, per mio governo, se fu mai dato quell'ultimo biglietto mio ad Arnab[oldi], nel quale io gli offriva di venir da me. Dammi nuove della signora Giud[itta], alla quale scrissi senz'averne risposta mai.

Oltre tutto quello che ho speso in tutte le direzioni, e puoi ideartelo, ho, se nulla accade, da pagare un bill di 10.000 franchi il 1° aprile venturo al signor Taylor in, Londra! ⁽¹⁾

Addio, ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fior[ini]. »

⁽¹⁾ A meno che non si tratti di un *lapsus calami*, conviene ammettere che il Mazzini avesse ottenuto da P. A. Taylor una dilazione al pagamento delle diecimila lire, che avrebbe dovuto effettuarsi al 1° novembre di quell'anno. Ved. le lett. MMDCXX, MMDCXXI e la lett. seguente.

MMMDCLXX.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London], Sunday night—Monday morning,
[September 5th, 1853].

Thanks, dear Matilda, for your note. There are only two sources of hope for our friends: time, and action. The trial may look so important to the fiends as to make them prolong it, and chances then may arise which we do not see now. Action, immediate action is the best remedy, because, among other things, hostages may be taken. I am desperately busy about this: not wholly without hopes: but, who can say? Nobody whom I know knows anything

Domenica notte — Lunedì mattina.

Grazie, cara Matilde, della vostra letterina. Vi son solo due fonti di speranza per i nostri amici: il tempo e l'azione. Il processo può assumer tale importanza agli occhi dei nemici da indurli a prolungarlo, e allora possono sorgere probabilità che ora non possiamo vedere. L'azione, l'azione immediata è il migliore rimedio, perché, fra le altre cose, possono prendersi ostaggi. Io sto lavorando disperatamente per questo scopo: non del tutto privo di speranza; ma chi può dire? Nessuno di quelli che io co-

MMMDCLXX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Mrs. Biggs.

about the Hungarian you mention: but I have still somebody to ask. The P. O. orders must be made to the name of W. Hale, Jun. I hoped that either Caroline or Emilie would have written to you particulars about the arrests. I know very little beyond the *Daily News*. All possibility of corresponding is broken for the present. The only important facts are these: there was no Vesper scheme for the 15th; the rumour is spread merely by the priests to incense the French authorities against the prisoners. A movement in Rome had been proposed by some military men, but refused both by me and Marco. The only movement contemplated was an antiaustrian one: therefore in the province. Eight—not thirty—exiles went from Genova to Rome: not sent by me, but without my knowledge. Frantic for action, they went to offer their services for any bold thing, and

nosco sa nulla dell'ungherese di cui parlate: ma mi rimane ancora qualcuno da interrogare. I vaglia postali devono esser fatti al nome di W. Hale, Jun. Speravo che Carolina o Emilia vi avessero mandato dei particolari circa gli arresti. Io ne so pochissimo, oltre le notizie del *Daily News*. Ogni possibilità di corrispondenza è tolta per ora. I soli fatti importanti son questi: non v'era alcun progetto di Vespri per il 15: questa voce è stata diffusa unicamente dai preti, per irritare le autorità francesi contro i prigionieri. Un moto in Roma era stato proposto da alcuni militari, ma rifiutato da me e da Marco. L'unico moto progettato era un moto antiaustriaco: quindi nella provincia. Otto — non trenta — esuli andarono da Genova a Roma: non inviati da me, bensì a mia insaputa. Presi dalla frenesia dell'azione, andarono a offrire i loro servizi per ogni impresa ardita, e mi scrissero una lettera,

they wrote to me a letter, which I have signed by the whole of them, declaring that they were going without my knowing.¹ The denunciation, frightful

che conservo, firmata da tutti loro, dove mi dichiaravano che erano partiti senza farmelo sapere. La denuncia, terribile a dirsi, non è di Catenacci, che non è uno dei mi-

(1) Noi sottoscritti - scrivevano gli otto della spedizione su Roma al Mazzini il 6 luglio 1853. - fidenti nell'avvenire, e non tementi di martirio, ci togliamo da questo paese, ove un governo di satelliti, coperto dei divini tre colori, vitupera il nome di patria, inceppa i generosi, li esporta e fra breve farà peggio. Noi abbiamo letto con entusiasmo le vostre pagine sul partito d'azione, e la verità che da quelle emerge, ci ha convinti che la nostra salvezza sta nell'osare: ci ha convinti che, dalle Alpi al mare, l'Italia è una polveriera propagatrice d'incendio, ove una favilla vi si getti per entro, e abbiain detto: marciamo primi. — Saprete, per mezzo di vostri corrispondenti, dove ci fermeremo: certo nel cuore d'Italia: e di là, attenderemo che la vostra voce gridi il potente *Sia*, imperocché siamo tutti vostri, o vero Apostolo e Martire della Chiesa dei liberi. Attendiamo — e se, per avversità di destino, i vostri generosi sforzi dovessero tornare indarno, se in sonno codardo i più volessero ancora durare, noi, come meglio potremo, alzeremo un grido e una bandiera. Però ci sentiamo in obbligo di farvi una dichiarazione, la quale possa star contro alle calunnie, che uomini tristi potrebbero un dì, per questo fatto, lanciare al vostro nome. Noi andiamo fra gravi pericoli: il patibolo, la fucilazione, possono metter fine ai nostri giorni. Ciò non ispaventa chi ai diritti dell'umanità e alla salute della patria votava se stesso: ma il sangue nostro potrebbe esservi recato a colpa dai vili venduti ai Re, e noi altamente protestiamo, che nessuno ci consigliò o spinse al passo che imprendemmo, e che solo la patria flagellata, i fratelli scannati, ed infine l'infamia di un'inerzia vigliacca, ci appellavano all'ardimentosa e santa impresa. » Ved. A. SAFFI, *Cenni biografici e storici a proemio del testo degli S. E. I.*, vol. IX,

to say, is not from Catenacci, who is not one of the best, but who knew neither names nor places, but from the fusionist or royalist Committee started since the Milan failure, and led by Mazzoni. Besides the hatred they felt for Marco and the others, and the bitterness of disappointment for their being unsuccessful with the bulk of the association, they were afraid of being killed by our men of the people: they wrote to me about that seven or eight days before the arrests. I have plenty of indications leaving no doubt within me, and generally speaking, even if they were not betrayers themselves, they are in the hands of Piedmontese royalist agents, which is quite enough. But these facts ought to be

gliori, ma che non conosceva né nomi né luoghi, ma del Comitato fusionista o monarchico, sorto dopo il fallimento di Milano con a capo Mazzoni. Oltre all'odio che essi sentivano per Marco e per gli altri, e all'amarezza della delusione per l'insuccesso avuto col grosso dell'Associazione, essi avevano paura di essere uccisi dai nostri popolari: mi scrissero di questo sette o otto giorni prima degli arresti. Ho una quantità di indicazioni che non lasciano in me alcun dubbio, e, generalmente parlando, anche se non fossero di per se stessi traditori, essi sono nelle mani di agenti realisti piemontesi, e tanto basta.

pp. lxxx-lxxxj. Secondo quanto affermava uno degli arrestati, resosi impunitario, questa dichiarazione sarebbe stata scritta dal Bertoni « perché, se non fosse riuscita la missione e fosse fallito il tentativo, non se ne fosse potuto incolpare il Mazzini, con disdoro del partito, com'era avvenuto nel fatto di Milano. » E sarebbe stata consegnata « ad un tal Palestrini per passarlo a Roselli, che doveva poi inviarla a Mazzini. » *Relazione delle risultanze processuali, ecc., cit., p. 260.*

kept partly concealed, because they imply the culpability of the prisoners.

You have often contributed for our cause. And I feel almost ashamed of what I am going to say: still, I *must* say it. If you can *now* help me in any way, contributing for one pound or more, do so. Perhaps, you have been told by your sisters, that, to avoid asking, I have accepted on the 8th of August a bill of £ 400 at three months date drawn by Peter Taylor, which I shall pay on the 8th of november with my own purse. I have spent all that, and have still four persons to send to different places. Whom can I ask to help if not my friends? And, notwithstanding, I feel a sort of remorse whilst writing. Oh! why am I not Rothschild?

Ever your affectionately, dear Matilda,

JOSEPH.

Ma questi fatti dovrebbero esser tenuti in parte nascosti, perché implicano la colpevolezza dei prigionieri.

Voi avete spesso dato il vostro contributo alla nostra causa. Ed io sento quasi vergogna di quel che sto per dirvi; tuttavia, lo *devo* dire. Se potete *ora* aiutarmi in qualche modo, col contributo di una sterlina o più, fatelo. Forse le vostre sorelle vi hanno informato che, per evitare di richiedere ad altri danaro, ho accettato l'8 d'agosto una cambiale di 400 sterline a tre mesi data, tratta da Peter Taylor, e la pagherò l'8 novembre con la mia borsa. Tutto questo danaro l'ho già speso, e ho ancora quattro persone da mandare in località differenti. A chi posso rivolgermi per aiuto se non ai miei amici? E, nondimeno, provo una specie di rimorso mentre scrivo. Oh! perché non sono Rothschild?

Sono sempre, cara Matilde,

il vostro affezionato
GIUSEPPE.

MMMDCLXXI.

A GUSTAVO MODENA, a Tortona.

[Londra]. 7 settembre 1853.

Gustavo mio,

Scettico o no — cioè debole o no — per le cose nostre, io so che non ti troverò mai scettico per una buona e fraterna azione. Ti chiamo a farne una. E se puoi, son certo che la farai. Non ti do i particolari: te li darà l'amico ch'io ti raccomando, con questa. Aiutalo come meglio puoi: ed ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCLXXII.

AD ANGELO BASSINI, a Ginevra.

[Londra]. 8 settembre [1853].

Fratello.

Alla vostra del 2 non mi fu possibile rispondere prima. E rispondo ora sommariamente. La proposta

MMMDCLXXI. Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione. A tergo sta l'indirizzo: « Per Gustavo Modena; » il quale in quei giorni si trovava a Tortona, per ragioni dell'arte sua. Ved. G. MODENA, *Politica e Arte. Epistolario con biografia*; Roma, tip. d. Commissione editrice, 1888, p. 98.

MMMDCLXXII. — Pubbl. da R. SÒRIGA, *XII lettere di G. Mazzini a cittadini paresi*, cit., p. 99. L'autografo si conserva

è santa: è necessario agire: agire dovunque si può: per piccoli nuclei, s'altro non si può. Conosco i due primi che firmarono con voi la proposta. Ma vi prego di sospendere la partenza e la decisione fino ad un'altra mia lettera, che non tarderà più di tre giorni, quattro al più, a venirvi. Potrebbe essere ch'io vi somministrassi occasione d'agire subito, e in luogo non tanto remoto da voi. Se mi fallisce la speranza, allora vi dirò: seguite il vostro progetto.

La cosa dei passaporti è difficile più che non pensate. Qui posso avere passaporti, ma inglesi, e voi non potreste sostenerne la parte. E inoltre, i passaporti staccati da qui non potendo ricevere i visti intermedi sino a voi, presentano una lacuna che li rendono pericolosi. È in Svizzera dove bisognerebbe trovarli. E non sarebbe forse impossibile nel Ticino. Non ho i vostri connotati, ma potreste farli tenere a che se ne occuperebbe: glie ne scriverò.

Addio; ho ricevuto lettera da Scip[ione].

Fra tre giorni riscriverò. Una stretta di mano agli amici e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

Terrete per questi pochi giorni l'ungherese Fuz[esy] con voi. ⁽¹⁾

nel Museo del Risorgimento di Pavia. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Bassini. »

⁽¹⁾ Era il nome che aveva assunto quel Mattia Gergies, sul quale ved. le note alle lett. MMMCCCCXLIX e MMMD.

MMMDCLXXIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 8 settembre [1853].

Caro Amico,

Ho ricevuto le tue: e gioito dell'*acquittement*. ⁽¹⁾ Non dico nulla per rapporto alle tuniche: ma sarà necessario ch'io abbia documento da te d'ogni cosa concernente questo affare. Intendi tu pure, caro amico, che roba comprata col danaro dell'Imprestito Nazionale non potrebbe, regolarmente parlando, alienarsi per spese incontrate da individui patrioti. Se no, finiranno per dir di noi quello che noi diciamo dei venditori del materiale di guerra. D'altronde, non capisco dove sia andato tutto il danaro — parecchie migliaia di franchi — che era nelle mani di Clem[enti]. Egli non può averlo speso tutto in prigione. Comunque, sia pel meglio. Ma vedi di mettermi in

MMMDCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Il Grilenzoni era stato coinvolto nel processo istruito contro il Clementi e il Cassola, per cui ved. la nota alla lett. MMMDXXVI. Nell'*Italia e Popolo* del 3 settembre 1853 si leggeva la seguente corrispondenza da Coira, 30 agosto: « Ieri ebbe luogo il pubblico dibattimento contro Grilenzoni, Clementi e Cassola, accusati di preparativi per portar soccorso alla rivoluzione di Milano. La seduta durò dalle 9 del mattino alle 7 della sera e gli accusati furono assolti dai giurati all'unanimità, fra le acclamazioni del pubblico. »

grado di potere rispondere qualche cosa a chi mi richiedesse di quelle tuniche.

Ho veduto Frapolli], e senza volerlo, la sua gita di 48 ore ha nociuto assai: i suoi discorsi hanno svolto Koss[uth] da eseguire una promessa fattami e che m'importava. Tutto questo s'intende inconsciamente e con immense proteste a me di devozione e d'affetto. Credo maneggi per un giornale da impiantarsi con fondi d'uomini appartenenti a tutte *nuances*. Vuol essere una bella cosa.

Aspetto ansioso nuove di C[alvi] che dovresti aver veduto a Coira di passaggio. Parla e scrive a dritta e sinistra cose ch'ei dovrebbe tacere fin con se stesso. Tra quei che non vogliono fare, e quei che commettono imprudenze, c'è da impazzire.

Cio che ora m'importa assai assai, è di sapere se resta alcun materiale — quanto — e dove. Ho bisogno assoluto che qualche piccolo numero di fucili — foss'anche venti, quindici, — rimanga o possa collocarsi facilmente sulla frontiera della Valt[ellina]. Se puoi aiutarmi in questo, ti sarò riconoscente davvero. E del resto, tutte le questioni risolvendosi in danaro, e tu non avendone, né potendo trovarne, non v'è nulla da dire.

Dove abiti in Lugano?

Puoi tu informarti indirettamente, dove sia rimasto stampato o no di scritti politici miei, che Ciani dovea pubblicare, e che non pubblicò tra per mia colpa, tra per sua?

Raim[ondi] dov'è? Ti manderò forse un biglietto da fargli capitare.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCLXXIV.

A FELICE ORSINI, a Nizza.

[Londra], 9 settembre [1853].

Fratello,

Aspetto colla febbre tue nuove. Temo per te il troppo fare, il troppo volere. Non perdere il poco pel molto. Due gradi di forze e la rapidità sono ora preferibili a dieci gradi con indugio. Bada: tutte le imprese si perdono per gl'indugi. ⁽¹⁾ Il tuo segreto è in bocca di troppi. ⁽²⁾ Fai quel che puoi: e lascia a me la cura del resto. Bada: dieci operazioni dipendono dalla tua. E se tu cadi prima di fare, è una vera rovina. Hai veduto il viaggiatore che t'inviò? ⁽³⁾ Se queste linee ti giungono prima di fatti, scrivi, cautamente, quanto a nomi e luoghi, all'indirizzo se-

MMMDCLXXIV.—Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per F[elice] O[r-sini]. »

⁽¹⁾ Queste esortazioni del Mazzini si riferivano al moto insurrezionale della Lunigiana, sul quale ved. la nota alla lett. MMMDCLXXX.

⁽²⁾ Lo ammette anche F. Orsini nelle sue *Memorie*, cit., pp. 96-97, in cui scrive: « Comunicato ad alcuni miei amici di Nizza, che si dicevano essere sempre pronti per un fatto d'armi, l'ordine di partenza per Sarzana, la notizia ne andò per le bocche d'ognuno. E questo è uno dei grandi pericoli che si manifesta nelle cospirazioni. »

⁽³⁾ Quel Cesare Merighi per cui è da ved. la nota alla lett. MMMDCLXXX.

guente: Rev.^d E. I. Caldwell. 30. Cheyne Walk, Chelsea — London. Non v'è bisogno d'altro. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Nell'alta Lombardia tutto si prepara a dovere.

La posizione europea è più che complicata; e bisogna profittarne. Dov'anche, per sciagura, ciò che prepari non potesse effettuarsi, cacciati in banda con 50 risoluti nel Centro, su qualunque punto. ⁽¹⁾ È necessaria una scintilla. — Non t'affaticare a persuadere nemici nostri dissenzienti: l'azione, qualunque siasi, persuaderà il giorno dopo.

Dammi avviso il dì prima.

Non discostarti troppo dalle norme date. Importa il colore uniforme del fatto, quasi quanto il fatto stesso. Da' un proclamuccio, dicendo: « arrestano, bastonano, impiccano i nostri. L'Italia è nostra, se la vogliamo. Manca un grido, un esempio d'azione al partito. Noi mandiamo quel grido, diamo l'esempio. Chi non è codardo, lo segua. » e pensieri simili. ⁽²⁾

(1) Il Mazzini ignorava che già da sette giorni l'Orsini s'era accinto al tentativo insurrezionale in Lunigiana. È da notare il fatto che la stampa periodica piemontese per più giorni non ne fece parola; e più tardi, forse per imposizione governativa, ne accennò sobriamente.

(2) Fra i documenti sul primo moto della Lunigiana, conservati nel R. Archivio di Stato di Torino, è un proclama del « Comandante le truppe della insurrezione nell'Italia Centrale, » in data « dal quartier generale di Modena, 2 settembre 1853, » composto di undici articoli, riguardanti i disertori dalle file nemiche, le spie e chi avesse provocato scissure fra gl'insorgenti.

MMMDCLXXV.

A

[Londra], 9 settembre 1853.

Fratello,

Eccovi due linee per Gustavo, al quale spiegherete voi il resto. Ed eccovi due linee per Fama. ⁽¹⁾ Con lui era un tempo un Baglioni di Bergamo, abbastanza ricco e che apparteneva all'Associazione. Che ne avvenne?

Se i tedeschi esuli e non esuli intendessero queste semplici proposizioni: che la lotta tra i due partiti europei deve maneggiarsi come una vera guerra: — che tutto consiste nel conquistare un terreno di battaglia, un punto strategico all'iniziativa: — che questo terreno, questo punto, è indicato dalla posizione d'Italia, dal doppio colpo ch'esso può vibrare al Papa e all'Imperatore, dalla sua connessione coll'elemento ungharese, dalle disposizioni unanimi del paese: — che a conquistare questo terreno dovrebbero quindi convergere tutti gli sforzi e i sacrifici dei partiti d'ogni paese: — aiuterebbero me e la causa nostra come causa loro. La Germania non può avere iniziativa: i loro primi sforzi dovrebbero esser dunque per noi; i secondi per essa. Potete tentarli? Se vi sarà bisogno di documenti miei, ditemelo.

La condizione delle provincie romane è tale, che comincio a dubitar d'esse. Come un partito sorto

MMMDCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel R. Archivio di Stato di Roma.

(1) Su Giuseppe Fama, ved. la nota alla lett. MMCCCXCIV.

per fare si lasci decimare, bastonare, torturare — come a nessuno cada in idea di levarsi e cacciarsi all'aperto — come questo concetto di cominciamento dell'insurrezione per mezzo di bande non sorrida agli animi di quei perseguitati — m'è arcano. Il Partito a ogni modo non ha or che due vie: sciogliersi o agire. M'affanno a dirlo: e fo piú. Se riescirò, non so dirlo. So che ho la febbre del dolore, dell'ira, della vergogna: e che non intendo come non l'abbiano i miei fratelli di patria. Amatemi e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

P. S. — Se mai raccoglieste, indirizzo mio è Mr. J. Jacques, 30. Lombard Street, Chelsea. — London. Null'altro. Mi darete avviso.

MMMDCLXXVI.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra], 9 settembre [1853].

Caro amico,

Ebbi tutte le tue: colle acchiuse. — Sta bene ch'io debba indirizzarmi a qualche altro per commissioni: ma ricordati che non ho indirizzo né per Nicolao, né per Nino. Fa ch'io li abbia: e ti solleverò.

MMMDCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella raccolta Cremona, a Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo, che fu cancellato con tratto di penna: « Dott. Nap. Ferrari. »

-- Intanto — ma questa è piccola cosa — ti prego di far giungere le due lettere acchiuse per Nicola Fabrizi e Mordini. Nicolao se ne incaricherà. Ma la terza per Emilio, etc. deve avere una sopraccoperta tale da celare l'indirizzo interno: falla, ti prego, e scrivi sopra: Signori Fratelli Ansaldo, alla Spezia — e mandala, per qualunque via, anche postale.

Bertani scrive che bisognava avvertire due mesi prima: e che la casa rimane quindi forzatamente per sei mesi ancora agli Inglesi: essendo il patto per un anno. È esatta l'informazione?

Perché cerchi traditori qui, mentre tutti sono imprudenti fra voi? Qui son solo a fare e sapere. Ma in Italia gli uomini, dei quali devo sempre necessariamente valermi, scrivono, ciarlano a dritta e sinistra, tanto da farmi impazzire. Che vuoi ch'io ci faccia?

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCLXXVII.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Londra], 10 settembre [1853].

Fratello,

Ho la vostra del 3. Risponderò: ma or non posso che scrivervi due linee. L'amico C[alvi], del quale m'inviate risposta, mi chiede mille franchi. Intendo man-

MMMDCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. F. Caronti. »

darli, ma oggi è tardi. Domenica non parte posta: non posso mandarli che lunedì, e lo farò senza fallo. Ma in questa bisogna, il tempo è tutto: gl'indugi fanno scoprire; e secondo me, pur troppo, l'amico ha già indugiato troppo. Se dunque potete economizzare un giorno, e mandargli subito i 1000 franchi, fatelo sulla mia parola, e ripetetegli da parte mia: che tutto sta nel segreto e nel tempo.

A lunedì. Addio:

vostro
GIUSEPPE.

MMMDCLXXVIII.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 11 settembre [1853].

Fratello.

Ebbi la vostra.

Gli arresti di Roma sono una nefandità dei fusionisti instaurati in Comitato dopo il febbraio, dove C[esare] M[azzoni] disertava deliberatamente dalla nostra bandiera, dacché ei fu uno dei primi riordinatori dell'Associazione negli Stati romani, e intermediario per due anni tra il Direttore e me. So che conosce voi: affibbiansi gli arresti ora a un Catenacci, che con altri sette si recava a Roma, ora a un popolano atterrito, ora a un amico mio di Parigi. Non vi lasciate e non si lascino i buoni sviare da queste storie, cacciate innanzi dai dissidenti monarchici. I fatti son questi:

Nessuno amico mio di Parigi ha mai saputo da me il nome del Direttore o un solo nome dei componenti in Roma la gerarchia dell'Associazione.

Il Catenacci poteva denunciare i sette compagni, non altro: nulla sapeva.

I dissidenti sapevano tutto.

Fondato il loro Comitato, essi si videro delusi nell'aspettazione: e abbandonati da tutta la parte di popolo ordinata nell'Associazione. Rimasero teste senza corpo. Mandarono da Roma all'estero una protesta contro me e Saffi, perché si firmasse; e non riescirono, malgrado l'appoggio di Montecchi, or dissidente e nemico mio. S'irritarono: invelenirono.

Poco dopo la loro istituzione, parecchi commissari repubblicani in provincia furono arrestati.

Uomini che tenevano, quasi da tre anni, la nostra corrispondenza, furono tentati ad interromperla dai dissidenti, e interruppero. Vinti da un mio biglietto, ripigliarono l'incarico: ed ebbero subito perquisizione severissima dal governo.

Per questi ed altri fatti consimili, i popolani nostri cominciarono a dire che i dissidenti facevano la spia, e minacciarono di finirla a modo loro. Ebbi lettera dal M[azzoni], il quale, perché s'evitasse uno scandalo al partito, pregava ch'io m'interponessi a salvare la loro vita minacciata. Non v'era bisogno. Marco s'era interposto primo. Gli arresti seguirono di pochi giorni.

E fra quaranta o quarantacinque arrestati, non è un solo fusionista: e lo stesso ha luogo in provincia. È una proscrizione ordinata del partito repubblicano. Notate che i fusionisti erano gravemente compromessi, per aver cospirato con Marco e me fino al 6 febbraio.

Marco fu arrestato mercè un motto d'ordine ignorato da pressoché tutti, non dai fusionisti. E ignoti

a tutti, fuorché ad essi, erano parecchi degli arrestati. Esiste visibilmente la denunzia la più completa possibile: e non vedo che potesse partire da altri, fuorché dai fusionisti.

Lo vedono essi medesimi, e M[azzoni] scriveva giorni sono a Freeborn, ch'è in Genova, esser egli e gli amici suoi in perpetuo timore d'essere imprigionati alla volta loro, dacché i repubblicani arrestati, potendo credere d'esser stati denunziati da essi, vorrebbero forse vendicarsi.

Lascio a voi e agli amici il giudizio su questi dati: il mio è formato. In ogni modo, non lasciate che si spargano accuse ingiuste contro chi sapea nulla. Né all'Accursi né ad altri dico mai cosa alcuna dell'interno: la mia corrispondenza con Parigi non tocca se non cose di stampa o le condizioni delle cose francesi. ⁽¹⁾

Dal M[azzoni] di Roma s'era mandata qui una protesta contro Saffi e me, perché si raccogliessero firme tra gli esuli. Fu inviata al M[ontecchi], or bassamente avverso, e fatta circolare dai fratelli C[aldesi], un T[eodorani], e G[astellani]. Non riescirono, e furono costretti a ritirarla. A me non ne cale: ma è ben sapute come questi uomini, senza potere né volere far essi, s'adoperino continuamente a combatter chi fa o vuol fare. Non amano il paese: amano se stessi: le loro invidiuzze, la loro picciolezza è un vero dolore. E verso me, che non ho se non una idea, una passione, una febbre, l'emancipazione del nostro popolo e la conquista d'una bandiera di patria, è ve-

(1) Evidentemente, il Dall'Ongaro, che aveva avuto a Roma relazioni con M. Accursi durante il regime repubblicano, sospettava giustamente di quel tristo delatore.

ramente, mi sia concesso il dirlo, ingratitude nera ed esosa.

Lasciamo andare e pënsiamo a noi.

Costituitevi, in Bruxelles, sezione del Partito d' Azione; siate tre che s' intendono: voi, Mose[ardini] e Bram[ani] fareste al caso; ma tocca a voi l'ordinarvi.

Colla stampa e colla parola, predicate incessantemente il principio repubblicano unitario; e quanto alla pratica, il principio d'azione immediata. Dovreste curare la *Nation*, e somministrarle qualche cosa.

Curate qualunque cosa possa giovare comunicazioni sicure con Parigi o colla Svizzera, e trovando via, partecipatemela.

Tentate quanto potete, sia con chi soggiorna in Belgio, sia con chi traversa, viaggiando, Bruxelles, per avere qualche piccola offerta. Oggi, ho bisogno urgente d'aiuto, per cose che possono riescir vitali, e richiedenti comparativamente allo scopo piccole somme, per viaggiatori, etc. Una colletta, come quelle che si fanno per gli esuli, ma che toccasse tutti i buoni, soddisfarebbe pienamente allo scopo. Solo, è impossibile che un uomo regga a un'impresa come la nostra.

Tutto questo ch'io vi dico è per Mosecard[ini], come per voi: a lui e a Bram[ani], ⁽¹⁾ vecchio compagno mio, stringete la mano per me: e a Bendandi, ⁽²⁾ che ci rimase sempre fedele.

Addio, fratello. Vi promisi, lasciandovi, che non mi stancherei. Ho tenuto la promessa: e se gl' Ita-

(1) Sul Bramani ved. la nota alla lett. MCCCCLXXV.

(2) Su Antonio Bendandi, esule romagnolo del '31, col quale il Mazzini era in relazione fino dall'anno successivo, ved. la nota alla lett. XLIV.

liani nostri vogliono intendere, hanno il come aprirsi una via all'azione. Ma vi confesso che non ne posso più. Non bado all'opinione; ma il vedermi frainteso, calunniato, abbandonato, con grave danno al paese, da colleghi come Montecchi, da collaboratori come Mazzoni, da patrioti come Caldesi, per una mala riuscita — l'udir patrioti predicare contro ogni unità di direzione, anzi contro il fare, contro ogni azione italiana, è cosa che stanca. Amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCLXXIX.

AD ANTONIO BENDANDI a Bruxelles.

[Londra, settembre 1853].

Caro Bendandi,

Siate cortese di consiglio e d'aiuto a un vostro compatriota che s'è adoperato per la nostra causa dovunque ha potuto. Ei si reca a Bruxelles, sperando trovarvi occupazione più facilmente che non qui, dove la lingua gli è ignota. Vi sarò gratissimo d'ogni cosa che farete per lui.

Addio; vogliatemi bene.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

Vogliate raccomandarlo all'amico Moscardini.

MMMDCLXXIX. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Forlì. Non ha indirizzo.

MMMDCLXXX.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra], 14 settembre [1853].

Caro amico,

Forse avrò un'altra tua o d'altri prima di spedir questa. Sono ansioso di qualche ragguaglio preciso sugli uomini e sulle cose. La tua del 7 m'è giunta — e tutte l'altre anteriori. Del fatto, in genere, io era già informato; ⁽¹⁾ ma non so d'Ors|ini| — e mi

MMMDCLXXX. - Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Secondo quanto ebbe ad affermare F. Orsini nelle sue *Memorie*, concordanti in ciò le due redazioni, inglese e italiana, l'idea di tentare un colpo di mano sugli Appennini, e di là, penetrare in Toscana e in Romagna per fomentarvi la rivoluzione, sarebbe stata da lui comunicata al Mazzini, subito dopo il moto insurrezionale del 6 febbraio 1853, al quale il cospiratore romagnolo s'era disposto a partecipare, insieme con A. Saffi e con F. Pigozzi, accorrendo da Nizza a Bologna, e provvedere colà alla formazione di un governo provvisorio. « Facendo il viaggio negli Appennini centrali da Sarzana a Modena — scriveva infatti l'Orsini, il quale di questo suo viaggio, compito insieme con Giacomo Ricci, dà qualche particolare nel testo inglese delle sue *Memorie*. — ebbi campo di esaminarne le posizioni, e giudicai che delle bande armate e forti, in caso di rivoluzione contemporanea su di altri punti, avrebbero potuto in quei luoghi togliere le comunicazioni all'inimico, che si volesse condurre in Toscana o nella Romagna. In caso poi di rotta, si sarebbe potuto ritirarsi verso lo Stato Romano; e seguendo sempre la criniera degli Appennini, giungere a cacciarsi negli Abruzzi e nelle Calabrie. Pel che si richiedevano due estremi: 1º, andare incontro alla buona stagione; 2º, capacità nei capi, e devozione

sorprende che tu non m'accenni d'una lettera che dovevi ricevere per Nino o d'un viaggiatore che dovea

a tutta prova negli uomini. Come ebbi raggiunto a Sarzana Saffi e Pigozzi, dissi loro del progetto: ne fu scritto a Mazzini: rispose: che ove si fosse realizzato contemporaneamente ai fatti di Milano, sarebbe stato un colpo da maestro: che dopo, tornava quasi inutile; che tuttavia tentassi. Mi condussi allora di nuovo sui luoghi; ma nulla fu possibile di effettuare: trovai gli animi abbattuti fuor d'ogni credere. Mazzini tenne a mente il mio progetto, e lo studiasse o no in seguito, certo è ch'ei volle effettuario pochi mesi dopo» (*Memorie*, cit., p. 93). L'Orsini continuava dichiarando che il Mazzini, giunto a Londra, nel giugno del 1853, e ritenute «acconcie» le idee espresse «di operare negli Appennini dell'Italia centrale,» aveva stabilito «d'incominciare un moto in quelle prossimità;» e scritto a lui, richiedendolo «della somma necessaria per munizioni, trasporto di genti, ecc.,» ciò che era stato calcolato a 8000 franchi. E aggiungeva: «Trovandosi in Nizza l'ex maggiore Giuseppe Fontana, uomo pratico ed esperto, mi consultai con esso intorno al piano proposto: nel che mostrommi franco la improbabilità di successo, ove non fossi stato sostenuto contemporaneamente in altre parti d'Italia. Nulladimeno si associò a me, e stabilimmo di operare di concerto. Ne scrivemmo a Mazzini. Fontana, più esigente di me, gli domando informazioni intorno al piano generale, dando a travedere il desiderio di conoscere quali insurrezioni avrebbero dovuto essere simultanee alla nostra. Mazzini, rispondendo a me, e non a lui, diceva: 'Deciditi pel sí o pel no; senotiti, e a posta corrente inviero il danaro.' Riscrissi, accettando di mettermi alla direzione del moto; e a volo di posta ebbi l'ordine per 7000 franchi (Ib., pp. 99-101).» Fin qui l'Orsini, il quale, per ragioni che sono oramai note, quando imprese a scrivere le sue *Memorie*, vi rimescolo tutta la sua acrimonia all'indirizzo di chi, del resto, lo aveva trattato sempre con generosità ed affetto, e vi colo in contraccambio insinuazioni talvolta velenose, che erano estese contro gli amici e le amiche inglesi del grande esule (ved., ad es., contro James Stansfeld ed Emilia Hawkes; Ib., p. 310, *passim*). Ma anche volendo ritenere esatte tutte queste dichiarazioni, conviene a ogni modo avvertire che la proposta dell'Orsini rientrava

chiedertene l'indirizzo. Quella lettera mi preme; e non ho cenno da lui, né indizio del viaggiatore.

in quel vasto piano che il Mazzini aveva ideato subito dopo il fallito tentativo insurrezionale del 6 febbraio 1853, quando cioè, sciolto il Comitato Nazionale Italiano, e fondato il Partito d'Azione, pensava, come s'è detto più innanzi, che la rivoluzione italiana dovesse oramai svilupparsi da centri molteplici, possibilmente da luoghi lontani dalle città, nei quali avrebbero potuto operare agevolmente bande armate, che si sarebbero tenute indipendenti una dall'altra, fino al momento in cui, raggiunti i loro obbiettivi, avrebbero gradatamente fatto colleganza, per riunirsi in un centro unico d'azione. Di questo primo tentativo insurrezionale della Lunigiana non soccorrono molti documenti, non solamente per il fatto che il Governo sardo, pure essendo riuscito a metter le mani su quelli che l'avevano principalmente fomentato, e avendoli sottoposti a dura prigionia, non aveva poi voluto istruire contro di essi un regolare processo, limitandosi ad espellerli dallo Stato, ma anche perché nell'incartamento riguardante quell'incidente, conservato nell'Archivio di Stato di Torino, non rimane più traccia di alcuni, che tuttavia vi si trovano elencati. Del resto, dall'interrogatorio, al quale furono sottoposti l'Orsini e il Ricci, ben poco si ricava di ciò che essi si proponevano di fare; né si sa per ora quale importanza abbiano gli altri documenti, poiché di essi si sta occupando di proposito la dott. Maria Avetta, comandata in quell'Archivio. Convien quindi riferirsi a quanto, con maggiore abbondanza di particolari, ebbe a dichiarare l'Orsini nell'altro suo costituito, reso in Mantova il 14 aprile 1855, dinanzi all'i. r. Corte speciale di Giustizia (ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 143 e segg.) completando la narrazione con le due redazioni, inglese (*Memoirs and Adventures of F. O., written by himself, containing un published states papers of the Roman Court, Translated from the original manuscript by G. CARBONEL*; Edinburgh, Constable & Co., 1857, pp. 103-108) e italiana (ediz. cit., pp. 96-105) delle *Memorie*. In quel suo costituito, l'Orsini dichiarava: «A quell'epoca trovavansi nel Piemonte moltissimi fuorusciti della Romagna, i quali desideravano ardentemente di liberare la loro patria dal dominio sacerdotale. Sempre coll'idea di far acquistare all'Italia la desiderata indipendenza, si progettò

Quando mi parli di traditori qui, dimentichi ch'io son solo quanto alla parte pratica; che i nomi

dal Comitato nazionale un'armata invasione da quelle parti, che avrebbe dovuto dare principio alla guerra d'indipendenza. Armi non potevano mancare, perché la provincia della Spezia era piena di fucili stati ivi lasciati fino dal 1849, dopo lo scioglimento delle legioni lombarde che trovavansi al servizio del Piemonte, e credo che il Comitato Nazionale siasi impossessato di buona parte delle stesse per intraprendere quel colpo. L'esecuzione del quale venne affidato a me. Era progettato di passare per il Modenese assieme ad un nucleo di fuorusciti romagnoli, battendo sentieri isolati; ed a ciò occorreivano delle guide, che vennero ritrovate in diversi contrabbandieri. Questi ultimi, che avrebbero dovuto portare anche parte delle armi, non giunsero al luogo dell'appuntamento, per cui prima ancora di passare il confine si dovette rinunciare all'impresa. A Sarzana erasi venuti in cognizione della nostra impresa, e le autorità sarde ordinarono una perlustrazione generale per impedirla. In una capanna, distante circa un miglio dal nominato paese, venni sorpreso da sette gendarmi piemontesi, i quali, trovandomi mancante di carte, mi condussero in prigione. La stessa sorte toccò a tre o quattro miei compagni, e tutti quanti fummo condotti a Genova. Negli esami fatti innanzi a quegli uffici di Polizia ho esposto con verità ogni cosa, che cioè avevo intrapreso un colpo di mano contro il Governo pontificio, lontano però dall'idea di rivolgere le armi contro lo Stato sardo, e di proclamare la repubblica in qualsiasi luogo. Rimasi in prigione per circa due mesi, e, senza che venissi sottoposto a procedura regolare, venni licenziato dalle prigioni, coll'avvertenza di dover abbandonare gli Stati sardi. Simile sorte toccò a qualche mio compagno, mentre ad altri venne permesso di rimanere in Piemonte. » È da notare che in questo suo costituito, come, del resto, in quello di due anni precedenti, l'Orsini ebbe cura di non far mai parola del Mazzini, accennando semplicemente a un « Comitato Nazionale, » che non poteva essere il Comitato Nazionale Italiano, sciolto da sette mesi, e tanto meno il Partito d'Azione, per conto del quale egli doveva agire in Lunigiana. Il Mazzini gli aveva inviato il documento seguente (autografo nel Museo del Risorgimento di Roma), che gli dava autorità di capo del

delle persone non escono mai da me: e che nulla infatti di quel che fo io solo con altra persona

moto insurrezionale: « Il fratello F. Orsini è costituito condottiero della Banda Nazionale n. 1. che sorgerà sulle terre Pisane. Egli s'uniformerà alle norme contenute nell'istruzione trasmessagli dal Centro d'Azione; e avrà, uniformandovisi, aiuti e direzione dal Partito d'Azione. Le operazioni militari della Banda saranno, come suggeriranno le circostanze, poste in armonia colle operazioni delle Bande successive dalle istruzioni che il Centro d'Azione gli andrà via via trasmettendo. *Pel Centro d'Azione, G. MAZZINI.* » E lo aveva altresì provveduto d'un atto, simile a quelli che erano stati pure rilasciati al Calvi ed al Ronchi (ved. le note alle lett. MMMDXCIX e MMDCXLVII), con cui il Kossuth autorizzava l'Orsini « commissario del Centro d'Azione nella circoscrizione della Lunigiana e Ducati... a tenersi in contatto con i suoi prodi patrioti nella suddetta circoscrizione, e mantenere le relazioni fraterne che in vista dello scopo comune, la liberazione delle due nazioni, *dovevano* esistere tra i patrioti ungheresi e italiani » (ved. N. BIANCHI, *Vicende del mazzinianismo politico e religioso dal 1832 al 1854*; Savona, Santolino, MDCCCLIV, pp. 84-85, in cui è affermato che il Mazzini, trasmettendo il documento all'Orsini, l'accompagnava delle seguenti parole: « Ti mando una autorizzazione di Kossuth, che potrebbe rinascirti vantaggiosa: neppur a lui ho voluto parlare d'azione immediata, quindi alla clausola della fine, » — nella quale si consigliavano gli Ungheresi ad attendere i suoi ulteriori avvisi per la loro partecipazione alla loro offensiva — « non badare »). Agli ordini immediati dell'Orsini sembra che fosse il maggiore garibaldino Giuseppe Fontana (sul quale ved. la nota alla lett. MMMLIII), quello stesso con cui aveva gestito in Nizza un negozio di canapa (ved. A. LUZIO, *F. O.*, cit., p. 81) e Giacomo Ricci, di Caprigliola, paese del Modenese, da tempo domiciliato in Genova, al quale il Mazzini, nel maggio precedente, aveva rilasciato un documento che gli dava appunto facoltà di ordinare l'insurrezione nei paesi della Lunigiana, ma di sottoporsi agli ordini dell'Orsini (ved. la lett. MMMDXCVII). Oltre a costoro, doveva pure capitanare l'insurrezione certo Cerreti, che prometteva « di poter contare sur un cento guardie nazionali della Spezia e di

da me scelta, è scoperto. I fatti, benché caduti, di Milano], lo hanno provato a sazietà. Commissari

Sarzana, oltre a buon numero di fucili, che dovevano portar seco » l'ORSINI, *Memorie*, p. 96). Il Mazzini, da Londra, aveva fatto rimettere all'Orsini le settemila lire, necessarie, come s'è visto, a finanziare la spedizione insurrezionale, incaricandone Napoleone Ferrari; e aveva inviato in Italia quel Cesare Merighi, « portatore di lettere *ue* e di alcune parole di Kossuth a guisa di proclama » (Id., p. 98), che s'unì poi alla spedizione. Per parte sua, l'Orsini, dopo di aver provveduto al vettovagliamento dell'impresa, lasciò Nizza alla fine d'agosto e insieme « coll'ex maggiore Ugo Pepoli, » conte bolognese (sul quale ved. la nota alla lett. MDCCCLXXXVI, pel Colle di Tenda si condusse a Torino « dove s'abboccò con altri uffiziali » (*Memorie*, p. 97), infine, si trasferì a Sarzana, luogo stabilito come centro di riunione della banda insurrezionale. Ed ecco come l'Orsini narrò le successive operazioni: « Fissai di passare la frontiera alle due del mattino del 2 settembre, se non erro, onde sul far del giorno essere sotto Carrara; e fin dal mattino del 1° settembre, inviai l'ordine alla Spezia, perché alle undici di sera gli uomini del Cerretti e le munizioni fossero stati al luogo di riunione, fuori di Sarzana, dal lato più vicino ai confini modenesi. Sul far di notte m'avviai a quella volta con Merighi, Nisi, Ricci e Torre Angeli. Trovammo al luogo di convegno cinque giovani inermi del Ducato; e di lì a non molto ci raggiunsero un venti di Sarzana; portavano in tutto da quattordici fucili colle rispettive cartucce. Quindi aspetta, aspetta, ma invano; niun altro comparve. Erano già le due dopo mezzanotte, quando dai posti avanzati ebbi avviso che si avvicinava una compagnia di bersaglieri piemontesi. Questa notizia portò qualche agitazione nei giovani; e ben naturale. Qual partito mi rimaneva in tal caso? 1°, passare il confine in ventinove, e pochissime munizioni; essere ricevuti dagli uomini di Fontana come traditori, o almeno mancatori di fede; sendoché eglino s'erano mossi colla promessa *formale* di avere da me armi, e munizioni in abbondanza; 2°, affrontare i bersaglieri: iniziare un fatto di guerra civile con soldati, cui assolutamente non era mia mente di combattere: ed esporsi ad essere noi in ventinove, con quattordici fucili, trucidati da soldati dei mi-

miei entrarono, stettero, escirono sempre salvi. Ma una operazione non si compie che con molti uomini.

glieri che siano in Europa: 3º. ritirarmi, e tentare il moto nel giorno o nella notte prossima, ciò non era effettuabile; al mattino la cosa sarebbe stata pubblica, e dovunque avremmo trovati soldati sardi e modenesi; la sorpresa non avrebbe avuto più luogo; 4º. ritirarmi, e desistere da ogni ulteriore impresa; al che, oltre alle suddette ragioni, veniva persuaso dal non avere, per quante indagini si fossero fatte, saputo nulla dell'avvicinamento di Cerreti e Pepoli, con quei della Spezia. Fermo questo partito, i giovani di Sarzana nascosero le armi, e si dispersero. Que' del Ducato rientrarono, e fu spedito un messo a Fontana, perché ordinasse senza più a' suoi di tornare alle rispettive abitazioni. Quanto a me, Merighi, Ricci, Nisi e Torre Angeli, prendemmo per le vicine colline. Il mattino seguente, Fontana ci raggiunse; e Nisi e Torre Angeli ci lasciarono, avviandosi con una guida alla volta di Torino. Rimasti in quattro, ci ricoverammo in una capanna; e ci mettemmo in comunicazione con que' di Sarzana e della Spezia, onde trovar modo di noleggiare una barchetta, e costeggiando recarci a Genova ed a Nizza. Le intenzioni di un tentativo furono subito pubblicamente palesi a Sarzana, alla Spezia, e nel Ducato. Da ciò rigori: tutti i gendarmi e doganieri, e guardie rurali in movimento. Non paghe a questo, le autorità sarde diedero voce che alcuni malfattori e ladri battevano i campi e i monti. Circondati per ogni dove dalle insidie di un governo che, ove avessimo riuscito, si sarebbe impadronito della rivoluzione, fummo arrestati da sette gendarmi, che col fucile carico scagliaronsi su di noi inermi, gridando: *Chi bugia l'è mort!....* Incatenati, venimmo tradotti nella fortezza e posti insieme: alla notte, tutti separati. Chiamato dinanzi al commissario politico Cecchi, che mi tratto inurbanamente, agl'interrogatorii risposi così: Che sino da che m'ebbi il conoscimento, aveva cospirato contro gli Austriaci, che tenevano schiava la mia patria; che fino a che avessi avuto una goccia di sangue nelle mie vene, avrei fatto altrettanto; che i miei principii inalterabili, repubblicani erano; che pel momento, e ove bisogno ne cadesse, li faceva tacere, perché tutti i nostri sforzi dovevano essere uniti e diretti ad un oggetto solo, in prima, la

E quando non si compie colla rapidità del vento, si ciarla. Venti persone in Genova sapevano ciò che non dovevano.

17.

Queste linee sono state ritardate. Non ho nell'intervallo altro da Genova. Desidero sapere se Nino

cacciata dello straniero; che il governo sardo, nel darmi ospitalità, conosceva appieno questo mio pensare; che nulla aveva tentato contro di lui: che i tre arrestati in mia compagnia li aveva trovati per accidentalità, e strada facendo. Dopo due o tre giorni venni tradotto a Genova nelle carceri di S. Andrea. Fu concessa una vettura a mie spese, e stetti due giorni in viaggio, sempre incatenato; per giunta, ebbi a pagare del mio i gendarmi. I miei compagni, non trovando moneta sufficiente per le spese, vennero a guisa di assassini trascinati in un carretto; il lor viaggio durò da otto a dieci giorni, e dove pernottarono, furono perfino incatenati alle gambe: del resto, fame e stenti. In Genova, messo di stretta custodia, mi ebbi nuovo esame dal signor Prasca: confermai l'esposto. L'intendente Buffa recossi da me, e si mostrò assai educato; disse, rispettare i miei principii, quantunque non conformi ai suoi; in un secolo forse il principio repubblicano avrebbe trionfato, nello stato attuale, no; il governo sardo avrebbe trattato l'affare mio col massimo rigore, onde andare a fondo della cosa, ed impedire nel futuro nuovi conati, ecc. Dopo due mesi di segreta, mi fu intimato lo sfratto, e posto a bordo di un vagone che andava a Marsiglia: diedi un addio all'Italia. Traversai la Francia in sette giorni, e mi condussi a Londra. » *Id.*, pp. 98-103. In questo modo era stato condotto quel moto insurrezionale, da cui, secondo scriveva il Mazzini, avrebbero dipeso « dieci operazioni » dello stesso genere (ved. la lett. MMMDCLXXIV). Il contegno dell'Orsini fu oggetto d'aspri commenti. Nel *Diario*, cit., il Cironi trascrive un brano di lett. di quei giorni, che gli « *capitò in mano.* » nel quale si legge: « Se dovesse prestar fede al rapporto di Ugo [Pepoli], mai tanta imperizia, tanta incapacità, tanta dimenticanza di raziocinio, tanta fanciul-

ha ricevuto una lunghissima mia, recatagli da un viaggiatore — e se sí, che cosa è accaduto del viaggiatore.

L'unita è per mia sorella.

A Filippo risponderò subito. Sono stato e sono ancora infermiccio: ma miglioro. Spero che tua moglie vada risanando.

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

Iagginne hanno presieduto ad una cosa così seria. Al punto che essendosi uniti i congiurati dietro suo ordine, per procedere ad una risoluzione, egli o scorato o temente gli aspri rimproveri che lo attendevano, o sentitosi, giunto al momento supremo, di lunga mano inferiore all'impresa, egli non è andato al *rendez-vous*, e dopo averlo aspettato tutt'una notte, i convenuti.... [manca il resto] » (ved. pure A. SAFFI, *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. IX, p. lxxxij, in cui è giudicata « poco provvida » la condotta dell'Orsini); e anzi, in quel suo costituito reso il 13 aprile 1855 dinanzi all'i. r. Corte Speciale di Giustizia di Mantova, nel quale, abbandonato il contegno assunto nei precedenti interrogatori, parve scendere a confessioni sul suo passato politico, dichiarò che, essendogli « andato a male il colpo di Sarzana, » egli era « andato alquanto in discredito nei riguardi della sua abilità militare, ed era pronto di prestarsi ad un nuovo colpo per riabilitarsi nell'opinione del partito. » A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 139. Ed infatti il Mazzini lo incaricò l'anno appresso di capeggiare il secondo moto insurrezionale della Lunigiana e quello della Valtellina, ambedue, come il primo, miseramente falliti.

INDICE DEI NOMI.

- Aberdeen (Lord). — 109, 124.
 Accursi Michele. — 361.
 Acerbi Giovanni. — 52, 211, 229, 253, 254, 276.
 Agostini Cesare. — 29.
 Agostini Giovacchino. — 327.
 Allai. — 274.
 Allievi Antonio. — 259.
 Amari Michele. — 63.
 Ausaldo (fratelli). — 358.
 Antonaroli. — 210.
 Antonini Paolo. — 224.
 Antonini (fratelli). — 224.
 Arnaboldi. — 344.
 Arpesani Paolo. — 315, 321.
 Ashburton (Lady). — 189, 190.
 Ashurst Bessie. — 58, 60, 91, 120, 126, 152, 173, 174, 204.
 Ashurst Elisabeth. — 10, 27, 60, 84, 87, 88, 123, 179, 186, 197, 221, 335.
 Ashurst William. — 59, 60, 108, 120, 121, 126, 173, 174, 194, 204, 306, 335.
 Ashurst (Mr.). — 91.
 Assi Gaetano. — 12, 203, 305, 324.
 Azeglio (d') Massimo. — 133, 189.
 Baglioni, di Bergamo. — 356.
 Balbi, di Faenza. — 281.
 Baracchini Caterina. — 327.
 Barbieri Tito. — 247, 271, 272.
 Bartolucci Luigi. — 134.
 Bassini Angelo. — 110, 129, 153, 281, 350.
 Batteggia Eligio. — 320, 321.
 Batteggia (fratelli). — 320.
 Beasley. — 272, 336.
 Belcredi Gaspare. — 60, 97, 145, 149, 154, 156, 181, 225.
 Bem (gen.). — 283.
 Bendandi Antonio. — 362, 363.
 Berni Angelo. — 30, 329.
 Bertani Agostino. — 4, 8, 33, 259, 260, 322.
 Bertoni Augusto. — 325, 327, 348.
 Bettini Filippo. — 10, 157, 228, 253, 322, 333, 372.
 Bezzi Angelo. — 83, 137, 146, 163, 181, 203.
 Bianchi Edgardo (ved. *Ronchi Ambrogio*).
 Biggs Brenda. — 243.
 Biggs Carry. — 222.
 Biggs Lizzy. — 222.
 Biggs Matilda. — 3, 10, 32, 56, 59, 90, 91, 93, 120, 121, 123, 124, 125, 126, 132, 145, 146, 153, 161, 171, 175, 220, 233, 242, 247, 248, 333, 334, 345, 349.
 Biggs Minna. — 243.

- Biggs (Mr.). — 128, 145, 222, 234.
 Bixio Nino. — 10, 11, 161, 224, 276, 322, 357, 365.
 Boezi Pietro. — 327.
 Boselli Giuseppe. — 281.
 Bramani. — 362.
 Bovet (Mad.). — 172.
 Bréval. — 55, 73.
 Brizi Eugenio. — 12, 35, 43, 99, 133, 138, 164, 232, 233, 336.
 Brofferio Angelo. — 149, 215.
 Buffa Domenico. — 237, 371.
 Buonvino. — 137.
 Bussolini Rachele. — 16.
 Byron. — 19.
 Cairoli Benedetto. — 281, 282.
 Calamatta Luigi. — 19, 308.
 Calderara. — 137.
 Caldesi (fratelli). — 29, 30, 70, 327, 330, 332, 361, 363.
 Calvi Pietro Fortunato. — 204, 205, 215, 249, 251, 267, 268, 280, 298, 299, 302, 313, 323, 324, 331, 353, 358, 368.
 Cambiaso Zerbini Isabella. — 231.
 Campanella Federico. — 82, 83, 144, 163, 165, 179, 186, 222, 230, 232, 276, 308, 336.
 Cantoni Giovanni. — 214, 275.
 Carlyle Jane. — 4, 27, 37.
 Carlyle Thomas. — 189, 190.
 Caronti Filippo. — 110, 214, 302, 305, 307, 310, 315, 324, 358.
 Casati Gabrio. — 42.
 Caseiani Augusto. — 326, 327.
 Cassola Carlo. — 215, 323, 331, 352.
 Castagnola Francesco. — 320.
 Castellan. — 335.
 Castellani Alessandro. — 327.
 Castellani (fratelli). — 332, 361.
 Castelletti Emilio. — 177.
 Cataldi. — 296.
 Catenacci Antonio. — 249, 325, 327, 329, 333, 342, 347, 359, 360.
 Cattaneo Carlo. — 41, 259, 274.
 Cavaignac. — 16.
 Cecchi. — 370.
 Celesia Carolina. — 4, 8, 9, 11, 57, 253.
 Cernuschi Enrico. — 330.
 Cerreti. — 369, 370.
 Cervieri Giovanni. — 314.
 Cesarini. — 232, 234, 239.
 Charras. — 16.
 Cheuses. — 115.
 Churchill Alfred B. — 271.
 Chiassi Giovanni. — 281.
 Ciani Giacomo. — 211, 212, 353.
 Cironi Piero. — 10, 36, 65, 67, 95, 237, 257, 263, 264, 274, 283, 287, 302, 337, 338, 371.
 Clarkson. — 171.
 Claudi Francesco. — 327.
 Clementi Giuseppe. — 215, 331, 352.
 Clerici Carlo. — 307, 311.
 Cobden Richard. — 191.
 Cocchi Giovacchino. — 327.
 Cocchi Severino. — 29.
 Colombo (ved.). — 296.
 Correnti Ambrogio. — 216, 315.
 Cosenz Enrico. — 254.
 Costa Martino. — 280.
Courrier de l'Europe (Le). — 109.
 Croce Cesare. — 30, 329.
 Craufurd Caterina. — 3, 8, 53, 240.
 Craufurd Giorgio. — 7, 145.
 Craufurd Nina (Giorgina). — 3, 8, 53, 82, 239, 246, 270, 272.
 Craufurd Odoardo. — 7, 8.
 Craufurd Sofia. — 36, 54, 336, 337.
 Cuneo Giambattista. — 222.
 Dagnino. — 196.
Daily News (The). — 335, 346.

- Dali' Ongaro Francesco. — 216, 261, 307, 359, 361.
 Daniel Missa. — 186.
 Dante. — 225, 328.
 De Boni Filippo. — 212, 216, 281, 310, 315, 328.
 De Camillis Francesco. — 327.
 De Camillis Giovanni. — 325.
 De Cristoforis Carlo. — 12, 13.
 Del Grande Natale. — 325.
 Della Rocca. — 136, 163.
 De Luigi Attilio. — 63, 211.
 D' Emiliani Giovanni. — 325.
 Dillon Frank. — 152.
 Dillon Josephine. — 122, 131, 132, 147, 151, 152, 172, 199.
 Doria Antonio. — 230, 255, 275.
 Dorizi. — 303.
 Dudley Stuart. — 180.
 Duncombe Thomas S. — 170, 180.
Economist (The). — 122.
 Eleonori Enrico. — 327.
 Eleonori Nicola. — 327.
Encyclopédie Nouvelle (L'). — 9, 160, 297.
 Epps (Dr.). — 32, 91.
 Evil. — 180.
 Fabrizi Nicola. — 343, 358.
 Fama Giuseppe. — 356.
 Fedriani Gaetano. — 331.
 Ferrari Giuseppe. — 330.
 Ferrari Napoleone. — 8, 32, 157, 159, 192, 210, 226, 231, 252, 253, 275, 295, 296, 322, 331, 357, 361, 369.
 Ferrari Nicolao. — 9, 228, 252, 290, 296, 297, 333.
 Foldi. — 316, 357.
 Fontana Giuseppe. — 365, 369, 370.
 Francois Luigi. — 327.
 Frapolli Lodovico. — 213, 214, 216, 274, 353.
 Freddi Stanislao. — 274.
 Freeborn John. — 95, 361.
 Fronti Adelaide. — 315, 316.
 Fronti Giuseppe. — 315, 316.
 Fumagalli. — 111, 130.
 Fuzesy (ved. *Gergies Mattia*).
 Gabussi Giuseppe. — 212, 263.
 Gandini Odoardo. — 137.
 Garibaldi Giuseppe. — 224, 277.
Gazzetta Ufficiale di Milano (La). — 177.
 Gergies Mattia. — 351.
 Ghirzone. — 216.
 Giacomerti Ettore. — 177.
 Gigli Vincenzo. — 30, 329.
 Gillman (Mrs.). — 90, 91.
 Gioberti Vincenzo. — 50.
 Grazia Massimiliano. — 160.
 Grilenzoni Giovanni. — 3, 11, 16, 147, 207, 211, 213, 273, 297, 311, 328, 344, 352.
 Grioli Giuseppe. — 281.
 Grisi Giulia. — 136.
 Grote. — 185.
 Guerrazzi Fr. Domenico. — 339, 340.
 Hale William. — 99, 178, 183, 346.
 Haug. — 8.
 Hawkes Emilie. — 9, 13, 15, 17, 20, 24, 32, 54, 59, 72, 76, 78, 85, 90, 93, 96, 104, 106, 113, 114, 123, 137, 140, 153, 161, 162, 175, 181, 182, 186, 193, 197, 221, 224, 242, 247, 290, 346, 365.
 Hawkes Sydney. — 13, 26, 78, 120, 146, 178, 181, 203.
 Herzen Alexander. — 18, 19, 27, 77, 199.
 Hill (Miss). — 3, 4.
 Hooper. — 192.
 Hugo Victor. — 134.
Italia del Popolo (di Milano). — 39.
Italia e Popolo (L'). — 10, 26, 31, 32, 87, 99, 100, 101, 109, 114, 115, 122, 125, 128, 141, 144, 145, 150, 160, 161, 164, 167, 169, 176, 178, 179, 180, 181, 182, 190, 191, 195, 196,

- 199, 201, 209, 215, 227,
240, 274, 287, 331.
Jomini. — 260.
Klapka. — 46, 272, 273.
Kossuth. — 46, 56, 79, 85,
99, 101, 141, 142, 155, 170,
171, 178, 190, 191, 202,
217, 244, 279, 280, 304,
317, 318, 353, 368, 369.
Koenig Odoardo. — 283, 321.
Labarre Louis. — 308.
Leader (The). — 14, 94, 125,
139, 150, 154, 162, 169,
183, 193, 202.
La Marmora Alfonso. — 273.
Ledru-Rollin. — 15, 77, 178.
Lefèvre Carlo. — 71.
Leggeri. — 264.
Lemmi Adriano. — 57, 151,
202, 214, 222, 223.
Leopardi Giacomo. — 18, 19,
20.
Lepri Adolfo. — 327.
Lepri Luigi. — 327.
Lermontoff. — 19.
Linton J. William. — 227.
Lipari Gaspere. — 30, 329.
Lorenzini Augusto. — 30, 329.
Lossada David. — 160.
Lowe. — 8.
Lucatelli Annibale. — 325,
327.
Lyndhurst (Lord). — 109.
Maberley (colonn.). — 199.
Machiavelli. — 219.
Madella. — 323.
Maestri Pietro. — 49, 260.
Maga (La). — 196, 261.
Maiocchi Achille. — 281.
Maioli. — 311.
Mangea. — 323.
Manin Daniele. — 49, 50, 62.
Manzoni Giacomo. — 309, 312.
Marco (ved. *Petrone Giuseppe*).
Mario di Candia. — 113, 136.
Massari Carlo. — 327.
Masson David. — 101, 180,
188, 189.
Mattei Francesco. — 327.
Mazzoleni Pericle. — 67, 72,
77, 82, 83, 87, 108, 109,
126, 133, 134, 163, 164,
165, 179, 186, 225, 232,
334.
Mazzoni Cesare. — 21, 22,
23, 27, 28, 65, 69, 71, 77,
95, 133, 162, 326, 329, 332,
342, 348, 359, 361, 363.
Mazzoni Enrico. — 107, 235,
251, 252, 339.
Mazzoni Giuseppe. — 63, 327.
Medici Giacomo. — 10, 11, 52,
71, 109, 156, 160, 211, 256,
257, 258, 259, 261, 277,
326, 343.
Medori. — 335.
Melegari Luigi. — 281.
Menardi. — 117.
Merighi Cesare. — 83, 163,
354, 369, 370.
Migliari Giacinto. — 274.
Milner Gibson Arabella. — 32,
77, 94, 178, 254, 255, 276.
Minta Eugenio (ved. *Piolti de
Bianchi Giuseppe*).
Modena Giulia. — 209.
Modena Gustavo. — 350, 356.
Molfino. — 237.
Montanari Carlo. — 196, 197.
Montanari Giambattista. —
197.
Montanelli Giuseppe. — 49,
50, 62.
Montecchi Mattia. — 21, 29,
30, 68, 69, 77, 80, 81, 82,
113, 133, 137, 225, 327,
330, 332, 342, 360, 361,
363.
Mordini Antonio. — 340, 342,
343, 358.
Moretti. — 9, 10, 33, 115,
116, 117, 118, 154, 160,
167, 168, 179, 210, 211,
212, 237.
Morning Advertiser (The). —
141, 227, 240.
Moscardini. — 308, 362, 363.
Murri. — 263.
Musso. — 115, 116.
Mussurus. — 271.
Nardi Paolo. — 327.
Nardoni. — 29.

- Nathan Meyer. — 239, 312.
 Nathan Sara. — 32, 136, 232, 238, 239, 247.
Nation (La). — 308, 362.
 Nava Giuseppe. — 281.
 Nazzari Ottavio. — 281.
 Nicolay. — 180.
 Nisi. — 369, 370.
 Olivieri Silvino. — 222, 223, 224.
Opinione (L'). — 44, 99, 101, 200, 240, 280.
 Orsioni. — 275.
 Orsini Felice. — 3, 82, 83, 157, 213, 249, 250, 251, 253, 284, 295, 296, 297, 302, 331, 354, 355, 364, 365, 366, 368, 369, 370, 371, 372.
 Owen. — 146.
 Palestrini. — 252, 253, 348.
 Pallavicino Giorgio. — 50.
 Palmas Antonio. — 325.
 Palmerston (Lord). — 155, 183, 191, 193, 194.
 Paolinelli. — 263.
 Pasi Raffaele. — 273.
 Pasquali. — 263.
 Passerini Giambattista. — 282.
 Pellegrino Luigi. — 308.
 Pepoli Ugo. — 369, 370, 371.
 Perelli Antonio. — 281.
 Petroni Giuseppe. — 22, 28, 29, 30, 67, 68, 70, 73, 80, 81, 117, 119, 215, 235, 237, 249, 250, 251, 252, 292, 323, 324, 326, 327, 329, 332, 333, 346, 348, 360.
 Phinn. — 194.
 Pianciani Luigi. — 13, 33, 67, 82, 83, 99, 133, 136, 165, 232, 238, 298, 335, 336.
 Piccioni Salvatore. — 27, 29, 329.
 Pierce. — 279, 316, 317.
 Pigozzi Francesco. — 157, 364.
 Pinaroli Giacomo. — 326.
 Piolti de Bianchi Giuseppe. — 12, 40, 216, 277, 315.
 Pisacane Carlo. — 259.
 Pistrucchi Scipione. — 11, 32, 103, 131, 133, 204, 207, 215, 250, 275, 290, 296, 307, 315, 322, 326, 351.
 Pistrucchi (sorelle). — 315, 316.
 Ponti Salvatore. — 251.
 Ponza di S. Martino G. — 150, 166.
 Pozzi Achille. — 115, 116, 167, 179.
 Prasca. — 371.
Presse (La). — 155.
 Preti Giovanni. — 327.
 Pyat Félix. — 134.
 Quadrio Maurizio. — 11, 75, 105, 122, 168, 169, 209, 216, 274, 275, 295, 303.
 Radonic Enrico. — 281.
 Raimondi Giorgio. — 331, 353.
 Ramognini. — 115.
 Rancati Enrico. — 282.
 Ravai Alessandro. — 177.
 Ravai Francesco. — 177.
 Recuperato. — 327.
 Reichenbach. — 323.
 Reid Mayne. — 141.
 Ricci Giacomo. — 213, 364, 366, 368, 369, 370.
 Ricci Girolamo. — 258.
Rivista Europea (La). — 39.
 Romiti Odoardo. — 327.
 Ronchi Ambrogio. — 216, 250, 283, 313, 314, 316, 320, 368.
 Rosales Gasparo (Ordoño de). — 281.
 Roselli Ercole. — 229, 237, 248, 249, 251, 253, 294, 325, 327.
 Rosselli Angelo. — 136.
 Rosselli Asdrubale. — 136.
 Rosselli Emanuele. — 136.
 Rothschild. — 349.
 Rubiati, di Parma. — 282.
 Rudel Virgilio. — 327.
 Rudio (De) Carlo. — 269, 281, 302, 303.
 Ruffini Agostino. — 187, 188.
 Ruffini Giovanni. — 187, 204.
 Ruiz Pietro. — 327.

- Runcaldier Achille. — 237, 238.
 Ruspoli Enrico. — 327.
 Russell John (Lord). — 50, 191.
 Sacchi Achille. — 281.
 Sacchi Francesco. — 281.
 Saffi Aurelio. — 7, 9, 14, 15, 18, 20, 25, 27, 28, 53, 61, 80, 133, 135, 144, 157, 163, 180, 181, 186, 203, 215, 225, 227, 232, 247, 274, 311, 322, 327, 330, 332, 334, 335, 360, 361, 364.
 Salis Ulisse. — 303, 305.
 Sand George. — 59, 139, 172.
 Santini. — 336.
 Sassi Luigi. — 327.
 Savaresi Giovanni. — 327.
 Sceberras Emilio. — 308, 312.
 Seifert. — 323.
 Sciutto Emanuele. — 117, 118, 166.
 Secchi Luigi. — 36, 37.
 Seghettelli Pietro. — 29, 327.
 Segnani Costantino. — 327.
 Segnani Filippo. — 327.
 Shaen William. — 113, 194, 210, 308.
 Shaen (Mrs.). — 174.
 Shakespeare. — 191.
 Sidoli Giuditta. — 209, 216, 344.
 Sirtori Giuseppe. — 61, 78.
 Solari. — 329.
 Sormani. — 209, 275.
 Soulé Pierre. — 317, 318.
 Speri Tito. — 320, 321.
 Sprega Antonio. — 327.
 Spring (coniugi). — 5.
 Stansfeld Caroline. — 10, 13, 17, 22, 23, 55, 58, 72, 77, 78, 87, 90, 92, 96, 98, 99, 102, 104, 106, 111, 114, 121, 125, 126, 130, 136, 137, 138, 140, 146, 147, 158, 165, 175, 179, 199, 200, 247, 346.
 Stansfeld Ellen. — 190.
 Stansfeld James. — 13, 27, 76, 93, 97, 99, 101, 122, 132, 137, 139, 141, 171, 181, 186, 191, 193, 198, 199, 365.
 Stansfeld Joe. — 27, 75, 76, 99, 102, 112, 122, 124, 132, 137, 158, 159, 191.
 Standigl. — 120.
 Stieber. — 45.
 Stramucci Raffaele. — 327, 332.
 Sturbinetti Francesco. — 263.
 Taddei Achille. — 327.
 Tamajo Giorgio. — 309.
 Tancioni Susanna. — 160.
 Tassi Cesare. — 325, 327.
 Taylor Peter A. — 32, 203, 244, 344, 349.
 Tealdi. — 117.
 Teodorani Odoardo. — 327, 361.
Times (The). — 154, 162, 180.
 Tipaldi Antonio. — 319, 320.
 Tommasoni Tommaso. — 133, 342.
 Tonelli Matteo. — 327.
 Torre Angeli. — 369, 370.
 Urquiza. — 223, 224.
 Usiglio Angelo. — 113, 131, 138, 151, 298.
 Varè Giambattista. — 209.
 Vignola Pompeo. — 281.
 Vinciguerra Sisto. — 211.
 Visconti Venosta Emilio. — 38, 39, 40, 42, 48, 49, 52, 216.
Voce della Libertà (La). — 145, 180, 215.
 Walmsley. — 155.
 Wedgwood (Mrs.). — 137, 156, 159.
 Wendler. — 323.
 Worcell Stanislas. — 217.
 Zamboni. — 295.
 Zanetti Antonio. — 303, 305.
 Zangregori Antonio. — 282.
 Zienkowiez Léon. — 266, 269.

INDICE DELLE LETTERE.

MMMDXXIX.	— Ad Aurelio Saffi [Ginevra, 28 marzo 1853]	<i>pag.</i> 3
MMMDXXX.	— A Carolina Celesia [Ginevra], 29 marzo [1853]	» 4
MMMDXXXI.	— A Sofia Craufurd [Ginevra], 29 marzo 1853	» 6
MMMDXXXII.	— A Napoleone Ferrari [Ginevra, ... marzo 1853]	» 9
MMMDXXXIII.	— A Eugenio Brizi [Ginevra, ... marzo 1853]	» 12
MMMDXXXIV.	— To Caroline Stansfeld [Gene- va], April 1 st , 1853	» 13
MMMDXXXV.	— Ad Aurelio Saffi [Ginevra, 1 ^o aprile 1853]	» 15
MMMDXXXVI.	— To Emilie Hawkes [Geneva], April 2 nd , 1853	» 17
MMMDXXXVII.	— To Caroline Stansfeld [Gene- va], April 2 nd , 1853	» 23
MMMDXXXVIII.	— Ad Aurelio Saffi [Ginevra], 3 a- prile [1853]	» 27
MMMDXXXIX.	— A Napoleone Ferrari [Gine- vra], 3 aprile [1853]	» 32
MMMDXL.	A Luigi Pianciani [Ginevra]. 3 aprile 1853	» 33
MMMDXLI.	— A Luigi Secchi [Ginevra], 3 a- prile [1853]	» 36
MMMDXLII.	— A Emilio Visconti Venosta [Ginevra], 5 aprile 1853	» 38

MMMDXLIII.	— A Giovanni Acerbi [Ginevra], 5 aprile 1853	pag. 52
MMMDXLIV.	— A Giorgina Craufurd [Ginevra], 5 aprile [1853] . . . »	53
MMMDXLV.	— To Emilie Hawkes [Geneva], April 6 th . 1853. »	54
MMMDXLVI.	— To Bessie Ashurst [Geneva], April 6 th , 1853 »	58
MMMDXLVII.	— A Giuseppe Sirtori [Ginevra], 8 April 1853 »	61
MMMDXLVIII.	— Ad Aurelio Saffi [Ginevra], 8 aprile [1853] »	64
MMMDXLIX.	— To Caroline Stansfeld [Geneva], April 9 th . 1853 »	72
MMMDL.	— To Emilie Hawkes [Geneva], April 9 th , [1853]. »	76
MMMDLI.	— A Giuseppe Sirtori [Ginevra], 11 aprile [1853] »	78
MMMDLII.	— Ad Aurelio Saffi [Ginevra], 11 [aprile 1853] »	80
MMMDLIII.	— To Elisabeth Ashurst [Geneva], April 12 th , 1853] »	84
MMMDLIV.	— To Emilie Hawkes [Geneva], April 14 th , 1853 »	85
MMMDLV.	— To Elisabeth Ashurst [Geneva], April 14 th , [1853] »	88
MMMDLVI.	— To Caroline Stansfeld [Geneva], April 16 th , 1853 . . . »	92
MMMDLVII.	— To Emilie Hawkes [Geneva], April] 19 th , [1853]. . . . »	96
MMMDLVIII.	— A Luigi Pianciani [Ginevra], 19 aprile 1853] »	99
MMMDLIX.	— To James Stansfeld [Geneva], April 22 nd , 1853 »	»
MMMDLX.	— To Caroline Stansfeld [Geneva], April 22 nd , 1853 . . . »	102
MMMDLXI.	— To Emilie Hawkes [Geneva], April 22 nd , 1853 »	106
MMMDLXII.	— Ad Angelo Bassini [Ginevra], 23 aprile [1853] »	110
MMMDLXIII.	— To Caroline Stansfeld [Geneva], April 24 th . 1853 . . . »	111

MMMDLXIV.	— To Emilie Hawkes [Geneva]. April 25 th , [1853]	<i>pag.</i> 114
MMMDLXV.	— To Caroline Stansfeld [Geneva], April 25 th , 1853	» 121
MMMDLXVI.	— To Emilie Hawkes [Geneva]. April 28 th , 1853	» 123
MMMDLXVII.	To Matilda Biggs [Geneva]. April 28 th , [1853]	» 126
MMMDLXVIII.	— Ad Angelo Bassini [Ginevra]. 29 aprile [1853]	» 129
MMMDLXIX.	— To Caroline Stansfeld [Geneva], April 29 th , 1853	» 130
MMMDLXX.	— A Luigi Pianciani [Ginevra] aprile 1853]	» 133
MMMDLXXI.	— Ad Aurelio Saffi [Ginevra], aprile 1853]	» 135
MMMDLXXII.	— To Caroline Stansfeld [Geneva], May 1 st , 1853	» 138
MMMDLXXIII.	— To Emilie Hawkes [Geneva], May 1 st , 1853	» 140
MMMDLXXIV.	— A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 2 maggio [1853]	» 147
MMMDLXXV.	— To Caroline Stansfeld [Geneva], May 2 nd , [1853]	» »
MMMDLXXVI.	— Ad Angelo Bassini [Ginevra], 3 maggio [1853]	» 153
MMMDLXXVII.	— To Emilie Hawkes [Geneva]. May 3 rd , 1853.	» »
MMMDLXXVIII.	— A Napoleone Ferrari [Ginevra], 4 [maggio 1853]	» 157
MMMDLXXIX.	— To Caroline Stansfeld [Geneva], May 1853]	» 158
MMMDLXXX.	— A Napoleone Ferrari [Ginevra], 5 maggio [1853]	» 159
MMMDLXXXI.	— To Matilda Biggs [Geneva], May 5 th , [1853]	» 161
MMMDLXXXII.	— Ad Aurelio Saffi [Ginevra], 6 [maggio 1853]	» 163
MMMDLXXXIII.	— Ad Eugenio Brizi [Ginevra], 6 [maggio 1853]	» 164
MMMDLXXXIV.	— To Caroline Stansfeld [Geneva], May 7 th , 1853	» 165

MMMDLXXXV.	To Bessie Ashurst [Geneva], May 7 th , [1853]	<i>pag.</i> 173
MMMDLXXXVI.	To Emilie Hawkes [Geneva], May 7 th , 1853	» 175
MMMDLXXXVII.	Alla stessa May 11 th , 1853	» 182
MMMDLXXXVIII.	— To Caroline Stansfeld May 11 th , 1853	» 186
MMMDLXXXIX.	— A Napoleone Ferrari 12 mag- gio [1853]	» 192
MMMDXC.	— To Caroline Stansfeld May 14 th , 1853	» 193
MMMDXCI.	— To Emilie Hawkes May 14 th , 1853	» 199
MMMDXCII.	— A Scipione Pistrucci 15 mag- gio [1853]	» 204
MMMDXCIII.	— A Giovanni Grilenzoni 18 mag- gio 1853	» 207
MMMDXCIV.	— Allo stesso [Londra], 22 mag- gio 1853	» »
MMMDXCV.	— A Napoleone Ferrari [Londra], 31 [maggio 1853]	» 210
MMMDXCVI.	— A Giovanni Grilenzoni [... mag- gio 1853]	» 211
MMMDXCVII.	— A Giacomo Ricci mag- gio 1853	» 213
MMMDXCVIII.	— A Giovanni Grilenzoni [... maggio 1853]	» »
MMMDXCIX.	— Ad Ambrogio Ronchi [Lon- dra], 1 ^o giugno 1853	» 216
MMMDC.	— A Stanislas Worcell [Londres, juin 1853]. mercredi matin	» 217
MMMDCI.	— A la Centralisation de la So- ciété Démocratique Polo- naise Londres, 2 juin 1853	» 218
MMMDCII.	— To Matilda Biggs June [<i>sic</i>] 4 th , [1853]	» 220
MMMDCIII.	— A Giambattista Cuneo [Lon- dra], 8 giugno 1853	» 222
MMMDCIV.	— To Emilie Hawkes [London, June] 11 th , [1853]	» 224

MMMDCV.	— A Napoleone Ferrari [Londra], 14 [giugno 1853]	<i>pag.</i> 226
MMMDCVI.	— A J. Wilham Linton [Londra, giugno 1853]	» 227
MMMDCVII.	— A Nicolao Ferrari [Londra], 15 [giugno 1853]	» 228
MMMDCVIII.	— A Giovanni Acerbi [Londra], 16 giugno 1853	» 229
MMMDCIX.	— Ad Antonio Doria [Londra], 16 giugno 1853	» 230
MMMDCX.	— A Sara Nathan [Londra], lu- nedí [20 giugno 1853]	» 232
MMMDCXI.	— A Luigi Pianciani [Londra, 20 giugno 1853], lunedì	» »
MMMDCXII.	— To Matilda Biggs [London], June 23 th , night. [1853].	» 233
MMMDCXIII.	— Ad Enrico Mazzoni [Londra], 24 giugno [1853]	» 235
MMMDCXIV.	— Ad Attilio Runcaldier [Lon- dra, giugno 1853].	» 238
MMMDCXV.	— A Sara Nathan [Londra, 26 giu- gno 1853], martedì	» »
MMMDCXVI.	— Alla stessa [Londra, 27 giu- gno 1853], mercoledì	» 239
MMMDCXVII.	— A Giorgina Craufurd [Londra, giugno 1853], sabato	» »
MMMDCXVIII.	— A [Londra, giu- gno 1853]	» 240
MMMDCXIX.	— To Matilda Biggs [London], Monday [June, 1853]	» 242
MMMDCCX.	— To Peter A. Taylor [London], July 5 th , 1853	» 244
MMMDCCXI.	— A Giorgina Craufurd [Londra, 6 luglio 1853], mercoledì	» 246
MMMDCCXII.	— A Sara Nathan [Londra, 11 lu- glio 1853], martedì sera	» 247
MMMDCCXIII.	— Ad Ercole Roselli [Londra], 14 luglio [1853]	» 248
MMMDCCXIV.	— A Napoleone Ferrari [Londra], 14 [luglio 1853]	» 253
MMMDCCXV.	— A Carolina Celesia [Londra], 15 luglio [1853]	» »

MMMDCCXXVI.	— A Giovanni Acerbi [Londra], 15 luglio 1853	<i>pag.</i> 254
MMMDCCXXVII.	— Ad Antonio Doria [Londra], 15 luglio [1853]	» 255
MMMDCCXXVIII.	A Giacomo Medici [Londra], 16 luglio [1853]	» 256
MMMDCCXXIX.	A Léon Zienkowiez [Londres], 17 juillet [1853]	» 266
MMMDCCXXX.	— A Pietro Fortunato Calvi [Londra], 18 luglio 1853 . . .	» 267
MMMDCCXXXI.	— A Léon Zienkowiez [Londres], 26 juillet 1853	» 269
MMMDCCXXXII.	— A Giorgina Craufurd [Londra], 27 [luglio 1853]	» 270
MMMDCCXXXIII.	— Alla stessa [Londra], 27 [luglio 1853]	» »
MMMDCCXXXIV.	— Alla stessa [Londra], 28 [luglio 1853], domenica . . .	» 272
MMMDCCXXXV.	— A [Londra], 29 luglio [1853], domenica . . .	» »
MMMDCCXXXVI.	— Ad Antonio Doria [Londra], 29 luglio [1853]	» 275
MMMDCCXXXVII.	— A Giovanni Acerbi [Londra], ... luglio 1853]	» 276
MMMDCCXXXVIII.	— A Piero Cironi [Londra], 2 agosto [1853]	» 283
MMMDCCXXXIX.	— A Nicolao Ferrari [Londra], 3 agosto [1853]	» 290
MMMDCCXL.	— A [Giuseppe Petroni] [Londra], 3 agosto [1853] . . .	» 292
MMMDCCXLI.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 8 agosto 1853	» 295
MMMDCCXLII.	— A Napoleone Ferrari [Londra], 8 agosto 1853	» »
MMMDCCXLIII.	— Allo stesso [Londra], 8 agosto [1853]	» 296
MMMDCCXLIV.	— A Luigi Pianciani [Londra], ... agosto 1853], mercoledì mattina	» 298
MMMDCCXLV.	— A Pietro Fortunato Calvi [Londra], 10 agosto 1853 . . .	» »

MMMDCXLVI.	— Allo stesso [Londra], 10 agosto 1853	pag. 299
MMMDCXLVII.	— Allo stesso [Londra], 11 agosto 1853	» 302
MMMDCXLVIII.	— Ad Antonio Zanetti e Ulisse Salis [Londra], 11 agosto 1853	» 305
MMMDCXLIX.	— A Filippo Caronti [Londra], 12 agosto [1853]	» »
MMMDCL.	— A Francesco Dall'Ongaro [Londra], 13 agosto [1853]. . .	» 307
MMMDCLI.	— Ad Emilio Sceberras [Londra], 19 agosto 1853.	» 308
MMMDCLII.	— A Filippo Caronti [Londra], 20 agosto [1853]	» 310
MMMDCLIII.	— Ad Aurelio Saffi [Londra], 20 [agosto 1853]	» 311
MMMDCLIV.	— A Mayer Nathan [Londres], 24 août 1853.	» 312
MMMDCLV.	Ad Emilio Sceberras [Londra], 24 agosto 1853	» »
MMMDCLVI.	A Pietro Fortunato Calvi [Londra], 26 agosto 1853 . . .	» 313
MMMDCLVII.	Ad Ambrogio Ronchi [Londra], 26 agosto 1853 . . .	» »
MMMDCLVIII.	— A Napoleone Ferrari [Londra], 27 agosto [1853]	» 322
MMMDCLIX.	— A Pietro Fortunato Calvi [Londra], 30 agosto [1853]. . .	» 323
MMMDCLX.	— A Filippo Caronti [Londra], 30 agosto [1853]	» 324
MMMDCLXI.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 30 agosto 1853 . . .	» 328
MMMDCLXII.	— A Napoleone Ferrari [Londra], 31 agosto [1853].	» 331
MMMDCLXIII.	— To Matilda Biggs [London], Wednesday [August...., 1853]	» 333
MMMDCLXIV.	— Ad Aurelio Saffi [Londra], sabato, [.... agosto 1853] . .	» 334

MMMDCLXV.	— To Matilda Biggs [London], Tuesday [August 1853].	pag. 334
MMMDCLXVI.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, a gosto 1853] »	335
MMMDCLXVII.	— A Piero Cironi [Londra], 2 set- tembre [1853] »	337
MMMDCLXVIII.	— Ad Antonio Mordini [Londra], 3 settembre 1853 »	340
MMMDCLXIX.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 4 settembre [1853] . . . »	344
MMMDCLXX.	— To Matilda Biggs [London], Sunday night - Monday mor- ning, [September 5 th , 1853].	» 345
MMMDCLXXI.	— A Gustavo Modena [Londra], 7 settembre 1853 »	350
MMMDCLXXII.	Ad Angelo Bassini [Londra], 8 settembre [1853] »	»
MMMDCLXXIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 8 settembre [1853] . . . »	352
MMMDCLXXIV.	— A Felice Orsini [Londra], 9 set- tembre [1853] »	354
MMMDCLXXV.	— A [Londra], 9 settembre 1853 »	356
MMMDCLXXVI.	— A Napoleone Ferrari [Londra], 9 settembre [1853] »	357
MMMDCLXXVII.	— A Filippo Caronti [Londra], 10 settembre [1853]. »	358
MMMDCLXXVIII.	— A Francesco Dall'Ongaro [Lon- dra], 11 settembre [1853] . . . »	359
MMMDCLXXIX.	— Ad Antonio Bendaudi [Londra, settembre 1853] »	363
MMMDCLXXX.	— A Napoleone Ferrari [Londra], 14 settembre [1853] »	364

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di G. Mazzini (dal *Catalogue of Portraits* di R. LANE POOLE, tav. *Mazzini and Jowett*).

Il presente volume, finito di stampare il 10 marzo 1928, (a. VI), fu riveduto e approvato dalla R.^a Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

P. FEDELE - *Presidente*

E. BODRERO

F. MARTINI

P. BOSELLI

V. E. ORLANDO

E. PINCHIA

L. ROSSI

S. BARZILAI

G. GENTILE

C. PASCARELLA

G. VOLPE

A. LUZIO

P. SILVA

U. DELLA SETA

G. E. CURÀTULO

M. MENGHINI.

DG
552
.8
M27

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

v.49

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

